VITA
DELLA
VENERABIL MADRE
SVOR MARIA
AMODEA BLONE'
Decima Religiosa dell' Ordine della Visitazione, e terza Superiora del Monistero d'Anisì, primo dell' Instituto.

SCRITTA
DA MONSIGNOR
CARLO AVGVSTO
DI SALES
Vescovo, e Principe di Geneva.

Tradotta in Italiano da un desideroso dello spirito de' Santi Francesco Sales, e Filippo Neri.

DEDICATA
ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE,
IN CRISTO PADRE, E SIGNORE,
IL CARDINALE
GIACOMO CANTELMI
ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

IN NAPOLI M. DC. XCIV.
Presso Il De Bonis Stampatore Arcivescovale.
Con licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO PRINCIPE.

IN uscire all'Italiana favella, per opera d'un divoto del S. Fondatore Francesco Sales, e del nostro picciolo Instituto, la Vita della nostra Venerabil Madre Suor Maria Amodea Blonè, decima Religiosa del nostro Ordine, che fin dalle fasce, possiam dire, fù allieva del Santo Padre; perche riceva maggior riputazione, e per un pubblico testimo-

Digitized by Google

nio de' doveri, e dell'obbligo, che professiamo all'Em. V. non dee incamminarsi ad altre, che alle di lei paterne mani: sì perche si degni, frà le molte, e gravissime cure, & applicazioni, che le somministra quest' ampissima Chiesa, onorarla di qualche occhiata, come anche à fine di far conoscere à tutti, che la suddetta Vener. Madre sia un espressiva figura di questa Casa con V. Em. Mentre se quella ancor bambina fù allevata dal Santo, e con la di lui direzione crebbe à quella perfezione, che scorgerà nella lettura di questa Istoria: questa casa concepita in tempo del felicissimo Presulato di Nostro Signore Innocenzo XII. e partorita nel giorno medesimo della sua gloriosa esaltatione, hà goduto sin da' primi suoi natali, e dopo pochi giorni della sua nascita, la paterna cura, e la sollecitudine di V. Em. che l'hà ridotta à quello stato, che si ritrova. Prescrisse il Santo Fondatore, che i Monisteri, e le Religiose della Visitazione dovessero riconoscere i Vescovi delle Diocesi dove si truovano, per veri Padri dell'Instituto: in V. Em. però, che è il grande Arcivescovo di questa Chiesa di Napoli, riconosciamo un' esser più che paterno, al segno di eccitare una santa invidia negli altri Monisteri dell' Ordine; molti de'

quali

Digitized by Google

quali anche in Polonia credono qual sia V.Em. verso di noi, avendo avuto la fortuna di conoscerla nel tempo delle sue glorioſe Legazioni in servigio della Santa Sede. E che sia così, ne fan chiara testimonianza la sua premurosa sollecitudine nel trasferirci, e dilatarci, nel bel sito, di cui ci ritroviamo in possesso; la liberalità nel soccorrerci; la bontà praticata nel magnificare la picciolezza del nostro Instituto, prima quì quasi non conosciuto, acciò si multiplicasse in questa Capitale coll' ingresso di molte figlie: a segno che si verifica sotto la savia condotta di V. Em. quel che stimò Sua Santità nella relazione, che fece alla Sagra Congregazione, prima che uscisse il Breve della fondazione di questa Casa, mentre governava quest' insigne Metropoli, cioè, che doveva riuscire la più celebre frà tutte le nostre Case della Italia: Si che essendo per tanti titoli sua, non può far altro per corrispondere in qualche parte à quanto le deve, e per dimostrare la divota figliuolanza, che le professa, che pregare incessantemente il Signore Iddio ad esaudire le suppliche, che li porta, e che le proccura de' cento sessantaquattro Monisteri dell' Ordine, che sono in Europa per lo colmo delle sue felicità, e della sua Eccellentissima Casa; perche

por-

Digitized by Google

portando V. Em. ad età piena di giorni, che tanto fruttuosamente spende à beneficio de' popoli, che le son commessi, & in opere eroiche di religiosa pietà, possa servire alle necessità della Chiesa Vniversale, à questa sua gran Diocesi, & à nostro profitto, e consolazione. E pregandola per fine à proseguire l'ottima sua protezione di noi; prostrate all'ultimo scalino del suo Trono Pontificale, restiamo disideroſe della sua paterna, e pastoral benedizione.

Di V. Em.

In Napoli questo dì 21. Agosto giorno della nascita del nostro Santo Padre Francesco di Sales 1694.

Vmilis. Obbedientis. & Obbligatis. Serue, & indegne Figlie nel Signore

La Superiora, e le Religiose del Monistero della Visitazione di Santa Maria D. S. B.

Digitized by Google

Eminentissimo Signore.

GIuseppe de Bonis Stampatore Arcivescovale, supplicando espone à V.Em. come disidera stampare un libro intitolato: *Vita della Madre Suor Maria Amodea Blonè, Decima Religiosa dell'Ordine della Visitazione, e terza Superiora del Monistero d'Anisi, primo dell'Ordine. Tradotta in Italiano da un disideroso dello spirito de' Santi Francesco Sales, e Filippo Neri.* Per tanto supplica l'Ecc.S. comettere la revisione à chi le piacerà, e l'averà à gratia, ut Deus, &c.

Dom. Canonicus D. Aloysius Capycius-Galeota, Cimiliarca, videat, & in scriptis referat die 28. Iulii 1694.

IO: ANDREAS SILIQVINVS VIC. GEN.

D. Ianuarius de Auria Canonicus Deputatus.

Eminentissime, ac Reverendissime Domine.

EMinentia Tua demandante, percurri librum, cui titulus: *Vita della Venerabil Madre Suor Maria Amodea Blonè*, ab Illustrissimo, & Reverendissimo D. Carolo-Augusto Salesio, Episcopo, & Principe Gebennensi, Divi Francisci Salesij Nepote conscriptum, & mox Italico idiomate donatum; nec solùm in eo nihil reperi Christianam Pietatem, solidamque Virtutem non redolens: quinimmò maximum mihi incitamentum ejus lectio fuit Militanti Ecclesiæ immortaliter gaudendi, utpoeè cui inter multiplices novarū Familiarum fœtus, quibus amplificata exultat, illam etiam familiam numerare contigerit, quæ à Catholicæ Fidei, & omnigenæ sanctitatis Heroe Francisco Salesio, S. Sede approbante, instituta, per Orbem longè, latèque diffusa, nunc hanc quoque Vrbem (seù id unum ad suæ præstantiæ complementum deerat) sub fulgore decorans, plurima edidit Germina, eaq; Virtutibus præclarissima, quorū unius, præfatæ nimirum ejusdem S. Præsulis Filiæ, gesta liber hic enarrat; etsi humana tantum vsque adhuc fide suffulta. Qua de re ad Fidelium utilitatem, ac suavitatis Divini Spiritus ostensionem, publicam lucem mereri censeo; cum expressa protestatione de more ad formam Decr. S. Congr. S. R. & Vniv. Inquis. & fel. re. Vrb. Papæ VIII. Neap. die 22. Aug. 1694.

Em. Tuæ Addictissimus Servus

Aloysius Capycius-Galeota Can. Card. & Cimiliarca Cathedr. Neap. Ordinarius librorum censor.

Digitized by Google

Attenta ſupraſcripta relatione Domini Canonici reuiſoris poteſt imprimi.

Imprimatur die 23. Auguſti 1694.

IO: ANDREAS SILIQVINVS VIC. GEN.

D. Ianuarius de Auria Canonicus Deputatus.

Eccellentiſſimo Signore.

GIuſeppe de Bonis, Stampatore in queſta Città di Napoli, ſupplicando eſpone à V.E. come diſidera ſtampare un libro intitolato: *Vita della Madre Suor Maria Amedea Blonè, decima Religioſa dell' Ordine della Viſitazione, e terza Superiora del Moniſtero d'Aniſi, primo dell'Ordine, tradotta in Italiano da un diſideroſo dello ſpirito de' SS. Franceſco Saleſi, e Filippo Neri.* Per tanto ſupplica l'Ecc. ſua comettere la reviſione à chi le parerà, ut Deus, &c.

Rev. Canonicus D. Antonius Sanfelicius videat, & in ſcriptis referat.

SORIA Reg. MIROBALLVS Reg. GASCON Reg.

Proviſum per S.E. Neap. die 11. Aug. 1694. Anaſtaſius.

Spectab. Reg. Carrillo impeditus.

Excellentiſſime Domine.

PErlegi Ex. V. juſſu librum, cui titulus: *Vita della Ven. Serva di Dio Suor Maria Amedea di Blonay, &c.* à Carolo Auguſto Saleſio Epiſcopo Gebennenſi conſcriptũ, & in eo nil Regali juriſdictioni aduerſans inveni; quinimò Saleſii filiam tot præclaris facinoribus, eximiiſq; virtutibus illuſtrem, quorum narrationem haud Exc. V. injucundam reor; dum paucis ab hinc annis ejuſdem Ordinis Moniales huc evocatas, piæ benignitatis præſidiis quò benevolentius excipere dignata fuit; utpotè quam adhuc ad Regni hujus regimen ineundum ſacra, devotaque Divo Franciſco Saleſio dies feliciter invexit, ac felicius inauguravit. Hæc ergo mea cenſura, ut liber recuſioni conceſſus Italicè prodeat, ſi Exc. V. videbitur. Neap. die 5. Sept. 1694.

Excell. Veſtræ.

Humillimus Servus

D. Antonius Sanfelicius S. Metrop. Eccl. Neap. Canon. Card.

Viſa ſupradicta relatione imprimatur; verùm in publicatione ſervetur Regia Pragmatica.

SORIA Reg. MIROBALLVS Reg. GASCON Reg.

Proviſum per S.E. Neap. die 20. Octob. 1694. Anaſtaſius.

Spectab. Reg. Carrillo impeditus.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI,
Che si trovano nella Vita della Madre Suor Maria Amodea Blonè.

A

Acqua benedetta dona gratie alla Blonè. 7.
Acquisto di un podere fatto dalla Blonè al Monistero d'Anisi. 183.
Affetto reciproco, che passò trà le Monache di Bellecuor, e la Blonè. 139.
Afflittioni, che patì nelle morti di San Francesco Sales. 84. *Della Cantal.* 158.
Ajuto, che dà à varie fondationi. 89. *Vedi fondationi.* 122.
Amata, & ama San Francesco Sales. 5.
Amodea perche tal nome fosse dato alla Blonè. 3.
Amor di Dio, e del prossimo come fù nella Blonè. 268.
Angeli, che la favoriscono. 24. 41. 56. 233. *Custodi.* 19.
Anni, che campò la Blonè. 1.
Anticaglie nome del secondo Monistero di Lione. 105.

B

Bellezza corporale disprezzata dalla Blonè. 68.
Bellecuor nome del primo Monistero di Lione. 71.
Blonè cognome della Venerabile, e nobiltà di questa famiglia. 2.
Blonè è da Dio soccorsa nelle tentationi. 33. *Viene impedita dall'entrare in Monistero.* 36. *Entra in Monistero*

Digitized by Google

d'Anisi.49. Estimatione, che ebbe della Cantal. 50. Viene ripresa da Dio.Come si porta negli officii di Sacristana,Portinara, Consultora,e Suegliatrice.64. Assistente,e Direttrice.68.Come si portasse col nuovo Arcivescovo di Lione.99.

C

Calvinisti, e loro insolenze. 7. Calvinista tenta la Blonè.28.
Calunnie patite dalla Blonè.Vedi mormorationi.
Canonizatione di S. Francesco Sales efficacemente procurata,e sollecitata.189.198.
Cantal,e Blonè si uniscono in amore.22.
Carità della Blonè.10.38.66.263.
Castità della Venerabile, e voto di quella. 26. 224.
Casi singolari.96.117.128.
Cella quanto amata della Blonè.135.
Censurare il prossimo quanto sia male.265.
Cervello della Blonè dupplicato.287.
Chiesa d'Anisi, e sua fabrica 176. Descrittione.178. Lesione, e reparatione.185.
Concetto,nel quale era la Blonè.49.76.119.144.194.
Colomba fu chiamata da San Francesco Sales.62.
Compiacimento mostrato da Dio in una fondatione. 107.
Communione dell'Eucaristia, che faceva la Blonè. 146. 231.
Confessioni Sacramentali.229.
Conferenze spirituali quanto utili.75.
Confidenza in Dio.411.174.183.257.260.
Concordia proficua.196.
Contrarietà,che incontrano le opere di Dio. 92.
Conversione d'una Eretica.34.
Consolationi non istabiliscano le anime nelle virtù. 108.
Corona della B. V. Maria come era recitata dalla Blonè.

Digitized by Google

Correttioni buone di due sorti. 264.
Corpo di S. Francesco. 86.
Corte Reale di Francia in Lione. 76.
Croce portata in petto dalle Monache della Visitatione. 134. *Croce, che dà la morte alla Blonè.* 286.
Cuore di S. Francesco. 85.

D

Defende la integrità dell'Instituto. 91.
Demonio tenta la Blonè. 31. *Assiste a' Confessionali à tentare i penitenti.* 229.
Derelittioni, freddezze, &c perche si mandino da Dio anche alle anime care. 250.
Difetti leggieri devonsi levare da chi non comette gravi, come dalle belle Spose si levano le piccole macchie. 239.
Detti notabili. 216. 218. 220. 229. 239. 241. 244. 267.
Discorsi varii di S. Francesco Sales. 4. 79. 126.
Disprezzi sofferti dalla Blonè. 210.
Divotioni della Ven. à Santi Marcella. 215. *à S. Michele, e Tomaso d'Aquino, à gli Angeli.* 20. 233. 209.
Docibilità rende amabile i superiori. 109.
Dolori sofferti giovano all'anima. 10.
Doni grati à Dio. 72. *Doni interni difficili à conoscersi.* 207.

E

Economia della Blonè. 105.
Educatione in fanciullezza. 3. *In Ministero.* 14.
Eretica tenta la Blonè. 28.
Esercitii spirituali. 5. 53.
Evangelio riesce di consolatione alla Blonè. 33. 48. 50. 63. 249.
Eucaristia come frequentata dalla Blonè. 27. *Desiderata nell'ultima infermità.* 271. *Ricevuta.* 277. *Lasciata per testamento.* 280.

Digitized by Google

TAVOLA

F

Fabrica della Chiesa d'Anisi. 95. 176. *Di Bellecuor.* 93
Facilità delle imprese d onde derivi. 103.
Fede della Blonè. 255.
Festa del Corpo di Cristo come doverebbesi onorare. 153.
Foglienſi consolano la Blonè. 27. 33.
Fondatione di Bellecuor in Lione. 60. *In Marsiglia.* 89.
In Avignone. 92. *Anticaglie in Lione.* 104. *A Cremò d'Arvernia.* 120. *Di Macone.* 124. *Del Paii.* 121. *Fondatione non fatta.* 124.
Fortezza d'animo della Blonè. 237.
S. Francesco Sales ama la Blonè. 6. *Le palesa il disegno, che aveva di Fondatore di Religione; Come stima la Blonè.* 18. *Infermità, e morte di San Francesco.* 78.
Fratelli, e sorelle della Blonè. 2.

G

Genitori della Blonè. 2.
Generosità della Blonè. 174.
Governo della casa paterna. 12. *Di Bellecuor.* 126. *Di Burgo in Bressa.* 144. *D'Anisi.* 155.

I

Iddio ajuta i combattuti dalle tentationi. 33.
Inferno non considerato dalla Blonè. 227.
Infermiera fatta la Blonè come si porta. 54.
Infermità che pati. 55. 67. *Quella della peste, e come ne guarì.* 714. *La mortale.* 261.
Inganno del demonio scoperto dalla Blonè. 169.
Ingiurie sofferte dalla Venerabile. 211.
Innocenza difesa da Dio. 171.
Inquietudine interne ripresa da Dio. 51.
Instituto della Visitatione deve essere comune à tutti, & uniforme. 69.

L

Libri d esame di coscienza riprovati dalla Blonè alle sue novitie. 226.

Libri,

Digitized by Google

Libri, che la Blonè fece stampare. 90. *Lettere di S. Francesco Sales.* 101. *Vita della Madre Cantal.* 161. *I trattenimenti spirituali.* 108. 233.
Limosina come debba farsi. 241.

M

Maestra delle Novitie fatta la Blonè come si porta. 69.
Magrana patita dalla Blonè fino in fanciullezza. 10.
Massime di pratica per ben vivere. 50. 138. 139. 143. 147. 192. 220. *Vedi detti.*
Medica per carità infermi. 38. *E fatta infermiera.* 54.
Monache più felici delle Regine. 126.
Morte di S. Francesco Sales. 83. *Del Cardin. Arcivesc di Lione.* 98. *Del fratello della Blonè.* 36. *Della Cantal.* 158. *Della Blonè.* 285.
Morbo, che uccise la Blonè. 286.
Mormorationi, che sofferse la Blonè. 95. 109. 157. 167. 170. 186. 193. 257. *Che devono operare.* 194.
Mortificationi gravi, che fece. 36. 54. 238.

N

Ascita della Blonè. 2.
Nobiltà della famiglia Blonè. 2.
Notitie della vita di questa d' onde siano derivate. 20.
Novitiato in Monistero della Vener. 49. 52.

O

Officii della comunità non devono impedire i Religiosi dagli atti di regola. 55.
Oratione della Vener. 15. 93.
Ospita la Blonè secolare, sette pellegrini, che si può credere, che fossero sette Angioli. 41.
Ospitalità esercitata dal Padre della Blonè. 3. *Da questa al Santo Sales.* 77.
Ossessa liberata da gli spiriti. 129.
Ostinatione biasimevole di un Confessore. 92.

Digitized by Google

TAVOLA

P

Padre della Blonè si fà Sacerdote. 5. *Contradice alla figlia il monacarsi.* 23 *Procura darle marito.* 25. *Cõsente, che sia Religiosa.* 26. *Perdona à gli uccisori del figlio.* 45.
Parole interne di Dio dette alla Vener. 51.
Patienza sempre porta vittoria. 109. 193.
Peccati infermità dell anima. 91. 227.
Peccati venia i pruiti da Dio. 113. *Abborriti dalla Blonè.* 242.
Pellegrini ospitati dalla Blonè. 41. *stimati Angioli.* 42. *Compajono in sogno.* 178.
Penitenze della Ven. 45. *Medicina delle infermità delle anime.* 9.
Peste morbo contagioso entra nel Monistero delle Anticaglie. 113. *Uccide due Religiose, che andarono à servire le infette.* 116. *Prende la Blonè, e come viene liberata.* 115.
Poveri come debbano stimarsi. 38. 217. *Un povero, che dona per la fabrica.* 176.
Povertà amata dalla Vener. 216.
Presenza di Dio. 249.
Prediche quanto giovino. 18. 21.
Professione in Religione della Blonè. 53.
Protettrici Santi della Blonè Giesù, Maria, e Giuseppe. 184. *S. Anna* 7. *S. Marcella.* 215.
Providenza divina sopra la Blonè. 65. 96.
Pueritia virtuosa della Blonè. 5. 11.
Purgatorio mostrato alla Blonè l'affligge. 228.

Q

Questi fatti da Amodea fanciulla. 11.
Questioni mosse sopra le regole della Visitatione. 79. *Come superate.* 164.
Questione d umiltà. 145.

Rasse-

Digitized by Google

R

Rassegnatione in Dio della Blonè.60.
Regina di Francia ama,e cõversa cõ la Blonè.242.
Religione virtù come esercitata dalla Blonè. 231.
Religiosi à che devono attendere.203.
Revelationi fatte da Dio alla Blonè.134.148.
Ricco mancatore à Dio,& ingrato, 175.
Rifiuto di denari, che fà la Blonè.91.240.
Riprensione prudente della Vener.40.220.
Risposte saggie della Blonè.Vedi detti.197.
Rivelationi di sua morte, che ricevè la Blonè. 272.

S

Sanità come si deve cercare.148.
Secretezza della Blonè.21.
Scienza non cercata nè per sè, nè per le religiose dalla Blonè.234.Ne ricevè da Dio.235.
Similitudini portate dalla Blonè. 241. 245.248.251.
Sincerità, e buoni effetti di lei.204.
Sofferenza della Blonè.266.Vedi mormorationi.
Sogni notabili.16.56.83.
Soggettione a'Superiori.198.
Speranza virtù.257.
Speranze deluse.175.
Spiritualizare tutto.66.
Staccamento dal mondo.92.193. 216.
Stampe di libri procurate dalla Blonè.90. 101.161.233.
Suddita come debba essere.223.
Superiora come conviene, che sia.222.
Superiora fatta del Bellecuor.33.di Burgo in Bressa.143. d'Anisi.153.

T

Tentationi superate dalla Blonè. 27. 31. 47.52.55. 63.
Timori vani ripresi da Dio.51.

Trat-

Digitized by Google

TAVOLA

Trattenimenti ſpirituali di San Franceſco Sales, dove, e quando principiarono.77. Corretti dalla Blonè.108.

V

Vbbidienza della Blonè.88.137.139.219.223. Nell'infermità.274.
Veſcovi buoni Governatori di Monache.165.
Virginità votata in fanciullezza dalla Blonè.16.
Veſtimenta povere della Blonè.217.
Viſioni ricevute dalla Blonè de gli Angioli. 19. Di Dio. 16.154.160.178.207.210.227.229.234.252.257.
Viſitatione, e ſuo ordine deſiderato da molte Città.68.
Vittoria vera è vincere il peccato.236.
Vmiltà praticata dalla Blonè. 132.143.214.275.
Vnione de' Moniſteri della Viſitatione.69. Vnione d'animi.195.196.
Voto, ò promeſſa reciproca fatta trà il Padre, e la Madre di non paſſare alle ſeconde nozze.4. Di virginità fatto dalla Blonè.16.

IL FINE.

Digitized by Google

VITA
DELLA SERVA DI DIO
MARIA AMODEA
BLONE'

Decima Religiosa dell'Ordine della Visitatione di S. Maria, e terza Superiora del Primo Monistero d'Anisi.

Nascita, e Pueritia di Amodea Blonè.

CAPO I.

LA Madre Suor Maria Amodea Blonè visse santamẽte lo spatio di cinquãtotto anni, cinque mesi, e tre giorni, e morì *in osculo Sponsi sui Divini*. La di lei nascita fù illustre, essendo uscita da due delle più antiche, e nobili famiglie della Savoja, una paterna, e materna l'altra. Il di lei Padre chiamossi Claudio Blonè, figliuolo di Guglielmo Signore, e Padrone di S. Paolo; e la madre Caterina di Sciatillòn. L'Ava chiamavasi Dionigia Liuròn figlia d'Amodeo, e di Claudia Clets. Lo Scrittore si vanta d'avere sì piena notitia di queste famiglie, che gli sarebbe facile scorrere, e salire trenta gradi di ascendenti tutti nobilissimi; mà lo tralascia per non essere censurato da quelli, che non lodano, che si faccia stima di nobiltà, nella genealogia di coloro, che sono arrolati nella militia Ecclesiastica, e descritti

Digitized by Google

ti tra' Servi di Dio, ò consagrati con voti di Religione. Mà lasciamo, che i censori dicano quel che loro piace, ed appigliamoci all'esempio di Giesù-Cristo, e degli Evangelisti. Colui, che disse: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde* (Matt. 11.29.) volle, che si registrasse la nobiltà de' suoi antenati, che avevano portata corona regale in testa; e gli Evangelisti con molta accuratezza lo fecero. Con che si viene à comprendere, che quando la nobiltà non è accompagnata dalla virtù, altro non è, che mera vanità. Et al contrario la virtù posta sul candeliere della nobilezza, maggiormente risplende, e manda luce, e raggi benefichi. Mi sia dunque lecito dire che la famiglia Blonè era trà le più qualificate della Savoja sovra cinquecento anni fà. Le di lei insegne sono lo scudo d'oro con un Leone nero con la lingua rossa, & una Stella parimente nera. Si stima, che la di lei origine sia provenuta da' Signori della Brabantia. Gli Stati, e le Signorie di questa Casa, sono parte nel paese di Vaux, e parte nel Ducato di Sciablò in questo stà S. Paolo; Bernez, Machillier, e Crest, tutte terre, e feudi de' Blonè.

E' proverbio assai comune, che i buoni matrimonii stiano scritti prima in Cielo, che conchiusi in terra. Quello di Claudio Blonè, e di Dionigia Liuròn fù senza fallo benedetto da Dio, con dargli grãde unione, e nove figliuoli; l'ultimo de' quali fù la nostra amabile Colomba Maria Amodea, che nacque alli 13. di Dicembre, giorno di S. Lucia, dell'anno 1590. nella terra di S. Paolo, distante dalla Città d'Eviano, che risguarda il lago grande di Genevra. Ricevette il Battesimo nella Chiesa Parrocchiale. ed à divotione, che i di lei parenti avevano al Beato Amodeo III. Duca della Savoja nativo di

Scia-

Digitized by Google

Sciablò, ò fosse per ispiratione dello SPIRITO SANTO, dal quale era eletta per sua Filotea, le fù dato il nome d'Amodea, che è lo stesso. Si prese anche IDDIO particolare cura della di lei educatione, dandole nutrici, e maestre virtuose: benche il maschio delle sue virtù lo ritrasse ella dalla pietà de' suoi Genitori, e più spetialmente dalla conoscenza, che ebbe fin da' suoi teneri anni, di S. Francesco di Sales; dal quale un giorno le fù scritto, mentre era Superiora della Visitatione di Leone in Bellecor, queste parole, le quali non sono un piccolo inditio, nè una fiacca pruova della di lei virtù: *Io posso* (sono parole del Santo) *con ragione chiamarvi mia carissima figlia, poiche in verità mi siete stata cara fino dal ventre della vostra Madre, ò almeno fin dalle fasce; nelle quali vi hò cento volte benedetta, e desiderata la corona, che Iddio tiene preparata dare alle Vergini, e Spose di Giesù Cristo; e ciò fin da quel tempo felice, che io godeva avanti che fossi Pastore, quando io era cortese, & amorevolmente accolto in casa vostra da' vostri buoni Genitori. Vi assicuro, che mi è di molta consolatione il rammemorare quegli anni, che incominciai à servire Santa Chiesa, perche mi conferisce nuovo fervore, e mi ricorda l'antico amore, che vi hò portato come figlia amatissima.* Sin quì S. Francesco. Con queste poche linee viene abbozzata tutta la istoria, che sono per descrivere.

La casa del Signor Blonè era l'ordinario ospitio, ove si posava l'Apostolo della Savoja; e ricetto amoroso, e caritatevole di tutti quelli, che uscivano dagli errori dell'eresia, e si riponevano nel grembo di Sãta Chiesa Cattolica Romana. Ivi più quietamente si stabilivano, & apprendevano cogli esercitii della pietà, i dogmi della S. Fede; e bene assodati che erano, sovvenuti con limosine, ritornavano alle case, & a' paesi

Digitized by Google

loro ad essere Maestri ad altri, di quello, che avevano appreso; con che riuscivano meno pericolosi à ricadere, e più atti à tirare altri ad uscire d'errori. I Savj del mondo, che vedevano quello, che si faceva nella casa del Signor Claudio Blonè, e di Dionigia, se ne maravigliavano, e dicevano, che se la prudenza non modificava, e restringeva lo zelo, e la carità di quei Signori, sarebbero caduti in povertà. Mà la prudenza Cristiana, che avevano, li manteneva in buona confidenza; atteso che sapevano, che IDDIO non si lascia vincere di cortesia; & esserSi sempre mostrato tesoriero de' liberali co' poveri; e che con dare in terra si ricevono grossissime usure in Cielo. Questa eroica carità de' Blonè aveva per compagna una colombina castità. Un giorno, che avevano in loro casa S. Francesco udirono da lui un discorso familiare, che fece sopra quelle parole di S. Paolo, ad Eph. 5. 25. *Viri diligite uxores vestras, sicut & Christus dilexit Ecclesiam.* Mariti amate le vostre mogli, come CRISTO amò la sua Chiesa, ne fecero un'altro essi trà loro due sopra lo stesso argomento; dal quale ne provenne, che vicendevolmente si obligarono per voto l'un all'altro, in caso, che dalla morte d'un di loro fosse sciolto il nodo matrimoniale, di non passare ad altre nozze, mà ritirarsi in qualche Religione, ò altro stato, che gli obligasse al celibato. Questa mutua promessa, che l'uno all'altra fecero, la posero in carta, e la sottoscrissero, & il giorno seguente doppo avere ricevuto con molto fervore GESÙ CRISTO Sacramentato, ratificarono i loro santi sentimenti, co' quali consacrarono i loro cuori anche doppo morte, & aggiunsero nuovi abbellimenti alla libertà, & agli obblighi del matrimonio. La Signora Dionigia fù la prima, che per mezzo d'un gagliardo catarro ve-

vedendosi astretta à partire da questo mondo, ricevuti i Sacramenti per tal punto ordinati, e baciato l'ultimo frutto del matrimonio, che si scioglieva, che era Amodea, e raccomandatala alla B. V. MARIA, & à S. Anna, serrò gli occhi per sempre.

Il Signor Claudio Blonè rimasto libero dal vincolo matrimoniale, & in istato di porre in esecutione il voto fatto à DIO, sodisfatto che ebbe convenientemente all'Anima della defonta moglie co' suffragj, & à gli huomini con le pompe funebri; per sodisfare à DIO, cercò di liberarsi dagli imbarazzi della corte, e delle ragguardevoli cariche, che per i meriti, e pel valore sosteneva nelle armi. Si partì, & andò nel Piemonte, ove si trattenne sei mesi; al ritorno fece gli esercitii spirituali per dieci giorni in casa sua, poi ricevette seguitamente gli ordini, e minori, e maggiori fino al Sacerdotio; e per prepararsi à celebrare la sua prima Messa fece molte altre divotioni, e nel restante di sua vita diede molti esempj di pietà, di religione, e d'altre virtù sotto la direzione di S. Francesco Sales, cõ cui vicendevolmente si chiamavano fratelli.

Questo incomparabile, e Santo Prelato, che spesse fiate albergava in casa del Blonè, vedendo crescere in età, e sapere la picciola Amodea, sempre predicevа alcuna cosa in di lei favore, e si prendeva singolare gusto di insegnarla, & interrogarla, per udir le risposte, che alle sue domande, ella col nascente lume della ragione gli dava, e tãto gli erano grate, che disse, che si sarebbe potuta chiamare un'altro Samuele, se fosse stata di altro sesso di quello, che era; anche perche, sicome quello, giorno, e notte si compiaceva stare nel Tempio del Signore, così pure questa fanciulla quando cominciò à reggersi sopra i suoi piedi solа, scappava alla volta della Chiesa; ove accostandosi à

gli Altari, con l'innocente bocca baciava le tovaglie, e tutto quello à che potevano giungere le sue mani, che serviſſe à DIO, e vi si tratteneva con tanta riverenza, e modeſtia, che cagionava ammiratione à ciaſcuno, che la vedeva, e conſiderava. Il detto Santo ſpeſſo diceva al Padre della fanciulla, che egli l'amava sì teneramente, che più non l'averebbe amata ſe foſſe ſtata ſua propria figlia, ò ſorella; e che alla ragiõ di padre naturale del Si. Claudio toccava dare la dote corporale, & à sè la ſpirituale. Dal che ſiamo ſforzati dire, che tra' Santi ſi trovino certe ſimpatie, le cui ragioni non ſi ponno conoſcere, ſe non da gli effetti, perche le radici ſtanno naſcoſte in DIO. Quando S. Franceſco trovavaſi in S. Paolo, abitatione ordinaria del Blonè, l'innocente Amodea non ſi poteà ſcoſtare dal Santo Veſcovo, dal quale le erano inſegnate canzoni ſpirituali, e maſſime quei cantici da lui compoſti in lode della Santa Croce, allora che glorioſamente la piantò avanti le porte di Genevra. Tallora, che Amodea non poteva accoſtarſegli per qualche impedimento, dietro à qualche cortina, ò tappezzeria, ove poteſſe vederlo in faccia, ſi naſcondeva à mirarlo, e contemplarlo. E molte volte quando crebbe in età, diſſe, che le pareva di vedere un'Angelo in ſembianza humana, tanto le ſembrava riſplendente di lumi divini.

Eſsẽdo convenuto al Sig. Claudio Blonè, per eſſere ſtato deputato dal Clero, e dalla nobiltà per importãtiſſimi affari della Provincia, andare di nuovo in Piemonte, con la quale occaſione ſi interruppero le delitie, che le due anime, quella del Sales, e quella della Amodea godevano quando ſi trovavano à parlare di DIO; e perche poco dopo la morte della Madre da due altri figliuoli fù ſeguitata, e tre altri erano in Germa-

Digitized by Google

mania à studiare; erano rimaste in casa solo che quattro feminelle, con alcuni pochi domestici; presero animo i Calvinisti di vendicarsi del Blonè, dal quale più volte erano stati scacciati da' suoi stati, di entrare nel di lui palazzo, ove rubbarono il meglio de' mobili, che trovarono, e poterono portarsi, e li rimasti ammucchiarono nel cortile per abbruciarli. La fanciulletta Amodea con animo da donna forte, e simplicità da fanciulla, quale era, preso un vaso d' acqua benedetta, correva con quello nelle mani, & à quanti l'interrogavano ove andasse, rispondeva, à scacciare il demonio: e lo stesso avendo risposto ad un Calvinista, il quale quando erano per appicciare il fuoco, disse a' compagni (non si sà se per burla, ò perche così sentisse nell'animo suo): Non occorre, perche viene una figliuola con acqua ad estinguerlo. Questo però è vero, che colui desistè di dare il fuoco, e lasciati intatti i mobili destinati al fuoco, partirono. Doppo il ritorno dal Piemonte del Signor de Blonè, la figlia primogenita si accasò con il Signor di Mongeny. La seconda infermatasi, morì; e la terza entrò nel Monistero di Eviano dell'Ordine di S. Chiara; si che rimase in casa solamente Amodea, che era le delitie del cuore paterno.

In questi tempi essendo stato detto ad Amodea, che dalla madre poco avanti che spirasse, era stata messa sotto la protettione della gran Madre di DIO Maria, e di S. Anna, in un cantone della casa, si fece un piccolo Oratorio con le imagini delle sue Protettrici; avanti le quali due, e tre volte ogni giorno faceva oratione, & anche in quello lavorava, & leggeva: come se quelle Sante fossero la sua buona Madre, l'Ava, e le Maestre. Ivi osservava silentio, e con assiduità, e modestia attendeva alle facende domesti-

Digitized by Google

che; sin d'allora dando segni della sodezza del suo giudicio, e genio alieno dalle leggerezze, e vanità fanciullesche, e feminili. Se accadeva parlare, discorreva sì bene, che dava maraviglia a chi l'udiva, e sapeva essere ella della tenera età, che era. In certa occasione, confessò Amodea, per obedire à chi le comandò, che subito, che cominciò à conoscere se stessa, la prima curiosità, che hebbe, fù di sapere, che cosa fosse Intelletto, Spirito, e donde nascesse il potere, e sapere discorrere, che si trovava avere; e che intorno à ciò fece molte inchieste: & essendole stato detto, l'anima essere puro spirito, da DIO immediatamente creato, & infuso nel corpo, come la luce nell'aere; con questa prerogativa, che l'anima dà la vita al corpo disposto, & organizzato, à cui è forma, e naturale perfettione, il che non fà la luce all'aere. Questa cognitione, disse ella, che le cagionasse grande rispetto, riverenza, & amore verso il Padre celeste, ancorche imperfettamente capisse quel, che le era insegnato; mà che col progresso dell'età andò conoscendo la dependenza, che aveva da DIO del suo essere, vivere, & operare. Quindi ne venne, che non mai recitava l'Oratione Dominicale, che non ne percepisse grande consolatione in dire: *Pater noster, &c.* perche perfettamente intendeva di parlare al Primo, e vero Principio, e Padre dell'Anima sua. In questa maniera illuminata Amodea, offerì, e consacrò tutta se stessa à DIO, e questo in modo tutto particolare: e benche fosse così giovanetta, aveva desiderj infiammati di morire per vedere il Padre celeste, che agli occhi corporali di quà giù non è visibile.

Da questi primi passi della vita interiore, che diede la Serva di DIO, si può prendere qualche misura de'

Digitized by Google

de' progressi, che fece nello spirito con l'aumento dell'età, e della gratia. Per questo era comunemente chiamata la picciola Colomba, come che fosse dalla grande Colomba dello SPIRITO SANTO la di lei Anima, e spirito vivificata. Penano tal'ora le persone cariche d'anni, e di virtù nello spiritualizare le cose sensibili, e per mezzo d'esse inalzarsi, come dice l'Apostolo, alle invisibili, e delle materiali servirsi come di scala per salire con la mente dalla terra al Cielo, e divinizare le attioni umane. Nel tirocinio di questa arte, altri faticano lungo tempo; non così questa savia giovanetta, i di cui primi discorsi, e le prime interne occupationi furono tali, che non temè di dire al Padre naturale, che da lui non aveva ricevuto altro, che il solo corpo. Non però mancava in portargli rispetto grande, non solo al pari d'ogni altra buona figlia, mà sopra ogni altra, perche lo considerava come quello, dal quale aveva ricevuto la base dell'Anima, e che era coadiutore di DIO in darle l'essere. Udendo parlarsi delle malattie del corpo, domandò se l'anima anch'ella avesse le sue, e chi fosse il Medico di quelle, e come riceveste le medicine, e si applicassero gli unguenti. Le fù risposto il peccato essere la grande infermità dell'anima; e fù bisogno spiegarle, che cosa fosse il peccato, e quale fosse la medicina di quello. Al che le fù risposto, essere il pentimento con il Sacramento della Penitenza, quando il peccato era mortale; e la sanità dell'anima essere la gratia di DIO. Da queste notitie la buona Amodea riconosceva un grande sollievo ricevuto dallo spirito suo, e d'avere appreso le oppositioni, che sono trà la gratia, & il peccato: dal che ne dedusse grandissima stima della gratia, e non minore abborrimento al peccato, e desiderio non mi-

mu-

Digitized by Google

nuto di rimediare per mezzo della Confessione alle malattie dell'Anima, nelle quali fosse incorsa.

In quegli anni giovanili fù travagliata da doloro-a micrania. Un giorno, che il dolore fù più acuto del solito esclamò dicendo: Ohimè, che farò io? Essendo stata udita da un di lei fratello (che poi fù Priore di S.Paolo) le disse: Non giova il lamentarsi, bensì l'offerire à DIO il male, che si hà. Dimandò ella subito, se i dolori del corpo possono giovare all'anima; & avendo da quello ricevuto in risposta, che sì, quando con patienza sono tollerati; si rallegrò molto d'essere afflitta con quella infermità, e dallo stesso punto concepì ferma speranza di riportare molti vantaggi per la sua anima: il che si conobbe dalle sãte pratiche, e dagli atti replicati, che nelle infermità faceva; avẽdo sẽpre in bocca parole amorose, offerendosi, e rassegnandosi alla volontà di DIO. La gratia divina insegnò fin da quella età ad Amodea come profittarsi dovea de' malori corporali, e delle miserie di questa vita, sì bene, che se le accrebbe la naturale tenerezza, che mostrò avere de' poveri, e degli infermi. La di lei carità nel principio era tale, che loro porgeva qualunque cosa le veniva alla mano; persuasa dalla sua innocenza, che tutto fosse comune: massime, che vedeva dal Padre, e dalla Madre sua essere amorevolmente accolti, accarezzati, e rispettati; a' poveri nõ solo dava le proprie vesti, e la sua merenda, mà levava le cortine, i tapeti dalle tavole, quando poteva, e li porgeva loro; e più d'una fiata levava dalle pentole pezzi di carne mezza cotta per sovvenire quelli, che andavano mendicando. Le fecero dire, che quello, che senza licenza de' genitori porgeva a' poveri era con difetto; & Amodea si corresse; mà in avvenire tanto instava appresso loro, fin-

Digitized by Google

finche otteneva quel, che chiedeva in beneficio di quelli, e non permetteva, che alcuno dalla casa sua partisse con le mani vuote.

In fanciullezza questa nobile creatura non perdette il tempo in vani trattenimenti, e giuochi fanciullescbi, come sogliono fare tutti quelli di tale età; mà ò faceva qualche lavoro, ò orava, ò leggeva, non libri di Romanzi, mà di spirito, & ascetici. Le occupationi del di lei intelletto erano questioni più agitate nelle scuole di Filosofia, & anche di Teologia, cioè quelle, che considerano le essenze, le nature, le divisioni, e qualità degli spiriti. Grand'utilità le apportò il conversare con S. Francesco Sales, & anche il di lei padre naturale, perche, eccettuati questi due, non si trovava chi la sapesse levare da' dubbj, e dare risposta, che appagasse il di lei intelletto. Un giorno essendo à tavola sentì riferire le crudeltà usate da' soldati Eretici contro i Cattolici; domandò Amodea se l'Anima aveva nemici, & in che modo si facesse la guerra spirituale. Le fù risposto avere l'Anima inimci visibili, & invisibili, alcuni domestici, altri estranei. Da questa risposta si mosse à fare molte altre interrogationi, che sarebbe troppo lungo il narrarle tutte ad una ad una, atteso che il timore, che apprese di essere vinta, e superata da tanti nemici, andò sempre movendo dubbj, per saperli riparare da tanti avversarj; finche le fù detto, & assicurata, che se voleva restare vittoriosa sopra i nemici dell'anima, avesse confidenza in DIO, umiltà, & oratione, col buon uso de' Sacramenti, e non temesse. Questo discorso fece tale impressione nel cuore d'Amodea, che s'applicò tutta ad imparare bene il Catechismo, e le dispositioni necessarie per fare la prima Comunione, nella quale occasione mostrò tanto fervo-

re,

Digitized by Google

re, e divotione, che si può credere, che lo Sposo celeste, con darsele in cibo, la eleggesse in sua cara, e diletta. Ciò fù l'anno 1602. il giorno di Pasqua, nella Parocchiale Chiesa di S. Paolo, luogo, ove era nata, e Chiesa ove aveva ricevuto il Battesimo.

Amodea entra in Educatione nel Monistero di Santa Catarina.

CAPO II.

PAlesò il Salvator del mondo la sua infinita sapienza, nella età di 12. anni ascoltando, & interrogando i Dottori della legge nel Tempio di Gerusalemme, perche in quella età s'incomincia à discernere il bene dal male con sodezza, e perche da' Padri si può fare giudicio dell' attitudine de' figliuoli, per applicarli à questa, ò ad altra sorte di vita, se incaminarli per la via delle lettere, ò dell'armi, ò della economia, se alla religione, ò al secolo. Amodea senza dubbio la diletta di GIESÙ Cristo, ricevette in quella stessa età tanta parte di prudenza dal suo amante Signore, che tutti stupivano, in vedere, che ella non solamente interrogava i Dottori, e rispondeva, mà governava la casa di suo Padre, quando era forzato ad assentarsene per alcuno affare. E però fin d'allora la considerava come il suo singolare, e buono appoggio, e consolatione della sua vecchiezza. Molti buoni partiti gli vennero offerti per accasarla, mà perche Amodea turava le orecchie à simili discorsi, passarono trè anni, che quelli, che desideravano la gloria di averla per moglie, non avanzarono più ne' loro disegni di quello, che fanno quei, che

pre-

Digitized by Google

pretendono conquistare una forte piazza col compasso sopra la carta, ò con il cannocchiale. Nessuno de' domestici ardiva far motto circa tal'affare, perche erano certi di riportare un'aspra riprensione, e grave minaccia, se ardivano aprire bocca la seconda volta intorno à tale negotio. Nulladimeno essendo stata eletta quest' anima per cose più rilevanti, che non è il governo d'una famiglia laicale, desiderò d'imparare il camino della perfettione in qualche comunità religiosa, lontana da' tumulti mondani. Il di lei Padre volle appagare il di lei santo desiderio, però non volle darle licenza, che si facesse Monaca, e la pose nel Monistero di Santa Catarina in qualità d'Educanda.

Era il detto Monistero una antica Badia de' Cistercienſi, mezza lega distante da Anisì, nel quale non si ricevono solo che Dame nobili, e qualificate. La ritiratezza di quel luogo è veramente degna di anime, che vogliono imitare le virtù del Santo Fondatore San Bernardo. In quei tempi non erano nella grande Diocesi di Genevra altro, che cinque Monisteri di femine, due di Cistercienſi, e due di Santa Chiara, & uno di Certosine; i trè ultimi non ricevevano Educande; quello di Santa Catarina per essere meno distante dalla Città era in estimatione di migliore, in luoco solitario, lontano da'rumori cittadineschi. L'altro chiamato Bonlogo per avere più numero di Monache, di Novitie, e d'Educande, non era in tanta stima, di quiete, al paro del detto governato da una di casa Mailardo sorella del Conte Tuonòn Governatore del Ducato Savojardo, congionto in parentela con la famiglia Blonè. Il miglior vantaggio, che questo Monistero aveva, consisteva nella particolare cura, che San Francesco Sales usava

per

Digitized by Google

per conservare quelle Spose di Cristo, e promoverle ogni dì maggiormente nell'amore, e nel timore del loro Sposo. E però sul fine dell' anno 1605. il Priore di San Paolo Blonè fratello dell'innocente Amodea, la condusse primieramente ad Anisì à ricevere di nuovo la benedittione dal Santo Vescovo, poi l'accompagnò alla Badia di S. Catarina, ove fù ricevuta, come già la Gran Madre di Dio Maria, quãdo da Sant'Anna fù presentata al Tempio di Gerusalemme: & à questa Colomba fù data per Maestra, e direttrice dalla Badessa la virtuosissima, & esemplarissima religiosa della famiglia de Vignos; la quale era molto bene pratica dell arte d'instillare buoni costumi, e virtù nelle figliuole, che le erano cõmesse in discepole, per educarle ò per la religione, ò anche per il secolo: di che ne rendono onorevole testimonianza molte Dame della Savoja, che si gloriano d'essere state discepole di questa stessa de Vignos. Che se con tante, e per tutte aveva questa buona religiosa arte nella cõdotta per farle riuscire maestre, cõ dupplicata diligenza l'usò cõ Amodea per essere figliuola spirituale di Monsignor Sales. L'unione d'animo, & uniformità de' voleri, che passò trà questa Maestra, e la discepola era tale, che pareva avessero un solo cuore tutto di Dio, e per la gloria del loro Sposo Divino. Altra differenza non passava trà queste due, solo che Amodea rispettava la Maestra come Madre, e quella amava, e risguardava la discepola come figlia, e sorella.

Amodea in molte cose si rese singolarmente commendabile mentre fù nel detto Monistero. Primo non ebbe mai parola di contesa con alcuna, nè Religiosa, nè Educanda, nè Laica, cosa facilissima à succedere trà giovanette. Secondo, essendo la Maestra infer-

Digitized by Google

fermiccia, e spesso ammalata, Amodea era sempre pronta à servirla come se fosse stata figliuola, ò serva. Terzo, lo stesso faceva anche con le altre, affaticandosi sēza risparmio in ogni servitio vile, umile, ò grave, che fosse. Quarto, amava la solitudine, & osservava rigorosamente il silentio; dal che ne venne, che fù stimata di temperamento malinconico, e che le dispiacesse lo stare nel Monittero. Tutte opinioni false, atteso che godeva nel cuore, e nella mente pace tranquilla, & allegrezza indicibile. Quinto, amava grandemente la pulitezza ne' suoi vestiti nel letto, e nella tavola, e sopra tutto, nell'Oratorio, usando grandissima diligenza, acciòche fosse sempre netto, & ornato. Sesto, aveva grande propensione alla oratione mentale; in modo che per imparare à farla, e per praticarla lasciava le ricreationi, & i passatempi comuni à le altre figlie. Settimo, lavorando con le altre insieme dava sempre occasione di parlare di Dio; e con certa gravità lodevole, accompagnata da onesta libertà teneva tutta la compagnia in rispetto, e modestia. Ottavo, le di lei più delitiose letture erano sopra la vita di nostro Signore Giesù Cristo, e nelle meditationi del Bellintani. Nono, si confessava, e comunicava spesso, e sempre con l'approvatione della sua Maestra; la quale soleva proporla come perfetto modello di pietà, non solamente alle Educande, mà ancora alle religiose. Decimo, occorrendo alcuna controversia trà le sue compagne vi s'intrometteva per placarle, e riporle in totale pace. E così si può di essa dire, che fosse più perfetta in istato imperfetto, che non erano altre in grado più perfetto.

L'anno 1607. la vigilia di Natale, in vece d'andare à corcarsi, come facevano le altre, per levarsi à mezza notte, Amodea si pose in oratione avanti l'imagine

Digitized by Google

ne della Madonna, e di Sant' Anna; e prendendo per soggetto da considerare il viaggio, e l'adoratione de' Pastori in Betlemme, IDDIO, che la voleva visitare la guidò per certe strade ad essa incognite; e volendo offerirsi al Salvatore del mondo non sapeva come farlo, trà una sì grande moltitudine di Pastori, che circondavano il Presepio, i quali non le davano luogo, anzi dalle loro simplicità, e dicerie era disturbata, in modo che avendo consumato un'ora di tempo senza potersi inoltrare, s'inquietò molto, procurò di tenere fisso il pensiero nella offerta, che di sè stessa voleva fare al nato Bambino, e non badare à quello, che dicevano, e facevano i Pastori. Mà poco le giovò lo sforzo, che fece, onde s'abbandonò senza operare più, aspettando con patienza ciò che IDDIO di lei fare volesse; quando ecco, che in un baleno fù illuminata nell'intelletto, e vidde, e udì distintamente dirsi dalla Santissima Vergine MARIA quelle parole: *Figlia ecco il mio Figlio tutto acceso d'amore venuto per trovare una sposa fedele; offeritevi à lui, perche vi accettarà.* Ubbidì, e prostratasi avanti il Presepio rinunciò à tutti i piaceri della carne, del mondo, & alle di lui vanità; fece voto di perpetua virginità, per essere Sposa di GIESÙ Cristo, dal quale le parve, che fosse abbracciata, e che ponesse la sua divina mano destra sopra la di lei mano sinistra, e la lasciò in un raccoglimento sì grande, che pareva estatica. La notte seguente ebbe un sogno, che la occupò non poco. Si sognò di essere à San Paolo nella casa paterna, e che sua Madre vestita di bianco le pettinasse il capo, e s'intorcigliasse i di lei capelli intorno al braccio, e ciò fatto prendesse le forbici per tagliarli, al che facendo resistenza, si udì dire dalla Madre: *Lasciatemi fare figlia, perche così aarete la testa acconciata*

Digitized by Google

ciata per lo giorno delle nostre nozze. In questo si destò, e truovossi sueglíato in capo un pensiero di farsi Religiosa; e le venne in mente, che per prepararvisi doveva cõ maggiore applicatione procurare l'acquisto delle virtù praticate dalla Santissima Vergine MARIA ne gli anni, che visse nel Tempio. E però da quella notte Amodea e parlò, e meditò la vita nascosta, umile, divota, e solitaria della Regina de gli Angioli nella casa di DIO.

La Quaresima dell'anno 1608. le diede maggior commodità de gli altri tempi di occuparsi nell'oratione, e nel raccoglimento interno: e considerando, che *ne scit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*, lo SPIRITO SANTO non vuole indugio, risolvè di entrare nel Monistero di Santa Chiara, e farsi religiosa appresso alla sorella sua: non piacendole quello di Santa Catarina, ove era, perche non si osservava strettamente la clausura. Dopo alcuni giorni, ne' quali con orationi, e comunioni aveva implorato l'ajuto divino per fare il gravissimo negotio della elettione dello stato di sua vita, conferì il suo parere con Madama Emmanuella Montouz sua cugina, novitia in S. Catarina molto data all'oratione mentale. Questa era di spirito staccato dalla carne, e dal sangue, e però lodò grandemente il pensiero di eleggersi una Religione formata, ò riformata, ove si osservassero le regole, e la clausura. Cosa maravigliosa, che per essere cugina, e confidente non cercasse di fermarla seco: allora però non conchiusero altro, che di esercitarsi nelle più ardue mortificationi. Trattanto capitò à Santa Catarina il Santo Vescovo; il quale informatosi del modo di vivere, che tenevano, loro diede alcuni pochi regolamenti, per caminare con più sicurezza alla perfettione. Non ebbe allora nè tempo, nè com-

Digitized by Google

modità di communicargli il suo disegno; il che fù un tiro della divina Providenza, acciòche non si maturasse l'acerbo concetto, e riuscisse più facile il cangiarlo in altro, conforme alla sua divina dispositione, e fino ad altra occasione. Questa fù quando San Francesco Sales predicando nella Catedrale d'Anisì le feste del Natale, Madama de Cantal Signora di Carmesì invitò ad udirlo la superiora di Santa Catarina; e questa v'andò, e seco condusse quattro Religiose, & altrettante Educande, trà le quali una fù Amodea de Blonè; di che il Santo Prelato prese gusto, perche sapeva, che la Blonè aveva domandato in gratia à Dio molte volte di udire una predica sua.

Sentì egli le cõfessioni di tutte; ed Amodea per avere maggior commodità volle essere l'ultima, come le riuscì parlargli à bell'agio, e quanto aveva desiderato. In questa occasione gli scoprì quanto aveva in cuore, con gusto d'amendue reciproco; il Sales di conoscere le vie, per le quali lo SPIRITO SANTO conduceva quest'anima alla sequela di GIESÙ Cristo, per la religione, & Amodea per far sapere al suo e primiero, e principale Maestro tutti i suoi pensieri. Si rallegrò il Santo d'intendere, che per mezzo dell'oratione fosse entrato in capo di Amodea il pensiero di essere religiosa; e la giovane si consolò, che il suo disegno fosse dal Santo Prelato considerato, & approvato. Avendogli poi detto, che l'elettione del Monistero cadeva sopra Santa Chiara di Evianо, il Santo Direttore alzando gli occhi al Cielo con la sua solita soavità, e dolcezza le disse: Orsù figlia mia già che voi mi palesate il vostro secreto vi voglio anch'io scoprire il mio. E' un grande tempo, che nello specchio della divina Providenza hò visto, che voi siete per avere impiego in una Congrega-

Digitized by Google

gatione, che IDDIO vuole, che io componga à gloria sua, & utilità di chi vi entrerà; ciò non ve l'hò voluto dire, per rispetto alla Divina Maestà, à cui toccava fare elettione di quelle spose, che voleva, e lasciane, che egli prima di me parlasse al vostro cuore: ora vi assicuro, che siete eletta da DIO per un'opera, che spero sarà utile à Santa Chiesa. Per adesso non ricerco da voi solo che umiltà, perseveranza, e confidenza, che io non sia per fare altro, che incaminarvi per l'esecutione di quello, che IDDIO vuole da voi, & anche vi raccomando la segretezza. Amadea promise al Santo totale ubbidiēza, intorno alla quale averei da fare riflessioni piene di bellissime circonstanze; io però stimo meglio lasciare le mie, e quì porre quelle, che essa stessa scrisse non lungo tempo avanti di morire; che sono state poi ritrovate dopo la di lei morte.

Il nostro Beato Padre (dice ella) *mi fece passeggiare seco più d'un'ora nella sala avanti la sua Cappella, volendo, che io gli riferissi il modo, che osservava nel fare oratione, e mi diede alcuni avvisi, e regole per farla bene, & acciochè mi guardassi dalle insidie del demonio, che molte ne machina per ingannarci, e per farcela lasciare. Mentre durò questo santissimo, & amabilissimo trattenimento, la mia anima fù sopraprèsa da nuovi sentimenti della presenza di Dio, e de gli Angioli: mi pareva, che noi fossimo circondati da gli Spiriti Beati. Il Santo si accorse della mia mutatione, e mi domandò, che avessi? io gli risposi semplicemente quello, che era. Allora mi disse: non dubitate figlia, perche Iddio, e gli Angioli sono quì presenti per rallegrarsi delle buone risolutioni, che noi unitamente prendiamo per confermarle, Bisogna, che voi sappiate, che Iddio mi hà dato due Angioli per assistermi, quello di Francesco Sales*

mi aiuta particolarmente in quelle cose, che fanno à me, à mia correttione per progresso dell anima mia nelle virtù; e quello, che hò come Vescovo di Genevra, m'assiste quando io m' affatico per lo profitto delle anime della Diocesi: & al presente io sento molto bene, che questi due Angioli assistono, perche attendo all'indrizzo della vostra anima; il che ancora ridonda in guadagno della mia, che con questo si riscalda maggiormente nell'amore di Dio. Da quella giornata in avvenire (aggiunge essa) *stimai d'avere fatto voto d' ubbidienza al Santo Vescovo; e Iddio mi diede così grande affetto, e riverenza verso i Santi Angioli, che nel restante tempo di mia vita sempre gli hò onorati con particolari orationi, & hò sperimentati buoni effetti di tale divotione.*

Ecco come colei, che in pueritia si era mostrata sì bramosa di conoscere, che cosa fossero gli Spiriti, n'ebbe poi una vantaggiosa notitia più perfetta per mezzo d' un' huomo Angelico, quale fù San Francesco Sales, le cui virtù, e cognitione di Spiriti, è molto migliore di quello, che saprei io descrivere in carta. Scrivendo questo Santo alla Baronessa di Cantal del disegno della Congregatione della Visitatione, dice così: *Animo figlia mia, Iddio ci vuole ajutare, ci apparecchia anime scielte. La Signora Blonè, della quale vi hò altre volte parlato, mi hà palesato di desiderare di essere Religiosa; da Dio è assegnata alla Congregatione. Io le hò detto, che si lasci governare da me, & essa hà accettata me per sua guida, & io voglio con particolare diligenza servire quest' anima nella inspiratione, che tiene di essere Religiosa, e non delle ordinarie, mà delle più ferventi; & io già tengo questa figlia per vostra, e per mia.* In un'altra lettera di questo Santo Prelato si leggono le seguenti pa-

Digitized by Google

parole: *E' sempre via più vero, e certo, che Iddio vi hà dato la Signora Blone; voi vedrete, e l'amarete, quando la conoscerete: & io sarò il più ingannato huomo del mondo, se non è destinata da Dio a fare molto secondo il nostro disegno.* Dopo queste due pruove sì chiare della stima, che l'huomo di Dio faceva della Blonè circa la di lei vocatione, parmi, che sarebbe soverchio portarne altre; delle quali ne averei numero grande, che si trovano nelle lettere, e ne' biglietti del Santo non ancora stampati, ne' quali attesta lo stesso.

Il poco tempo, che la Badessa di Santa Catarina si trattenne in Anisì, diede ad Amodea un tesoro di prudenza, e discienza per sapere santificarsi. Non solo si profittò de' particolari trattenimenti, ch' ebbe col Santo Direttore, mà etiandio cavò dalle prediche publiche, che fece molti avvertimenti, & instruttioni; & anche da quelle, che aveva fatto stampare, leggendole, e meditandole giorno, e notte.

Ritornata, che fù à Santa Catarina continuò i suoi esercitii, mà in certo modo più amoroso, e più soave di prima: di che si accorse tutta la comunità, e di lei diceva, Amodea hà bevuto bene ad Anisì al fonte dolce del suo Padre spirituale. E perche le era stato comandato di tenere sotto chiave di secretezza la sua vocatione da Dio ricevuta, e quello, che egli le aveva comunicato circa la fondatione della Congregatione della Visitatione: fù sì osservante Amodea di questo precetto, che nè meno lo comunicò al suo proprio genitore; in modo che il Signor Claudio Blonè non ebbe alcun sentore di tal'affare, solo che quando fù necessario per porre in esecutione la presa risolutione. Quando era da qualche interiore tenebre offuscato il di lei spirito, ò che per altro in-

Digitized by Google

toppo avesse bisogno di qualche ajuto per lo suo avanzamento, con lettere, ò biglietto lo chiedeva al suo Santo Maestro; il quale prontamente le rispondeva, e l'ajutava in tutti i modi possibili, e la confermava nella presa risolutione; animandola ad aspettare sin che l'orologio del divino volere sonasse il segno d'essere giunta l'ora di porre in esecutione quello, che IDDIO voleva.

Era arrivata all'età di diciotto anni la virtuosa Amodea, quando il Signor de Blonè andò egli in persona à cavare la figlia dal Monistero di Santa Catarina; come quello, che stimava, che fosse à sufficienza instruita delle creanze, che il mondo crede essere necessarie à saperfi da Damigella delle qualità di lei. Passando per Anisì secondo il suo costume andò à smontare à casa del Santo Prelato, ove per felicissimo incontro vi era la Baronessa di Cantal. Il grande Direttore di queste sante anime, godè di questo accidente, e presa per la mano la Blonè la conduste alla Baronessa, e le disse: Ecco una figlia datami da DIO sin nelle fasce involta, amatela vi prego come mia dilettissima figlia, e come vostra propria sorella. Non si può concepire, che forte vincolo nascesse, e legasse in uno i due cuori della Cantal, e della Blonè, à cagione della simpatia, ò più tosto perche IDDIO le aveva elette amendue per pietre fondamentali della nuova erettione della Congregatione della Visitatione. Frà tanto il Santo Vescovo discorreva col Padre delle virtù della figlia, dicendogli, senza che se ne accorgesse ella, come voleva essere Religiosa. Fù al palato del genitore questo boccone amaro, e di dura digestione, benche fosse il Signor Claudio un virtuosissimo Sacerdote; nulladimeno e perche teneriſſimamente l'amava, e per avere prese

altre

Digitized by Google

altre risolutioni circa della figlia, & anche perche aveva un'altra figlia Monaca, & un figlio Ecclesiastico, si persuadeva d' avere data buona parte della sua figliolanza al servitio della Chiesa, senza darle anche Amodea, per mezzo della quale sperava avere un genero, che gli facesse passare la vecchiezza in riposo, e consolatione. Malinconico partì il Padre da Anisi, e si riconduse à San Paolo Amodea, ove ella ripigliò la cura de gli affari domestici, senza pregiuditio dell'anima sua.

Amodea sostiene coraggiosamente molte tentationi, del Demonio, del Mondo, e della Carne.

CAP. III.

MEntre il Signor Claudio Blonè stà occupato ne' suoi pensieri, Amodea la figlia anch' ella si trattiene ne' suoi, tutti diversi da' paterni. Egli non trovava la cagione, per la quale non gli palesasse, mà gli tenesse celata la risolutione di voler passare allo stato di religiosa; del che oltre à quello, che aveva udito da Monsignor di Sales, ella stessa con la virtuosa vita, che menava di ciò glie ne dava segni quasi infallibili, e pure non glie ne diceva nè una parola, nè un motto. Tanto in pensare à ciò si affliggeva, che non potendo più sopportare; un giorno, che si trovò solo con essa sola, si lamentò di non trovare in lei nè la corrispondenza all' amore, nè alla riverenza, che gli era dovuta da lei come figlia à sè, che le era Padre amantissimo, e desiderosissimo del suo bene; e di questo lagnarsi, che faceva la cagione essere, perche sapeva lei essere risoluta di lasciarlo, e pure non glie ne parlava: che poteva ben confidare seco

Digitized by Google

quel che voleſſe fare, meglio che con altri, perche à lui più che à niun'altro toccava eſaminare la di lei vocatione; il quale eſame poteva credere, che doveſſe eſſere conforme alla ragione, per eſſer egli e Padre, & Eccleſiaſtico, da cui non doveva temere, che le foſſe impedito il ſervitio di DIO, mentre che per amore de' loro figliuoli, dopo quello di DIO, ſi era appigliato allo ſtato Sacerdotale. Queſte, e molte altre ragioni infilò l'amorevole Padre, querelandoſi della figlia, che con lui non confidaſſe quel che chiuſo nel cuore teneva. Non accade quì riferire tutto quello, che fù detto in queſto colloquio; nel quale ſpiccò più l'affetto d'amore, che d'altra paſſione. Quello, che riſpondeſſe la figlia Amodea ſi potrà dedurre da una riſpoſta, che ella diede à chi la interrogò di queſta doglianza paterna. Certo (dice ella) il diſcorſo, che mi fece mio Padre mi penetrò al cuore, e cagionò grande angoſcia; al principio io non ſapeva che riſpondere, perche mi trovai aſſalita da tanti penſieri, e diverſi movimenti, che non poteva diſcernere quale di loro foſſe il migliore, & il più conveniente. Mà liberata la mia mente da quella confuſione, invocai i Santi Angioli, che ſi trovarono preſenti, allora che paſſeggiando col Santo Veſcovo Sales eleſſi lo ſtato di religioſa, e ſubito mi ſentii allontanata la detta turba di penſieri, & alleggerita non poco. Trattanto continuando mio Padre à rappreſentarmi, le ſtrette obligationi, c' hanno le perſone religioſe, & il conto, che devono rendere a DIO di sì nobile vocatione, (che confeſſava eſſere il camino più ſicuro per andare al Cielo) da queſto preſi animo à riſpondergli così: Voi Signor Padre troppo mi amate, dal che ne viene, che non mi deſiderate il bene, che conoſcete eſſere il migliore. Et io ſapendo

la

Digitized by Google

la ſtima, che ella fà del Veſcovo di Genevra Sales ſuo amico, mi ſon laſciata credere, che ſottomettendomi al parere di quello, foſſe l'iſteſſo, che fare l'ubbidienza di V. S. come anche mi dò à credere, che ſeguendo il conſiglio, & il comando di lei non ſarò biaſmata dal Prelato, nè diſpiacerò à DIO. In queſti ſenſi Amodea diſſe d'avere riſpoſto al Padre in quella occaſione, con che ſi terminò il diſcorſo, mà non già ſi calmò l'animo Paterno, che non foſſe ancora agitato da varj affetti; poiche, l'aſtuto, & antico ſerpente, il quale quanto più conoſce, che un'anima ſia cara à DIO, tanto più crudelmente la perſeguita, ſi ſervì di queſto colloquio per combattere Amodea, e per cacciarla in certi labirinti, da' quali ſenza poſſente ajuto della divina Gratia non ſarebbe uſcita. Et appunto da queſta ſoccorſa ſuperò il tutto.

Già era nubile Amodea, e doveva appigliarſi à qualche ſtato. Il mondo al ſuo ſolito coſtume proponeva molti partiti per accaſarla al genitore. Trà gli altri ne fè cõparire uno molto vantaggioſo per lo Signor Claudio Blonè: per lo che volle il Padre tentare la ſeconda fiata l'animo della figlia Amodea per piegare la di lei volontà al matrimonio. I vantaggi cõſiſtevano, che il nobile Signore, che pretendeva eſſere il marito della Madamigella, e genero del di lei genitore ſi contentarebbe, che ella non ſi ſcoſtaſſe dal Padre, e di più egli la dotarebbe, con ſottoſcriverſi alla ſomma, che foſſe piaciuto loro di dote, come ſe l'aveſſe ricevuta in contanti. E però dal Padre chiamata Amodea da ſolo con ſola, con nuove deſtrezze ſi ſtudiò d'indurla à quello, che deſiderava; e la interrogò ſe aveva fatto voto di Religione; dicendole, che non oſtante ciò, le riportarebbe dalla Corte Romana la diſpenſa di poter accaſarſi. E che ſe ella

Digitized by Google

la non si era obligata con voto, tanto meglio doveva avere verso di lui questo rispetto di condescendere, ad accasarsi, e consolare tutta la sua famiglia con accettare il detto partito.

Queste ragioni furono una gagliarda batteria al cuore di Amodea, la quale le levò le parole, e le forze, e fù bisogno sedere per non cadere à terra; mà poco dopo preso fiato, rispose con le lagrime à gli occhi, dicendo: Signore io gli sono molto obligata, per l'affetto, che con tanta evidenza dimostra portarmi. E poscia che m'accenna desiderare di sapere i sensi miei, gli dico di non avere fatto voto di Religione, bensì avere fatto voto di castità perpetua al mio DIO, & hò preso per isposo GIESÙ Cristo Signor nostro: questo hò fatto, e non me ne pento, e grandemente mancarei se vacillassi in questa risolutione. E per troncare la speranza, che conservasse, suo Padre di maritarla, se gli buttò con le ginocchia in terra avanti, e disse: Io rinuncio per sempre al matrimonio, e di nuovo mi offro in sacrificio à DIO, & alla vostra presenza: supplicandolo, che per l'autorità, che IDDIO gli hà dato come Padre sopra di me, si compiaccia offerirmi à DIO, e ratificare la da me fattagli. Fù grande il combattimento, che in questo punto insorse nel cuore del buon Padre, la Gratia, col sangue; e finalmente vinse la gratia, & abbattuta la naturale tenerezza, lasciò, che il Signor Claudio giungesse le mani, e col cuore insuppato di divotione dicesse: *Orsù figlia mia, m'accorgo, che voi siete, e volete essere vittima di Dio: Io non voglio, ne devo rapirvi dall'altare, al quale sete dedicata, non devo discordare da quello, che egli vuole, anzi io stesso vi ci voglio condurre, e come Padre, e Sacerdote vi voglio offerire à lui. Pregatelo, che gradisca*

il

Digitized by Google

il mio, & il vostro sacrificio: vostro, perche offerite voi stessa, e mio, perche gli offro la più cara cosa, e l'unica consolatione del mio cuore ne' travagli, che mi accadono. Mà posciache egli solo vuole essere il Dio di tutta la mia consolatione, di buona voglia vi concorro, e me ne contento.

Terminata questa conferenza, che durò due ore; il Signor di Blonè publicò, à fine di serrare le bocche a' pretensori, che sua figlia voleva essere Religiosa. Quindi il Demonio, & il Mondo presero occasione di combattere Amodea con altre armi, stuzzicò alcuni mal viventi, che non avevano cognitione di virtù, & ancora amici, e domestici, à schernirla, beffeggiarla, e motteggiarla anche in presenza, di questa sua elettione. Si sturbò non poco la donzella insolita à tollerare tali trattamenti; & era tale, e tanta l'afflittione, che non ardiva di conferirla con alcuno: onde dubitava, che la tentatione fosse una vera, e mera inconstanza di sua volontà, e non trovava rimedio alla inquietudine, che pativa, perche il nemico la induceva à credere, che la risolutione presa non fosse fondata sù le dovute considerationi. Nulladimeno per ottenere forza di resistere, e lumi per discernere il vero dal falso, prese à frequentare ogni giorno di festa, e le Domeniche la sacra communione; e Dio fece, che in questi tempi riceveste un'ajuto visibile, oltre all'invisibile, che riceveva dalla Eucaristia. L'ajuto visibile fù, che i Padri Foglienſi entrarono nell'Abatia detta Abbondanza, chiamati dal Vescovo Sales di Genevra. Questi buoni Religiosi ebbero bisogno di trattare col Signor di Blonè, dal quale erano stimati di molta bontà, e prudenza; e più degli altri, rispettava il Padre D. Guglielmo di S. Genoviefa, & il Padre D. Giovanni di S. Malachia.

Questi

Digitized by Google

Questi due buoni Servi di DIO venendo spesso à San Paolo, che non era discosto dalla Badia più di due leghe, porsero occasione ad Amodea di conferire con essi le angoscie dell'anima sua, dal che glie ne provenne grande allegerimento. Da essi imparò non doversi confondere insieme i movimenti, & operationi della parte superiore dell' anima co' sentimenti, e turbationi dell'inferiore.

La casta,& innamorata Sposa de'Sacri Cantici cercando di notte il suo amato per le strade di Gerusalemme, malamẽte fù maltrattata da'soldati della ronda,da'quali le fù levato anche il mantello,e le furono date delle busse. Alla somiglianza di questo stesso si può dire,che accadesse ad Amodea;mentre ella si moveva à cercare il suo amato GIESÙ, in mezzo delle tenebre delle tentationi, poco mancò, che il poco lume, che da' Padri Foglienſi fù acceso nella mente di Amodea, non restasse smorzato al soffio contaggioso d'una di lei Cugina Eretica. Questa non potendo sopportare, che si facesse Monaca, apposta dal di lei paese di Vaux dominato da'Suizzeri Eretici del Cantone di Berna con disegno d'adoprare tutte le forze per frastornarla, si portò à San Paolo, E per meglio colpire prese il pretesto di renderle una visita, nella quale si trattenne sei settimane, cioè dalle feste Natalitie di nostro Signore sin alla Quaresima.E non ostante che fosse bene stante di sostanze, e di beni temporali, si abusò della cortesia, che le era fatta dalla casa di Blonè con trattenervisi sì lungo tempo. Nel quale non contenta di conversare con l'innocente Amodea dalla mattina sino alla sera tentando tutte le vie per farla prevaricare, e non essendole riuscito farla crollare con le parole nè molto, nè poco, volle averla appresso anche la notte; e non paga d'avere

Digitized by Google

vere con quella agnellina comune la conversatione, la mensa, e spesso il piatto, volle che fosse comune anche il letto; vedendo, che il demonio meridiano non era à bastanza possente à guastarla, volle in suo ajuto anche quello, che tende lacci, e trapole nelle oscure tenebre della notte. Gli assalti, che sosténe Amodea da questi tre nemici, cioè dalla Cugina Eretica, dal demonio meridiano, e dal notturno furono crudeli, e pericolosi, mà servirono à rendere più gloriosa la vittoria, che la giovane amazone riportò con l'ajuto, che invisibile le fù da Dio somministrato.

Costei diede principio à tentarla, con parole inzuccherate promettendole di darle grossa dote, e di addotarla in figlia; con darle parola di lasciarla vivere, e professare la religione Cattolica Romana, purche accettasse in marito alcuno de gli onorevoli partiti, che la pretendevano in moglie: e diceva sommamente desiderarlo per amore, che le portava, non potendo sopportare, che da sè andasse à rinchiuderssi in prigione perpetua dentro un Monistero, ove altro non poteva avere, che patimenti inutili alla salute dell'anima, & afflittivi del corpo: così malamente credono i seguaci dell'Eresiarca Calvino. In pruova di queste eretiche propositioni adduceva alcuni detti, guastati della Sacra Bibblia, mescolando ne'discorsi punti, e sottigliezze contro la fede retta, in confermatione della sua falsa, che la mente della povera Amodea rimaneva confusa, & imbrogliata, nè sapeva altro rispondere, che viva Dio, che io non mi scostarò mai da quello, che insegna la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, nè mi scordarò giàmai di porre in esecutione la risolutione presa di essere Religiosa. Vistasi la malvaggia Eretica infranti i perversi disegni, che aveva nel capo, e nel cuore di

pre-

Digitized by Google

prevertire la Cugina, al solito costume de gli Eretici, senza riguardo, che da Amodea riceveva tante amorevolezze, e la lunga ospitalità, senza rispetto alla parentela, che passava trà esse, si diede ad ingiuriarla, per riportare quello, che con le amorevolezze non aveva potuto ottenere; con queste non guadagnò altro, solo che appresso chiunque ciò seppe, l'essere stimata ubriaca dell'eresia, che professava, & ingrata à segno di rendere male per benefici, con aver fatti questi ringratiamenti, & al Padre, & alla figlia. Il giorno delle Ceneri si partì per lo suo paese, mà prima di porsi in viaggio prese occasione dall'esserſi in questi tempi publicato, che il Santo Vescovo Monsignor Sales disegnava piantare nel giardino di Santa Chiesa un nuovo arbore, che fruttificasse frutti graditi al Padrone Dio; cioè una nuova Congregatione, che visitasse, ajutasse, & assistesse a' poveri ammalati, e che di tal Congregatione membro principale sarebbe stata Amodea, il che essendo gionto alle orecchie della Dama Eretica fece, che vomitasse mille improperj contro la santa giovanetta Amodea, dicendo, che era una sciocca, che se non si riparava alla di lei sciocchezza averebbe svergognato tutto il parentato; e che non sarebbe trattenuta dall'accompagnarsi con altre bribante, e molt'altre cose disse tutte in vilipendio di quella innocente. Ne si astenne di mordere anche il di lei genitore, di cui disse, che con farsi Sacerdote aveva dato un pessimo esempio a' suoi figlinoli, e che egli era l'origine, e la cagione delle loro disgratie: così le simulate amorevolezze de gli Eretici terminano in malevole invettive; dal che possiamo imparare à non fidarsi di chi è infedele à Dio. Or sentiamo quello, che disse Amodea partita che fù la Eretica. *Mio Dio* (disse ella)

la) *quanto gusto ebbi io, allora che viddi imbarcarsi questa Cugina nel lago, che mi aveva fatto visita sì lunga, crudele e pericolosa, avendomi tenuta annoiata, turbata, & oppressa, e però mi ritirai à ringratiare Dio avanti le due mie imagini della Madonna Santissima, e di Sant' Anna, ove inginocchiata recitai il Rosario con alcune altre pocha orationi, e rinovai la risolutione di farmi Religiosa.* Non perciò finì la guerra, le fù necessario ancora combattere, e patire, e dare maggiore pruova di sua costanza. Il demonio vedendo di non avere guadagnato cosa alcuna nè col mondo, nè col sangue, volle provarsi egli, e venire alle mani con essa, e primieramente le cagionò una grandissima malinconia, sollecitandola al pentimento di volere essere Religiosa, & abbattere la risolutione presa di tale stato, ponendole avanti à considerare, che il pentirsi nel novitiato era vergogna, e dopo la professione inutile, e pericoloso di cadere in disperatione. Le rappresentò all' imaginatione il Cavaliere, che l'aveva ricercato con molta istanza in moglie, sino à dotarla, tanto al vivo, che le pareva averlo sempre al fianco, e che le dicesse: perche mi rifiuti tù, mentre che ti amo. La modestia, nella quale virtù Amodea spiccò sempre non le hà suggerite parole più significanti delle tentationi, che patì in questi tempi; mà è da credere, che avessero non poco del laido, perche ogni volta, che si ricordava di questo assalto le correva il sangue in faccia à ricuoprirla. Ella lo paragonava à quello, che nella vita di Santa Catarina Senese si legge, che soffrì. Amodea però con umiltà, à guisa dell' Armellino, che più presto muore, che macchiarsi, si conservò sempre senza lordura di corpo, nè di mente. Il maledetto nemico adoprò una terza stratagemma, e fù, con cagionarle

certo

Digitized by Google

cetto disgusto, fastidio, e rincrescimento nella divotione, in modo che subito che si poneva à fare le sue solite orationi si sentiva venire addosso, affanni, dolori, oppressioni di cuore, svenimenti, e debolezza di forze, che non poteva reggersi sù i ginocchi, onde era necessitata abbandonarsi, e lasciarsi cadere à terra. Se tal'ora si sforzava di sollevarsi per mezzo della lettione de' libri divoti, lo spirito immondo le faceva sentire puzze sì abbominevoli, che le cadeva dalle mani. Finalmente il Principe della superbia sapendo per isperienza, che la curiosità, e la superbia sono l'ariete, che atterra anche i saldi edificj, riempì la mente di Amodea di un'esercito di questioni curiose intorno a' misterj della Fede, e sopra le virtù, e circa l'immortalità dell'anima: in modo che le bisognò il grande fondo di umiltà, che possedeva, per tenere basso l'intelletto in *obsequium fidei*, altrimenti sarebbe stata in evidente pericolo di fare naufragio. Vedendo il nemico, che punto non guadagnava, anzi che Iddio apparecchiava alla sua fedele Serva il guiderdone, e la corona, che con riportare la vittoria nel conflitto meritava, cessò di travagliarla, mà non depose la rabbia, ben la sfogò contro le imagini della Gran Madre di Dio, e di Sant' Anna, che erano appese al muro, le quali graffiò quanto gli fù permesso, nè gli fù permesso, che guastasse le facce loro. Lacerò anche il libro d'onde Amodea cavava i punti della meditatione, ancorche fosse chiuso con i legacci. Si trovò anche il vaso dell' acqua benedetta della camera di Amodea, & in quella del Signor Claudio di lei Padre, e del fratello tutti, e trè gittati à terra, e riempite le stanze di fetore intollerabile: procurò di spaventare tutti, e padroni, e domestici. Mà essendo questi ricorsi alla Chiesa Parrocchiale à fornirsi d'altre

Digitized by Google

tra acqua benedetta, mentre da quella ritornavano, si udirono colpi di tuono così orribili, che temerono, che rovinasse dalle fondamenta il palazzo: mà aspersa che fù l'acqua dal Signor di Blonè con l'assistenza del Curato, cessò la tempesta, svaporò la puzza, svanirono i maleficj, e Satanasso mostrando la sua fiacchezza, cedette alle forze della Chiesa, & alla virtù di Amodea.

Non essendo questa Signora del tutto rasserenata, entrò nella stanza di suo padre, e poste le mani sopra la Sacra Scrittura, apertala, si trovò sotto gli occhi il cap. 4. del Vangelo di S. Matteo; nel quale racconta le tentationi, che il Principe delle tenebre diede à Nostro Signore. Inginocchiata lo lesse; e nello stesso tempo fù bene illuminata, à guisa di quello, che farebbe il Sole, se ad un tratto, non à poco à poco, come suol fare, comparisse di mezza notte: così Amodea, in quel punto la di lei divotione si trovò rinvigorita con le sue consuete forze; la memoria, e l'intelletto con la volontà si trovarono tutte sciolte, e libere per darsi al servitio di DIO; rinovò la promessa di servirlo, & amarlo con tutto il cuore, e con tutta l'anima; & IDDIO in segno, che l'accettava, e gradiva, le mandò tal nausea delle cose mondane, che le fù necessario usar forza per trattenersi in casa, e non partirsi allora allora, & andare à rinchiudersi in Monistero. Imparò à memoria tutto il detto capo 4. di S. Matteo; dalla recitatione del quale cavò grādi ajuti per ribattere le tentationi, che le venivano date. Se dal nemico fù Amodea combattuta, dall'Amico DIO negli stessi tempi fù soccorsa con istraordinarj ajuti, e sostenuta, acciòche non si perdesse d'animo. Gran soccorso fù quello, che IDDIO gli mandò ne' sopranominati Religiosi Foglienſi; da'

Digitized by Google

quali ricevette avvisi, consigli, premunitioni, forze, e coraggio per resistere. E finalmente gli stessi parenti, da' quali le era stata disapprovata la risolutione presa dello stato religioso, cessarono dalle molestie, & approvarono, e lodaronla; perche vennero in parere, che in qualunque luogo, e stato fosse da Dio collocata, l'averebbe fatta spiccare, & eletta ad opere insigni. Così fece vedere, che IDDIO è amico fedele, nè permette, che quelli, che confidano nel di lui ajuto, siano tentati più di quello, che ponno sopportare.

Nè solamente IDDIO ajuta quelli, che combattono valorosamente per la sua gloria; mà anche li corona, li premia con consolationi; non solo asciuga il sudore della fronte, mà instilla loro nel cuore generosità. Ad Amodea diede un premio, che le fù pretiosissimo, questo fù la conversione della Cameriera Eretica anch'essa, come era la Padrona Cugina, dalla quale era stata tanto combattuta. Questa edificata, e convinta dalle risposte date alla Padrona sua, e considerata la modestia, e la carità d'Amodea, se le affettionò talmente, che abbandonata la Padrona, il Paese suo, e l'eresia, ritornò à S. Paolo, abiurò gli errori, e rimasta a' servitii, e sotto i documenti di Amodea, anch'essa si fece Monaca in un Monistero di Borgogna, ove doppo tre, ò quattro anni morì da buona Religiosa. Sopra questo fatto si ponno ammirare, e considerare gli abbissi della scienza divina, e l'incomprensibilità de' giuditii di Dio; il quale lasciò marcire la Padrona negli errori, ne' quali pretendeva indurre l'innocente Agnellina Amodea, e da quelli cavò la serva di buona volontà. Il sudetto Padre D. Guglielmo di S. Genovefa volle anch'esso concorrere, à guiderdonare la vittoria di Amodea, con farle un presente della vita della Beata Catarina di

Ge-

Digitized by Google

Genoya, ne' primi fogli del quale libro egli scrisse il Salmo, *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi*, che è il 121. Che frutto ne cavasse la virtuosa Anima di Amodea, lo possiamo cõprẽdere da quello, che essa stessa ne scrisse: dice dunque ella così: *Io ricavai dalla lettione del libro grande consolatione; e massime dall' aver letto il Salmo, Lætatus sum, poiche mi empì di desideri dell'eternità, e stabilì la massima in me, che ogni vita lunga, paragonata con l'Eternità, è vita molto breve; & invidiava la felicità, e la facilità di entrare in possesso della gloria, che ebbero quelle anime, che incontrarono la sorte di dare le loro vite per amore di* GIESÙ-CHRISTO *nell'adolescenza.*

Amodea si dispone alla vita religiosa per mezzo di feventi atti di carità.

CAP. IV.

IL Signor D. Claudio Blonè permetteva alla figlia Amodea, che à suo beneplacito si andasse preparando per la celebratione dello sponsalitio con il bel Nazareno, e di lasciare la casa paterna, e passare à quella dello Sposo: quando gli venne una carta di Monsignor Francesco Sales data sotto il dì ottavo di Febrajo dell'anno 1610. che diceva così: *Signore, e caro mio fratello. Io gli dò avviso, come per la misericordia di Dio il tempo della Visitatione si avvicina, voglio dire, che finalmente le nostre risolutioni sono prese, e che questa Primavera aspetto Madama di Cantal per dar principio alla nostra picciola Congregatione; alla quale, come V. S. sà, lo Spirito Santo hà eletto la sua figliuola. Mi è venuto questa mane in*

Digitized by Google

mente, pensando ad essa, che dallo Sacro Sposo siano indrizzate all'Anima d'Amodea quelle parole della Cant. 2. 10. Surge propera amica mea, Columba mea, formosa mea, & veni. Sù presto affrettati amica mia, Colomba mia, bella mia, e vieni. Atteso che il nome proprio della vostra figliuola è, Amica di Dio; e che però dallo Sposo è chiamata col proprio nome. Dica dunque à questa cara Amica di Dio, che ci venga à trovare. Vi prego, caro Fratello, à portarvi generosamente in questa facenda; ditele voi medemo, che bisogna scordarsi del suo popolo, della casa paterna, non del Padre. perche di questo ne avera continova memoria innanzi à Dio, di cui anche è figliuola, come lo siete anche voi. Tenete dunque pronta la vostra figliuola per condurcela subito doppo Pasqua, perche pensiamo di ergere la Congregatione circa quel tempo. Non si può dire à pieno quanto questa lettera empisse d'allegrezza il cuore della Postulante Amodea; mà i disegni degli huomini non furono conformi à quelli di Dio. Benche questa fu delle prime ad essere notata nella lista, che si fece in terra di quelle, che dovevano entrare ad incominciare il convitto della Congregatione della Visitatione; nella lista scritta in Cielo si trovò essere la decima, doppo entrate le prime, e circa un'anno, e mezzo doppo l'erettione. Il ritardamento nacque dal detestabile assassinamento dell'amato, & innocente Gabriele Blonè fratello d'Amodea; il cui cadavero le fù portato avanti in tempo che il Padre era lontano da S. Paolo. Quello, che sopra il funesto accidente per ubbidienza ella scrisse, è il seguente: *Il mio dolore fù si violente, che restai priva dell'uso della ragione per un poco; poi me n'andai in un cantone, ove gittatami*

con

Digitized by Google

con la fronte in terra, recitai l'Oratione Dominicale, e mi feci forza per non concepire odio, nè pensare à vendetta contro quelli, che sì crudelmente ci avevano offesi. Recitai al solito il quarto capitolo di S. Matteo, con che sperimentai essere il Santo Evangelio un Fondaco, e Spetiaria d'ogni rimedio per tutti i nostri mali; atteso che trovai al duodecimo versetto, che Giesù, *avendo inteso doppo le tentationi, Giovanni il suo Precursore essere stato posto in carcere, si ritirò in Galilea. Ciò consolò non poco il mio cuore, perche compresi chiaramente, che il nostro dolce Salvatore aveva voluto anch egli portare, e patire i nostri dolori, fino à vedere morto di spada ingiustamente il suo consanguineo, il quale gli era molto caro, che fin quando era nel ventre materno, lo aveva visitato, e se gli era dato à conoscere, con fargli il più pretioso dono, che vi sia, donandogli la sua divina gratia. Resi gratie à Dio di tutto cuore, e mi stimai felice, per vedermi onorata con qualche somiglianza degli accidenti miei co' suoi; e considerando, che si era ritirato in Galilea, io tornai à rinovare, e confermare le promesse, aggiungendo, che quanto prima mi fosse possibile mi sarei ritirata alla Santa Religione.*

Questo accidente portò al Signor di Blonè tanti disgusti, & affari, che non sarebbe stato conveniente il premerlo à condurre la figlia alla Congregatione, e restare privo anche di questa, che gli era la totale sua consolatione doppo Dio. Il Santo Vescovo, che già aveva dato principio alla Congregatione, giudicò non doverla levare dal Genitore, che era così addolorato, e doversi differire sin'à tanto, che fosse acquietato l'animo degli offesi, e degli offendenti. Amodea stessa, ancorche sommamente desiderasse il suo ritiro da tanti imbarazzi mondani, al servitio

Digitized by Google

di DIO, come prudente che era, acconsentì à differire l'uscita da casa in migliori congiunture delle correnti; rimettendosi in tutto alla Divina Providenza, la quale si stende fortemente dà un capo all'altro, e dispone di tutte le cose soavemente. Non consumò inutilmente Amodea il tempo, che attese la venuta di migliori congiunture; perche per inspiratione divina prese à fare in casa gli esercitii, che il Vescovo Fondatore aveva ordinato, che si facessero nella Cõgregatione; e perciò più che mai Amodea si applicò alla oratione, al silentio, alla obedienza, alla lettione de' libri spirituali, alle opere della misericordia; studiando il modo di utilmente servire gl' infermi, di sapere secreti medicinali, virtù d'erbe, & altre industrie per renderli sani; dal che ne venne, che ricorrevano ad essa come à dottissima, e caritatevolissima medica, & infermiera; i poveri alla di lei casa, come ad un publico Ospedale; perche la carità di lei, e del padre non sapeva rimandare alcun'infermo, che non avesse casa, persona, e comodità di esser servito come bisognava. Soleva il Signor Blonè dire, che i poveri sono certi mobili, de' quali la casa d'un Nobile, e commodo Ecclesiastico non doveva esser priva. Per tall'effetto teneva una quasi intiera Spetiaria di droghe, quintessenze, & unguenti, & Amodea era la compositrice. Il Padre D.Claudio, & il Curato, che concorrevano totalmente nell'usare carità a' miserabili, si appoggiavano talmente in questo affare sopra la di lei sollecita diligenza, quanto haverebbero fatto sopra il più svegliato Economo; tanto più, che sapevano lei non iscordarsi di giovare alle anime nel tempo stesso, che serviva a' corpi infermi: atteso che ella faceva loro pie esortationi, avvisava quando dovevano confessarsi, e di ammi-

Digitized by Google

ministrarsegli gli altri Sagramenti, quando dovevano essere communicati per viatico. Amodea ne faceva dare avviso à tutte le famiglie vicine, distribuendo cerei, de' quali ad effetto di accompagnare il Santissimo Sagramento, teneva in casa buon numero, & ella era la prima, che col suo esempio animava gli altri ad accompagnarlo. Teneva panni di lino, vesti per gli poveri nudi; e quãdo restavano vuoti i forzieri, se non aveva altro, dava delle sue camicie, in modo che una volta si trovò ridotta ad averne solo che due per la sua persona. La sua buona economia con facilità reparò al mancamento, perche trovandosi sempre in casa tela nuova, puotè subito farne cucire altre. Amodea governava bene non solo la famiglia domestica, filando, e facendo filare; mà ancora le possessioni, e l'altre entrate di suo padre. Avendo ella letto le costitutioni, che il Santo Salesio aveva scritte per regolamento della Congregatione, nella quale voleva entrare, al metodo di quelle ordinava la casa sua; e però non riusciva nè fastidiosa, nè aspra, nè incivile; mà sempre affabile, dolce, modesta, e gioviale nelle conversationi, nelle quali era conveniente, che vi entrasse; sapendo, che la divotione, e la civiltà non sono trà loro incompossibili, mà che fanno buona camerata.

Che non fà la carità quando ella è bene radicata in un cuore! Il Signor Blonè per ordinario predicava le Domeniche, e le Feste doppo il Vespro, e ciò faceva con tanta efficacia, e calore, che era trasportato à qualche eccesso. Amodea avendo inteso, che ciò non era approvato nè meno da tutti i buoni, ttimò, che suo Padre avesse bisogno di qualche avviso; mà dal filiale rispetto trattenuta, risolvè farne consapevole il Vescovo Sales, dal quale ricevè questa bella

Digitized by Google

risposta: *Figlia mia cara io vi ringrátio della vostra osservatione: mà avete da sapere, che la gratia di evangelizare non è fatta comune à tutti, di portare sotto la lingua il latte, & il mele, come lo teneva* GIESÙ CHRISTO. *Bisognerà però fare in modo, che sia soavemente avvisato di questo difetto,* & IDDIO *ce ne farà incontrare l'occasione.* E così fù, perche discorrendo un giorno insieme questi due personaggi, cioè il Blonè con Sales, cadde à raccontare, come essendo ancora secolare, avanti che prendesse gli ordini sacri, s'adirava tal volta co' suoi soldati vitiosi: allora con gratia, e gentilezza il Santo Vescovo gli disse: *Mio caro fratello, vi sentite voi ancora qualche poco di quell'umore di Capitano, che s'accende tal volta quando riprendete i vostri terrazzani di S. Paolo? vi imaginate forsi di trattare ancora con soldati? Passa grande divario trà l'officio di Pastore, e quello di Capitano, e trà pecorelle di Dio, e soldati di guerra. Le Pecore devono essere guidate con piacevolezza, e patienza.* Non compì il periodo, mà lasciò, che il Blonè da sè lo considerasse, e s'avvedesse dell'errore, che commetteva, come poco doppo s'accorse, e s'emendò, professando obbligationi à chi lo aveva con tanta destrezza corretto: & avendo saputo, che la figlia sua era stata la prima motrice di quella facenda, tanto più s'accese d'amore verso di lei.

Avvicinandosi il tempo, nel quale era disegnato da DIO, che Amodea lasciasse la casa, il Padre, & il mondo, si servì IDDIO della carità, che esercitava co' poveri per visitarla. Era ella solita andare spesso alla Città d'Eviano, per la via incontrava spesso occasione d'esercitarla; e più volte fù veduta ritornare di là col seguito di molti poveri infermi, e talora sostentandone essa ad una banda, e la Cameriera all'altra,

Digitized by Google

tra, alcuno, che non poteva sostenersi in piedi. Quello, che stò per raccontare parmi degno di attenta riflessione. Un giorno incontrò sette giovani di bellissimo aspetto, e di sembiante onestissimo, però mostravano d'essere bisognosi di molto. Dissero quelli poco prima avere tragittato il lago con grandissimi disastri, e patimenti; e rappresentavano le loro necessità con termini modesti, umili, e civili. Amodea si sentì mossa à compassione straordinaria verso di essi; mà come che si trovava già da'poveri vuotata la borsa, e non restandole più che dare, solo, che la sua corona, e due piccioli libretti di orationi; cose, che non potevano sollevare le miserie di quei Giovani; li pregò à seguirla sino à casa, ove avrebbe potuto fare loro qualche cortesia. Caminando ragionarono di cose sante, e pie; con che il concetto, che di loro avea fatto Amodea, che fossero Giovani straordinariamẽte virtuosi, crebbe à gran segno, in modo che si risolse di dar loro allogiamento nel più nobile appartamento, che aveva, ove li fece servire di quanto potevano desiderare. Il capo, e principale di tutti sette le dimandò unguento per medicare una postema, dalla quale era travagliato. Amodea subito pose le mani ad un vaso, e di quello, che vi era dentro ne applicò al luogo del male, che era nel lato sinistro, livido, e nero, che dava orrore à chi lo mirava. Due altri di quella brigata, notata la caritatevole opera della Ospite, anch'essi scoprirono le loro piaghe, e furono medicati da Amodea. In questo fare il Sole, s'avvicinò all'occaso, e però Amodea fece loro dire, che per non esservi suo Padre, non le parea lecito tenerli in casa sua à dormire, ove non vi era alcun huomo di conto; e però che si procacciassero ove alloggiare la notte. Ricevuta questa ambasciata i Giovani

Digitized by Google

vani seppero tãto dire, e pregare per nõ esser scacciati, che Amodea, considerato, che non sarebbe dispiaciuto à Dio, se avesse compitamente soccorsi quei Giovani, con tenerli quella notte in casa, così fece. La mattina medicò loro le piaghe, e la postema del primo, trovatala aperta, l'asciugò, e fasciò, come fatto avrebbe un buon Cirugico; e tanto si compiaceva della carità, e della modestia degli Ospiti, che li trattenne tutto il secondo giorno. Mandò però à pregare il Signor Francesco Pioton, Avvocato nel Senato di Savoja, amico, e parente di suo Padre, che venisse à S. Paolo per affari importanti: il che fece, disponendo così la Providenza Divina, acciòche vi fosse un'autentico testimonio di questo fatto; del quale egli divenuto Confessore del Monistero della Visitatione di Anisì, ne fece ricordo. Morì questo buono Signore in concetto di molta virtù, e fù sepolto nella Chiesa della Visitatione del detto Monistero d'Anisì. Egli gionto in S. Paolo prudentemente interrogò questi poveri Forastieri, e ne cavò esser Nobili della Germania; mà dalle disgratie, che accompagnano le guerre, essere ridotti al miserabile stato, nel quale si trovavano. Trattanto essendo giunta l'ora di medicare gli infermi, Amodea andò à trovarli con unguenti, pezze, e fasce. Allo scoprire il male del primo, il Signor Poiton quando lo vidde, conobbe quello essere bubone di peste, male contagioso, per lo che tutto intimorito, s'astenne dal toccarlo, & affrettò la caritatevole Cirugica ad applicare, e fasciare l'infermo, acciòche l'alito del bubone non appestasse la stanza; e ciò fatto si lavarono amendue, cioè il Signor Francesco Pioton, & Amodea con aceto forte le mani, e la faccia. E dato loro il pransc, il Signor Avvocato, & Amodea andarono all'ap-

par-

Digitized by Google

partamento, ove erano i Giovani foraſtieri, e li perſuaſero à partirſi, & eſſi di buona voglia accettarono il conſiglio. Già avevano quelli preſi i loro baſtoni, e rendevano gratie delle amorevolezze ricevute, e partivano, quando Amodea cumulò gratie ſopra gratie, con dare à ciaſcuno di loro una camicia di quelle del ſuo Genitore, e fece loro empire di vino i fiaſchi, e di più à ciaſcuno diede buona ſomma di moneta. In queſto il principale de' Giovani poveri tirò da parte alquanto Amodea, e le diſſe queſte poche parole, mà aſſai notabili, che eſſa tenne ſempre ſecrete, nè le palesò, ſe nō quādo fù vicina à morte, e le fù comandato di publicarle: *Quando voi verrete alla Patria noſtra vi ringratiaremo della carità, che ci avete uſata. Siate divota de' ſette Spiriti Beati, che aſſiſtono al trono dell'Agnello Divino, & abbiate fiducia in eſſi, perche non mancheranno di proteggervi in ogni biſogno.*

Partironſi, ciò detto, e ſi trovò Amodea con iſtraordinaria cognitione della preſenza di DIO, e con l'intelletto pieno di lumi ineſplicabili. Il Signor Pioton facendo rifleſſione ſopra i diſcorſi fatti co' detti Foraſtieri, venne in parere, che foſſe più da credere, i Giovani Oſpiti eſſere ſtati Celeſti Perſonaggi, che terreſtri, e che la Vergine Amodea gli aveſſe conoſciuti per tali; e che però con tanta carità, e riſpetto gli aveva trattati. Si può penſare, che dal maligno ſpirito tentata queſta Signora à laſciare gli atti di eroica virtù, che faceva, & avendo fatto gli eſtremi ſforzi per fraſtornarla dal camino della perfettione, IDDIO con queſta viſita aveſſe voluto animarla alla perſeveranza; atteſoche la conoſceva meritevole, e già fatta degna di vedere Angioli, ſin d'allora quando paſſeggiando dava conto del modo, & ordine del

ſuo

Digitized by Google

ſuo orare al Santo Veſcovo Franceſco Sales. Nè ſi dica ciò non eſſere probabile, poiche le Iſtorie Eccleſiaſtiche antiche, e moderne in molti luoghi fanno mentione di ſomiglianti apparitioni. Abraamo alloggiò Angioli in forma di Pellegrini. Giacobbe li vide con diviſe di Soldati. Tobia il giovane ne ebbe uno per cõpagno di viaggio. Nel teſtamento nuovo gli Angioli ſervirono di Catechiſti à diecimila Martiri crociſiſſi ſul monte Araratta; di Precettore à Giuſtino; di Nocchiero al corpo di Santo Torpeo uno de' domeſtici dell' Imperatore convertito da San Paolo; di Cocchiero al Santo Veſcovo Eleuterio; di Pecorajo à Sant'Ermano; di Medico à San Pontiano; di Proveditore à Santo Neofito; di Giardiniere à Santa Dorotea; di Soldato all'Imperatore Coſtantino il Magno; di Cuoco al Santo Abbate Or; di Muſico à Santa Maria Maddalena; di Fornaro à Santo Servulo; di Lavandara à Santa Vandrilla; d'Orefice al Rè Alfonſo di Galicia; di Biſolco à Sant'Iſidoro; di Sartore à Sant'Omobono; d'Infermiere alla Beata Maria d'Ognies; di Vaſajo à San Domenico; di Paraninfo ad un'altro Sant' Ermano; di Guida à Sant'Ignatio, e compagni. Chi averà lodevole curioſità di ſapere molti altri tali eſempi, potrà leggere l'iſtoria de gli Angioli ſcritta dal Padre Bonifacio Coſtantino della Compagnia di Gieſù, dal quale hò cavato in fretta il poco da me quivi traſcritto, à fine che il leggitore non iſtimi inveriſimile, che ſette giovani Germani, Nobili, a' quali Amodea usò tanta carità foſſero ſette Spiriti Angelici, foraſtieri in queſto mondo, Germani per eſſere figli di Dio Padre, nobili per natura, poveri, & infermi per godere della carità di Amodea.

Ap-

Digitized by Google

Apparecchio, Entrata, Novitiato, e Professione di Amodea in Religione.

CAP. V.

TErminata la causa, che aveva il Signor Claudio di Blonè nel Senato di Savoja con la sentenza di morte contro l'assassino del suo figliuolo, si contentò fare la remissione al condannato, e dar la pace à gli offensori: à ciò fare consigliato dal Santo Sales, & indottovi dall'amore, che portava alle virtù della clemenza, misericordia, & ubbidienza à Dio, che comanda amare i nemici, e non vendicarsi. Questa compositione diede libertà ad Amodea di uscire dal mare del secolo, e ricoverarsi nel porto della Religione; al che si andava disponendo con atti di virtù, e di afflitioni corporali, & anche con mortificationi della propria volontà, e delle passioni: ricordandosi, che e Cristo, & il di lui Precursore, con le penitenze si apparecchiarono ad intraprendere la predicatione. Oltre al digiunare due giorni in ogni settimana, aggiungeva altre attinenze, e mortificationi segrete, le quali erano caminare à piedi nudi, patire freddo, e disciplinarsi spesso. Di queste penitenze accortosene il di lei genitore, glie le vietò tutte; dicendole, che mentre stava in casa sua, alla sua cura non voleva, che si affliggesse tanto, che si riserbasse à farle in Monistero con quella misura, che le fosse permessa dall'ubbidienza. Il giorno dell'Epifania dell'anno 1612. avendola il Padre fatta salire sopra una sedia acciòche gli porgesse un certo libro, che era posto assai alto, s'avvide, che aveva le gambe nude, che por-

Digitized by Google

portava le scarpe senza calzette, volle sapere di quella nudità la cagione, e quanto tempo tenesse quel costume. Con molta semplicità gli rispose, che dalla Commemoratione universale di tutti i Morti dell'anno antecedente: & interrogata, da chi avesse imparato à fare tal mortificatione. Rispose: che in detto giorno venendo dalla Chiesa aveva incontrato un povero quasi nudo, e morto di freddo, lo aveva fatto venire seco sino à casa, ove s'era scalzata, e date a quello le calzette, acciòche quello participasse un poco delle sue comodità, & essa un poco de' di lui patimenti; mà perche mi è stato di si poco incomodo non mi sono mai curata di avere altre calzette. Intenerito il buon Padre di tali risposte, con le lagrime à gli occhi le disse: Figlia io sarò un felice Padre, se IDDIO vi darà la perseveranza; però vi comando, che adesso adesso andiate à calzarvi, perche da DIO siete chiamata alla nudità di cuore, non di corpo. Ubbidì subito Amodea, mà le fù occasione di nuovo patimento, perche il freddo avendole gonfiato, e incrostato i piedi, le calzette, nel vestirle, e spogliarle le scorticarono la pelle malamente: nulladimeno perche la mortificatione era più nascosta, e condita dall'ubbidienza le riusciva più grata, e più pretiosa. Finalmente vedendo il Signor di Blonè, che la vittima di sua figlia era à bastanza preparata à fare di sè il sacrificio, si risolse di condurla al Sacerdote maggiore per essere immolata: nel quale atto egli diede un'evidente pruova della sua fedeltà verso DIO, e del suo staccamento de' suoi affetti naturali.

Non è imaginabile la contentezza interiore, che sentì Amodea vedendosi in procinto di porsi in possesso di quel bene da lei per sì lungo tempo con tanta ardenza bramato; non però mostrò meno la sua ci-

Digitized by Google

civiltà, e prudenza in licentiarsi dalla Baronessa di Condrè benche fosse Ugonotta. Questa Dama dopo spesse volte hà detto: *Che se bene non credeva nella intercessione de' defonti, e de lontani da noi, con tutto ciò credeva in quella della Signora di Blonè, poiche chiaramente si vedeva, che Iddio era con essa.* Il giorno di Santa Emerentiana Vergine, e Martire alli 23. di Gennaro, la Vergine Amodea di Blonè uscì dalla casa paterna per essere dedicata alla divina Maestà per le mani del grande, e grato Sacerdote di Dio San Francesco Sales. Mà, ò segreti ammirabili della celeste Providenza! Quest' Ostia benche fosse già purificata, ordinò, che di nuovo fosse lavata, e mondata, e posta alla pruova. Entrata in camino Amodea per andare al loco da lei tanto desiderato; fù assalita da così orribile apprensione delle difficoltà, che si ponno incontrare nella vita religiosa, che le pareva essere condotta al patibolo. La memoria della onesta libertà, che aveva nella casa paterna, e dell' abbattimento, che era necessario fare di tutte le inclinationi naturali, e della propria volontà, la levarono talmente fuori di se, che non sapeva ove fosse, nè che facesse; e fù à pericolo di cadere da cavallo, sopra del quale andava, non potendosi usare in que' paesi montuosi altro modo più commodo di viaggiare per terra. Il di lei buon Genitore, à cui Iddio dava in quella occasione altrettanto d'animo quanto permetteva di debolezza, e di timore nella figlia, si sforzava di animarla con buone parole, mà con poco frutto, perche il nemico della pace aveva serrati tutt' i passi, e l'autore d'ogni bene voleva, che si conoscesse, essere egli quel solo, che conferma i vacillanti, come anche egli solo è quello, che rialza i caduti.

Giunta che fù Amodea all'albergo, ricorse subito

Digitized by Google

to al solito suo rimedio, cioè all'oratione, & al recitare il quarto capitolo di San Matteo; e in un baleno il lume Evangelico dissipò le nuvole, e le tenebre de' timori, e la rimise in perfetta calma, e serenità. Ecco quello, che circa di ciò disse poi: *Entrai nella considerationè della inconstanza del cuore umano, e chiaramente vidi, che quando la volontà è risoluta, e ferma di abbracciare il bene, non bisogna attendere ad altro, ma solo à porre in esecutione lo stabilito. Nella considerationè del detto capitolo trovai sul fine, che i Santi Pietro, & Andrea, alla prima chiamata, che Cristo fece di loro, lasciarono le reti, e tutto; con che mi fù mostrato il disegno, che Iddio aveva fatto di chiamarmi alla Religione. che perciò io presi questi due Apostoli per miei particolari protettori in quel viaggio, e direttori in quella facenda; vedendo, che trà la loro, e la mia vocatione passava qualche similitudine. Mi corcai con l'animo quieto, e dopo alcune ore di sonno, spesi il restante della notte in oratione; nella quale mi pareva, che i detti Santi mi spiegassero, che essi con prendere à seguitare Giesù abbandonarono tutto, non già io; che essi non sapevano à che fossero chiamati, mà io era chiamata à vita tutta buona, e non lasciava altro, che il genitore, e la propria volontà.* La mattina seguente ripigliò Amodea lo stesso sogetto di meditare; e IDDIO le comunicò nuovi lumi; ne' quali conobbe quanto grande sia la gratia di potere entrare à vivere in Religione, massime quando per essere quella nel principio dell'institutione, con puntualità si osservano le regole, nè vi è introdotto alcuna larghezza, nè indulgenza come nelle Religioni un pezzo fà piantate.

Arrivò sù l'ora tarda ad Anesi il giorno avanti la Conversione di San Paolo, e smontò à casa del Santo Vescovo; il quale la ricevè con dimostratione di allegrez-

Digitized by Google

grezza cordialissima. Un'altra virtuosissima Damigella figlia del Signor de la Roche d'Alens l'aspettava per lo medesimo fine. Il dì appresso il Santo Prelato ricevè le loro confessioni Sacramentali, e loro diede il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia; e volle, che insieme andassero à visitare tutte le Chiese d'Anisì. Al ritorno che fecero da questo breve pellegrinaggio, che accompagnate da' loro genitori fecero, le condusse alla santa solitudine preparata loro da Dio; ove la umilissima Amodea, avendo ceduto alla cõpagna la precedẽza, si trovò essere la decima sorella ricevuta nell'istituto; ma però la settima di quelle, ciascheduna delle quali, per essere state molto impiegate nel sostegno dell'edificio spirituale della Cõgregatione della Visitatione, può cõ ragione vãtarsi d'esser una delle sette colõne, e delle sette colõbe. La Cõgregatione per essere ancora bambina, ò nell'infãtia, non aveva ancora stabilito il tempo di prendere l'abito. Il Santo Vescovo nell'istesso giorno, che queste entrarono, che fù il vigesimo quinto di Gẽnajo 1613. diede loro l'abito di Novitie; & à quella de la Roche, il nome di Suor Claudia Agnese; & alla Blonè Suor Maria Amodea. La testimonianza, che la Madre Cantal di questo fatto diede, deve essere considerata: Ella nelle memorie, che scrisse della origine del suo istituto così dice.

Diciotto mesi in circa da che fummo rinchiuse, le due insigni figlie Maria Amodea Blonè, e Claudia Agnese de la Roche furono ricevute trà di noi. I loro nomi devono essere in benedittione perpetua nel nostro Istituto; à cagione delle grandi virtù, che in esso vi hanno praticato, & hanno servito d'esempio, e dato coraggio à molte, e resi grandi servigi all'ordine tutto. Or che abbiamo visto quello, che la Madre scrisse di Maria Amodea; è

Digitized by Google

bene, che sentiamo quello, che la figlia dica della Madre. *Io* (dice ella) *mi trovai molto ignorante, e molto intrigata in questo nuovo modo di vivere, ma però così risoluta à fare, e patire qualsisia cosa per l'amor di Dio, che più tosto che mancare nell adempimento della sua santissima volontà, averei perduta la vita. Ma benche la fermezza della mia risolutione, m'incoraggiasse assai; più però mi animava l'ardente carità con la quale dalla nostra degnissima Madre fui accolta. Non hò parole, le quali siano bastanti à spiegare i sentimenti di rispetto, di divotione, e di confidenza, che Iddio mi diede verso di essa; mi abbandonai, intera, & assolutamente alla di lei condotta. e devo confessare, che ciò grandemente mi giovò e mi fù speciale gratia divina non solo. che mi fusse conferito, ma che fusse sì costante, e stabile nel mio cuore, che mai si è sminuito; e dubito. che se non avessi trovato in essa la santità, che scoperfi, e vera, non averei perseverato nella vocatione. Vi erano in questa Madre parecchie, grandi, & amabilissime perfettioni, ma il mio spirito non si applicava à considerare altro, che la di lei santità, che scorgeva in tutte le operationi parole, e moti, che essa faceva, e diceva sforzandomi d' imitarla.* Tale è la depositione, che Maria Amodea fece della Madre Cantal.

Due giorni doppo essere stata ricevuta, il Santo Vescovo, che le aveva detto, che esso solo voleva fare verso di lei tutte le parti de' parenti, che aveva lasciati, volle essere da lei informato di quanto le era occorso interiormente circa alla di lei vocatione dal tempo, che non aveva parlato seco, & udito che ebbe l'ajuto divino, che ricevuto aveva per il viaggio nelle tentationi, & afflittioni di spirito per mezzo della lettura del detto capitolo di San Matteo. Il Santo mostrò molto contento, e le disse: *Figlia voi sin'*

ora

Digitized by Google

ora vi sete servita del quarto capitolo del primo Evangelista, e con questo, e con la gratia di Dio avete vinto il nemico, e sete uscita dal borascoso mare del mondo, voi avete lasciata la barca, e la rete, e di più avete lasciato vostro Padre; ora bisogna caminare avanti fin'à tanto, che vi siate scordata di voi stessa; per arrivare à questo desidero, che continuando à leggere lo stesso Evangelio prendiate à meditare i tre altri capitoli, che seguono, attesoche da essi principalmente hò cavato lo spirito, e le massime, che desidero introdurre nella vostra Congregatione. Maria Amodea rispose: non avere la Biblia per leggere i Capitoli, che comandava. Ripigliò subito gratiosamente il Santo, che le averebbe esso mandato quello, che le bisognava: Così fece, perche subito arrivato à palazzo fece trascrivere i detti tre capitoli, e li mandò per mezzo del suo Cappellano. La Madre Cantal le diede le Costitutioni manuscritte; e la Suor de Brecard le donò una disciplina; e quella de Castel un cilicio; sì che lo stesso giorno fù proveduta di tutti gli strumèti necessarj per travagliare all'acquisto della perfettione. E veramente se la perfettione religiosa consiste nella mortificatione de' sensi, e nell'annegatione di se stesso; nella pratica delle virtù, e nella conformità alla divina volontà, secondo le dimensioni della carità; si può dire con sicurezza, che la Suor de Blonè fosse sin nel novitiato una perfetta religiosa. Da queste buone qualità nasceva il perfetto silentio, che teneva; dalla conformità cavava le gratie, & i sublimi lumi, che nell'oratione riceveva; e particolarmente dentro le prime sei settimane, che era in Congregatione fù favorita da Dio di questa amorosa riprensione, che udì nell'interno suo: *Finiscela con queste tue inquietitudini, io sò mia dimora in luoghi quieti; eccomi se tu vuoi io sono per essere la tua salute,*

Digitized by Google

e la tua eterna pace. Il Santo Vescovo avendo saputo questo, e quanto altro passava per l'anima di lei, ebbe à dire, ella assente, alle altre compagne. *Le primogenite hanno fatto lo spartimento, e Suor Maria Amodea hà eletto la miglior parte. con eleggersi la parte de Pacifici, poiche la di lei oratione è semplice sola, e sopranaturale.* Altra fiata udendo Amodea la Messa, avēdo conosciuto, che la vita senza ragione sia vita bestiale, e che IDDIO sia la vera, e la sovrana ragione; sentì in un modo inesplicabile il suo proprio discorso essere sollevato, acciòche non si movesse ad altre ragioni fuori che per la divina dispositione. Ciò praticando questa buona figlia, cagionava grande stupore in tutte le sorelle; le quali non potevano capire come potesse essere, che nel di lei intelletto, che conoscevano molto discorsivo si trovasse tanta semplicità, sommissione, & umiltà. Però dopo una sì tranquilla pace, che durò otto mesi, IDDIO permise, che dal nemico comune fosse assalita nel modo simile alle tentationi, che sostenne nel secolo. Spiegò essa questi travagli nel seguente modo.

Io mi sentii tentata, travagliata da tante parti, & in tanti modi, che io non lo posso spiegare; e di più moriva di confusione quando pensava alla obligatione, che aveva di palesare queste tentationi: facendomi credere la mia superbia, che il far conoscere ad altri le mie debolezze, e l'inconstanza del mio animo fosse un portarmi da fanciulla. Nulladimeno, non ostante l'astutia diabolica, Amodea fù sì gagliardamente soccorsa dalla sua umiltà, sincerità, e fedeltà, attesoche per mezzo della prima, cioè della umiltà, prese per se tutt'i difetti; con la seconda accettò la vergogna di manifestarsi; e con la fedeltà risolvè di continuare nella pratica delle virtù, e particolarmente nell'orare con la maggior

Digitized by Google

assiduità possibile avanti il Santissimo Sacramento dell' Altare: al quale dimorava sì fissa, che sembrava una statua. Frà tanto essendosi avvicinato il tempo di fare la professione, e per tale effetto essendo da San Paolo gionto ad Anisì il Signor di Blonè di lei Padre, Amodea prese à fare gli esercitii spirituali particolari, (ne' quali la di lei volontà resasi padrona de' sentimenti, fece tacere l'intelletto, per essere più attenta alle parole segrete della salute, che lo SPIRITO SANTO in mezzo alle tenebre le diceva.) Alli 10. di Febraro 1613. giorno di Santa Scolastica il Santo Prelato ricevè i voti di Maria Amodea; e preso per tema le parole del Salmo 112. 27. *Constituite diem solemnem in condensis usque ad cornua altaris.* Conducete la vittima al corno dell' Altare; nel mentre che egli discorreva, venne in pensiere ad Amodea, che se IDDIO gradiva l'oblatione de gli animali privi di ragione, e per conseguenza, che non ponno offerire se stessi; essa doveva sperare da DIO d'essere ricevuta in virtù dell'intentione, obedienza, e pietà del Santo Vescovo, dal quale era offerta: ancorche fosse quasi vittima senza giudicio nè ragione, per essersi ella rimessa nelle mani del sacrificante con tutte le sue intentioni. In fatti il buon Vescovo rimase da DIO consolatissimo dell' offerta fattagli, e di ciò confidentemente ne parlò con la Madre Cantal, dicendole: *Io credo, che Iddio voglia della nostra Amodea fare qualche cosa di straordinario; perche la divina bontà si è degnata comunicarmi grandi sentimenti in questa occasione. Et io non mi ricordo d'avere offerto cosa alcuna à Dio, che mi abbia più consolato, & inferverato di questa, che hò fatto questa mane della nostra Colomba.*

Digitized by Google

Maria Amodea è fatta Infermiera. Sogno misterioso, che fece; & è eletta ad essere Fondatrice in Lione.

CAP. VI.

NON fù bisogno di lunghe consulte per accertarel'impiego da darsi alla ultima Professa del Monistero. La notitia, che v'era della carità, che Amodea facea, stando al secolo in casa di suo Padre, mosse la Madre Cantal a darle l'officio d' Infermiera, e riuscì sino sul principio ottima in tale carica. Ella, come se non avesse cosa alcuna da fare, si trovava assidua alla oratione, ne preteriva il silentio. Le di lei Compagne hanno riferito, come Maria Amodea, mentre era in quell'officio, servì una, che sputava i polmoni fracidi: intorno alla quale fece atti di sì insigne carità, e mortificatione, che à chi non hà petto guernito di più che soda virtù, pajono, senza alcun fallo, incredibili. Nulladimeno non posso tacere, come avendo Amodea per molti giorni servito la detta inferma, e provato in se qualche nausea di quelle sporchezze, che sputava: per vincere, e superare l'abborrimento, determinò di prendere per nove mattine in bocca quello, che l'inferma avea la notte sputato. Ma al terzo giorno questa così orribile mortificatione le cagionò sì gran vomito, che la Madre Cantal, che seppe quello, che ella faceva, le proibì assolutamente il praticare mortificationi così pericolose. Le Infermiere, e le altre Suore, che portano qualche carica, & officio nelle Comunità ben regolate, per es-

Digitized by Google

essere perfette Religiose, non devono, à cagione de' loro offici, esimersi dalle altre osservanze comuni, che ponno praticare. La nostra Amodea fù così osservante in questo, e ne diede tanti, e tali esempi, che mi persuado non potersene trovare, per così dire, nè più frequenti, nè più perfetti. Il di lei raccoglimento interno era tale, che non solo le cose curiose, ma nè meno le indifferenti la distraevano. Quante volte si è osservato, che non si era accorta, che nella Primavera vi fossero fiori nel giardino, ò frutti nell'Autunno sù gli arbori: e se tal'ora per modo di ricreatione, le altre si ridevano della di lei astrattione, & inavvertenza, destramente copriva la sua mortificatione col manto della stupidità: soggiungendo argutamente, che quelle cose non erano sopellettili della infermeria; e che il Santo Vescovo aveva detto, che ciascuna facesse i fatti suoi. Che però la Madre di Cantal diceva, che per vedere una perfetta modestia, ugualità di spirito, e tranquillità d'animo, bastava osservare la Blonè. Era da tutte le Suore stimata la più compita nella osservanza, non pure delle constitutioni, ma etiandio de' minimi consigli, & avvisi dati da' Fondatori; le parole de' quali ella riceveva, e conservava come oracoli, e leggi indispensabili.

Sicome nel novitiato aveva goduto una gran pace per lo spatio di otto mesi, dopo i quali seguì la guerra, così anche doppo la professione godè otto mesi perfetta sanità, servendo alle ammalate. Dopo Iddio la visitò con una febbre quartana lunga, & accompagnata da afflittioni interne; dalla quale fù liberata in un modo degno d'osservatione. Una mattina dopo la solita oratione, nella quale cadeva il dover venire il parosismo della febbre, si pose in riposo, e s'addormentò; e si sognò, che quei sette

poveri Giovani, che ella aveva alloggiati mendicanti in casa di suo Padre, le venissero avanti; e che ella dicesse trà se: Oimè, ora che sono Religiosa non hò più che dar loro: in questo mentre si accostasse il principale di essi, e che rispõdendo al pẽsiero le dicesse: Sorella mia non vi affannate, perche sappiamo, che siete Religiosa, e che per amor di DIO vi siete spogliata di tutto; e però noi non siamo venuti per ricevere da voi, mà per dare à voi qualche cosa: e stringendole la mano le disse: *Vincenti dabo edere de ligno vitæ, quod est in Paradiso.* Al vincitore darò à mangiare del legno della vita, che è piantato nel Paradiso. Il secondo, toccandola nell'istesso modo, disse: Chi vincerà non sarà offeso dalla seconda morte. Il terzo facendo il medemo aggiunse: Il vittorioso riceverà manna nascosta, e gli darò un bianco sassolino, sopra del quale starà scritto un nome nuovo, che sarà incognito à tutti, fuori che à quello, che lo riceve. Il quarto con dimostratione di particolare gusto disse: IDDIO darà possanza sopra le genti à colui, che riporterà la palma. Il quinto disse: Chi vincerà sarà rivestito di abiti bianchi; il di lui nome non sarà scancellato dal libro della vita, e GIESÙ nostro Signore, e vostro Sposo confessarà il vostro nome avanti il Padre Eterno, & avanti i suoi Angeli. Il sesto disse: Chi vincerà, sarà come una colonna nel Tempio del mio DIO, e non ne uscirà mai; e scriverò sopra di lei il nome del mio DIO, e quello della Città di DIO, che è la Città nuova di Gerusalemme. Il settimo le serrò fortemente la mano, dicendo: GIESÙ Rè nostro farà sedere quello, che vincerà nella sua gloria eterna, come se lo ponesse nel suo proprio trono, come egli siede nel trono del Padre suo. Dette queste parole tutti disparvero, eccettuato

Digitized by Google

to il primo; il quale ſtringendole ambedue le mani trà le due ſue, ſoggiunſe: Mia ſorella Maria Amodea Blonè, vincete pure generoſamente, perche in queſto modo vi renderete ſimile al grande IDDIO degli eſerciti, per lo quale noi combattiamo. In queſto dire ſi ſvegliò Amodea ſenza ribrezzo, nè timore, e ſenza febbre, nè debolezza dell'infermità paſſata, bensì con lumi nell'anima. Riferì il tutto la buona figlia alla Madre Cantal; e per non iſcordarſi delle parole, che le erano ſtate dette nel ſogno, fedelmente le ſcriſſe tutte; e dalla Madre furono mandate al Santo Veſcovo Sales; il quale in quel tempo ſi trovava travagliato in una gamba, e però in riſpoſta diede: *Quando la mia gamba inferma me lo permetterà, verrò à vedere la buona ſanità, & il buon cuore della voſtra Cadetta. Se queſti poveri, che le hanno parlato ſiano terreſtri, ò celeſti, non ve lo sò dire, Iddio lo sà; bensì sò ſenza dubbio, che ſi ſono ſeruiti di parole della Sacra Scrittura, & il linguaggio eſſere di* GIESÙ CRISTO, *e di San Giovanni, ſcriuendo a' Veſcoui di Eſeſo, delle Smirne, di Filadelfia, e di Laodicea: Dite alla cara figlia, che non eſamini curioſamente il ſogno, ma che ſi ſerva della ſanità ricevuta ad onore di Dio, & utile de' proſſimi, impiegandoſi tutta in ſervitio di Dio. L'umiltà, e fedeltà interiore, congiunte alla vera carità, e perſeveranza nel bene incominciato, ſono i veri inditii, da' quali potremo fare giudicio delle gratie ricevute ſe ſiano naturali, ò ſoprannaturali.* Queſte ſono parole del Santo Prelato.

Maria Amodea guarita perfettamente, oſſervando i conſigli del ſuo Santo direttore, andava di giorno in giorno creſcendo in virtù. Nella purità era ſimile à gli Angeli, forſe per eſſere ſtata privilegiata di trattare con eſſi; eſſendo che, poco ci reſta da dubi-

ta-

tare, che non fossero Angioli i sette, che furono allo-
giati, e gli stessi, che le parlarono in sogno, e la libe-
rarono dalla quartana; massime se si fà riflessione alle
seguenti ragioni. Primo, non avere mai Amodea
letto, nè udito riferire le parole, che le dissero, cava-
te dall'Apocalisse. Secondo, che dopo quel sogno
si sentì gagliardamente inclinata ad accarezzare con
le mani i poveri mendicanti: cosa, che non aveva
avanti; e perche le Sorelle di questo la burlavano,
gratiosamente sorridendo dicea non poter fare altri-
mente, perche credeva, che così volesse IDDIO, &
essere stata fatta à se tal carità; onde credevano, che
ciò facesse per semplice amorevolezza naturale; ma
l'origine di tale atto di cordiale affetto era noto alla
Superiora, & al di lei Direttore, a' quali niente teneva
celato. Per terzo si può considerare quel restare libera
dalla febbre, che per molto tempo l'aveva travaglia-
ta, in modo sì subitaneo, e con la intiera restitutio-
ne delle forze, del colore, e d'ogni altro accidente, che
portano seco, e lasciano dopo di se le malatie. Cia-
scuno giudicherà di queste visite Angeliche, e delle
promesse fatte de' premj della vittoria come gli pia-
cerà. In quanto à me stimo, che si possano prendere
per un probabilissimo pronostico del progresso del-
l'Istituto della Visitatione. E che IDDIO sia per ri-
novare nel nuovo Testamento, nel tempo della leg-
ge della gratia, i miracoli, che operò nel tempo del-
la legge Mosaica, di dare vittorie insigni al suo po-
polo per mezzo di Sante Donne, come furono la ca-
sta Giuditta, la bella Ester, & altre; così per mezzo
delle Signore, che professaranno la vita Angelica
della Visitatione, sotto la protettione degli Spiriti
Angelici, sia per abbattere, e riportare vittorie dell'e-
resie; nel mezzo delle quali è nato l'Istituto, & estir-
pa-

Digitized by Google

pare le dissolutioni della Cristianità.

Appena finito il quarto anno dell'origine dell'Instituto, essendosi il buon odore delle sue virtù sparso sino à Lione, il Fondatore di esso Monsignor Sales fù pregato di dare delle sue figlie per fondare il secondo Monistero. Il Santo à guisa d'un savio Architetto, preso tempo à pensarvi sopra, e ponderato il tutto, e misurate le forze, elesse per fondatrici pietre molto sode; e queste furono la Madre Cantal, e le Suore Maria Giachelina Faurè, Maria Perono de Castel, e Maria Amodea Blonè; le quali erano le quattro più care figlie, che avesse nell'Instituto. In modo che la Blonè, che in Anisì era la decima, divenne la quarta in Lione, e poi poco tempo dopo divenne la terza Madre, sicome poi anche divenne la terza Madre ad Anisì. Bisogna quì riferire quello, che il Santo Vescovo circa la di lei figlia scrisse à D. Claudio Blonè il Padre: *Monsignor, e carissimo Fratello. Iddio ci visita nella sua dolcezza, e vuole, che la Visitatione sia invitata da Monsignor di Lione à visitar quella Diocesi per fondarvi una casa alla maniera di quella d'Anisi. Ora perche l'impresa è grande, e per essere la prima uscita, e propagatione dell'Instituto, noi vogliamo mandarvi il fiore della Congregatione; e perche la vostra figlia Maria Amodea è uno de' nostri più pregiati soggetti, penso porla per pietra fondamentale di questa nuova fabbrica. Spero, che la vostra pietà vi farà gradire questa elettione; poiche la gloria di Dio lo richiede. Io essendo certo della di lei ubbidienza, come spero anche della rassegnatione di voi, mio diletto fratello, non le hò dimandato il consenso. Data in Anisi il dì 2. Genn. 1615.* Nõ ostante le ripugnãze, che l'amor paterno gli suggeriva, rispose D. Claudio, che stava sottoposto à tutto quello, che egli comanda-

va,

Digitized by Google

va; avendola donata à DIO, e sagrificata per le sue mani sotto la di lui protettione. Il Santo Prelato mostrò ad Amodea la risposta paterna, e le disse: *Io hò dimandato al vostro Signor Padre il consenso suo, perche lo amo come fratello, & amico; mà non già perche i parenti abbiano alcun diritto, & autorità d'intrigarsi ne' fatti de' loro figlinoli, e negli impieghi, che i Superiori vogliono dare loro;* poi soggiunse: *Figlia volete voi andare alla fondatione di Lione?* La saggia Amodea doppo un breve raccoglimento, diede questa risposta: *Monsignore io hò fatto voto d'ubbidire, non posso più disporre di me; nè meno hò da dare alcun consenso; ma solo mi resta ad eseguire quello, che mi sarà comandato. Si che Monsignore voi potete fare di me tutto quello, che giudicarete essere di gloria di Dio.* Questa rassegnatione apportò molto gusto al Santo Fondatore; e ne ricevè molto più allora quando seppe, che questa Religiosa avendo inteso il disegno, che s'era fatto sopra la sua persona, con tutto ciò non ne disse nè pure una parola alle sue compagne, nè dimandò licenza di vedere, di parlare, ò scrivere à chi si sia: seguitando il suo ordinario modo d'operare con la stessa mansuetudine, e tranquillità di mente, come se niente le fosse accaduto, ò fosse per accaderle di nuovo; bastandole di seguire alla cieca gli ordini della santa obbedienza.

Amodea con le parole schiettamente spiegò i suoi sentimenti intorno al detto passaggio, ò missione; or udiamo quel, che ella pensò sopra di ciò: *Dal giorno (scrisse ella) che seppi l'elettione, che era stata fatta da' Superiori di me per andare alla fondatione di Lione, mi sforzai dare all'anima mia da occuparsi intorno alla missione fatta dal Verbo Divino al mondo; e procurai di far sagoreggiare al mio cuore questo detto Evangelico.*

Sic

Digitized by Google

Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret. (Io. 3. 16.) *Spesse fiate adorai questa missione divina; & Iddio mi dava molti lumi intorno alla cagione, & à gli effetti di quella, che fù l'immensa misericordia del Padre Eterno, e la redentione del genere umano. Quindi passava à quelle altre parole:* ET VERBUM CARO FACTUM EST, ET HABITAVIT IN NOBIS: *& io vi aggiungeva, per patire, e per salvarci. Di più io considerava, che egli fù mandato nel seno di* MARIA *Vergine; e da questi tre punti ne cavai tre risolutioni. Prima, di non riguardare nell'ubbidire ad altro, che alla sola volontà, & ordine di Dio. Seconda, ficome il Verbo fatto carne restò sempre Dio, in Dio anche in mezzo de' travagli di questa vita mortale; così anch'io aiutata dalla divina gratia, sempre procurare di vivere vita di vera figlia della Visitatione: tenendomi inseparabilmente unita à quello, che dalle regole mi veniva comandato. Terza di pormi nel seno, e trà le braccia della Santissima Vergine Maria, con proposito di fare, e patire sotto la di lei protettione tutto quello, che Iddio avesse ordinato, che mi venisse; & in questo modo adempire quanto mi sarà possibile l'opera della missione.* Così Amodea.

Dopo molte conferenze, e vicendevoli lettere trà l'Arcivescovo Dionigi Marquemone, & il Santo Fondatore Francesco Sales, concernenti à questa fondatione, finalmente il giorno determinato per la partenza, alcune Dame, non ostante il rigore dell'inverno, partirono da Lione per venire ad Anisì; ove, durante il loro soggiorno, veduti, e conosciuti gli esercitii dell'Instituto, e le persone elette per fare la fondatione, rimasero sodisfattissime; & in particolare approvarono lo spirito della Blonè. Dal che la Madre Cantal pronosticò, che questa diverrebbe un gior-

Digitized by Google

giorno le delitie, e le gioje delle Sante Anime di Lione; di che glie ne diede un motto, al che Amodea rispose: *Nell'atto del nostro partire Iddio mi hà dato la intelligenza di alcune parole, che mi furono dette, allora che feci la professione, e sono queste: Sorelle, voi sete morte al mondo, & à voi stesse, per vivere, solo che in Dio; poiche le figlie della Visitatione hanno in tal modo perduto il diritto di vivere in se stesse; che quando fanno un'atto di volontà propria, ò per proprio interesse, si abusano contro ragione, e perdono la vita di Dio; e non vivendo della vita di Dio, moriranno della morte di se medesime; e sicome la morte delle fedeli professe, è pretiosa avanti gli occhi di Dio: così ancora la morte di quelle, che haveranno vissuto della vita di se medeme, non può essere altrimenti, che odiosa à Sua Divina Maestà.* Ecco come erano perfetti i sentimenti di questa beata anima, figlia d'obbedienza; i quali essendo stati esaminati, e conosciuti dal Santo Prelato, cavarono dal di lui cuore paterno i seguenti pronostici, che fece avanti che partissero per la loro missione, ad imitatione del Gran Patriarca Giacobbe, allora che era per benedire i suoi figliuoli: *La mia figlia Suor Maria Amodea* (disse egli) *sia amata da Dio, da gli Angioli, e dagli huomini, per accendere in molte anime il fuoco del divino amore. Ella sia la Colomba sempre amante del Celeste Sposo, sempre feconda nel multiplicare il numero delle Colombe nel colombajo del Sovrano Amante, e Signore Dio, dal quale sarà benedetta in eterno. Amen.* Questo Santo Vescovo tanto affettionato delle Colombe, le quali furono vedute riposarsi sopra di lui molte volte; con che hanno resa visibile la gratia, che invisibilmente lo spirito suo operava in lui, non potea dare alla diletta del suo cuore titolo, e nome più conveniente di quello di

Co-

Digitized by Google

Colomba; à cagione delle grandi somiglianze di questo mansueto, & innocente animale, con le qualità di natura, e di gratia, che IDDIO aveva infuso nella persona di Suor Maria Amodea Blonè. Partì essa con le tre sopranominate compagne da Anisì alli 18. Gennajo il giorno della Catedra di S. Pietro l'anno 1615. & entrò in Lione il giorno di S. Agnese.

Come Maria Amodea Blonè essercita gli offici, che le sono dati nel Monistero di Lione, & è fatta Superiora.

CAP. VII.

IL nemico d'ogni bene non potendo soffrire tanta purità, e profitto in un'anima, subito giunta in Lione si pose à travagliarla con distrattioni importune. Facendo oratione, le pose in pensiero, che la fondatione di questo nuovo Monistero stuzzicarebbe la curiosità di molte persone; e potrebbe succedere, che fosse posta in obligo di accogliere molte visite, & essere trattenuta in ragionamenti lunghi, che rubano il tempo, & impediscono il raccoglimento, & il sodisfare alle cariche degli offici, che impone la ubbidienza. Ma essendo essa ricorsa al suo solito rifugio, cioè al Vangelo di S. Matteo, da quello ricevè la risposta da dare al pensiero astrattivo dell'oratione, e fù: Che il Divin Verbo venendo in questo mondo, fù visitato da grandi, e da piccoli; che se bene egli esercitava il silentio, la di lui venuta non fù perciò meno stimata, anzi tutti se ne ritornavano lodando DIO, e raccontando le maraviglie vedute. Alla imitatione del silentio s'appigliò Amodea, e le riu-

Digitized by Google

riuscì facile lo scansare di ricevere visite, & interrompere il raccoglimento interno. La Madre Cantal era la Superiora. La Suor Faure la Direttrice. Quella di Castel Economa, con tutte le altre parti di Marta; ed Amodea era Sagristana, Portinara, Consultora, Svegliatrice, & aveva la cura de' panni lini. Dalla Sagrestia cavava fomento di divotione. Dalla porta fomento di carità verso i poveri. La cura delle biancherie l'accendeva nel desiderio di servire à tutte. L'officio di svegliatrice la rendeva vigilante sopra di se, e sopra le sue imperfettioni. Quello di Consultora la disponeva ad essere poi eletta Superiora, e condottiera d'altre. E quanto più dalla sua umiltà era persuasa à crederssi inutile ad ogni cosa, tanto più si rendeva meritevole, & atta per essere à suo tempo eletta Superiora. Faceva Amodea i suoi offici con ogni diligenza, e senza disturbo d'animo, e senza intrigarsi delle cose altrui; In questo modo lo spirito della Visitatione incominciò ad essere gradito in Lione; siche meritò, che fosse lodato dall'Arcivescovo, dal quale era stato chiamato, & introdotto in quella Città Metropoli.

Trè giorni seguiti, per conoscerle, e provederle le visitò, e nel quarto ritornato ad esse, loro fece un sermone affettuoso: e trà le altre cose loro disse, che, l'officio di Pastore, obligandolo à conoscere ciascuna del suo gregge, in particolare egli desiderava essere instrutto della nascita, età, vocatione, e del camino, che tenevano nella oratione. Non diceva ciò, perche non sapesse le loro conditioni; poscia che dal Santo di Sales era à pieno informato di tutto ciò; mà per meglio con questo mezzo scandagliare i loro spiriti, e conoscere meglio i loro sensi interni. Havendo ciascuna risposto alle dimande dell'Arcivescovo;

quel-

Digitized by Google

quella di Blonè in questa occasione mostrò sapere destramente congiungere la semplicità con l'umiltà, e la modestia; dicendogli: *Monsignore, io sono figlia di Claudio Blonè, Gentiluomo Ecclesiastico della Savoja.* Il buon Prelato, voltatosi alla Madre Cantal, non potè dissimulare il gusto, e la sodisfatione, che prese da tale breve, e chiara risposta, perche disse: *Veramente, Madre, voi mi avete condotta quà una figliuola, la quale sà perfettamente unire la verità, la candidezza, e l'umiltà.* Scrivendone poi al Santo Fondatore, anche con esso spiegò lo stesso contento, con tali parole: *In quanto alla Giovane Suor Maria Amodea Blonè, hò osservato in essa due cose molto rare, & eccellenti. Sà parlare prudentissimamente, e sà tacere come se non sapesse parlare. Questa è una vera figlia da mandarsi per fondamento d'un nuovo Monistero, perche chi vi fabbricherà sopra, non alzerà l'edificio sopra l'arena mobile, & instabile delle apparenze, ma bensì sopra la pietra stabile* GIESÙ-CRISTO *Signor nostro col quale essa nel suo silentio tratta, il che chiaramente si conosce.* In fatti IDDIO la benediceva ne' suoi andamenti, e sempre hà fatto conoscere, che gradiva la di lei condotta; come si può conoscere da quello, che sono per raccontare. Un giorno, che la comunità si trovaua in necessità, un huomo incognito le pose in mano cento scudi d'oro, senza dire altro; ma solo, che si pregasse DIO, e si avesse cura, che si rendesse tutto l'ossequio alla gloria di Dio. Se fosse huomo, ò sotto sembiante umano uno di quei Beati Spiriti, ch e eranle famigliari, io non pretendo obligare, che si creda, nè dissuado il crederlo.

Successe una volta, che un disgratiato malfattore perseguitato dalla giustitia, si refugiò nella Chiesicciuola del Monistero; e tãto pietosamente pregò la ri-

Digitized by Google

ritat evole Sagristana d'ajutarlo, che essa, ottenuta la licenza dalla Superiora, per parecchi giorni gli diede quanto gli bisognava per vivere; e tanto operò e con le parole, e con gli esempi, che d'un huomo tristo, e peccatore, ne fece uno buono, e giusto penitente. Diceva Amodea, che in costui, ancorche per gli suoi misfatti meritasse dalla Giustitia Divina la morte eterna, e dalla umana, la temporale, avea trovato inclinatione ad onorare DIO, & in DIO misericordia per perdonargli; mentre che egli nel pericolo di cadere nelle mani della giustitia era ricorso à chiedere ajuto à DIO, e questo gli havea dato tempo, e forza di ricovrarsi. Nell'officio di Portinaja avea la Bionè straordinaria tenerezza verso i poveri bisognosi; mà in particolare quando vedeva povere donne con bambini sù le braccia; perche rappresentavano la fuga in Egitto della B.V. MARIA col Bambino GIESÙ. La di lei carità era sì officiosa, & ingegnosa, che ò per un verso, ò per un'altro, sempre rimandava i poveri in parte contenti, e non mai disgustati. Spesse volte diceva alla Suora Rotaja le parole di nostro Signore: *Quod uni ex minimis his feciſtis, mihi feciſtis*. Quello, che farete al minimo de' poverelli, lo riputarò fatto à me stesso. Non si può imaginare quanto perfettamente sapesse spiritualizare tutte le cose. Di questa maniera anche faceva vedere, che tutti gli officj da essa esercitati convenivano alla famiglia di GIESÙ, il quale viene chiamato Consigliere, & *magni conſilii Angelus*. Che la B.V. MARIA sia stata la prima Sagristana di Chiesa Santa. Che S. Giuseppe fosse il Portinajo della povera casa loro; e che l'Angelo Gabriele lo svegliatore; il quale sollecitamente vigilava sempre per promovere la gloria di DIO. Non essendo la Sagristia proveduta, in quei

Digitized by Google

quei principii di ricchi ornamenti, la nostra Sagristana s'ingegnava di parare gli Altari il più politamente, e col meglio, che potesse, e fosse in casa: dicendo, che la povertà serviva di mezzo, per imitare la Madre di Dio; poiche questa avendo portata la medema cura della Sacratissima Umanità di Giesù Cristo, che noi teniamo nel ciborio sù l'Altare nella Eucaristia, ella non aveva coperto il Divino Bambino di drappi di seta, ò d'oro, bensì l'aveva fasciato con pannicelli molto mondi, e bianchi; & in vece di cercare da questo, e da quell'altro con che ornarlo, si tratteneva in conferire, e meditare nel suo cuore gli ammirabili misterj della nostra Redentione. Molte furono le mortificationi, che Maria Amodea Sagristana hà ricevute, e praticate per trovarsi pronta ad ogni minima funtione della sua carica. Quante volte nel mezzo dell'inverno, all'oscuro, & in tempi di pioggia, e di venti passò per lo cortile vestita di semplice tonaca, per ritrovarsi al luogo delle campane, e sonare giustamente allora determinata. Averebbe Amodea continuato in questo officio di tanti disagi più lungamente, se la Superiora, essendosene accorta, non avesse ordinato, che la Suora domestica avesse essa sonata l'Ave Maria la mattina; il che poi si è sempre praticato in tutte le case della Congregatione. Si dubitò, che per questi patimenti le venisse l'infermità del vajuolo; dalla quale fù ridotta al punto della morte, & à vita disperata. Nulladimeno Iddio in breve le restituì la sanità, acciòche potesse accompagnare la Madre Cantal, che fù necessitata andare in Borgogna. E benche i Medici non approvassero, che Amodea di delicata complessione, e di fresco uscita d'infermità, intraprendesse quel viaggio in aere crudo, con pericolo quasi evidente di guastarle il colore della faccia;

Digitized by Google

nulladimeno la di lei umiltà, e ſtaccamento da ogni apparenza, fece, che diſprezzaſſe tali riguardi, e riſpondeſſe: *Da molto tempo è, che sò, che la ſola bellezza dell'anima è quella, che piace à Dio; & io odiarei il mio cuore, ſe mi accorgeſſi, che acconſentiſſe ad un minimo penſiero di vanità, ò che faceſſe ſtima di comparire nel coſpetto degli huomini.*

Subito ritornata che fù la Madre Cantal da Borgogna à Lione, le convenne fare un'altro viaggio, per trovarſi in Savoja verſo il fine dell'anno 1615. atteſoche l'Inſtituto della Viſitatione, per le virtù di dolcezza, di carità, & amore, nelle quali ſtà fondato, ſi facea deſiderare da molte buone anime, bramoſe d'abbracciarlo; che però il Santo Fondatore, volendo diſcorrere con la detta Madre circa la fondatione di Molino, della quale gli venivano fatte molte inſtanze, come anche da Granoble, da Burges, e da Parigi, la chiamò ad Aniſi. Ecco come le ſcriſſe: *Lo ſpirito umano non può capire con quanta brama, & in quanti giardini le noſtre piccole, e baſſe viole della Viſitatione ſiano deſiderate. Ritornate dunque mia cara Madre, per cavare di quà alcune di queſte tenere, e novelle piante di benedittioni, per traſpiantarle altrove alla gloria del noſtro buon* GIESÙ, *al quale prego, che vi benedica.* Partendoſi dunque queſta buona Madre da Lione, laſciò per Superiora la Madre Faure, e per Economa la Suor Caſtel, e Suor Maria Amodea per Aſſiſtente, e Direttrice: il che ſucceſſe contro la ſua credenza, e deſiderio, perche eſſa bramava ſolo d' eſſere guidata, e d'ubbidire, e non dirigere altri. Non ſi può ſpiegare con quanta ſommiſſione, e riverenza incominciaſſe ad eſercitare queſti officj; e nè meno ſi può capire la di lei compitezza: talmente che, e con ragione, era ella chiamata

la

Digitized by Google

la *Regola vivente*: poiche le attioni, gli insegnamenti, altro non erano, che una fedele repetitione di quello, che stava scritto nelle Constitutioni, e di quelle cose, che dalla bocca del Santo Sales aveva ricevuto. E spesso ponderava la base, & il sostegno di tutto l'Instituto; cioè, che *le massime particolari dello spirito della Visitatione devono essere comuni in tutto l'Instituto, quando anche vi fossero più migliaja di Monisteri. E sicome il Vangelo di* GIESÙ CRISTO, *al quale devono credere, & ubbidire più migliaja di milioni, che vogliono essere Cristiani; così lo spirito della Visitatione deue essere comune, & uniuersale a tutte le figlie della Visitatione*. Avendo Amodea participato al Santo Fondatore questo suo sentimento, l'approvò come conforme al suo disegno; talmente, che ordinò, che nella fondatione di novelle case, quando per la fiacchezza de' principj, non fosse possibile osservare tutto, si interpellasse Suor Maria Amodea, à dire quello, che si potea permettere, che si tralasciasse. Però voleva, che le Superiore de' nuovi Monisteri, destinate à fondare, portassero animo preparato à fare osservare nel nuovo tutto quello, che si praticava in quello di Anisì. E rispondendo il Santo Vescovo alla lettera, che Amodea gli aveva scritto circa questo particolare, così dice: *Mia figlia procurate, che questo lume vi serva tutto il tempo della vita vostra. Publicate quello, che avete udito in Anisì. Questa radice è picciola, e sottile, ma il ramo, che si separerà da essa, senza dubbio perirà, si seccherà, e non servirà per altro, che ad essere gittato nel fuoco*. Quindi si può concepire quale fosse lo spirituale avanzamento delle Novitie sotto così eccellente Maestra, tanto nella oratione, quanto nella mortificatione, & annichila-

Digitized by Google

tione propria. In una testificatione, che fù fatta del buon camino, che le figlie di Lione tenevano, si legge: Che la loro conversatione aveva sì poco del terrestre, e mondano, che anche tutti i loro discorsi erano solo de' mezzi, co' quali si arriva alla Beata Patria. Che Amodea aveva una sollecitudine particolare per esaminare, e conoscere le loro vocationi, & orationi. Che doppo il giudicio, che di loro fatto aveva, sì delle inclinationi, docilità, ò altre dispositioni, di quelle, che erano per entrare in Congregatione, come delle entrate per avanzarsi nello spirito dell'Instituto, non dubitava, che non fossero per corrispondere à quel tanto, che di esse detto aveva. Che non era meno generosa per rimandare le incapaci, che caritatevole per fare ricevere, & accettare quelle, che aveva approvate, circa la vocatione, & il naturale. Il che si comprende con evidenza avendone rimandata una di grande nobiltà; la quale inutilmente occupava il terreno nella vigna del Signore: ed ancorché grandi fossero le minacce, che furono fatte, e potenti i parenti di quella; nulladimeno furono forzati questi à confessare, quando viddero il disgratiato fine di quel tralcio reciso, che la Suora Blonè era guidata da lumi più puri, che non sono quei, che la natura, & il sangue ponno somministrare.

Avendo il Santo Fondatore richiamata la Suora di Castel, per mandarla ad essere Superiora à Granoble, quarto Monistero della Visitatione, qualche tempo doppo scrivendo esso alla Suor Faure per darle avviso, che andasse per Superiora nel settimo Monistero di Monteferrante, chiuse la carta con queste parole: *Lasciate in vostro luogo la cara sorella Maria Amodea. Le benedittioni, che Iddio versa sopra la di lei condotta in favore delle Novitie, si stenderanno sempre*

Digitized by Google

pre sopra tutti gli impieghi, che le saranno dati. In virtù di questo ordine, che fù eseguito nel mese di Maggio dell'anno 1620. delle quattro Madri partite da Anisì, e collocate in Lione non vi rimase altra, che la nostra Colomba, la quale era dalla Divina Providenza preparata ad essere la perfettione del Monistero di Bellecor di Lione. Ella seppe congiungere insieme due cose trà di loro disunite, cioè il comando, e l'ubbidienza, facendosi nell'istesso tempo Superiora, e suddita. Deliberandosi circa qualche affare, fosse ò con le Consigliere, ò con il Capitolo, non volle mai determinare, nè conchiudere cosa di rilievo, che prima non ne dasse parte alla Madre Faure, e da quella non ne riceveste l'approvatione. Soleva Amodea in simili occasioni addurre l'esempio, che la Beatissima Vergine MARIA diede nelle nozze di Cana di Galilea; che non apportò ragione alcuna al suo figliuolo di convertire l'acqua in vino, e però essa domandava, ò per meglio dire esponeva il bisogno alla Faure senza apportare nè ragioni, nè motivi; lasciando, che le fossero mostrati dallo SPIRITO SANTO, dal quale sono i Superiori diretti: e diceva, che alle inferiori non toccava altro, che esporre, e sottomettersi senza esaminatione; e bene spesso aveva in bocca: Fate quello, che vi dirà, ad imitatione di quello, che disse GIESÙ CRISTO: *Qui vos audit, me audit*, cioè: Chi obbedirà à voi, obbedirà à me, che vi dò l'autorità di comandare.

Ciò cõferma il seguito di Suor Claudia Cecilia Massonier discepola, e novitia di Maria Amodea. Questa quando entrò nel Monistero di Bellecor, per essere d'età minore sotto la tutela di altri, non si poteva dar pace di non poter donare quanto avea di valsente al Monistero; di che si mostrò inconsolabile, sino che

Digitized by Google

dalla Maestra, che era la Blonè, le fù detto, & impresso ben bene nell'animo, che à Dio unicamente piacciono i doni della volontà, e de' cuori; e però continuamente dice: *Fili præbe mihi cor tuum.* Doni d'altro, che di cuori non cura Iddio, nè si scorruccia, se non si fanno, purche non si resti di farli per avaritia, ò per altro fine cattivo, il che non si trova in voi. Questa lettione data da Maria Amodea à Claudia Cecilia, non solo le quietò l'animo, ma talmente l'affettionò a' documenti, & a consigli, che riceveva dalla Maestra, che meritò nell'anno 1621. essere condotta dalla sua Maestra, nel decimo giorno di Giugno per fondatrice, e superiora del decimo Monistero, che si fondò in Valenza di questo santo Istituto. Nelle lettere di San Francesco Sales si può leggere la stima grande, che quel Santo faceva di questa discepola di Maria Amodea; la quale doppo lunghi patimenti morì, e lasciò il suo caro Monistero più ricco d'esempi di virtù, che di beni di fortuna, ancorche gli donasse quanto aveva.

La buona riuscita, che la fondatione di Valenza fece, invogliò una Signora vedova molto virtuosa di fondarne uno nella Città di S. Stefano in Foresta sua patria. La detta vedova aveva una sola figlia nubile, & amendue presero l'abito, e la Madre il nome di Suor Maria Catarina: nè volle alcun privilegio, nè prerogativa, solo che il desiderato dalla poco fà nominata Suor Claudia Catarina Massoniere, che era di donare al Monistero tutto il suo avere. A questo nuovo Monistero fù dato per superiora la Madre Girolama Villette, il che seguì l'anno 1622. Gli affari frà tanto della fondatione di Monteferrante richiedevano l'attuale presenza della Madre di Faure. Della quale restando privo il Monistero di Lione, in luo-

go

Digitized by Google

go di quella chiamò, che se gli dasse la nostra Blonè, che allora era Assistente. Seppe ella, che si trattava ciò sopra la sua persona, e però con tutte le forze, & industrie procurò fare, che tali disegni non si riducessero in opera, per meglio godere le dolcezze della vita nascosta. Ma avendole IDDIO fatto conoscere il merito della Ubbidienza, la rese capace, che bisognava stare pronta à comandare per ubbidire, come ad ubbidire per comandamento: e però fece intendere a' due Prelati, da' quali dependeva, cioè da quel di Lione, e di Genovra, la indifferenza, nella quale si trovava, ma però con le lagrime à gli occhi diceva: *Paratum cor meum* à giacere in un cantone del Monistero tutto il tempo di vita sua, & anche ad essere collocata sul candeliere: ma questo non tanto di buona voglia come il primo, quando le fosse comandato. Non molto tempo tardò à venire dal Santo di Sales una carta all'Arcivescovo di Lione; nella quale lo pregava compiacersi, che la Madre Faure lasciasse la superiorità della casa di Lione per andare alla fondatione di quella di Digione, che allora era stata conchiusa dalla Madre Cantal. Fece l'Arcivescovo quel che desiderava Monsignor Sales; sapendo quanto importi, che le nuove erettioni di case abbino buono indirizzo al principio; & avvisò la comunità di Lione ad apparecchiarsi à fare elettione d'una Superiora, giusta le forme stabilite dall'Istituto. Nel che non avevano bisogno nè di tempo, nè di discorsi, nè di considerazione; perche concorrevano tutte in un parere, & in un soggetto. Maria Amodea, delitie de' cuori di tutte le Suore, conservava il suo indifferente, ma inchinato alla vita privata; fino al punto, che l'Arcivescovo avendo ricevuti i voti delle Monache, dichiarò Suor Maria Amodea

Blo-

Digitized by Google

Blonè canonicamente eletta ſuperiora del Moniſtero della Viſitatione della Città di Lione detto Belcor. Cagionò non ſolamente alle Monache, & à gli ben' affetti guſto grande tal' elettione, ma à tutti que' della Città, che negli otto anni, che era viſſuta colà la conoſcevano; e particolarmente i già ſopranominati Arciveſcovo, e Veſcovo. Preſe il poſſeſſo della dignità, e carica à gli undeci d'Aprile del 1622. Ora vedremo il valore, & i lumi, che per bene eſercitarla le furono dati da DIO.

Della Oſpitalità, che usò Maria Amodea ſuperiora di Bellecor; e della malattia, e morte di San Franceſco Sales.

CAP. VIII.

ESſendo ſtata dallo SPIRITO SANTO eletta Maria Amodea ſuperiora per fare gran numero di coſe grandi à gloria di DIO, e del ſuo Iſtituto; vedendoſi obligata à prendere la condotta delle ſpoſe del ſuo divino Spoſo, raddoppiò in un maraviglioſo modo il ſuo zelo. Non capì mai meglio il ſenſo di quella propoſitione, che biſogna rinunciare à ſe ſteſſo, che quando ſi vidde ſuperiora. Poiche in vero, diceva ella, quando uno entra in officio di dirigere altri, la mano di DIO lo toglie à ſe ſteſſo per darlo à que', che devono eſſere guidati. Le fù moſtrata più chiaramente queſta verità nell'oratione; allora che s'imaginò di vedere GIESÙ Criſto, e di ſentire la predica delle Beatitudini, che fece ſul monte. Ecco quì quello, che eſſa medeſima ne ſcriſſe. *Queſta gratia mi fù molto pretioſa; poiche in breve tempo m'impreſſe nell'anima molte ſublimi notitie, e gagliarde riſo-*

lu-

Digitized by Google

lutioni per l'esercitio della mia carica. Mi parve, che fin allora nella direttione del nostro piccolo novitiato, io aveva adorato, e seguitato Giesu Cristo nel deserto, nel battesimo, alla somiglianza, che fece egli nelle prime chiamate de' suoi discepoli all' Apostolato: ma che in questo nuovo officio io doveva seguitare il Divino Salvatore sopra la montagna & attentamente ascoltarlo per imprimermi bene di quello che insegnava. Per lo che determinai di chiedergli con molta istanza, che mi facesse ascendere con nuovi fervori alla perfettione, e che riempisse il cuore mio di pace perpetua nella folla de' continui affari; & anche mi dasse la gratia di non aprire la bocca solo con peso, numero, e misura; accioche potessi discorrere della felicità, che porta seco il vivere secondo la massima del Vangelo, e del modo tutto opposto alle regole del mondo. Mi pareva parimente, che in un subito mi trovassi in mezzo di grande moltitudine di gente per lo che sarei rimasta ammirata, e confusa, se il buon Giesù con la sua presenza non avesse assicurata, e fortificata l'anima mia.

Nell'andare in Borgogna la Madre Faure, passando per Lione fù dalla Madre Maria Amodea accolta con dimostrationi di riverenza, e di fina carità; come quella, della quale era stata prima figlia, poi suddita, & ultimamente Assistente: ne' quali stati adempì verso di lei tutte quelle tre parti, & allora le diede ragguaglio pieno di quãto aveva fatto, e domandolle cõsiglio di quãto pẽsava fare intorno al governo delle sorelle; e di più ancora le diede conto del suo interno, e dell'anima, come faceva quando era ella la superiora. Et ancorche la Madre Faure ricusasse tal' onor, nondimeno all' esempio della Bionè loro superiora, le altre Suore tutte conferirono con la Faure lo stato del loro interno. Poco dopo essendo

an-

Digitized by Google

andati à Lione il Rè, e la Regina di Francia, & i Principi di Savoja, la Madre Maria Amodea si trovò astretta à ricevere questa grande moltitudine di persone (conforme le fù mostrato anticipatamente nell'oratione) le quali benche seguitassero la corte non tralasciarono di visitare frequentemente i Monisteri, e particolarmente quello della Visitatione, di cui la fama parlava molto alto; e però gli Ecclesiastici, e le Dame, & altri di loro, chi ricercava le regole, e chi gli avvisi dati dal Santo Fondatore, universalmente amato, & onorato da tutta la Francia. In questa occasione si trovò in Lione anche Monsignor Sales, venutoui col Cardinale di Savoja: e vi si abbattè la Madre di Cantal nel ritorno, che fece dalla fondatione di Digione: in modo che i due Fondatori Sales, e Cantal, e per terzo la Blonè era chiamata, e ricercata del suo parere ogni volta, che si univano per conchiudere alcun negotio di conseguenza per l'Istituto della Visitatione: tanta era la stima, che della di lei pietà, e prudenza avevano. E' da credere, che da DIO ciò fosse ordinato; perche volendo frà poco chiamare à se il principale Fondatore, e lasciare in terra per qualche tempo maggiore la Cantal, e la Blonè, queste due sostenessero, & inalzassero la fabrica della Visitatione à gloria di DIO, & esempio delle Vergini rinchiuse; & acciòche la testimoniāza, che dovevano fare queste due grandi anime dello spirito del Santo di Sales, trovasse fede per essere Canonizato. E di più, che questo Vescovo prima di morire cō paterno affetto volesse, che questa sua, fin dalle fascie amata figlia, bevesse in qualche modo nel suo seno i segreti dell'Istituto; come il Divino Salvatore amorosamente permise, che il suo diletto discepolo Giovanni à grossi sorsi bevesse nel suo seno le acque delle celesti

verità

Digitized by Google

verità eterne. Dieci giorni poco più, ò poco meno la Madre Cantal soggiornò in Lione; ma il Santo Prelato vi si trattenne circa à sei settimane, sino al fine della sua mortale vita.

Molti grandi personaggi, e comunità religiose fecero gli ultimi sforzi, & à gara per ospitarlo secondo il di lui merito: ma esso ringratiandoli tutti, non accettò le loro cortesi offerte; scusandosi, aver accettato un'ospitio, ancorche inferiore à gli offerti da essi, però più comodo per gli affari, che teneva. Questo fù una povera stanza, che la Madre Maria Amodea gli fece dare dal Giardiniere del suo Monistero; la quale, quanto più disagiata, & incomoda, tanto più diletta al Santo Vescovo, che avendo sempre amata nella vita sua la povertà, la volle compagna nella morte. La carità, che era la vita di questi due cuori, cioè dell'amante Padre Sales, e dell'amata figlia Blonè, ci rappresenta l'idea di ciò che accadette nell'alloggiamento dato da Marta, e da Maddalena à Giesù Cristo; ove concorsero la Vita attiva, e la contemplativa ad accarezzare, e servire il divino Ospite. Posciache sicome in quella felice casa una dava liberalmente al Signore, l'altra amorosamente da lui riceveva; così anche in questa la Madre Blonè dava all'huomo di Dio, & à tutta la di lui famiglia quanto bisognava per lo vitto, e da lui riceveva, & era pasciuta di avvisi, documenti, e consigli di vita eterna. Ottenne da lui in questa occasione per le sue Sorelle molti trattenimenti spirituali; ne' quali le Suore proponevano i loro dubbj, quesiti, e pensieri, tanto per lo bene generale di tutto l'Istituto, quanto per l'utile particolare di ciascheduna; & essa scrivendo le risposte, e le risolutioni per esse, e per tutti ci sono rimasti come si vedono ordinati. Di cotesto be-

nefi-

Digitized by Google

neficio dobbiamo averne obligatione, e gratia alla Madre Maria Amodea; atteſoche per mezzo di lei ſono pervenuti à noi tãti belli avviſi, e proficui documenti per giungere alla perfettione della vita tẽporale, e poi all'eterna, i quali ſarebbero rimaſti ſepelliti in eterno oblìo. Non mancò mai giorno, che ò poco, ò aſſai non la vedeſſe, e le parlaſſe, ancorche foſſe da molti negotj occupato, nelle ſei ſettimane, che dimorò in quella Città. Le conferenze, che teneva con la Madre, e con le Suore, al Sant'huomo ſervivano di ſollievo, di ricreatione al di lui animo oppreſſo dalle faccende di Corte. Udiva le loro confeſſioni, predicava nella loro Chieſa, dava l'abito à chi entrava di nuovo, riceveva i voti delle Novitie: e ſe tal'uno cercava diſtorlo da tali eſercitii per condurlo alla corte, laſciatemi, riſpondeva, nel mio picciolo buco vicino alle mie colombe: io ſono più obligato à rendere ad eſſe queſto ſervimento, che ad altri.

Celebrò di mezza notte la Meſſa al Natale di noſtro Signore, e loro di ſua mano diede il Sacramento Eucariſtico; e fece loro un ſermone dell'amor Divino così acceſo, quanto era il rigore dell'inverno freddo. Terminata la funtione ſacra, la Madre andò alla grata della Sagreſtia per darle con un ſaluto il buon giorno, come fece; e confidentemente gli diſſe, che per mancia deſiderava ſapére, che gratia particolare aveſſe ricevuta da Dio in quella notte; atteſoche le era parſo, che quando aveva intonato il *Gloria in excelſis Deo*, l'Arcangelo Gabriele gli aveſſe ſuggerito alcuna coſa. Fiſſandole l'occhio benigno addoſſo il Santo Prelato le diſſe: *Cara figlia non hò l'udito del cuore tanto ſordo alle inſpirationi, che abbia biſogno, che gli Angioli vengano à parlarmi all'orecchio, e che con le loro melodie riſveglino il mio cuore*. Non ſo-

diſ-

Digitized by Google

disfatta à bastanza la curiosità d'Amodea di questa risposta, replicò la stessa istanza fin'à tanto, che sorridendo le disse: *E vero, non sono mai stato tanto consolato all'Altare, quanto questa notte. Il Divino Bambino vi è stato e visibile, & invisibile. Non è dunque maraviglia, che vi fossero Angioli: ma non vi posso dire altro adesso, perche vi è molta gente, che ci odono. Buon giorno figlia, io vado à ricevere le confessioni de' nostri buoni Principi, e delle nostre buone Principesse di Savoja, per poterle poi comunicare alla seconda mia Messa, e poi ritornerò qui à dirvi la terza Messa.* Quando giunse per tal' effetto era tardi, e ritrovò anche l'Altare impedito dal Signor Brun, che diceva le sue Messe; in modo che non terminò la sua, se non passato il mezzo giorno; onde si scordò quella mattina di pranzare: poiche si avea tre volte col cibo spirituale ricreata l'anima, e s'era pasciuto del cibo de gli Angioli, e refocillato con la parola col Verbo, che del continuo esce dalla bocca di Dio eterno. Nè giovò, che la Madre Amodea gli avesse fatto apparecchiare un' assai comodo pranso; perche presi quattro bocconi, ritornò al parlatorio, per discorrere circa lo stabilimento, se fosse meglio prendere un Generale, al quale ubbidisse tutto l'Istituto della Visitatione, che avesse la cura di dirigere, e provederlo di quanto facesse di bisogno; overo questa incombenza darla ad una dell'Istituto, che fosse Generalessa; overo, che l'Ordine avesse un Visitatore Generale. Posto dunque in tavola questo punto; la Madre di Blonè riferì diffusamente ciò che intorno à ciò si parlava da altri; & il Santo Fondatore le rispose in questi termini: *Io hò pensato, e ripensato mille volte avanti Dio à queste propositioni, senza mai aver potuto ricevere nell'anima mia altro sentimento diverso da quello da me tante volte*

Digitized by Google

te dichiarato; & è. Perche io desidero, che questo Istituto non abbia altro Generale, che Giesù Cristo, & il di lui Vicario, che tiene in terra, che è il Sommo Pontefice; e che ciascun Monistero sia sottoposto all'ubbidienza, giurisdittione, & autorità de' Vescovi delle Diocesi dove sarà fondato; noi non dobbiamo badare à quello, che si dice, ma operare secondo i principj puramente divini. Quei, che ci consigliano ad operare diversamente, prendono le misure, non secondo la picciolezza, umiltà, e semplicità della nostra povera Visitatione. Le Costitutioni di quest'Ordine approvate dalla autorità Pontificia, non trovaranno mai difensori, e mantenitori migliori de' Vescovi, che sono in luogo del Vicario di Cristo. E supposto, che qualche Monistero venisse a rilasciarsi in qualche Diocesi, i Monisteri delle altre Diocesi, che si conservaranno nella intiera osservanza, si può sperare, che siano per prendere qualche mezzo efficace, per rialzare il caduto al suo primo modo di vivere secondo le regole dell'Istituto. E mirādolo noi nello stato presẽte,nõ abbiamo occasione di temere, che manchi nella sua università, e si parta dall'osservanza delle regole fondamentali, ò in alcuna di esse; atteso che la più parte de' Vescovi non è per mancare à gli obblighi loro; per essere l'ordine Vescovile sempre bene provisto di persone scientiate, prudenti, & eminenti in pietà, e santità, capaci di conservare le più austere Religioni nella osservanza delle loro regole.

Mentre il Santo Sales ragionava così sodamente, gli fù detto, che era richiesto da grandi personaggi; tra' quali vi era il Padre Suffren della Compagnia di Giesù; con che la conferenza restò interrotta: e partendosi dal parlatorio, quando fù vicino ad uscire, e ricevere i detti Signori, con una gratiosa prontezza tornò in dietro, & avvicinatosi alla grata

disse

disse alla Madre in tono alto : *Bisogna, che trà noi due, vi dica queste parola. Il Ministero della Visitatione, che non vorrà riconoscere il primo d'Anisi con cordiale confidenza, e caritatevole dependenza, e con rispetto d'onore, il quale unisce tutto ; non sarà mai fatto degno di possedere l'adorabile piccolo Bambino di Betlemme* : Poi giungendo le mani soggiunse : *Averei ancora molte altre cose da dirvi sopra questo soggetto, ma perche sono aspettato, rimetto il tutto alla condotta della divina Providenza, di cui è parto questo Instituto.* Queste furono le ultime parole, che il Santo Institutore proferì intorno à questo affare. La di lui diletta figlia Maria Amodea le stampò nel suo cuore così profondamente, che mai alcuna umana ragione non ebbe forza d'indurla ad operare, nè à parlare, nè à pensare di scostarsi un jota da tal parere : ma di ciò ci verrà à taglio di parlarne altra fiata. Ripeteva spesso, che il Beato Padre diceva, che le Suore della Visitatione di MARIA nostra Signora sono figlie del sacro Clero, cioè, che erano ubbidienti, e sotto l'autorità del Vescovo capo del Clero.

Il giorno seguente, nel quale si celebra la festa del Santo Protomartire Stefano celebrò come l'antecedente la Messa della comunità ; comunicò le Suore tutte, e parlò più che mai eccellentemente di DIO, e del modo di servirlo, amarlo ; e la Madre Blonè si sentì straordinariamente mossa à profittarsi di quel sermone, che le faceva il suo caro Padre. Il restante del giorno furono amendue trattenuti da un Signore di grande autorità, e di conditione superiore alla nobilezza. La sera, partito che fù il detto personaggio, il Santo Prelato fece l'erudito sermone della umiltà, e della mansuetudine del Bambino GIESÙ ; del quale discorso si fà mentione nella Istoria della

Digitized by Google

vità del Sato; nel quale si trattenne più di due ore; forse prevedeva, che quello sarebbe stato l'ultimo, nè più averebbe ragionato à quella sua amata figliuolanza. Nel giorno di San Giovanni parimenti Monsignore volle dire la Messa comune; dopo la quale udì la confessione generale della Madre Blonè nella Sagrestia: così disponendo la particolare providenza di Dio; acciòche sicome ella era stata la prima, e più antica delle di lui più ragguardevoli figlie, fosse anche la sua ultima penitente, e riceveffe gli ultimi raggi del bel Sole, che andava all'occaso: e sicome ella aveva ricevuti i primi splendori della di lui luce, allora quãdo nella Provincia di Sciablò col lume delle dottrine, e col calore della carità stava dissipando le tenebre dell'eresia, così dalla coscienza sua levasse ogni freddezza di scrupolo, e di timore. Dopo la confessione fù favorita di conferire di nuovo con esso lui in particolare, e conobbe ella da certe mutationi, e movimenti, che l'huomo di Dio era straordinariamente travagliato dal catarro; dal che prese confidenza di dirgli: Monsignore voi vi sentite male. Senza negare, nè concedere rispose egli: *Ogni cosa è di profitto à chi ama Dio: poco manca ad essere mezzo giorno: se potrò tornerò per dare l'abito, e per ricevere i voti delle vostre figlie*. La Madre piegò le ginocchia à terra; & il Santo Prelato le diede la benedittione, dicendole: *Addio figlia, io vi lascio il mio spirito, e'l mio cuore*. E queste furono le ultime parole, che le disse. Dopo il pranso la Madre mandò il Brun, che era il Confessore ordinario del Monistero, per sapere se sarebbe andato à lei secondo la promessa, che era l'istesso per intendere se poteva andare: e subito, che Monsignore vide il Confessore gli disse: *Signore sò quello, che volete. Dite alla nostra buona Madre, che andarò à trovarla*

Digitized by Google

varla se potrò, e che mi riputarò molto felice, se gradirà il mio buon'animo, che ho di compiacerla. E vi prego Signor Brun mio diletto amico à portarle fedelmente questa mia risposta. Queste parole sono tutte tanto meritevoli di ponderatione, che hò stimato bene riferirle tutte semplicemente; lasciando in libertà il leggitore di fare riflessione sopra il sagro commercio, che passa trà le anime sante.

Un momento dopo ciò detto, il Santo Vescovo di Genevra fù sorpreso dalla apoplesia. Non posso quì riferire à pieno le sollecitudini, le replicate rassegnationi nella volontà di DIO, che la sconsolata Madre di Blonè in questa occasione fece; spendendo essa con tutte le sue Religiose, e Novitie in oratione tutta la notte; atteseche non si ponno intieramente descrivere: nulladimeno dirò, che ella fece molti voti, limosine, & altre opere pie; e di più procurò, che in tutte le Chiese, e negli Oratorj di Lione si pregasse DIO per lui; non perdonando à cosa alcuna, che fosse possibile, e che si eseguissero gli ordini de' Medici, acciòche si ajutasse l'infermo. Il giorno degli Innocenti, posesi inginocchioni vicino la grata del Coro, ove non potendo sostenere gli affanni interni, appoggiato il capo sopra la ferrata, si addormentò. In quel breve, e leggiero sonno le parve di vedere l'Arcangelo S. MICHELE in forma di bellissimo giovane, che à lei diceva: E' arrivato il tempo di dare il salario al buono, e fedele servo. Il Padre di famiglia è sodisfatto delle fatiche, che hà preso a fare per isvellere, e strappare dalla sua vigna le male piante, e cacciare le bestie, che la guastavano; riparando la sua Chiesa da tante rovine, e pascendo le Pecore, e gli Agnelli del suo Padrone. Adorate le divine dispositioni: *Mentre io mi insognava queste*

Digitized by Google

cose (dicè ella) *la Suora Portinaja mi venne à svegliare per dirmi, che i Medici giudicavano il male del nostro caro Padre senza rimedio. Allora io, che nel breve sogno aveva ricevuto lo stesso avviso, & aveva molto bene inteso, che la misura delle sante fatiche da Monsignore fatte era colma, e che la di lui corona era compita, mi raccolsi per sodisfare à quello, che mi era stato nel sogno comandato, con adorare il mio* DIO, *e con sottopormi alla sua Santissima volontà.* Così la Madre Maria Amodea vedendo, che indarno procurava prolongare la vita temporale à colui, al quale IDDIO voleva dare la eterna, e felice nel Cielo, sperimentò in se stessa un subitaneo cambiamento delle sue passioni, & affetti, quelli, che erano tutti angoscioſi, & afflittivi, passarono ad essere di allegrezza, e di giubilo per la certezza, che aveva della di lui eterna felicità; l'amarissima amaritudine si cangiò in una pace così perfetta, che non si alterò più, nè meno per un sol momento in tante facende, che le vennero sopra per l'occasione della morte, che seguì. Ad uno avviso così funesto andò pacificamente à prostrarsi avanti il SANTISSIMO SACRAMENTO; ove recitò l'Orazione Dominicale, e ben trenta volte ripetè: *Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, & in terra.* Poi si levò, & à guisa d'un'altra Maddalena andò à preparare le cose necessarie per l'esequie, e per la sepoltura; ricevendo, e rinserrando sotto chiave, con riverenza come tante reliquie tutte le cose, che al defonto avevano servito. Le Suore sue afflitte si struggevano in lagrimare; & ovunque l'incõtravano, si gittavano inginocchioni; & essa cõ faccia tranquilla le rialzava, e con parole figlie della di lei costante rassegnatione, e fede della gloria, nella quale si trovava il suo S. Padre, le rimandava consolate. Come dovette fare Eliseo quando ebbe ve-

Digitized by Google

veduto il suo Maestro Elia ascendere in Cielo nel Carro di fuoco; tale Amodea considerava, e rappresentava ad altre il passaggio del suo Santo Padre spirituale: e ne avea ben ragione di stimarlo simile; poiche anch'essa, come Eliseo, aveva ricevuto lo spirito del suo Maestro.

In questa funesta occorrenza, più che in niun'altra si conobbe la Madre Amodea essere quella donna forte descritta ne' Proverbj Sacri: il paraggio della quale non è facile à ritrovarsi, ricercato, anche fin nelle più rimote parti della terra; stante che fissato, che ebbe il suo cuore nella conformità del divino volere, senza dare segno di debolezza d'animo, diede ordine, che le fossero consignate le viscere del Santo; e postele in vaso di creta bene invernicato, quelle in breve si dileguarono in odoroso liquore simile all'oglio; del quale si sono bagnati molti pezzetti di tela di lino, di lana, e di seta, per sodisfare alla divotione d'innumerabili persone. Portava Amodea tãta riverẽza à quello, ch'era stato del Santo, che non ne averebbe lasciato perdere un pelo, nè un filo delle di lui vesti. Mandò una massa di tela di lino da insupparsi nel sangue, quando si aprì, e per astergere ovunque ne cadesse, stilla. Volle parimente, che si pigliassero i panni, de' quali si erano serviti i Cirugici per asciugarsi le mani. Ma che diremo della cura di quel cuore del Santo, del quale ella, come la più cara, e diletta trà le figlie sue, era rimasta erede? Di quel cuore, dico, che sì acceso del divino amore, e sì insuppato di dolcezze verso le creature tutte, si era mostrato? Questo, con solennità posto in un bacile d'argento, dal Signor Brun, Padre spirituale del Monistero, vestito di cotta, e stola, accompagnato da torcie accese, fù portato alla Madre, che processionalmente con tutte le

Digitized by Google

Suore andò à riceverlo alla porta del Monistero. Ricevuto dalle Sacre Vergini, con lumi accesi, con l'istesso ordine di processione, fù accompagnato al luogo apparecchiatogli: ove anche oggidì riposa, ma con maggiore onorevolezza; perche la pietà di personaggi grandi del Regno l'hanno fatto incastrare in un reliquiario d'oro massiccio, ornato di gemme, e di pietre pretiose. Il corpo vestito d'abiti pontificali, esposto alla vista, e divotione de' popoli, fù poi collocato in deposito nel Coro delle Religiose: e per la sollecitudine dell'amante Blonè, nel mese, che visse, gli furono cantati molti officj solenni, dette Orationi funebri, e recitati Panegirici.

Come la Madre di Blonè procura la fondatione dell'Instituto in Marsiglia, & in Avignone, e fà stampare il libro delle usanze. Fà fabbricare il Monistero di Bellecor, e viene confermata Superiora.

CAP. IX.

Essendosi trovato l'ultimo testamento del defonto Francesco Sales Vescovo di Genevra, nel quale stava disposto, che voleva esser sepellito nella Chiesa del primo Monistero della Visitatione in Anisì; fù fatta instanza da' parenti di avere le reliquie per poter dare esecutione alla di lui ordinatione. La Città di Lione per la stima, che aveva grande della santità del morto, si pose alla difesa di quel sacro pegno, che teneva. Dio sà quel, che sarebbe stato intorno à ciò, se il Rè, mosso dalle preghiere, de' Principi della Savoja, non avesse comandato, che fosse loro dato.

Ac-

Digitized by Google

Acconsentiva à ciò anche la Madre Amodea, per adempire la volontà dell'amato, e riverito Padre, e per compiacere alla de Cantal, dalla quale aveva ricevuto lettera del tenor seguente: *Mi è stato riferito, che il Magistrato della Città di Lione faccia difficoltà di renderci il corpo del nostro Santo Fondatore. Io amo, e lodo la loro divotione, ma non possiamo però perdere un tesoro sì pretioso, per lo quale dovrei più tosto perdere la vita: al che sono pronta à fare, quando bisognerà. Il Beato Padre, vivendo, più volte mi hà detto volere essere sepolto nel nostro Monistero d'Anisi; e di più hà dichiarata questa sua volontà nel suo ultimo testamento: Che però vi prego, figlia, ad impiegare tutte le vostre forze, acciochè sia fatta la volontà del nostro comune Padre, con mandarcelo senza indugio. Vi scongiuro à farlo; e scusatemi dell'ardire. Io ve lo comando con tutto il potere, che Iddio mi hà dato sopra di voi.*

Avendo dunque la ubbidiente figlia, doppo un mese di contrasti, reso alla Savoja il corpo del Santo; di che essendone biasimata da un gran Prelato, gli rispose in questi termini, da' quali si comprende quãto fosse sottomessa à gli ordini de' Superiori: *Alla voce* (dice ella) *della mia degna Madre, e Fondatrice, non solo haverei dato il corpo morto del mio Fondatore, ma etiandio il Corpo vivo del Salvatore Giesù Cristo, se fosse stato in mio potere: atteso che io seguo quel lume, che considerando queste parole di Cristo Signor nostro, dette à suoi Discepoli: Si ego non abiero, Paraclitus non veniet ad vos. Se io non anderò, lo Spirito consolatore non verrà à voi. Con che volle nostro Signore far loro sapere, che per ricevere lo spirito di consolatione, è necessario alcune volte, che restiamo privi sin dalla presenza visibile di Dio. Dal ciò comprendo chiaramente, che Iddio richiede dalle anime lo staccamento perfetto, nudi-*

Digitized by Google

tà totale, & assoluta obbedienza verso i Superiori. Disse ancora in questo negotio altre volte: *Quando mi venivano lettere da Savoia, intorno al dare, ò non dare il corpo, parevami, che il Beato mi ripetesse alle orecchie la ultima massima, che ne' suoi trattenimenti spirituali ci hà lasciata, che è: Niente cercate, e niente rifiutate.* Quantunque dasse il corpo del caro Padre, e ne riceveſſe mille rimproveri, e censure, che le furono fatte per questo; non però mai Amodea perdè lo spirito, che se era stato lasciato dal Santo Maestro di dolcezza, di mansuetudine, e di contento: tesoro molto più pretioso, e bene più comunicativo; che con participarlo ad altri, non si sminuisce, ma si multiplica; perche quanto più se ne dà ad altri, tanto meglio è posseduto da chi l'hà. Questa gran Madre sopportava ogni cosa con pace, mansuetudine, & ugualità di spirito inalterabile: disprezzando le maledicenze, e le mormorationi delle persone appassionate, perche e le teneva l'ubbidienza, e la giustitia dalla sua banda. Nõ era però senza qualche molestia di pensieri. Ecco come da essa è descritto: *Mi parea* (dice ella) *che lo stato d'Orfanella, nel quale mi trovava per la morte del mio Padre, dovesse movere tutti à compatirmi; e pure da niuno io riceveva consolatione, se non dal Sacramento dell' Altare, con dirgli: Pater noster qui es in Cœlis. E adorando la sovrana, & immensa paternità, mi pareva, che il nostro Beato Fondatore, per mezzo d'una maravigliosa comunicatione, che egli dalla divina bontà riceveà, mi risguardasse con occhio paterno: col quale mi fece sapere, che la cura paterna, e la sollecitudine di fondatore, che aveva di me, e dell'Instituto, con la sua morte in terra, non era morta in Cielo, ma che si era perfettionata, per ottenerle gratie, e benedittioni straordinarie.*

In

Digitized by Google

In questi stessi tempi ricevè la Madre Blonè un'altro diversivo dalla funesta memoria della perdita del Santo, che le fù di non poca consolatione; e fù l'arrivo à Lione della santa conversatione di Suor Francesca Margarita Faurot: la quale per essersi trovata Assistente, allora che la Madre Cantal andò à fondare in Parigi, e poi à Bruges, aveva governato quello d'Anisì in assenza della detta di Cantal. Molti negotii obligarono questa Suora, che era destinata à fondare in Marsiglia, il primo Monistero, che fosse fondato doppo la morte del Santo, à trattenersi con la Madre Maria Amodea. In questa conversatione si unirono talmente i cuori di queste due Serve di Dio, che non si sciolsero più in questa vita mortale. La Faurot imparò dalla Blonè à confidarsi molto nella divina providenza, e ne sperimentò buoni effetti per gli ajuti, che ricevè dalla amorevolissima Ospita. Andava Suor Francesca alla detta fondatione, senza altra provisione, che la sperata, che le dovesse mandare Dio dal Cielo: atteso che quel d'Anisì per ritrovarsi impegnato in fabrica, non le aveva potuto dare, come era necessario, quantità rilevate di danari, nè meno bastante per lo viaggio, non che per fare la fondatione. Non perciò si arrestò la Faurot, nè le compagne; mà piene di confidenza, che quel Dio, che le facea chiamare à Marsiglia, non avrebbe permesso, che loro fosse per mancare il bisognevole, si erano poste in viaggio, e buona parte ne ottennero dalla Madre Blonè; la quale con generosità Cristiana diede loro non uno, mà due soccorsi, e fù dare loro una buona Suora di grandi virtù, con tutta la dote, che era delle migliori, che avesse in Monistero. Teneva Amodea, e praticava questa massima, insegnata dall'Apostolo, e molte volte la ripe-

Digitized by Google

peteua: *Alter alterius onera portate*. Ajutateui l'un l'altro à portare i pesi, che vi aggrauano, *& sic adimplebitis legem Christi*, ed in questa maniera adempirete la legge di CRISTO: mà di più fà bisogno, che le gagliarde assistano alle fiacche; e sicome è lodevole, e di gran merito l'aver compassione de' miseri, molto più dovrà lodarsi il porgere la mano in ajuto de' bisognosi, & aprire la borsa con donare, ò dare in prestito à chi non si può in altra maniera ajutare.

Teneva in mente il Santo Fondatore di dare l'ultima mano alla compositione de' libri delle Usanze, e del Ceremoniale; mà dalla morte prevenuto, & interrotto, fù determinato nell'Instituto, che doppo una sufficiente sperienza, si unissero le Madri della Visitatione nel Monistero d'Anisì à discorrere sopra ciascuna usanza, e ceremonia, per tenere quelle, che fossero approvate, e scancellare le riprovate, & ammettere le trascurate, e poi darle alla stampa; acciòche tutto l'Instituto avesse una sola, e comune forma di governarsi, conforme alla intentione del Fondatore: il tutto col consenso de' Prelati. Chiamata per tanto la Madre Blonè per tale effetto ad Anisì, non puotè ottenere la licenza dall'Arcivescovo, non per altro, se non per dubbio, che fosse trattenuta colà, e non le permettessero il ritornare à Lione. Di modo, che la Madre di Cantal, che ben sapeva non esservi altra figlia, che sapesse più profondamente le intentioni del Santo; perche con essa comunicava à pieno tutto; si risolvè di supplire al difetto della personale presenza, con continui messaggieri, e lettere; col quale mezzo si hebbero i di lei sentimenti sopra ciascheduna delle risolutioni prese nell'assemblea, che si teneva in Anisì. Lascio giudicare quanto fossero grandi le spese, che si fecero per lo detto commercio; atteso

che

Digitized by Google

che da un luogo all'altro vi vogliono trè giornate di camino; ma erano sì pretiosi i consigli di Amodea, e le di lei instruttioni à tutte le madri, che non si aveva riguardo à spese di danaro, nè di tempo, atteso che in essi vi scorgevano lumi più che naturali, e spirito straordinario. Tal fù, in somma, e tanta la stima, e la confidenza, che ebbero nella giudicioſa prudenza di lei, che ripoſero nelle di lei mani tutte le risolutioni, che avevano prese, acciòche le rivedesse, e le facesse stampare; come fatto aveva col libro del trattato dell' Amor di Dio, e delle constitutioni, le quali à lei dal Santo Autore furono commesse.

Non fù sola questa occupatione, che ebbe la Madre Maria Amodea nel tempo del Capitolo d'Anisì; n'ebbe altre non poche, e furono; che due grandi Dame offerirono grosse somme di danari per fondare altri Monisteri. La Madre però accortasi, che le Signore Fondatrici ricercavano alcune conditioni, discordanti dall'Instituto della Visitatione, non volle impegnarsi in cosa alcuna. Nel qual rifiuto ebbe bisogno per farlo, usar grande violenza à se stessa, non solo perche portò sempre brama grande nel suo cuore di piantare nuove cose, e di radunare molte Spose al Celeste Sposo; mà etiandio perche una di queste Dame era di grandissima casa autorevole, e delle più affettionate, che avesse in Lione. Ciò non ostante la Madre Blonè chiuse gli occhi à tante considerationi, per mantenere la giusta, e santa integrità del suo Instituto; e diede un raro esempio di fermezza alle Superiore di riguardare più all'Instituto, che ad altro, in simili occorrenze. Iddio, che non lascia passare atto virtuoso senza guiderdonarlo, le mandò à proporre una fondatione nella Città d'Avignone; la quale felicemente riuscì con l'ajuto, che il Padre

Vi-

Digitized by Google

Vivier Provinciale della Dottrina Cristiana, & il Padre Maillans, ed alcuni altri della Compagnia di Giesù diedero à questo negotio. Non caminò però senza scabrosità, & intoppi. Il primo de' quali fù, che la fondatione si aveva da fare in casa di certe divote figlie, le quali vivevano in comune. La prudenza d'Amodea seppe, senza disgustare alcuno, spianare questa difficoltà; con dare à quelle quattro Suore del suo Monistero della Visitatione; le quali piantassero l'osservanza dell'Instituto, e con pigliare essa quattro delle loro nel suo Monistero già fondato. In questo fatto spiccò non meno la prudenza, e la generosità della Madre Amodea dello staccamento del suo cuore da ogni affetto, e passione, con mandare colà la più amata persona, che avesse appresso di se; questa fù Suor Chiara Maria Balme, Religiosa di grandissima virtù; alla quale diede l'autorità, e dignità di Superiora: e le portava sì grande amore, che nel separarsi, voltata à Dio, ebbe à dire: *Mio Dio volete cosa maggiore da me? Io hò sagrificato alla vostra santissima volontà il mio cuore*? Come che con privarsi di questa figlia per darla à Dio, fosse il maggior testimonio, che potesse dargli del suo amore. Nel porre in esecutione lo stabilito intorno à questa fondatione, non sono numerabili le contradittioni, che le furono fatte. Le opere di gloria di Dio, quanto sono migliori, altrettanto sono impugnate. Una Signora d'Avignone avendo condotte le quattro figlie, che dovevano restare in Lione, e per riportare la Superiora, e le trè, che dovevano andare colà; trovò difficoltà, e ripugnanze nel Confessore del Monistero di permettere, che entrassero le nuove forastiere, e di dar licenza alle Religiose d'uscire; non per altro, se non che per essersi mutato d'opinione. Era

il

Digitized by Google

il Padre spirituale un Sacerdote molto virtuoso, mà col difetto d'essere soverchio attaccato al suo parere; di modo che nè per ragioni, nè per preghiere si lasciava piegare. Che ciò accadesse ò perche fosse stato da alcuno poco inclinato all'Instituto ingannato, ò che IDDIO lo permettesse per concedere la gratia, come fece, alla Madre di Blonè, certo è, che ben tre, ò quattro volte negò le licenze alla Dama Avignonese, che con le ginocchia piegate à terra glie le dimandò. Mà quando la Blonè vidde non esservi altro mezzo umano valevole, ricorse à DIO, e disse alla Dama, che anch'essa facesse lo stesso, con ferventi orationi, & altr' opere buone. Quell'Ecclesiastico, che sin'allora era stato inesorabile, per forza segreta de' divini consigli, in un subito da se stesso mutò parere; e pentito d'aver usata tanta caparbietà, senza aspettare, che se gli facessero nuove instanze, andò al Monistero, e disse alla Madre, & à quelle Signore con termini cortesissimi, che dava loro le licenze, che desideravano: Quelli, che considerarono le circostanze di tal fatto, attribuirono l'inspirato cambiamento alle orationi della Blonè, à cui le Religiose d'Avignone saranno per sempre obligate.

IDDIO, che non permette mai, che alle persone di grand'animo manchino occasioni d'accrescere il loro merito, mandò ben presto alla madre un'altro impiego, atto à fare spiccare la sua generosità, e prudenza. Vedendo, che il numero delle Religiose nel suo Monistero andava sempre vie più crescendo, e che le officine, e stanze non erano fabbricate ad uso Religioso; e sapendo, che il buon'ordine delle case molto giova alla osservanza; risolvè di cominciare à fabbricare, e disegnò il piano, come oggidì si vede. Anche in questo affare la Madre Amodea incontrò la

sap-

Digitized by Google

disapprovatione del Padre Spirituale; il quale incominciò à mostrare amarezza grande di tal facenda. Il tutto IDDIO permise, acciòche maggiormente risplendesse la patienza, e la magnanimità della degna Superiora; la quale si persuase essere espedien-te provedere con qualche rimedio, à fine che le contradittioni del direttore dello spirito non pregiudicassero all'osservanza delle regole; onde ricorse all'oratione suo ordinario refugio, e sorgente dalla quale cavava lumi, e forza per fare, che riuscissero i suoi ben ponderati disegni. Vedendo ella, che tutte le istanze, e suppliche, che faceva, & ordinò, che fossero fatte da altri, al suo Padre spirituale, acciòche si contentasse, che si ponessero le mani alla fabrica non giovavano, nè riportavano la gratia, si pose in ginocchio avanti DIO, ove subito le furono suggerite le parole de' Cantici. *Egredere juxta tabernacula pastorum*: cioè, esci, e và a' tabernacoli de' Pastori; & insieme con le parole il senso, cioè, che facesse quello, che ordinano le Costitutioni: le quali espressamente dicono, che quando il Padre Spirituale nõ và unito con la Superiora nelle opinioni, in tal caso si debba ricorrere al Vescovo, ò al Vicario Generale. Allora Amodea depose ogni pensiero, e speranza di ottenere dal Confessore il suo intento, e girò gli occhi verso il Vicario Generale, attesoche l'Arcivescovo si trovava in Roma, per ricevere il cappello Cardinalitio. Era Vicario Monsignor Mescatin de la Faje, Canonico, e Conte di Lione: da lui come la ragione voleva, ottenne la Madre quanto desiderava; e di più le rimase sì puramente affettionato, che non ostante la continua folla de' negotii, che porta seco la carica di Vicario Generale d'un grande Arcivescovo, e questo assente in parti lontane; si dichiarò obligato à

l er-

Digitized by Google

servire le religiose di Santa Maria della Visitatione, e di non poter non lodare, & ammirare la prudenza, e la virtù della loro Superiora, che soleva chiamarla la buona, e savia Madre Blonè; gl'interessi della quale proteggeva, e portava come i suoi propri. Frà tanto temendo la Madre, che il Confessore si sdegnasse di questo fatto, e ne scrivesse all' Arcivescovo con la sua solita prudenza lo prevenne; con iscrivere essa con sì bella, e giusta maniera, che il Cardinale non potendo approvare lo strano rigore, che usava il Padre spirituale, gli levò la carica, e la diede al Signor della Faje, e pienamente approvò quanto da quello era stato decretato, & operato.

Il buon'esito di questo negotio e pacificò gli animi, e represse le contradittioni, & i contradicenti, e accumulò la stima, e l'autorità della prudente Madre, la quale diede principio alla fabrica. E mentre che gli Architetti, & i muratori faticavano, la buona Madre non cessava di ajutarla con orationi e proprie, e delle sue Religiose, alle quali spesso ripeteva le parole del Salmista; se il Signore non fortifica la Città, e le case, in vano s'affaticano que', che le fabricano. *Si Dominus non custodierit Civitatem frustra vigilat, qui custodit eam.* Con che le incitava à fare mortificationi, à frequentare i Sacramenti, & orationi. I figliuoli del secolo, che poco studiano il libro della divina Providenza, considerando, che le figlie della Visitatione appena avevano con che vivere, pareva loro strano, che avessero intrapreso una fabrica di tanta spesa, onde ne incolpavano la Madre. Sono sempre più esposti alle censure i superiori, che non sono gl'inferiori. Erano riferite queste mormorationi alla Madre, alle quali da donna saggia non dava udienza, nè si moveva per tali mormorii à diffidenza, nè ad

in-

Digitized by Google

inquiete. E benche al fine del secondo anno le mancassero i denari, e fosse consigliata à prenderne in prestanza; essa, che si trovava col capitale della confidenza in DIO ancora intiero, non volle in modo alcuno indebitarsi, ancorche la fabrica non fosse ancora alla metà. Non mancò IDDIO di provederla alla misura della confidenza. Un giorno trovandosi in oratione, fù chiamata dalla Portinaja con dirle, che una fanciulla, che mostrava avere otto, ò nove anni, alla rota faceva instanza di parlarle. Cadde in pensiero alla Madre, che IDDIO per quella le mandasse qualche provedimento, e così fù; perche interrotta l'oratione, andò ad udire la giovanetta, la quale le disse, che voleva essere Religiosa. Propositione così gravida, e seria in bocca d'una fanciulla di sì tenera età, diede da pensare non poco alla prudente Madre; la quale si pose ad esaminarla. Ma essa apertosi il senale le offerì ducento scudi: dicendole, che quelli l'erano mandati da' suoi parenti in conto delle spese, ò della dote del suo monacato, overo della educatione. Considerò la Madre il garbo, & il fervore, e la ingenuità della fanciulla, e lo straordinario modo, che & essa, & i di lei parenti avevano preso per farla Monaca, e venne in parere, che fosse un' evidentissimo tiro della divina Providenza; la quale si serviva della semplicità di quella giovanetta per confondere la prudenza umana de' mormoratori, e per dare coraggio alle figlie della Visitatione di sperare, e confidare in DIO. Presi i ducento scudi piegò le ginocchia à terra à ringratiare DIO dell'ajuto ricevuto: e spesso in que' giorni andò ripetendo alle sue Monache, ciò che aveva molte volte udito dire dal Santo Fondatore, cioè, *che quando si dice, Iddio ci ajuti, bisogna dirlo cõ tutto il cuore, perche allora senza fallo Iddio ci ajuterà.*

Chi

Digitized by Google

Chi disse nel mondo non esservi cosa più esposta alla taccia degli successi delle fabriche, ragionò fondato nella sperienza; il che nasce dalla diversità de' genii, i quali di rado si uniformano. E se tutti quelli, che fabricano stanno esposti alle censure, certo è, che le persone religiose à questo stanno più de gli altri esposti; perche il mondo sempre s'opppone a' disegni, che manda dal Cielo IDDIO a' suoi Servi. Avendo il primo Monistero patito questa taccia in Anisì; il secondo, che si fabricava, che era quello di Lione, ancorche fosse la fabrica secondo la norma, che stà prescritta nel libro del Costumier, non doveva esserne esente. Alcuni biasmavano, che si facessero tanti ornamenti, altri ve ne volevano aggiungere, molti più, e molti altri somiglianti capricci, e spropositi si dicevano; co' quali altro non si guadagnava, fuori che nuova materia per esercitare la virtù della patienza, dalla superiora; la quale trà gl'impicci della fabrica materiale non tralasciava d'inalzare la spirituale dell'anima sua, e quella delle sue figlie. Furono queste così sodisfatte del di lei governo, che nell'anno corrente d'allora dovendosi fare l'elettione nuova, rimase essa confermata, con tanta uniformità di voti, che non vi mancò altro, che il di lei. Di che il superiore rimase così ammirato, e sodisfatto, che non potè dissimularne il cõtento, ne tacerne le lodi. Quindi scrivendone al Cardinale, che ancora si tratteneva in Roma; quello di là rescrisse di proprio pugno alla Comunità; lodandola di avere dato in questa occasione segni di stimare il buono, e di abbracciarlo con tanta uniformità di voleri, e carità di cuore.

Digitized by Google

Come la Madre Maria Amodea Blonè defende la libertà del suo Instituto; fonda le case di Parei, e delle Anticaglie; e dà in luce i Trattenimenti spirituali di San Francesco Sales.

CAP. X.

GRan perdita l'Ordine della Visitatione fece allora, che dalla morte le fù tolto il suo Fondatore, il Santo Vescovo Francesco Sales: dopo quella in riguardo della protettione, e dell'affetto, col quale era amato, si può dire, che fosse quella, che le venne nella morte del Cardinale de Marquemonte Arcivescovo di Lione; levato dal mondo allora che più che mai la Santa Chiesa voleva con onori, e dignità guiderdonare i di lui meriti; e nel tempo, che egli si affaticava con tutti gli sforzi in prò delle figlie della Visitatione: le quali dal S. Fõdatore erano chiamate le figliozze dell'Arcivescovo. La Madre di Blonè, alla misura della perdita fatta dalle Religiose del suo Instituto, e dell'obligo, che le professava si dolse della di lui morte; & anche perche previdde le croci, che IDDIO le preparava per mezzo della mutatione del governo. L'esito ci farà vedere, che non s'ingannava. Carlo de Miron seduto che fù sul trono Arcivescovale, per essere stato uno del Parlamento, ritenne sempre un ramo di gravità severa, non di paterna, & Ecclesiastica, con la quale molte cose ordinò, le quali gli fruttarono molti fastidj. Trà le altre novità, compose una Congregatione di Dottori; col consiglio de' quali voleva risolvere tutti i negotii della sua

Digitized by Google

sua Diocesi, e massimamente que' delle Monache. E per porre in pratica questa ordinatione, mandò chi in suo nome ordinasse alla Madre Superiora di Santa Maria della Visitatione, che gl'inviasse i libri degl'introiti, e degli esiti del Monistero, e le quitanze de' Mastri fabricatori; perche voleva vedere, & esaminare il tutto, se era consumato con buona, ò mala economia. L'inviato à fare questo rigoroso precetto, non contento di farlo dentro i termini convenienti, come gli era stato ordinato, ma volendo mostrare di essere partecipe de' sentimenti circa la fabrica del deposto Padre spirituale, sfogò il mal'animo contro la Madre, e contro la fabrica con parole non poco disdicevoli.

Ricevuto dalla Madre di Blonè questa dispiacevole imbasciata, con tutto il rispetto dovuto a' comandi del Superiore, andò avanti il Santissimo Sacramento; rimise i suoi sentimenti, & interessi nelle mani di lui, e poi presi i libri de' conti li mostrò all'inviato, e lo pregò à riferire à Monsignore, ch' era apparecchiata di mostrarglieli, ogni volta, che si fosse compiaciuto di venire ad onorare il Monistero della sua presenza; atteso che senza violatione delle regole nõ potevano mandarsi i libri de'cõti fuori della Clausura. Riportata all'Arcivescovo questa risposta, approvò l'ubbidiẽza della Superiora alle proprie regole, e la sommissione à se Arcivescovo; e deputò due Ecclesiastici, che si conferissero al Monistero, e vedessero i detti libri, & i conti. Sodisfatti in questo e la Madre, e l'Arcivescovo, insorse un'altra tribulatione; e fù, che l'Illustrissimo Prelato, senza avere alcun riguardo alle Constitutioni dell'Instituto, nè fare motto di ciò con la Superiora, levò dall'essere Padre spirituale il Conte de la Faje, e conferì quella carica al

Digitized by Google

Curato della Parrocchia. A questa novità la Madre radunò il Capitolo; e richiesto il parere di ciascheduna, diede la risposta à chi aveva portato il comandamento, la quale fù. Che le Monache della Visitatione riconoscono per Superiore il Prelato della Diocesi, nella quale sono; e che esse professavano ubbidièza, e riverivano per Superiore Monsignor Arcivescovo, non già il Parroco; in luogo del quale il Santo Fondatore, e la S. Sede loro hanno dato il Padre spirituale: la elettione del quale è lasciata alla Madre, & alle Suore; e perciò nè ella, nè quelle potevano riconoscere altro Padre spirituale fuori di quello, che da loro fosse eletto, e da Monsignore approvato. Le fù detto, che avvertisse, che per tal risposta correva rischio di essere deposta dalla superiorità; al che rispose, che la perdita dell'officio, che teneva, à lei sarebbe stata un grande guadagno, e la cosa più desiderata di questo mondo; ma la perdita dell'osservanza delle sue regole sarebbe la rovina del suo Ordine, e per consequenza la perdita della sua anima, se vi consentiva. In questa occasione si verificò il detto di San Paolo: *Perfecta charitas foras mittit timorem*. La Madre Blonè, che amava l'Instituto di vivo cuore, e con carità perfetta, parlò senza timore nella detta maniera in favore di lui, e della sua comunità, e di se stessa: e di più prese anche à parlare in difesa dell'onore del loro vero, e legitimo Padre spirituale, dicendo: Che le Suore, & essa farebbero grave ingiuria al Conte de Faje, se consentissero alla di lui depositione, non avendo da esso ricevuto altro, che buoni consigli, & ajuti; e le Sorelle tutte avere verso lui confidenza meramente filiale. Ché se per autorità assoluta volesse levare loro sì buona guida, le pecorelle pregarebbero Monsignor Illustrissimo come Pastore loro ad-

Digitized by Google

addossarsi esso medesimo la cura dell'ovile, e che essi ricorrerebbero à lui tanto per le piccole, come per le cose grandi; posciache nel capitolo si era determinato di non fare altra elettione di Padre spirituale mentre vivesse il Signor de la Faje, e aggradisse d'esserlo. Ricevute, e considerate dall'Arcivescovo queste ragioni massicce, lasciò il Monistero nel possesso dell'osservanza delle loro leggi; e concepì sì alta stima di questa Superiora, che di lei diceva: avere nella Madre Amodea trovato forza inflessibile, e mansuetudine inalterabile, e che con la soavità guadagnava i cuori, e con il nervo del discorso convinceva gl'intelletti ragionevoli.

Ma finalmente, che non può fare un'anima, che hà DIO dalla sua, e che dalla fermezza non pretende altro, che la di lui gloria. IDDIO, che conosce la tempra de gli spiriti, e solo à guisa d'un'esperto Medico sà accrescere, e sminuire la quantità, e qualità delle afflittioni, à proportione delle forze; temperò sì bene quelle, che mandò alla Madre Blonè, che sempre hanno servito per avanzarla nel camino della perfettione, e per servire di trofei alle di lei più belle vittorie. Sì che la stessa mano, che comparte à gli eletti con misura, e peso le traversie, e le croci, è quella medema, che fà poi à suo tempo succedere le dolcezze, e le consolationi. Alla stessa Madre esercitata nelle tribulationi fù di consolatione il vedere, che le contrarietà mossele dal suo Arcivescovo, per l'ajuto divino, e per la buona intentione, che aveva il Prelato sortirono buon fine. Un'altra anche non minore glie ne mandò IDDIO, e fù, l'avere ricevuta la carica di dare alla Stampa la Raccolta delle lettere scritte dal Santo Fondatore, piene di massime Evangeliche, e di consigli atti à fare Santi; la quale da Ani-

Digitized by Google

si le fù portata dal Signor Faure, primo Confessore dell'Ordine; mandato à Lione, per questo effetto, e per molti altri affari importanti à tutto l'Instituto. Un'altra consolatione ricevè la buona Madre maggiore delle due raccontate. Le nacque questa dalle molte chiamate, che la Madre d'Anisi, & essa ricevevano di ampliare, & istendere il loro Instituto; le offerte di luoghi, di denari per fondare, e di persone per empire le nuove fondationi: con che venne à ricordarsi, che il Beato Francesco le disse, che era da desiderarsi, che in ciascuna Città del mondo vi fosse una casa del loro Instituto, acciòche le figlie, e le vedove di buona volontà, e di fiacca complessione avessero un rifugio, al quale potessero ritirarsi à vivere à Dio senza rigore, nè austerità di vita. Ora un giorno mentre pensava à questo, le furono recate lettere del Padre Paolo Bary della Compagnia di Giesù, noto per le virtù sue, e per quelle, che col mezzo di tanti libri stampati hà rifuso in altri, e della Marchesiana di Regnì; nelle quali lesse calde preghiere, che le facevano di dare alcune delle sue Suore per fondare un Monistero nella Città di Parei. Al che acconsentì la Madre Amodea, con mandarvi l'anno 1626. cinque Monache professe, e due novitie con le loro doti, e con la continua assistenza fatta à quella casa, sin'à tanto, chè si ridusse in istato da potersi da se stessa sostenere tanto nel temporale, quanto nello spirituale, e nella osservanza dell'Instituto della Visitatione.

In questo stesso tempo nel capo della Madre Maria Amodea era nato un pensiero, & andava di giorno in giorno crescendo. Questo era di fondare un'altro luogo dell'Instituto nella stessa Città di Lione; la qual cosa le pareva molto difficile, ma non badava-

ella

Digitized by Google

ella alle difficoltà, ma solo s'aggirava intorno al comprendere se ciò lo volesse IDDIO, ò non lo volesse: atteso che dal primo, cioè dall'essere voluto da DIO dependeva non solo la di lui facilità, ma il riuscire in tutto. Non essendovi ancora nell'Ordine tale esempio, che vi fussero due case del suo Ordine in una Città, le pareva, che à DIO non piacesse; ma perche ogni volta, che nell'oratione raccomandava à DIO questo affare si sentiva animare à porvi le mani per fondarlo; non però determinò, ma lasciò passare qualche settimana senza nè parlarvi sopra, nè pensarvi. Ecco, che due donzelle vergini figlie del Presidente Seve di S. Andrea, avendo udito parlare delle virtù della Madre Bionè, desiderarono vederla, e parlarle; il che avendo ottenuto, rimasero sì prese dalla modestia, e dolcezza del di lei tratto, che le dissero desiderare d'essere Religiose sotto la di lei disciplina. Non volle la Madre correre in fretta in questo negotio, ma date loro à leggere le regole, come avevano ricercato, le licentiò per allora. Appena queste Signore l'ebbero trascorse, che si presentarono avanti al Presidente loro Padre, pregandolo volersi abboccare con la Madre, acciòche fossero accertate. Parlò il Presidente per la sola maggiore delle due, perche dubitava, che la seconda non avesse bene maturata la vocatione, e che solo per aderire alla sorella dicesse volere essere Religiosa, non per propria volontà. La Madre Superiora informata della virtù, e prudenza di quel Signore, quando ebbe à trattare seco della recettione della figlia, gli scoprì il pensiero, che nodriva di fondare un' altro Monistero nella Città di Lione, e che la dote della di lui figlia potrebbe servire per tal'effetto. Il Presidente vitto la ingenuità della Superiora, lodò il di lei pensiero, e

perche ſtimava, che veniſſe da DIO, ſi offerì pronta ad ajutarla in tutto quello, che poteva, ed impiegare tutte le ſue forze per venirne à capo. Uſcì la Madre Blonè da queſto diſcorſo determinata alla eſecutione, e però appoggiata al Padre ſpirituale il Conte della Faje per chiedere la licenza di fare la nuova erettione all' Arciveſcovo, & al Preſidente di Sant' Andrea quella del Conſiglio; amendue la ottennero con tanta facilità, e prontezza, che diede ammiratione à tutti quelli, che ſanno quanta ritroſia s'incontri nel chiedere tali licenze. Il felice principio, ch' ebbe queſto negotio fece, che la Madre deponeſſe ogni dubbiezza; e però coragioſamente s'inoltrò nel proſeguimento, ſino à dargli l'ultima mano: ancorche lo Spirito maligno ſe le opponeſſe con tutte le arti, e frodi, che può, e sà uſare per diſturbare l'opera da DIO voluta. In fine dopo varj attraverſamenti, commoſſe la plebe contro quel che ſi faceva, e con tanta arditezza, e sfacciataggine, che i più ſavj del mondo, che in prò della nuova fondatione lavoravano, per timore, che non ſi ſollevaſſe tutta la Città, come fatto aveva il quartiere, ove era deſtinato da farſi il Moniſtero, ſi perderono d'animo. Ma non così la Madre Maria Amodea, la quale, à guiſa della generoſa Giuditta, viſti gli animi di que', che l'ajutavano avviliti, corteſemente li ripreſe, e loro ricordò la fiducia, che biſogna avere in DIO, nelle opere intrapreſe à gloria ſua: dicendo loro, che erano tanti i ſegni dati di volerla, che il dubitarne ſarebbe ſtato errore grave, & ignoranza graſſa. E poſto che IDDIO là voleſſe, nè forza umana, nè diabolica poteva impedirla. Queſte parole della Madre accompagnate dalla gratia di DIO diſſiparono tutte le nuvole di timori, nelle quali i cuori de' miniſtri ſtavano involti, &

in-

Digitized by Google

ingombrati: in modo che ripigliata l'opera con nuovo fervore, il bel giorno del Natale di nostro Signore dell'anno 1627. potè la Madre Blonè condurre alla nuova Casa tredeci Sorelle, sei professe, e le altre sette parte novitie, e parte postulanti: e per sostegno di quella con liberalità da Principessa levò dal suo Monistero di Bellecor le doti delle Monache professe; trà le quali vi fù quella della Suora figlia del sopranominato Presidente della Seve; la quale era grossa estraordinariamente, cioè di quindeci mila lire: e poco dopo fù seguitata dalla sorella, che dal Padre era stata trattenuta, come si disse, per accertare meglio la vocatione. In fatti il tempo hà posto in chiaro, che queste due Signore con la cooperatione alla divina Gratia, con la buona loro osservanza presa dalla direttione della Madre Blonè, con le loro doti, con la protettione del Presidente loro genitore, e con la vita esemplare, che menarono, per la quale meritarono amendue di vivere, e morire una dopo l'altra Superiore nel secondo Monistero di Lione, chiamato delle Anticaglie; siano state le più sode pietre fondamentali, che IDDIO hà mandato alla Madre Blonè per l'erettione di quello.

Non vi è elogio, che meglio convenga alla buona economia della Blonè di quello, che lo SPIRITO SANTO attribuisce alla Donna forte, con queste parole: *Et panem otiosa non comedit.* Prov. 31. 27. Atteso che questa donna veramente forte a' lumi, che riceveva da DIO, ed al dono de' cõsigli, aggiungeva l'industria, & il lavoro delle sue mani; come si comprende dalla ottima amministratione de beni temporali: mentre nell'istesso tempo, che faceva fabricare il suo Monistero, trovò modi potenti per ajutare la nuova fondatione, e ridurla in istato di consistenza, provista

sta di mobili, & altre cose necessarie per la casa, e di ornamenti per la Chiesa, e la Sagrestia. Se la Donna forte de' Proverbj viene tanto lodata per avere distribuito le vivande, & i cibi a' domestici; che lodi meritarà questa gran Madre di famiglia, che non solo compartì alle sue Suore, ma ancora a quelle del nuovo Monistero, e non solo i cibi, e le cose di dispensa, ma ancora quelle della guardarobba, cioè biancherie personali, per lo letto, e per le mense cõ giusta proportione. Mostrando con ciò, che le due case non fossero più che una sola per la perfetta carità, e comunicatione tanto ne' beni temporali, quanto ne' beni spirituali, nelle orationi, ne gli spiriti, e ne' voleri. IDDIO, che si vedeva à cenni oscuri, & invisibili ubbidito dalla Madre Blonè nella erettione del nuovo Monistero, e nel regolamento di quello, le volle dare un segno se non visibile, come fù quello, che diede quando fù consacrato il Tempio di Gerusalemme, ma invisibile, e sensibile nella di lei anima; col quale ella bene intese, che IDDIO aveva gradito tutto l'operato da lei in quella faccenda: il che seguì quando fu celebrata la prima Messa nella Chiesa nuova del nuovo Monistero. Trovossi ella à quella presente; e mentre si rappresentavano i divini Misterj, fù occupata dalla celeste presenza de gli Cori Angelici, che à grosse truppe vennero à prendere possesso di quella Chiesa, con corteggio del loro Rè DIO, à cui si consacrava: i quali fatte le loro convenienze col comune Signore, si voltavano alla Madre congratulandosi seco, per essere stata eletta ad ergergli quell'Altare, & à procurare nuova abitatione alle Spose di GIESÙ CRISTO. Nelle quali cerimonie tanto si fissò, che scordata d'ogni cosa, non s'accorse, che la Sagrestana aveva recitato il *Confiteor* per andare

Digitized by Google

re à ricevere la sacra Eucaristia: nè si sarebbe mossa, se una Suora non fosse andata à sollevarla per condurcela. La umiltà di lei trovò come coprire la trascuraggine della grande attione, che doveva fare di ricevere il Corpo di Cristo, e non palesare l'attrattione celeste; e però disse, che dalla micrania era tenuta fuori di sè.

Ritornata al suo Monistero scrisse alla Madre di Cantal la seguente lettera: *Eccomi finalmente, ò carissima Madre ritornata dalla fondatione del Monistero dell' Anticaglie*: così si chiama il quartiere di Lione, ove stà collocato. *Certo, che sento consolatione, che nostro Signore si sia compiaciuto, che gli ergessimo un' Altare; e dovendo io parlare come à mia buona Madre schiettamente, la divina bontà hà fatto sentire all'anima mia, che ella versava sopra questo nuovo edificio, oglio di Misericordia, e fuoco del suo santo Amore: e parmi, che in vita mia non abbia meglio depositato il cuore mio nelle mani de gli Angioli per essere offerto in olocausto al sovrano Signore meglio, che in questa occasione. Già si presenta un gran numero di figlie, che chiamano d'entrarvi tutte si buone, & atte all Instituto, che non mi basta l'animo di rimandarle sconsolate: si che questa vostra casa di Bellecor presto sarà più numerosa, che non era prima avanti la fondatione dell' Anticaglie: ancorche faccia ogni diligenza per mandarne alcune a quello. La confidenza mia mi stimola a discoprirvi un'altro sentimento, che mi è venuto con qualche sodo fondamento, & è, che bisognerà presto pensare a fare una terza Casa in questa Città, se potremo ottenere le licenze.* Fin quì la lettera. L'evento hà fatto vedere, che non diceva questo per compimento, ma per ispiratione profetica, ò previsione, e premunitione prudentiale di quello, che poi è successo; poiche come si sarebbe potu-

to

Digitized by Google

to imaginare, che essendo state fatte sì gagliarde opposizioni nelle fondationi de' due primi Monisteri se ne fosse poi anche fondato il terzo, come si vede oggidì fatto con gusto universale di tutta la Città, & universalmente amati?

Le consolationi non sono quelle, che assodano nelle virtù i Santi. Colui, che non è stato tentato, dice il Savio, non sà ben discernere il buono dal cattivo. La vicendevolezza delle stagioni è quella, che ci rende il tempo grato. Non è la calma quella, che porta presto i naviganti al riposo del porto. IDDIO, che distribuisce con misura, e sapienza le afflittioni, e le consolationi, non permise, che la Madre Blonè godesse lungamente delle consolationi cagionatele da' felici successi raccontati; perche furono intorbidate dal disgusto, ch' ebbe dal vedere usciti dalle Stampe i Trattenimenti del suo Santo Fondatore, cavati da certe copie furtive, & adulterate dal copista, che le rubbò. Non risparmiò nè spesa, nè fatica per risarcire la riputatione, e la ingiuria, che si faceva alla dottrina, & allo spirito del suo Santo Padre. Primieramente con destrezza, e vigilanza, e denari suppresse le Stampe, subito che n' ebbe cognitione, tanto quelle, che s'erano sparse, quanto quelle copie, ch' erano appresso lo Stampatore: con che schiacciò il capo à quel parto illegitimo nel suo nascere: poi diede alla Stampa i veri, e legitimi Trattenimenti. Con che da un male, fece IDDIO, che nascesse, per mezzo della nostra Madre Amodea, un bene grandissimo in beneficio di tutti i fedeli; comunicando loro in tanti belli documenti l'essenza della più soda spiritualità, e perfettione, che si possa praticare: i quali sarebbero rimasti ritirati ne' chiostri, e noti solamente alle Religiose della Visitatione. Il che forse non piacque al

Santo

Digitized by Google

Santo, per non essere conforme alle regole della carità: e però e IDDIO, & il Santo vollero, che per mezzo di questo accidente, fossero comuni que' discorsi, che le religiose della Visitatione pretendevano godere esse sole.

Per questi buoni officj resi dalla Madre Maria Amodea alla memoria, & à gli scritti del Santo Vescovo; da un grande personaggio ne ricevè un'aspra riprensione. La tacciò questi, che per farsi nominare non si fosse aggiustata con l'autore della prima, e falsa impressione. Nõ potea permettere la di lei umiltà, ch' ella ributtasse cõ le ragioni la taccia; e massime, perche il riprẽsore era Signor di molta veneratione, & autorità, si tacque: però circa questo particolare si trovano scritte queste poche parole, che vagliono quanto una lunga Apologia. *La mia consolatione* (dice ella) *è, che il pio Santo Padre, il quale ora gode il lume di quello, che tutto scuopre, e tutto vede, sà la verità del fatto: e perciò non temo, che egli ritiri da me le sue benedittioni, per un mancamento, del quale sono ingiustamente accusata, & incolpata. E finalmente lasciando dire, e scrivere contro di me tutto quello, che si vorrà, io mi prendo la mia antica massima, cioè che con un poco d'umiltà patiente, sẽpre si vedono la verità, e l'innocenza vittoriose.*

Fù questo l'ultimo atto nel fine del sesto anno della superiorità della Madre Blonè; il che seguì il Sabbato dopo l'Ascensione di nostro Signore in Cielo: in questo da lei contato trà i più felici della vita sua, perche fù scaricata del pesante giogo del comando. E ben presto fece vedere, che col comandare alle altre nel corso di sei anni, non si era scordata del modo d'ubbidire, ma più tosto l'aveva perfettionato; e che non è tanto l'autorità de' superiori, che rende il loro governo eccellente, & amabile, quanto la docibilità, e sem-

Digitized by Google

e semplicità de gl'inferiori in sottomettersi. Si teneva ella avanti l'occhio della mente quello, che stà scritto di GIESÙ CRISTO. *Et erat subditus illis*, che era ubbidiente a' suoi parenti. In queste quattro brevi parole lo SPIRITO SANTO restrinse tanti atti di virtù, che GIESÙ praticò in trenta anni di vita nascosta, che menò in terra. Questa umilissima Serva di Dio si stimava più onorata quando si trovava all' ultimo luogo appresso le novitie, che avere la precedenza, & i primi posti del mondo. Trovava pace, e quiete il di lei animo nell'ultimo luogo, come la gode un corpo grave quando stà nel basso; e per contrario inquieto quando è sostenuto in alto: così questa con l'animo turbato era quando occupava luogo sopra altre. Il buon fratello Antonio del Delfinato, in semplicità vero Israelita, era solito dire, che considerava la Suora Blonè come una bilancia nelle mani di DIO; la quale con moto regolato ora s'abbassa, & ora s'inalza, secondo che piace al gran Signore di caricarla, ò di scaricarla.

Come la Madre Blonè uscita dalla superiorità, incorre per usare carità nel morbo di peste. E come si portasse seco, e con le altre infetta di quel contagioso morbo.

CAP. XI.

USscita la Madre Maria Amodea Blonè dalla carica di Superiora, alla quale fù assunta la Madre Catarina Carlotta de Cremò, già di lei novitia, e discepola: onde si vide in questo caso quella Sposa di Cristo, ch'era la prima, e Superiora di tutte di-

Digitized by Google

divenuta inferiora, e suddita; e la inferiore, & ultima, divenuta Superiora: verificandosi non solo in Cielo, ma anche in terra il detto di nostro Signore: *Erunt primi novissimi, & novissimi primi*. E ciò non ostante Maria Amodea le era sì perfettamente ubbidiente, e le portava tale veneratione, che se fosse stata la Fondatrice, non averebbe potuto onorarla, e rispettarla maggiormente, nè maggiore riverenza portava alla confondatrice la Madre de Cantal. Era in tanta stima in tutto l'Ordine la Blonè, di prudente, di zelante, e discreta Superiora, che essendosi trovati sette Monisteri quasi nell'istesso tempo bisognosi ciascuno di avere una Superiora, ciascuno fece diligenza per ottenere la Madre Blonè: e benche molte volte replicassero le instanze, non furono consolate. Non si è potuto fin'ora risapere, qual fosse la cagione di tal rifiuto; ma si crede, che proveniisse, che il Monistero di Bellecor non volle mai acconsentire di restare privo di tale soggetto, ancorche non fosse Superiora. In pruova di ciò può servire quello, che scrisse il Conte della Faje, che allora era Vicario Generale, e Padre spirituale del Monistero dove si trovava la Blonè. Ecco le proprie parole della detta lettera scritta alla Madre di Cantal. *Siamo in una tale congiontura di tempo, che non si può pensare a levare dal Monistero di Bellecor la Madre Maria Amodea, più di quello, che si possa levare il Sole dal mondo; atteso che la Blonè fà gli stessi effetti spirituali, che cagiona corporalmente il Sole al mondo.* La Madre di Cantal non rimase molto contenta della lettera del Conte, perche la desiderava in Anisì. Gratia, che Iddio differì à concederle per quando era vicina à deporre con le fatiche anche l'anima: allora la vide fatta in suo luogo Superiora del primo Monistero del suo Instituto. E perche non era con-

Digitized by Google

conveniente, che i degni talenti, ch' erano nella Blonè di governare altri, e promovere lo spirito nelle anime giacessero sepolti in una celletta; dopo che non vollero concederla ad altri Monisteri; le diedero la cura delle Novitie, e delle giovani professe, le quali erano tante in numero, che sarebbero bastate ad empire una grande comunità. All' esecutione del detto officio si diede Maria Amodea cõ tanta diligẽza, & accuratezza, che alle figlie bastava l'imitarla, senza udire avvisi, ricordi, ne ammonitioni. Il di lei esempio era loro sufficientissimo per riuscire virtuose religiose; non essendovi usanza, nè regola per minima, che fosse, che ella con intiera osservanza non praticasse: seguendo gl'insegnamenti dell'Apostolo San Paolo, il quale per guadagnare tutti à GIESÙ CRISTO, si faceva tutto à tutti.

L'età, e l'esperienza giovano molto à chi hà il governo nelle mani per bene esercitarlo. La Madre Catarina Carlotta, per essere giovane, e senza esperienza, benche non mancasse di stima, e di rispetto verso la Blonè, le dava però spesso occasione di esercitarsi nella patienza, e di fare atti di mortificatione. Tal'ora à lei chiedeva consigli come dovesse portarsi in qualche faccenda, anche di non poca importanza: ricevuti gli approvava, la ringratiava, e poi ò se ne scordava, ò à consulta d'altri non li poneva in esecutione. Tal'ora la Madre Carlotta le diceva in ricreatione: hò una lettera diretta à voi: e non glie la rendeva, solo che dopo molti giorni, & altre simili cose; di che la Madre Blonè non mai si mostrò punto disgustata, ma il tutto lietamente senza risentirsene sopportava.

IDDIO per suoi giusti giudicij, e per dare occasione alla sua Serva fedele di esercitarsi nella carità, permise, che quest'anno nel Monistero dell'Anticaglie en-

Digitized by Google

entrasse la peste. In questa necessità posto quel Monistero, aspettava d'essere ajutato principalmente dal Monistero di Bellecor, di cui era figlio, e la Blonè era quella, che l'aveva partorito, e però le di lei viscere si comossero tutte à compassione. E se bene, per dire così, fosse già un pezzo fà staccato dalle di lei mammelle, perche aveva la sua propria Superiora, e la Blonè nè meno era Superiora del primo Monistero; nulladimeno con le sue tenerezze, e belle maniere affettuose fece vedere, che con avere deposto l'officio di Madre Superiora non aveva deposta la carità materna. Facèdo perciò à DIO oratione per intendere come dovesse ajutare quelle afflitte Monache, le quali chiedevano d'uscire di là, per tenersi lontane dal morbo, & essere ricevute in quello di Bellecor; nel più caldo della oratione si levò, & andò à trovare la Madre Carlotta, e le disse quelle parole dette da Cristo a' suoi discepoli, parlando di Lazaro; che IDDIO le pose in bocca, & il senso in mente. *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei.* Poi pregò, che fossero accolte nel Monistero; il che fù fatto, dando credito la Madre Carlotta alle parole della Blonè; posciache sapeva, che non averebbe parlato in quel modo, se non le fossero state suggerite da DIO. Ottenuta questa licenza corse subito à fare aprire la porta, e nell'entrare ad una ad una le abbracciò tutte caritatevolmente, il quale esempio fù imitato dalla Superiora, e dalle Suore del Bellecor; e si vide in quella occasione quanto sia vero il detto di San Paolo, che *Perfecta charitas foras expellit timorem*; e quell'altro dello SPIRITO SANTO: *Fortis ut mors dilectio.* L'amore è più possente della morte, atteso che l'amore fece, che disprezzassero la morte. Ma la carità della Blone

Digitized by Google

non fù di semplici abbracciamenti, attesoche ella nõ solo ajutava, e sollecitava la cuciniera per gli refitiamẽti, ma ancora apparecchiava, & applicava i medicamenti sopra i carbonchi pestiferi, e s'adoperava in cavare sangue meglio di quello averebbe fatto un pratico Cirugico. E perche al di lei esempio si erano molte Suore addestrate ne' servigj delle inferme, che erano nel suo Monistero; e la sua carità, non abbracciando le sole vicine, ma ancora le lontane, molte volte pregò la Superiora à darle facoltà di passare al Monistero delle Anticaglie; perche dubitava, che le inferme rimaste in quello non avessero nè serventi, nè quello di che hà bisogno chi non è sano. E perche era tanta, e tale la benevolenza, che da tutte le Religiose le era portata, che non averebbe potuto uscire da Bellecor, senza tirarsi dietro tutte le Monache; fù perciò stimato bene, che ne eleggesse alcune, e con quelle andasse à servire le appestate al detto Monistero. Opera sì eroica, che la Teologia l'annovera frà le specie di martirio; e Santa Chiesa numera trà i Martiri molti, che in questo esercitio perderono la vita. Con tre compagne diede principio à questa caritatevole servitù. E sicome un buon Capitano nõ espone a' pericoli d'una battaglia tutti i soldati, che hà, ma ne riserva parte in caso di maggiori bisogni; così questa condottiera ad opere di grandissimo coraggio. Delle tre due ebbero la gratia di morire in sì santo impiego. Rimasta sù le spalle sue, e d'un'altra sola tutta la carica del servigio; e di più, oppressa dal dolore della perdita delle due estinte, massime per essere essa quella, che le aveva invitate al lavoro, dal quale erano state uccise; Iddio però non la lasciò lungo tempo in tanto affanno; perche una mattina mentre si vestiva per andare alla oratione, e

poi

Digitized by Google

poi ricevere il Sacramento Eucaristico per le anime delle defonte, fù sopraprefa da timore, perche le parve d'essere stata abbracciata da persona invisibile; e nel medemo tempo si udì dire da voce interna così: *Mia buona Madre non vi affliggete più per averci perdute; anzi benedite Dio, il quale ci hà dato à gustare la pace, l'allegrezza, e la gloria dovuta alla carità.* Ella poi hà dichiarato, che da queste parole talmente fù consolata, e le cagionarono tale giocondità; per essere certificata della eterna felicità di quelle anime, che per servitio delle appestate sarebbe andata trà le fiamme. Dalla serenità della faccia, e dalla soavità della conversatione della Blonè argomentarono le Suore, che avesse ricevuto qualche gratia straordinaria intorno ad esse; perche da quel giorno avanti discorreva della beatitudine, che godevano le due Suore defonte con tal possesso come se le avesse vedute in Cielo co' proprj occhi.

Passò Amodea qualche settimana in allegrezza sensibile; ma finalmente IDDIO permise, che restasse anch'essa ferita dallo stesso morbo sotto il braccio sinistro, il che cagionò tristezza grandissima in amendue i Monisteri. Non mi trattengo à numerare le divotioni, i voti, le orationi, e le lagrime, che furono sparse, & offerte à DIO, acciòche loro lasciasse la Madre Amodea, perche sono quasi innumerabili; essa però non perdette mai la pace, nè la tranquillità solita; mostrando la contentezza, della quale aveva pieno il cuore, e spesso diceva: *Noi certo non sappiamo se sia migliore della infermità, la sanità: e però dobbiamo stimare migliore quello, che* IDDIO *ci manda, di quello, che noi gli domandiamo.* Piena di questi sentimenti sopportò il male della peste senza lagnarsene, senza timore di morire, aspettando, che

Digitized by Google

Iddio eseguisse la sua divina volontà. I Padri della Compagnia di Giesù, di San Giuseppe, e molti altri di quella Religione, le diedero grandi ajuti, ma più di tutti il Padre Nilio, & il Padre Mellans; al quale comunicò lo stato interiore dell'anima sua, e da lui ricevè l'assolutione Sacramentale de' peccati, & il Sacramento del Corpo di Cristo per viatico nella vigilia del Santissimo Natale: Nel porgerle il buon Padre il Corpo di Cristo, vedendo l'afflittione universale delle Religiose, anch' egli piangente, à così fare mosso da interno impulso disse: Madre io vi ordino di unire la vostra con la mia intentione senza alcuna riserva; e vi comando di dire parola per parola dopo di me la preghiera, che farò. Giunse allora Amodea le mani, e seguitò il Padre, che disse: *Domine Deus si adhuc sum populo tuo necessaria, non recuso laborem, fiat voluntas tua*: ciò detto le diede la Sacra Particola. Ricevutala, nel rendere delle gratie fù molto distratta col pensiero in San Martino, di cui aveva recitate le parole senza intenderle, per nõ essere dettate da Dio; e le parve, che per gli di lui meriti ricevesse la sanità. Ed in fatti nell'istesso instãte fù sana affatto. Di che maravigliata Amodea, la prima volta, che ebbe il Padre gli domandò la spiegatione dell'oratione, che le aveva fatto fare; e dettole, esser protetta di San Martino di non rifiutare la fatica di questo mondo ogni volta, che al prossimo suo sia di utilità. Inteso ciò dalla Blonè abbassò gli occhi confusa, per vedere lesa la modestia, & offesa l'umiltà dalla ubbidienza. Da questo punto sino al fine della vita ogni volta, che alla sua presenza si nominava San Martino si copriva d'un santo rossore. Però anche per non essere sconoscente della gratia ricevuta per la di lui intercessione, tutto il tempo, che sopravisse,

con

Digitized by Google

con istraordinarie divotioni, e con digiuni nella vigilia celebrò la di lui festa. Però ad imitatione della detta oratione, la mutò in altra più confacente alla sua modestia, & umiltà, dicendo: *Signor* IDDIO *io sò d'essere più tosto di pregiudicio, che di utile al mio prossimo, alle vostre serue; con tutto ciò non rifiuto la fatica, ma desidero sia fatta la vostra volontà*; e con questa orationetta chiudeva ogni sera il suo esame di conscienza. Il continuo desiderio, & attentione, che Maria Amodea conservò sempre che si adempissero queste ultime parole, cioè, che sempre da lei, e da tutti si eseguisse la volontà divina, fù quello, che la sollevò alla perfettione, alla quale giunse, e le empì di lumi, e di cognitione l'intelletto, e la conservò sempre alla presenza di DIO; in modo che quando entrava à parlare del rispetto, e della sommissione, che deve avere la umana volontà alla sovrana Regina volontà di DIO, superava se stessa, e sembrava, che non discorresse essa, ma lo SPIRITO SANTO le movesse la lingua. In sōma chiunque si trovò presente al caso, e le Suore, & il detto Padre Giesuita, sēza dubitatione stimarono, che miracolosamente fosse liberata dalla morte; e però crebbe anche in tutti la stima, e la riverenza verso la Madre Blonè. Quello, che sono per iscrivere, ci scoprirà i mezzi, che adoperò IDDIO per fare la miracolosa sanità raccontata.

Vna fanciulla figlia del Signor Bovillon, la quale vestiva il picciolo abito dell' Ordine della Visitatione nel Monistero di Bellecor, una mattina ben per tempo, non ancora ben vestita uscì dalla cella sua per trovare la Madre Blonè; quando fù sù la porta della di lei cella caddè à terra morta subitaneamente. Questo caso repentino spaventò e la comunità tutta; e più di tutti quella sù la soglia, della quale era acca-

Digitized by Google

duto. Non permise IDDIO, che lo spavēto, & il ribrezzo durasse più di otto giorni, perche svanì ad un racconto, che fece una buona Suora; alla quale la morta figlia nell'ottavo giorno, che morì era apparsa, e le aveva detto, che la Madre Blonè era stata innocente occasione della sua morte; di ciò maravigliata la Suora domādò, come fù questo? e la figlia rispose: che avendo saputo, che IDDIO per sodisfare alla divina Giustitia voleva una vittima innocente; e però si era eletto Maria Amodea Blonè mia amatissima Maestra; io allora fui presa da tanto dolore di dovere restare priva di lei, che mi offersi, se era tale, che potessi pagare à sufficienza la divina Giustitia, di morire in sua vece. Ed udendomi dire nell' interno, che IDDIO aveva accettata la mia offerta, mi levai da letto con molta fretta, e corsi à lei per ricevere la benedittione dalla Maestra prima di partire dal mondo: non la potei ricevere, benche spirassi l'anima sotto i di lei occhi. E ciò fù in castigo per non esservi alcune volte entrata à riceverla, per timore d'essere ripresa da lei d'alcuni difetti fanciulleschi, per i quali mi è bisognato stare otto giorni nel Purgatorio. Di questa apparitione ne fù fatto esame giuridico da persone di autorità, di pratica, e di dottrina tale, che merita se le dia credenza, con ammirare i giusti giudicii di DIO, il quale hà voluto sodisfarsi de' mancamenti puerili contro un' anima innocente, che si era fatta vittima volontaria.

Nel principio dell'anno 1620. un Prelato per rimediare à certi disordini accaduti in un Monistero di Monache, dopo averne poste diverse in diversi Monisteri di Ordini diversi, ne fece consignar due alla Blonè, che allora era Maestra delle Novitie. Ricevute, che l'ebbe, levenne in cuore, esser bene trattarle

Digitized by Google

tarle al modo, che gli Angioli trattano noi: cioè, con dolci, e gagliardi motivi per bene operare. E per certo il tempo, e l'esito fecero vedere, che non vi voleva altro, che la longanimità, e la patienza di Maria Amodea per aggiustare quelle due anime. Le di lei eccellenti virtù avevano acquistato tanto credito e dentro il Monistero, e fuori per la Città, & anche in lontani paesi, che era ricercata ad ogni ora, chi per un consiglio, chi per ajuto, chi per direttione d'anime, e chi per fondatione; ma la Blonè per non essere Superiora si aveva addossato il peso, e l'officio d'obbedire in tutto; e però rimetteva alla Superiora ogni faccenda, che le veniva, acciòche ordinasse quello, che voleva si facesse. Altresì la Madre Carlotta, all'esempio, & al consiglio della Blonè, rimetteva alla Madre Cantal d'Anisì, & ad altre Case del suo Ordine, le dimande, che le venivano fatte di fondare. Marsiglia, Burges, la Bresse, Cremò, Villafranca, & altri luoghi, ebbero ricorso à Bellecor di Lione per mezzo della Amodea, per ottenere Religiose, che andassero à fondare; ma al consiglio della Blonè, la Madre Carlotta li rimise à diversi Monisteri, ove era più comodo per la vicinanza. Diceva, che il fondare se era d'onore, era il dovere farne partecipe chi non ne aveva; e se era di peso, era il dovere, che ciascuna Casa sottomettesse le spalle à portarlo; & aggiungeva, che quella casa, che in poco tempo fà molte fondationi, corre pericolo di rilassamento per debolezza, vuotandosi sempre delle migliori Religiose, che nutrisse dentro di sè. E di più anche lo fondato di nuovo, se non riceve dalla Fondatrice possenti ajuti come le piante trapiantate, senza l'irrigatione corrono rischio di seccare. La Blonè voleva, che le fondationi fossero fatte nel sodo, e che le Suo-

Digitized by Google

re, che vi dovevano andare fossero pronte, di buona voglia, spiritose, vivaci, di coraggio, per affrontare molte contrarietà, e cresciute in perfetta rassegnatione, e staccamento; fossero perfettamente sottoposte alla volontà di DIO; e della Superiora; avessero zelo del bene, e dell'aumento dell'Instituto; che trà di loro vi fosse carità, & unione, stima, e rispetto vicendevole, perche dovevano essere tutte Maestre, e Fondatrici. In somma essa le averebbe volute come era stata essa nel fondare Bellecor, che aveva date pruove illustrissime e di senno, e di spirito, in ogni occasione, e genere di virtù.

La Madre Carlotta di Cremeò, appoggiata la fondatione della Casa di Coinarie alla Blonè, tal sollecitudine intorno à questa usò, che con la benedittione di DIO perfettamẽte compita, apparve il primo giorno dell'anno 1630. E Monsignor Arcivescovo di Vienna, & il di lui fratello il Signor di Villars per la stima, che facevano di questa Serva di DIO, le diedero il loro Palazzo paterno ad essere convertito in Monistero. Parimente da DIO fù data la benedittione alla fondatione fatta nel Pay Città dell' Arvernia, che si perfettionò nel giorno della Presentatione della Beata Vergine MARIA dell'istesso anno 1630. fatta dalla stessa Maria Amodea. Quel DIO, da cui era stata eletta à fare, & operare cose grandi, le porse grandi occasioni, e le donò gratie insigni, e pretiosi talenti, de' quali ella si servì sempre ad onore, e gloria sua. Ecco ciò che un giorno le uscì dalla bocca: *Iddio mi hà fatto una gratia, che in tutte le faccende, nelle quali mi sono adoprata, credo d'essermi mossa come instrumento in mano del sommo Artefice Dio. Quando mi viene imposto qualche affare, procuro di nulla trascurare, & insiememente rimetto il tutto alla condotta del-*

Digitized by Google

dell' Altissimo Dio; ne pongo l'occhio sopra speranze umane, ne apparenze mondane, perche l'anima mia punto non è inclinata ad aspirare ad altro, che alla Providenza Celeste. E poi qualunque cosa succeda, di tutto per essere volontà divina, il mio cuore s'appaga. Un'altra volta per la medema umiltà, semplicità, e facilità, che aveva nel rendere conto del suo interno disse: *Quando mi fu imposta la fondatione del Pay, ne provai molta pena, ne trovava il modo d'uscirne, per gli ostacoli, che si opponevano: e perche nel recitare il matutino, mi sentiva distratta: ma nel dirsi in coro il versetto: Dormitavit anima mea præ tedio: vivifica me, secundum verbum tuum. Dissi anch' io: l'anima mia è addormentata, sueglatela, confortatela, come a voi piace, che sia: io vi hò sempre offerto i miei affari, e voi m' avete ajutata. In questo come ne gli altri additatemi quel che volete, che io esequisca. Così dissi, e l'anima fu soprapresa da un grande movimento, che mi accompagnò sin che giunsi a dire: Astitit Regina a dextris tuis, in vestitu deaurato circumdata varietate; nel quale instante mi fù detto al cuore con un modo inesplicabile: non temere più, ne ti sgomentare, io ti mandarò una delle mie Serve, che ti cavarà d'affanno. A questo dire mi trovai col cuore pieno di fiducia, e di pace, aspettando l'ajuto della Santissima Vergine* MARIA. *Da indi a qualche tempo la Regina di Francia andò alla Città di Pay; alla quale essendo io ricorsa, ella superò tutte le difficoltà, con una lettera, che scrisse al Magistrato, e la mandò per un espresso delle sue guardie. Allora m'accorsi, che la promessa Regina, che al negotio fastidioso doveva assistere, non era quella de' Cieli, ma quella della Terra: con che mi confermai maggiormente, che senza la benedittione di Dio, non si può operare cosa buona, ne ben fatta.* Così la Blonè sapeva il senso del latino quando da DIO le veniva con le parole la intelligenza.

Come

Digitized by Google

Come la Madre Maria Amodea Blonè fù di nuovo eletta Superiora nel Monistero Bellecor; e ciò che fece di più ragguardevole.

CAP. XII.

NEl quinto giorno del mese di Giugno dell'anno 1631. tre anni dopo, che la Madre Maria Amodea Blonè deposè la carica di Superiora del Monistero detto Bellecor, di nuovo per elettione universale le fù soprapposta la stessa carica. Dopo la quale elettione facendo essa oratione in quella, con sentimento straordinariamente penetrante, le fece sapere IDDIO, che con mezzi straordinarj sarebbe stata provata. Incominciò l'esercitio del suo officio, dall'approvare, e lodare gli atti, e le ordinationi della Superiora, che aveva terminato il governo; e con riprendere, e castigare, leggiermente però, alcune Religiose, che con soverchia arditezza, e poco rispetto di quella avevano parlato. Con che fece vedere, se non avere solamente in bocca la veneratione della Madre Carlotta, ma ancora nel cuore; e molto più con concederla per Superiora ad una Casa, che la chiedeva. Sù questi principj IDDIO le mandò un'occasione, di promovere nō solo il proprio Instituto della Visitatione, ma ancora un'altro, intorno al quale si era affaticato il Santo Vescovo Sales. La Madre Ballon aveva dato principio in Savoja alla Congregatione delle Bernardine Riformate dell' Ordine Cistercienſe: ora desiderādo di formarne uno nella Città di Lione, stava sospesa per non sapere à chi discoprire il suo pensiero con frutto. Finalmente, dopo molte considerationi IDDIO le inspirò d'abboccarsi con la Madre Blonè,

Digitized by Google

Blonè, dalla quale fù accolta amorevolmente, e comodamente ospitata essa, e tutte le Monache, che seco aveva, e di più le fece impreſtare una casa dalle Monache delle Anticaglie; la quale goderono quattro anni continui senza pagare pigione. Un Religioso poco affettionato alle Bernardine, riprese la buona Madre Blonè di tanta carità usata à quelle Monache, che non le appartenevano; e disse, che meritava biasimo per avere tolto il pane dalle mani delle figlie sue, e datolo à straniere: bastava ajutare i Monisteri della Visitatione, senza intrigarsi in fatti altrui. A questi rimproveri ella senza punto d'alteratione rispose: *Mio caro Padre io credo, che essentialmente noi siamo del medemo ordine, poscia che* Giesù Cristo *è il nostro comune Padre, e Capo; perche siamo tutte battezzate nel nome della Santissima Trinità, e tutte chiamate alla gloria di Dio. A me pare, che l'umiltà, e la carità non sappia fare distintione trà le Spose di Cristo.* S'offese il Frate di questa risposta, e replicò, che essa dalla vanità non solo era trasportata ad intrigarsi ove non le toccava, ma ancora à volere insegnare a' Dottori. Con la sua solita dolcezza replicò Amodea: *Caro Padre non pretendo insegnarvi quello, che dovete fare, ma solo in questo modo spiego i miei sentimenti, i quali sono molto bene affetti alle Religioni, che desidero, che si multiplichino, acciochè maggior numero di anime si consagrino a Dio. Si vede crescere il numero de' magazeni, doue si contratta con bugie spergiuri. Si vedono multiplicar le tauerne, oue si crapula. Si vedono nuoui ridotti di giuochi, oue si fraude, si bestemmia; e nissuno si lagna; tutti taciono; e poi quando si vedono crescere le Case destinate alle Vergini, che seguitano l'Agnello Diuino sono censurate, e si trouano tanti, che se le oppongono.* Il Padre cangiato sentimento si stupì della prudente ca-

Digitized by Google

carità della Madre, e le disse: *Voi siete nella scienza de' Santi più dotta di me; e vi assicuro, che il modo di procedere, che tenete tirerà sopra di voi dal Cielo molte benedittioni; di modo che alle Case, che da voi saranno dirette, non mancheranno mai beni e spirituali, e temporali.* La virtù della carità nella Blonè spiccò sempre grandemente. Poiche questa Serva di DIO porse sempre soccorsi valevoli non solo alle nuove fondationi, che si fecero dopo il suo di Bellecor, che furono molte; atteso che il suo fù il quarto, che si fondasse dell'Instituto; ma ancora soccorse ne' bisogni di ogni cosa i tre Monisteri fondati prima del suo. Ad una Suora, che non approvava lo zelo, che aveva di ajutare tutti. *Mia cara figlia*, le disse, *vi prego imparare a farui compagna di tutti quelli, che seruono il Signore, & osservano la di lui Santa Legge.*

Frà tanto la divina Providenza andava disponendo à favore dell'Instituto della Visitatione con gagliarde inspirationi la Marchesana di Senecei di farsi fondatrice d'una Casa nella Città di Macone. Questa Dama aveva concepita sì grande stima della Madre Amodea, che non voleva altre Suore, che di quelle, che erano state discepole di lei. Incontrò anche questa fondatione le sue contrarietà, come tutte le opere di DIO: tuttavolta la destrezza della Blonè con la benedittione divina si compì più presto di quello fosse stimato dal mondo: atteso che vi entrarono il dì 28. del mese di Maggio dell'anno 1632. Un'altra fondatione in que' tempi non si fece, ancorche una grande Signora offerisse grossa somma di denari: ma perche la Fondatrice voleva alcune conditioni non confacevoli all'Instituto della Visitatione, lo zelo della Madre Blonè non volle accettare il denaro, ne fondare. Questo fatto diede occasione alla Madre di fa-

re

Digitized by Google

re un ragionamento alle sue Suore, acciòche rimanessero bene persuase di questa verità. Che ne gli affari, che risguardano il servitio di DIO, non bisogna affrettarsi, e correre; nè lasciarsi abbagliare la vista da' barlumi delle ragioni umane: poiche la divina Providenza viene à capo de' suoi disegni, tanto per un mezzo, quanto per un'altro; e però svanita questa fondatione, felicemente riuscì la detta di Macone. Et essendo stata pregata d'adoprarsi per farne un'altra in Villafranca, l'intrapese con tutto l'affetto, e superò tutti gli ostacoli, che s'interposero per disturbarla. Poi con carità fraterna, permise, che fosse fatta dalle Suore del Monistero dell' Anticaglie, le quali entrarono in quella Città il secondo giorno di Novembre dell' anno 1632.

Circa lo stesso tempo la Regina di Francia, la quale non aveva contribuito meno alla fondatione di Villefcanca di quello, che fatto aveva nella raccontata fondatione del Puy, in riguardo, e per compiacere alla Madre Blonè; mentre trovavasi in conversatione con essa nel Monistero di Bellecor, ricevè l'avviso funebre della morte di un Principe del sangue Reale. Condolendosene con la Regina alcune Religiose, essa rispondeva loro: Beate, e felici voi, che vi trovate nella pace del Monistero, ove non entra il disturbo delle guerre; ove vivete in pace, e in pace morirete, lontane dalle inquietudini del secolo, e degl'imbarazzi della Corte. Così diceva la Regina, e la Madre Blonè con ammiratione e delle Dame, e delle Religiose non rispose parola. Per lo qual silentio alcune entrarono in dubbio, che non del tutto la Madre fosse del suo stato contenta; e di questo loro dubbio ne fecero partecipe la Regina. Or questa un'altro giorno ritornata al Monistero, e trovatasi con la Madre

Digitized by Google

dre sola le disse: *Levatemi diletta mia da una perplessità, nella quale le mie Dame mi hanno fatto cadere perche dal silentio che teneste vo, quando io magnificai lo stato vostro sopra il mio, hanno dubitato, che non siate molto contenta.* La Madre, maravigliata delle bizzarrie de' giuditii del mondo, rispose con faccia sì serena, che la Regina hà molte volte detto, e protestato, che ne restò rapita, e quasi estatica. *Madama confesso a Vostra Maestà, che le belle, grandi, e vere lodi, ch'ella diede allo stato delle Religiose, e mio, mi colmarono il cuore, e lo empirono di tanta dolcezza, e amore di quel Signore, che me l'hà participato, che io perdei le forze, la libertà, l'intelletto, i sensi, per parlare: attenta alla spiegatione delle parole dello* SPIRITO SANTO, *il quale parlando della Monaca, che è chiamata Colomba disse: Una est Columba mea, perfecta mea, una est matri suæ, electa Genitrici suæ. Viderunt eam filiæ, & Beatissimam prædicaverunt, & Reginæ laudaverunt eam.* Cant. 6.8. *Tali cose parvemi, che fossero dette per le povere, e piccole figlie della Visitatione, quando udii le lodi di Vostra Maestà. Il tempo le farà vedere più chiaramente quanto sia vero, che non vi sia quà giù stato più felice di quello d'un' anima, che hà abbandonato ogni cosa per essere tutta di Dio.* Da questo discorso mossa la Regina le disse. *In verità vi dico di buon cuore, che cambiarei il mio stato col vostro. Le grandezze della terra non sollevano le anime al Cielo. Vi prego, che ogni giorno offeriate qualche oratione per la mia salute.*

Quando successe la disgratia della Regina Maria Medici Suocera della Regina, della quale abbiamo parlato, incaricò ad un'Abbate, che andava à Lione, che giunto colà si portasse à celebrare una Messa al Monistero Bellecor, avanti il cuore di San Francesco Sales: & aggiunse le seguenti parole: *Visitate da parte*

mia

Digitized by Google

mia la Madre Blonè. Questa è una Sant' anima Raccomandatemi alle sue orationi; e ditele, che nella disgratia della Regina mia Suocera hò pensato più volte, che fosse gionto il tempo da lei dettomi, che averei stimato felice più che mai lo stato delle buone Religiose; e ditele, che sono persuasa, che di questa vita godono la beatitudine, perche si hãno scelta la parte migliore. Se ciò si verificava in universale parlando di tutte le buone Monache, quanto più sarà vero della Madre Maria Amodea Blonè. Questa buona Religiosa, che per dire così possedeva il cuore, la gratia, e l'affetto della Regina; si portò però con tanta discretezza, riguardo, e prudenza, che non mai le richiese gratia, che non fosse concernente alla gloria di Dio, ò per salute d'anime; nè mai s'intrigò nelle faccende di Corte, ancorche da molti, e da molte fosse ricercata, & incitata à farlo. Quando era visitata dalle Dame, e Signore secolari, introduceva discorsi delle virtù Christiane, della morte, della salute dell'anime; e loro accendeva desiderio di leggere la Introduttione alla vita divota, composta dal suo Santo Maestro Francesco Sales. Ed in questa maniera faceva quel che diceva; cioè, che *si come le Dame di Corte, e le Signore del mondo, mostravano di saper poco discorrere delle cose spirituali, e di Dio: altrettanto, e più conveniva, che le Religiose mostrassero di non sapere parlare del mondo, nè di vanità.*

Ma per ritornare à Villafranca, aggiustato quãto vi bisognava dalla Madre Blonè, fù da lei cortesemẽte rimessa alla Superiora della Casa dell'Anticaglie la fõdatione da farsi in quella Città. Nõ però se ne lavò le mani del tutto; in modo che di quello del suo Monistero non l'ajutasse, di mobili per la Casa, e per la Chiesa, e di sogetti; dandole la Suora Professa Maria Mad-

Digitized by Google

Maddalena de Ciamps con la dote. Così lo zelo, e la carità conduceva questa buona Madre à sottentrare a' pesi altrui, & ad addossarsi gl' incommodi de' suoi prossimi. Non mostrò minore tenerezza materna, e generosa carità nel soccorso di denari, che diede la Blonè alla Casa di fresco fondata nella Città di Cremia. Questa avendo dato principio alla fabrica della Casa, per necessità di capirvi, per iscarsezza di denari le Fondatrici non potevano proseguirla; il che saputosi dalla Blonè, senza riguardo, che fosse fondata da altri, vi mandò due buone Suore sue Professe con le loro doti. Di questa insigne carità essendo stata biasimata da una persona poco ben affetta alla Casa soccorsa, le rispose: *Perdonatemi, perche stimo, che tutte siamo d'una medesima Casa, e di quella del Padre, che è ne' Cieli; e tutte sotto l istesso Direttore, che è lo* SPIRITO SANTO; *dal quale saremo bene guidate se attenderemo alle di lui inspirationi. Tutte siamo pecorelle della stessa greggia, di cui il Pastore è* GIESÙ CRISTO. *Tutte siamo sorelle, perche stimiamo d'avere la B. Vergine* MARIA *per Madre. A scoprirle intieramente la mia opinione, non posso tollerare le distintioni di Provincie, nationi, Diocesi, e Monisteri. Queste divisioni non si trovano appresso la carità vera. Chi tiene queste scritte nella mente sua, è segno, che non è di spirito purgato; e che non hà ancora saporeggiato questa verità, che siamo tutti fratelli, e sorelle, perche usciti da Dio, da Dio pasciuti, e che a lui dobbiamo presto ritornare.* Queste sono le parole, che disse la Madre Maria Amodea dopo i fatti. Vediamo ora i fatti dopo le parole. Aveva ricevuto questa caritatevole Madre l'anno 1634. nel suo Monistero di Bellecor una figlia da tutti riputata ossessa da gli spiriti maligni; di che avendone una Suora mostrato qualche timore, e spavento, la Madre

le

le diede questo rimedio. *Sorella cara, v'assicuro, che se sarete famigliare de gli Angioli di luce, non averete spauento di quelli delle tenebre.*

Questa disgratiata figlia era stata nelle mani di molti Dottori Ecclesiastici; e questi avevano molto travagliato per liberarla, il tutto senza veruno profitto. I di lei parenti avevano di ciò molte volte discorso con la Madre Superiora di Bellecor; e perciò essa, che era tutta piena di carità, di questo ne parlava spesso con DIO nelle sue orationi; atteso che ben sapeva, che per giungere à penetrare quello, che stà nelle anime vi vuole altro lume di quello, che dà il mondo; e però ricorse à GIESÙ CRISTO lume de'lumi, luce del mondo, splendore del suo Eterno Padre. E perche in queste orationi, e comunioni, che faceva per la detta figlia le pareva di tenerla trà le braccia, e presentarla a' piedi del Crocifisso Salvatore, con ferma fiducia, che da esso sarebbe liberata; da questi barlumi ricevuti da DIO, e dalla sua carità mossa, quando da'parenti fù ricercata di prenderla in Monistero, la ricevè come Educanda. Quello, che successe fù dalla Madre Blonè posto in carta così: *Entrata che fù, un giorno, che io faceva oratione, mi venne in pensiero, che quelli che mi aueuano consignato questa figlia, aueuano imitato l'esempio di quelli che per presentare il Paralitico auanti* GIESÙ *l'aueuano calato dal tetto, che racconta il Vangelista. Perche questa figlia essendo stata trà le mani di tanti insigni per pietà, religiosità, e dottrina, finalmente l'aueuano calata a me, con molta umiltà per essere io si vile; e però nostro Signore si degnò farmi sapere, che quest'anima non era altrimenti ossessa nè innasata da spirito cattiuo, ma piena di peccati, di vanità, e di tentationi ordinarie per le quali il demonio si sforzaua di perderla del tutto, e per mezzo di*

Digitized by Google

lei far cadere altri; al che ella acconsentina, e si compiaceva della rovina d'altri, che per mezzo suo vedeua succedere; e finalmente per auere il cuore vuoto di diuotione, e pieno d'appetenza d'essere stimata grande, si lasciaua condurre dal nemico ad usare mille bugie, e due mila stratagemme a danno e d'altri, e suo. Di questo fatta consapevole Amodea, seppe sì bene insinuarsi nella gratia dell' infelice ingannata, seppe sì bene nel di lei cuore introdurre il timore di Dio, e dietro questo il timore del peccato, e'l pentimēto, che finalmēte si dicde à confessare con lettere i suoi errori à gli assenti, scrivendo loro, e co'presenti confessandosi rea d'infinite colpe. Giunse à fare una dolorosa confessione à piedi scalzi, con un capestro al collo, in segno di riconoscersi meritevole di tal morte, a' piedi d'un Sacerdote; e dimandò perdono in publico à gli huomini, & à Dio, & al Santissimo Sacramento dell' Altare; che bene spesso aveva ricevuto sacrilegamente per comādo de gli Esorcisti per discacciare lo spirito, che ella ben sapeva non avere. Il Padre Bance Superiore de' Preti dell'Oratorio, che le diede la Sagramentale assolutione, accertò, che la di lei conversione fù sincera; il che è molto probabile, poiche visse molti anni virtuosamente con molta umiltà, e semplicità. Ma per segreti giuditii di Dio, essendo capitata in altre mani, che non erano alla forma di quelle della Madre Blonè, si rilassò un poco, & affogata da un catarro miseramente senza Sagramenti subitaneamente morì. Nel qual tempo la Blonè, che si trovava in Bourge della Bressa ebbe un sogno molto insolito, e stravagante: il quale esaminato da persone pie, e dotte, furono di parere, che quell'anima fosse stata condannata alle fiamme del Purgatorio per lūgo tempo.

Terminato il primo triennio della seconda elettione

Digitized by Google

ne in Superiora della Madre Blonè, nell' anno 1634. vi fù confermata con lo ſteſſo concorſo univerſale de' voti, come le altre volte. Ecco quì i ſentimenti, che in queſta occaſione ella ricevette. *Io*, dice ella, *mi trovai diſpoſta ad unire i tre anni di queſto ſervitio a' tre anni ultimi della vita laborioſa del mio Salvatore* GIESÙ CRISTO; *dopo i quali, mi venne in cuore, che io averei laſciato le mie dilette Sorelle di Lione*. Queſti ſentimenti generarono in lei attentione ſtraordinaria per ſodisfare al ſuo officio, in modo anche più perfetto, che non aveva fatto ne gli anni, che l'aveva eſercitato. Per inanimarſi anche più, preſe à leggere i ſagri Vangeli, adorando profondamente le verità eterne, delle quali nodriva lo ſpirito ſuo; sforzandoſi di fare ſpiccare nella ſua direttione la imitatione di quella, che noſtro Signore fece ne' tre ultimi anni di ſua vita, e di trasfondere nelle ſue figlie la ſteſſa imitatione. In queſti tre anni ebbe comodità di diſcorrere molte volte con la Madre Cantal; perche queſta fù neceſſitata à trasferirſi in Lione, per prendere conſiglio circa certi punti importanti da inſerire nel libro ſopranominato del Coſtumier, e nel Cerimoniale. Quì viene à propoſito riferire uno ſquarcio di lettera ſcritta dalla Madre Cantal, a quella de Caſtel, ch'era in quel tempo Superiora d'Aniſi. *Mia cariſſima Madre non vi poſſo ſpiegare la conſolatione, che ricevo qui con la Madre Blonè. In vero, che queſta hà fatto maravigliosi progreſſi nella virtù. Ella più che mai è illuminata nelle vie del Signore, & io hò trovato grandiſſimo ſollievo nel comunicarle gli affanni interni, co' quali* IDDIO, *come ben ſapete, mi caſtiga. Una coſa però mi è diſpiaciuta, & è, che queſta buona Madre pare; che ſi vergogni d'intendere il miſero ſtato dell' anima mia; e troppo s'inteneriſce in vedere le angoſce del cuore mio,*

Digitized by Google

il quale non auerebbe mai potuto credere, che fosse si misero, qual è. Se io non m'inganno la di lei umiltà non le hà permesso parlarmi secondo i lumi, che IDDIO *le hà dati, e riprendermi come merito. Però hò da lei ottenuto, che pregarà molto per me, dal che spero grand'utile.* Così scrisse la Cantal.

Vediamo un'altra lettera della nostra Madre data in risposta ad una persona molto cospicua, alla quale era molto obligata, e la ricercava, che intraprendesse certo affare. *Io hò fatto*, dice ella, *& orationi, e comunioni, per chiedere il lume allo* SPIRITO SANTO *intorno alle vostre propositioni, e non hò mai potuto avere altro pensiero, se non quello di San Paolo quando scrisse: Noli altum sapere, non cercare le cose alte, ma appigliati, & appoggiati nelle cose basse, intorno alla nostra piccola Congregatione. Non dobbiamo occuparci in cose grandi, e rilevanti fuori de' nostri Chiostri, sotto pretesto di zelo; perche in tali impieghi la santa umiltà resta offesa. E quanto a me, ancorche il vostro disegno riuscisse di tutta perfettione, mi vergognarei se sentissi dirsi, che le figlie della Visitatione hanno fatto si magnifica impresa. Mi pare, che non doverei avere altro desiderio, che di stare nascosta al mondo col mio diletto* GIESÙ, *e spero di scavare si profondamente nell'affetto della bassezza, che finalmente scoprirò la vena della Gratia Divina, la quale mi renda satia in eterno. Le nostre imprese devono essere grandi, quando si tratta di fare acquisto delle cose spirituali, & eterne; ma quando sono intorno à cose transitorie devono essere piccole, e non dobbiamo mai porre le mani a cose mondane.* Benche la Madre Amodea non volesse impiegarsi in cose splendide, non ricusò però di affaticarsi, acciòche si facesse in Lione un terzo Monistero del suo Ordine; & anche un'altro nella Città di Bordeos. Lasciando per sua solita carità,

Digitized by Google

rità, che altri mieteſſero ove ella aveva zappato, e ſeminato. Il Signor Armando uno de' primi miniſtri del Duca di Nemur, entrò nella Religione della Compagnia di Gieſù; e la di lui moglie con una figlia preſero il velo ſagro della Viſitatione in Lione, ſotto l'ubbidienza della Madre Blonè; ſopra di che eſſendoſi venuto à parlare in un circolo il Padre Arnò, che era uno di detta converſatione, ebbe à dire, che la Compagnia non averebbe potuto trattenere il Padre Armando, nè la di lui moglie, e la figlia, ſe non capitavano alle mani della Blonè; di cui non ſapeva, che in Lione vi foſſe perſona, che meglio di lei, dolcemente, & efficacemente ſapeſſe far guſtare alle anime la ſoavità della Legge di CRISTO, e fare ſperimentare, che il di lei giogo è ſoave, e la carica leggiera. Tanto è vero, che la condotta di queſta ammirabile Superiora era ſempre accompagnata dalle divine benedittioni.

Come la Madre Maria Amodea Blonè finito il triennio, paſsò dal Moniſtero di Belleeor a quello dell' Anticaglie, e di là a Burgo eletta Superiora.

CAP. XIII.

SEcondo il termine preſcritto dalle Conſtitutioni, che vietano il continuare più di ſei anni nella ſuperiorità, laſciò la Madre Blonè la carica, che teneva l'anno 1637. con ineſplicabile ſuo guſto, per trovarſi di nuovo nell'amata ſolitudine della ſua cella. Le Suore ſtavano colme di dolore per vederſi obligate ad eleggere altra, che eſſa ma ella occupata con Dio,

Digitized by Google

di lui, per essere il centro del suo cuore, soavemente godeva. E questi la favorì con parlarle per mezzo di sensibili consolationi, in modo alquanto prodigioso, e straordinario: dopo averle ò per sè medesimo, ò per mezzo d'Angioli, manifestate cose sublimi. Sogliono le Suore della Visitatione portare appesa al collo giorno, e notte per comandamento di regola una crocetta d'argento, con dentro reliquie di Santi: & acciòche non si perdano, sogliono usare ogni diligenza, che stiano fortemente chiuse. La Madre Blonè, diligente nell'osservare ogni minutia di regola, e massime attenente al culto di DIO, e de' Santi, come era questo, tre mattine una dopo l'altra si svegliè con la crocetta trà le mani; e questa aperta, non ostante che, e dopo la prima apertura, e maggiormente dopo la seconda notte usasse straordinarj mezzi, e forze, acciòche non si aprisse: tuttavolta anche la terza mattina si trovò aperta. Questo successo tanto straordinario non poca ammiratione cagionò alla Madre: dalla quale ne fù cavata da DIO, con darle un nuovo lume nella oratione: questo fù, che sin'allora aveva essa portata la croce; ma in avvenire voleva, che essa nascosta nella croce vivesse. Subito la buona Religiosa si sottomise alle ordinationi divine, e prese per oratione giacolatoria à dire le parole Apostoliche (ad Colossen. 3. 3.) *Vita mea abscondita est cum Christo in Deo*; e quell'altre. *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi.* Di là à qualche settimana, trovandosi in cella sola facendo oratione, le parve di vedere certa ombra, ò imagine della Madre Faure; e che questa fosse seguitata dall'Ombra della Madre Castel, e questa da quella della Madre Breseard; e che la Faure dicesse all'orecchio delle sue compagne alcune poche parole; e finalmente

Digitized by Google

te accostandosele come se volessero salutarla, sparissero come un fumo, che esca dalla finestra. Benche s'impaurisse alquãto, tuttavolta tẽtò levarsi dal Crocifisso, avanti del quale stava inginocchiata, per andare dietro loro; ma fù trattenuta da una forza, che non seppe spiegare con altri modi, che con dire, che credette, che fosse il suo Angelo Custode; dal quale le fù fatto sapere, che le ombre rappresentanti le tre Monache erano i tre Angeli Custodi loro, che erano venuti à darle l'ultimo Addio, acciòche non si affliggesse soverchio quando le giungerà la novella della loro morte. In fatti con il primo ordinario venne da Ciamberì lettera d'avviso della morte seguita il dì 14. Giugno 1637. della Madre Faure. *Sin d'allora*, scrisse ella, *mi diedi à piangere come morte le due altre ancora, cioè la Bresçard, e la Castel*: questa morì alli 22. Ottobre, e la Bresçard alli 18. Novembre dell istesso anno 1637. *Frà questi funesti avvisi mi restava un certo che di consolatione, pensando, che* IDDIO *ci lasciava la Madre Cantal: ma nell istesso tempo aveva nel cuore certa oppressione, per non avere esse datomi alcun segnale di condurmi seco: che di esse, non dubitava, che non fossero andate à luogo di gloria, mentre che à guisa di fumo era il lor camino verso il Cielo, e non verso la Terra.* Tali sono le parole della Blonè circa di ciò.

Questi pensieri erano i trattenimenti della nostra Madre in quei tempi, che si godeva la cella, in santa solitudine, che stimava questa essere l'essenza della religiosità, e diceva. *Ora, che non hò altro da fare, che osservare le regole parmi d'incominciare ad essere Religiosa.* Non volle accettare la generale permissione, che (secondo l'uso) se le doveva, di parlare con le Suore. Et essendole ordinato di farlo con alcune in particolare, ben presto si vide avanzamento

Digitized by Google

di virtù in quelle; particolarmente nel rispetto alla Superiora, nella carità vicendevole, nella osservanza delle regole, ed in tutto quello, che serviva per rendere quelle, alle quali l'era ordinato, che parlasse, non solo buone Religiose per se stesse, ma ancora per rēderle esemplari alle altre; e di loro farne gagliarde colonne atte à sostenere la grande fabrica della perfettione nella Religione, e servire nel Tempio della gloria di Dio. Tanto oprò intorno alle anime, che le furono assegnate, che cadde inferma in letto; ma se era debole, e fiacco il corpo della Blonè, nō essēdo già infermo il di lei spirito, nè indebolita la virtù di lei nella mortificatione, le mandò IDDIO occasione di farne una assai pesante. La Infermiera un giorno, per istemperare, e rendere liquido il consumato, prese per errore del brodo della pentola comune, fatto con carne salata, in vece di prenderlo dal pignatino proprio per le inferme. Quantunque le movesse lo stomaco à nausea, sēza risentirsi, nè dar segno alcuno di abborrimento lo bevè tutto: nè si sarebbe ciò saputo, se la Infermiera, che s'avvide dell'errore fatto, non le ne avesse domandato perdono, che facilmente riportò. Il Padre Milieù, che si trovò presente, quando la Infermiera disse il suo errore, venutovi per prendere la confessione dell'ammalata, si stupì di tal sorte di mortificatione, e glie ne fece una riprensione; dicendole, che gl'infermi devono palesare quel che loro giova, e quel che loro nuoce. Nel che ella rispose: *Avere fatto voto di ubbidienza, e di povertà*. Da questa risposta prese il Padre occasione di discorrere dell'eccellenza de' voti Religiosi, e dell'eminēte grado della perfettione, al quale giungono quelli, che fedelmente gli osservano.

Il Cardinale Richielù Arcivesc. dopo averla molte

volte

volte onorata cō visite, quādo intese, che i Medici stimavano, che le averebbe giovato il mutar aere, le comandò, che si conferisse al Monistero dell'Anticaglie da lei fondato, e favorito; e le proibì gli esercitii della comunità sin che fosse perfettamente guarita; e le comandò di prendere tutte le comodità, e sollievi atti ad apportarle la sanità; perche stimava così doversi fare per bene universale dell'Ordine. Subito si dispose Amodea alla esecutione de' comandi del Superior maggiore, ancorche stimasse, che fosse immaturo il tempo di far mutatione; ma perche teneva à cuore sempre la pura, e semplice ubbidienza, si levò dal letto, e andò per le officine cercando le Sorelle tutte per licentiarsi da loro, e per raccomandare loro lo zelo, e la fedeltà nella osservanza delle regole; ma sopra tutto la patienza, lo staccamento, e l'ubbidienza: delle quali virtù ella ne dava un continuo esempio. Non vi fù alcuna di quelle buone Religiose, che in quella occasione non si bagnasse di lagrime. Ma più di tutte la Madre Amodea, perche IDDIO le fece sapere, che non sarebbe ritornata più con esse loro, in vita sua. E perche tutte erano state da lei partorite alla vita religiosa, ò come Superiora, ò come Direttrice, amava tutte, e ciascuna di esse più di qualunque madre carnale ami i parti suoi. Ancorche fosse stata à tutte un'esemplare d'ogni virtù, non volle tralasciare in questa partenza di prostrarsi avanti di tutte à chiedere loro perdono de' disgusti dati loro, de gli scandali, e della poca edificatione. Questo eccesso d'umiltà, che fece la Bionè fù un'acuto strale, che trapassò il cuore à ciascuna con due affetti d'amore, e di dolore sì grave, che alcune svenirono, altre diedero in esclamationi, e la Madre Superiora cominciò à parlare, e rispondere per tutte. Ma non potè proseguire

Digitized by Google

guire vinta dal dolore. Prima d'uscire volle andare al Coro; ove adorato il SANTISSIMO SACRAMENTO, andò à baciare, e bagnare di lagrime il cuore di S. Francesco Sales, impareggiabile nell'amor divino; che ella aveva operato, che restasse in quel Monistero di Bellecor, dal quale ella partiva, ma la di lei memoria vi resterà eternamente. Avanti di quello fece fervorosa oratione: non si può però dubitare, che non fosse stata tutta piena di santi affetti per la salute delle sue care figlie, che lasciava. Così uscì dal Monistero di Bellecor la Madre Maria Amodea Blonè la stessa mattina, che ricevè il comando; 23. anni dopo, che il Santo Fondatore, & il Cardinale Marquemont Arcivescovo ve l'avevano posta: dopo avervi fatto fabricare la casa, diretta la famiglia tutta spiritualmente, e materialmente, di cui ella era il cuore, e l'anima, l'onore, l'allegrezza, il tesoro, la benedittione, e le delitie. La quale senza dubbio meritava (se IDDIO non avesse disposto altrimente) di esservi ritenuta con altrettante catene di rispetto, quante vi erano pietre nell'edificio. In questo modo dico uscì questa Colomba benedetta da DIO amata, da gli Angioli, e da gli huomini li 24. di Aprile del 1638.

Entrata nel Monistero dell'Anticaglie, benche si trovasse sotto una Madre da lei ammaestrata nella religiosità, nulladimeno le professò tutta quella riverenza, che le averebbe portata una ubbidiente novitia: senza mischiarsi nel governo della casa, come se essa non l'avesse fondata. Praticò con accuratezza la massima, che osservava, e insegnava. *Che dobbiamo fare meglio, che possiamo quel che ci è stato ingionto. Senza intrigarsi di quello, che non ci appartiene. Che questa lettione è discesa a noi da' Savii antichi, & osservata da' moderni gli hà resi savii; e se noi*

Digitized by Google

non la praticaremo, imprudentemente operaremo. Dalla trasgressione di questa regola ne viene, che si poche persone godono pace in questa vita. Osservava ancora come sarebbe una buona novitia di non parlare con tutte indifferentemente, ma con quelle sole, che le furono assegnate, acciòche di lei avessero cura. I travagli, che pativa al cuore, non trovavano sollievo, perche quello correva del continuo al Cuore del suo Santo Padre, & all'amore, che le era portato, & ella portava alle Suore del Bellecor: e benche fosse e dal Cardinale, e da altri spesso visitata, le loro visite non le recavano conforto alcuno, per non essere di genio. Accortosi l'Arcivescovo della sorgiva, onde proveniva la tristezza della Bionè, non pensò à curarla, ma à fare sperienza della di lei virtù, e mortificatione, della quale era sì certo; se pure nol fece per l'uno, e per l'altro fine. Le proibì lo scrivere alle Religiose di Bellecór, e di ricevere alcune delle loro lettere; e soggiunse, che il commercio cõ quelle figlie à lei non serviva ad altro, che à fomentare l'eccesso d'affetto, che à quelle portava, e a quelle levava l'attétione, che dovevano a' santi esercitii regolari. A questi ordini la Bionè ubbidiéte si sottopose; à tal segno, che avendole il Conte di Saconay suo cugino recata una lettera di una Suora del Bellecor, non la volle nè ricevere, nè udire à leggerla: di che maravigliandosene un Religioso, che si trovò presente, volendo, con soave spiegatione del comando dell'Arcivescovo, indurla à sentire, che diceva la lettera; rispose: *Padre, chi comanda può sempre avere qualche ragione di farlo: ma à chi è comandato di rado può avere ragione di disubbidire, se hà voto d'ubbidienza. Per ubbidire à pieno, non abbiamo bisogno di dottrina, ma di semplicità, e di sommissione. Quanto à me vorrei essere ubbidiente non*

solo

Digitized by Google

solo alle parole del Superiore, ma ancora alla intentione. Bello sarebbe, se tutti gli ubbidienti osservassero queste massime. Della ubbidienza diede pruova maggiore la Blonè, allora che l'Arcivesc. ad istigatione d'alcuni, che mormorando del governo tenuto nel Bellecor, la biasmavano in molte parti, commise la visita ad un certo di natura puntiglioso, e critico. Dispiacque ciò alle Religiose; le quali perciò adunate in Capitolo, trovarono tante ragioni di rifiutarlo, che conchiusero di umilmente supplicarlo à fare egli la visita, e non commetterla ad altri. Giunse alle orecchie della Blonè la risolutione presa dalle Religiose di Bellecor; e questa sollecitamente trovò modo di far loro sapere, *che la determinatione fatta era contro la perfetta ubbidienza; e che non importava essere visitate dal Prelato, ò da altri in nome di lui. Considerassero, che nostro Signore* GIESÙ CRISTO *aveva insegnati molti misterj per mezzo d'altri, non egli solo tutti, come averebbe potuto fare; e però ella le pregava à sottomettersi à tutto quello, che non era peccato*: Al che condescesero quelle buone Religiose come figlie d'ubbidienza.

Perfettionata la visita dal Delegato non fù trovato, nè notato difetto, nè mancamento alcuno; solo che le Suore portavano soverchio affetto, & attacco alla persona della Madre Maria Amodea Blonè; di che ne fù ella ripresa. Riprensione simile à quella, che fece colui, ch' essendo di vista debole riprendeva il Sole, che gli abbagliasse gli occhi. Intorno à ciò scrisse ella alla Madre Cantal, in questi sensi. *E' vero, mia carissima Madre, che i PP. N. N. mi biasmano, perche le nostre Sorelle di Bellecor mi amano, e di ciò mi accusano appresso il Signor Cardinale. Ma se* IDDIO *ci comanda d'amarci, che dobbiamo noi fare altro che osservare i suoi pre-*

precetti, e consigli. In fine, che altro fanno per me, che spargere poche lagrime, e fare molte orationi, & io per loro. Io, e credo, che anch'esse nel dolore, che la nostra separatione ci dà, non abbiano altra consolatione, che per essere ubbidienti a' nostri superiori sappiamo vivere come se non ci amassimo; nè per amarci, nè per altro vogliamo trasgredire l'ubbidienza dovuta a Dio, & a' Superiori. Mia degnissima Madre io sono amata è vero, se bene non amabile. Ciò forse proviene, dal volere IDDIO, che adempiamo ciò che il nostro Santo Padre scrisse alla vostra carità, quando mi conduceste alla fondatione del Monistero, che mi amaicioè, che io sarei stata amata da gli Angioli, e da gli huomini. Io hò sempre desiderato di affaticarmi nell'osservãza de precetti, e de consigli Evangelici, per acquistarmi l'amicitiã di Dio; e di ottenere quella de gli Angioli per mezzo d'una santa divotione; e finalmente quella de gli huomini con la carità universale, & operante; facendo tutto quello, che potrò, & allora spero, che succederà a me quello, che diceva il Beato Padre esser successo a lui in una persecutione, che patì: cioè, che sperava fosse per venire un giorno, nel quale chiunque mi vorrà amare, non ne sarà biasmato, nè mortificato, nè censurato. Questo discorso mi viene in mente spesso. Altri pensieri di più profitto desidero, che mi occupino, e sono delle persecutioni sostenute da GIESÙ CRISTO, da' Santi Apostoli, e da' primi Cristiani: i quali erano per lo più come tante misere pecorelle, ora sbãditi, ora venduti a' barbari, ora carichi di catene rinchiusi in carcere, ora condotti a più macelli ad essere sbranati dalle fiere, scannati, decapitati, abbruciati, & essi non erano, che un cuore, & un'anima in Dio. Questa mutua carità li rendeva colpevoli a gli occhi de gli huomini, ma era pretiosa, e vaga a quelli di Dio. Hò portato qualche volta uno stimolo d'invidia a' Santi Martiri, morti per la

fede

Digitized by Google

sede, & ora godo di patire qualche cosa per la carità. Tanto Amodea di se scrisse alla Cantal.

Conchiudiamo questo Capitolo con riferire l'ultimo periodo dell'abitatione della Blonè in Lione. Il Monistero di Burgo in Bressa nell'anno 1638. con licenza, & approvatione de' Superiori, elesse di comune consenso la nostra Madre per sua Superiora. Quando riseppe questa di essere stata data in lista, passò una intiera notte in dire, e ridire queste parole: *Pater si possibile est, transeat à me calix iste*; & aggiungeva: *Fiat voluntas tua, non mea.* Circa l'alba del giorno essendo stata presa dal sopore, le parve, che il suo Divino Sposo le dicesse interiormente; che si levasse, perche le restavano da fare molte cose in suo servigio, e per sua gloria; e che la riprendesse per avere essa offerto più tosto la vita, che andare à Burgo per Superiora, & essere più pronta à morire, che à governare un Monistero: poi amorosamente le dicesse: Ti voglio levare il cuore, non la vita; e se mi sarai fedele io sarò la tua vita. In quel pũto entrò nella sua cella una Suora, che le portò l'avviso d'essere fatta Superiora di Burgo. Ciò udito, disse ella: *Conobbi, che Iddio slontanandomi dalle Sorelle di Bellecor, mi toglieva il cuore, perche era pieno d'affetto verso di esse, e questo affetto mi era caro quanto il cuore. Andai à ricevere la Sacra Eucaristia, con intiera rassegnatione, e senza alcuna resistenza interna, nè esterna, per desiderio d'essere dal mio adorando Salvatore tolta a me stessa; e che egli mi fosse, cuore, vita spirito, & ogni cosa.*

La

Digitized by Google

La Madre Maria Amodea Blonè governa il Monistero di Burgo in Bressa molto bene, & è da Dio con grave infermità toccata.

CAP. XIV.

L'Affetto, e lo zelo, che la Madre Blonè aveva di ubbidire, la cacciò da Lione con tanta fretta, che non le lasciarono dire Addio ad alcuno. Così, per non dare occasione à veruno di stimarsi da lei trascurato, richiedeva la prudẽza, e la carità; contenta di sospirare qualche poco: e modestamente disse le seguẽti poche parole molto considerabili: *Che i risentimenti, che si mostrano per riputarsi offesi, sono cagione, che non siamo ricompensati della nostra patienza, de' nostri patimenti; perche i nostri lamenti seccano affatto il merito de' suoi patimenti.* Il Signor Cardinale le offerì la sua carrozza, ma ella con molto belli termini lo ringratiò, e non l'accettò, e lasciò un bell'esempio di umiltà, e modestia: aggiungendo, che tutto quello, che hà del fastoso, e del põposo deve essere fuggito da chi hà voto di povertà; e massime dalle sposè di colui, che fece la sua solenne entrata in Gerusalemme sopra un'asino; e che nõ doveva entrare essa in Burgo da Dama, ma da Religiosa povera, e semplice. Alli 12. Giugno fù ricevuta con loro grande consolatione da quelle Monache, come se avessero ricevuta una Santa; e la di lei modestia raddoppiò in esse l'alta stima, che di lei tenevano: e l'accrebbe anche il Cardinale, come si comprende da una lettera, ch'egli scrisse alle Monache, nella quale disse così: *Mie care figlie io mi privo del proprio gusto per sodisfare al vostro, com-*

man-

Digitized by Google

mandarvi per vostra Superiora la Madre Blonè. Ve la mando volontieri, perche quà gode poca sanità; & essendomi la di lei persona molto cara, vi raccomando, che abbiate di lei particolare cura, come fareste della persona mia, e di onorarla come se dovesse restare con voi il restante di vita sua, e non attaccarvici, come se dovesse starvi poco tempo: perche se le di lei infermità si aggravano mi ritengo l'autorità di richiamarla. Frà tanto prego la Divina bontà, che vi colmi delle sue gratie, e che mi dia i mezzi per mostrarmi, che io sono in lui, e per lui il vostro affettionatissimo Alfonso Luigi Cardinale de Richelù. Lione alli 10. Giugno 1638.

Per potère bene spiegare le virtù di questa eccelsa Superiora praticate nel governo del Monistero di Burgo, hò pensato essere necessario, che quà copii la scrittura, che le Religiose mi hanno data da loro scritta, e sottoscritta, & è la seguente: *Il giorno duodecimo del mese di Giugno 1638. fù per noi un giorno d eterna beatitudine, perche riceveßimo nel nostro Monisteriolo per Superiora la incomparabile Madre Maria Amodea Blonè. Eravamo allora 35. religiose, 28. delle quali viuono al presente; le quali depongono, e testificano, che nel di lei ingresso apparue nel di lei volto un raggio della Divina gratia, di modo che molte conobbero euidentemente la santità, della quale era piena la di lei anima. Era tanto modesta, che potendo comandare ci pregaua; e perche di ciò alcune se ne lagnauano, ella ci rispose: che nell eternità saressimo tutte compagne nel seguitare l'Agnello, & essa sarebbe stata l'ultima, & infima di tutte. Lodaua molto le Suore assenti, e godeua, che vicendeuolmente si stimassero, e si onorassero. La di lei condotta fù per noi una rinouatione di desiderio della perfettione, alla quale ci sentiuamo eccitare e dalle parole, e molto più dalle attioni, & esempi. Quando ci correggeua, diceua,*

Digitized by Google

ceua, che lo ſregolamento quantunque piccolo, ſempre è un Carnefice, che tormenta un'anima tepida. Trouandoſi ella molto debole, noi la pregammo a prendere qualche riſtoro frà mezzo i paſti: ci riſpoſe, che nella regola v'era: che ſe alcuna non può digiunare, non per queſto deue mangiare fuori del paſto ordinario ſolo che in caſo di malattia: e perche noi la importunauamo, ci diſſe: Ceſſate di pregarmi, baſta dire, ch'è Venerdì: ſarebbe coſa degna di molto biaſimo, ſe in queſto giorno non ci mortificaſſimo per diuotione della Paſſione di GIESÙ CRISTO. Da queſto fatto noi comprendemmo quanto attenta foſſe ad oſſeruare la regola, anche nelle minutie. Quando di notte era trauagliata dalla magrana, che patiua non laſciaua per queſto di leuarſi al ſegno della campanella: e ſe tal'ora ſi veniua à diſcorrere della ſeuera oſſeruanza delle regole, riſpondeua: Se non potrò fermarmi in coro, dopo auere adorato il Santiſſimo Sacramento me ne ritornerò in cella a coricarmi. Coll'andarui non perderò coſa alcuna, e guadagnarò molto. Se ſi replicaua, che ſi ſtrapazzaua troppo; riſpondeua: eſſere meglio morire due anni prima viuendo da Religioſa; che campare due anni più con viuere da beſtia, ſecondando alle debolezze della natura: nel quale ſtato biſognarebbe farſi anche violenza per viuere della vita della gratia. A tali riſpoſte rimaneuamo ſtupide; e più anche in vedere l'ugualità di ſpirito, che ſenza punto alterarſi conſeruaua. Compartendo il tempo ſi bene, che ne trouaua ſempre a ſufficienza per gli molti affari, che aueua. Et eſſendole ſtato domandato come faceva per conſervarſi ſempre in continua tranquillità d'animo; riſpoſe: non mi dà molto che fare queſto, perche prendo ogni coſa dalla mano di Dio; nel modo, che la di lui providenza ce la manda; perche ſò, che ſe io ſarò fedele egli mi aſſiſterà, & ajuterà a far il bene, e ſfuggire il male. Vna Suora avendo ſoggiunto,

Digitized by Google

che la carica di Superiora era cosa molto da temersi, di molto peso & imbarazzo. Sospirando rispose: Sorella mia cara, io credo, che vi sia più da fare, e da considerare intorno al far bene una sol volta la comunione, che non è ad essere Superiora un triennio intiero. Quando scorgeua, che alcune anime si sforzauano di operare secõdo le massime della perfettione, e che cõ tutto l'affetto del cuore, e con purità dello spirito s'impiegauano generosamente à rouinare, e troncare i mouimenti dell'amore proprio, si vedeua, che il di lei cuore nuotaua in lago di dolcezza. Quello di che è più da marauigliarsi nel di lui gouerno era, che la grande applicatione interiore, che teneua al suo profitto, punto non pregiudicaua alle esteriori, alle quali doueua per suo officio applicarsi. Teneua sempre aperti gli occhi sopra tutti gli officij di casa, e specialmente sopra la direttione delle Nouitie, sopra la Economia, e sopra la Sagrestia. Diceua, che la Sagrestana deue inuigilare molto, acciòche nè si anticipi, nè si ritardi il segno della campana per gli esercitii della Communità; perche Iddio conferisce gratie speciali in que' momenti pretiosi, che non si perdono da chi è diligente. Religiosa nell'osseruanza del suo Instituto. Aueua anche marauigliosa destrezza per fare, che le figlie si applicassero al lauoro senza fare violenza a'loro spiriti. Ci fece guadagnare settecento lire in tanti merletti, che fecimo: e questa somma si diede a'nostri poueri Monisteri della Borgogna, e della Lorena, per le guerre ridotti in grande bisogno. E come che questa nostra Casa di Burgo in Bressa, non era molto comoda, nell'abitatione, per mancanza di molte cose; con molta prudenza, e carità moderaua e minorana gl incomodi quanto più poteua,

Il Signor Pennet nostro Confessore, Sacerdote molto intendente di spiritualità, e pratico, perche inuecchiato nel mestiero di condurre anime alla perfettione, disse più

più volte: non auere incontrato solo che due anime, che godessero continua, & attuale presenza di Dio; e che la Madre Blonè era una delle due. E che auendo tenuto per le mani un numero innumerabile di anime, non aueua conosciuta anima, che possedesse meglio i doni dello Spirito Santo di lei. Era universalmente da tutti stimata Religiosa di grandi talenti. I più belli ingegni della Prouincia, ch'ebbero la gratia di conoscerla, ammirarono la capacità, e le rare doti del di lei intelletto: & era fama publica in tutta la Bressa, che nella Madre Blonè si vedeua una delle più fedeli copie, che in terra si possano trouare dello spirito, e perfettioni, che erano in San Francesco Sales. Noi tutte solennemente protestiamo auanti Dio di riconoscere per una delle maggiori gratie, che ci hà conferite d'auerci data questa gran Madre Maria Amodea Blonè per Superiora: e la teniamo per nostra fedele, e potente auuocata in Cielo. Tale è la relatione, che le figlie della Visitatione di Burgo in Bressa hanno fatto del governo, che fece la Blonè di quel Monistero, della quale hò stimato bene non mutare, nè alterare parola. Solo aggiungerò altre particolarità, che mi sono state portate alla notitia da persone degne di fede.

Ne' tre anni, che la Madre Blonè governò come Superiora il Monistero di Burgo in Bressa, fù da Dio esercitata nella patienza con tre gravi malattie: e benche i Medici le dicessero, che quell'aere per essere contrario alla di lei complessione l'averebbe ammazzata; ella non se ne lamentò mai, nè in voce, nè in lettere con alcuna, nè cercò d'essere levata da quel posto, stabile nella massima del suo Padre spirituale, di non cercare, nè di rifiutare cosa alcuna. Tutte le di lei attioni le accompagnava con tranquillità d'animo, con patienza, divotione, e modestia: sempre si mo-

Digitized by Google

ſtrava la medema eguale in ogni faccenda, tanto diſguſtoſa, quanto di guſto, e conſolatione; tanto che riuſciſſe bene, quanto male contraria al fine, che ſi era prefiſſo. Un Padre Predicatore dotto molto, venne da paeſi lontani per viſitarla; e giunſe in congiuntura, che di poco ſi era levata da letto, tenutavi da lunga malattia: tentò egli perſuaderla, che era tenuta à rappreſentare, e domandare di eſſere levata da quell'aere ſperimentato tanto nocivo alla ſua ſanità: ma ella non potè mai acconſentire a' di lui ſentimenti; dicendo, che avendo ella una volta conſignato à DIO, & all'Inſtituto della Viſitatione la ſua perſona, e la vita, non doveva più fare rifleſſione ſe l'aere ove abitava foſſe buono, ò cattivo; ne altro doverſi conſiderare ſolo, ſe è comandato, ò nò; e ſe faceva quello, che i Superiori, e le regole ricercano; e ſtare ſin che la volevano altrove. Circa della ſtanza di Burgo in Breſſa ſcriſſe alla Madre Cantal nel ſeguente tenore: *Madre mia degniſſima, ſiete troppo buona a rallegrarvi della mia convaleſcenza, e ben vero, che col Santo Profeta Davide poſſo dire: Dolores mortis circumdederunt me, & pericula inferni invenerunt me* (Salm. 17.) *Perche nel tempo, che hò dimorato in Burgo in Breſſa ſono paſſata per lo fuoco, e per l'acqua, e non ſono ſtata degna di eſſere condotta al felice ſoggiorno, e ripoſo della beata eternità; il che mi è occaſione di umiliarmi, e raſſegnarmi. Vi confeſſo, cariſſima Madre, che hò patito dolori, e languori corporali tali, che mi hanno ridotta viciniſſima all'agonia. E Iddio hà voluto aggiungere per ſopracarica una eſtrema afflittione, che mi hà apportato la viſta, che mi diede delle pene purganti, nelle quali ſi trovano le anime di N. N. Io mi offro a Dio ſpeſſe volte pronta a patire per eſſe altrettanto; e lo ringratio, e benedico, che mi abbia mandato in queſto piccolo, e pacifico*

Mo-

Monistero per la salute dell'anima mia; la quale quivi gode d'un sagro otio trà le mie dilette Sorelle; le quali sono sì buone, & ubbidienti, che ne resto confusa. Mi dicono, che in Burgo, in Bressa ogni cosa mi confaccia, eccettuato l'aere: ciò poco importa, perche la mia vita naturale non è sì pretiosa, che meriti, che si debba mirare all'aere, ò al clima; bensì devo sforzarmi con l'ajuto della gratia di Dio d'avanzarmi sempre più nell'unione coll'eterno mio Sposo. Così ella scrisse.

Il Monistero, nel quale si trovava, non essendo ricco à bastanza, per intraprendere nuova fabbrica le pareva di non avere, che fare, in comparatione di quello, che aveva fatto in Bellecor. *Io, m'imaginava*, disse una volta, *d'incominciare il mio novitiato, vedendomi trà tante figlie così ferventi, e trovando avere molto tempo da passare in oratione, lettioni, e dare à gli esercitij di Comunità, lontana da imbarazzi, e da faccende. Ora mi trovo in istato di fare quello, che per bocca di Davide* (*Salm.* 45.) dice: *Vacate, & videte quoniam ego sum Deus*: doverei considerare l'essere di Dio. La occupatione della Madre Blonè non era sì piccola, che ella stasse colle mani alla cintola; ma anzi migliorò grandemente, e notabilmente nello spirito, e nell'avere il suo Monistero; poiche comprò alcune case, che erano vicine: con che venne ad allargare il Monistero, ed apparecchiò il sito per fabricare quando si potrà, e si vorrà. Fece fabricare muraglie divisorie per la clausura; ricevè buone figlie; pagò debiti; aumentò le entrate, & i fondi del Monistero; fece molti buoni amici: e se ella fosse rimasta tre altri anni in quella Casa averebbe con la sua destrezza, & accortezza, e massime con la confidenza in Dio, intrapresa la fabrica del Monistero. Ma la Madre Cantal, che si vedeva vicina all'anno settantesimo

Digitized by Google

di sua età, e che aveva riportata dal Vescovo Giusto Guerino la gratia per molti anni richiesta di deporre la carica, che portava di Superiora d'Anisì, impetrò anche di porre in suo luogo, mediante canonica elettione la sua cara figlia la Madre Maria Amodea Blonè; il che si fece per mezzo di lettere scritte al Cardinale di Lione. I meriti, e le rare doti della persona domandata erano i motivi, che proponevano i petenti per ottenere la dimanda; e quegli stessi erano quelli, che facevano rincrescere il concedere la petitione; nulladimeno dato uno sguardo alla ragionevolezza della dimanda, & al rispetto dovuto alla Fondatrice petente la Madre Cantal; glie la cõcessero. Lieta la Madre Cantal, e con essa tutte le Sorelle d'Anisì, scrisse alla Blonè in questa maniera: *Alleluia, carissima figlia, alleluia. Finalmente, gratie siano rese al buon* GIESÙ, *il nostro buon Monsignor Guerino hà ricevuto da sua Eminenza una favoritissima risposta. Presto, presto sarete tutta nostra, se a Dio piace. Oimè quanti anni lavoro intorno à questo? voi lo sapete.* In un'altra carta scrisse così: *Avete voi forse sanità à bastanza per portare il peso di questa superiorità? Io lo desidero, e lo spero; ma ditemelo schiettamente: I nostri Signori Superiori hanno un grande gusto del vostro ritorno; però mi pare, che il mio sarà senza pari, quando vi vedrò appresso di me, per passare il restante de' miei pochi giorni con esso voi, carissima figlia mia, & avervi per Madre riveritissima, e per Sorella confidentissima. Non posso contenermi di non uscire in benedittioni infinite verso l'infinita bontà divina, & in supplicarla, che mi faccia profittare di questa buona ventura. In ogni parte con mie lettere publicarò la mia allegrezza.*

In questi stessi tempi il Monistero Molin si trovò avere bisogno d'una Superiora; e con molte instanze sostenute dalla Duchessa di Memoransi, in riguardo della

Digitized by Google

della quale senza fallo si sarebbe condescéso, chiedevano la nostra Blonè. Come anche vi era disegno già stabilito di mandarla per Fondatrice alla Città di Bordeos. Questi trattati essendo palesati alla Madre Amodea, ne diede parte alla Madre Cantal con lettera, la conclusione della quale è la seguente: *Degna Madre mia disponete di me ciò che vi piacerà senza avere riguardo alla mia età, nè alle mie infermità, nè alla debolezza della mia complessione. Io non ho difficoltà d'andare à leuante, ò à ponente, purche io pratichi l'ubbidienza, che vi devo. Io sò di certo, che non sarò più lontana da Dio à Bordeos, che à Lione. L'affetto mio naturale inclinarebbe più ad una parte, che ad un'altra, ma non già la volontà; la quale non mira à veruna cosa della terra: almeno così parmi, che sia, solo che un poco verso la gratia di vedermi appresso di voi in cantone di celletta, ò nel coro d'Anisi.*

Tutti questi disegni rovinarono, e caddero à terra riverenti avanti il già raccontato, e fermato, con la facoltà, che diede il Cardinale di Lione, che la Madre Maria Amodea andasse al governo del primo, e primario Monistero dell'Instituto in Anisi; al quale tutti gli altri portano riverenza, e ricevono esempj, e consigli buoni. Ecco il dettato dell'Ordine: *Essendoci stato rappresentato da Monsignor Vescovo di Genevra, che egli averebbe bisogno della vostra persona* (parla della Blonè) *per lo governo del primo Monistero d'Anisi della Visitatione; noi à cagione della grande sperienza, che voi avete, desiderando con tutto l'affetto di rendergli questo servigio, e bramando ardentemente, che il detto Monistero, nel quale hà principiato il vostro Ordine sia ottimamente governato. Noi dico vogliamo, e v'ingiungiamo, che terminato, che sia il tempo della vostra superiorità, che esercitate nel Monistero di Burgo in Bressa, vi trasferiate accompagnata, conforme alle vo-*

Digitized by Google

stre solite usanze, in quello d'Anisi. Il dì 18. Marzo 1641. un messaggiere apposta mandato portò questa patente à Burgo in Bressa, con una lettera della Madre Cantal, che così parla. *Dopo avere, cara figlia umilissimamente baciata l'ubbidienza, che abbiamo ottenuto per voi, ve la mando. Venite dunque in nome del Signore à reggere questa casa, & in particolare la mia povera anima. Vi prego a partir da costi subito subito, che sia fatta la elettione. Non differite la mia consolatione. Mi pare, che tutt' i fastidj cagionati dalle miserie dell'anima mia, e dalla vecchiaja del corpo saranno discacciati con questo tanto tempo desiderato, procurato, & aspettato arrivo vostro.* Essendo poi stata fatta la elettione della Superiora di Burgo in Bressa, nella persona della Madre Maddalena Tavernos, Religiosa di eccellenti qualità, la Madre Blonè partì: e passando per lo Monistero di Belley, in quello seppe essere stata elletta Superiora d'Anisi. Dal Monistero di Rumili, per lo quale passò, fù ricevuta con amore, onore, & allegrezza. E presto la vedremo esser ricevuta in Anisi cō impareggiabili dimostrationi d'affetto; ove ella coronerà di segnalatissime attioni gli ultimi otto anni di sua vita.

Come la Madre Blonè fù fatta Superiora del primo Monistero d'Anisi; ove fece onorevole funerale alla Madre Cantal.

CAP. XV.

ARrivò la Madre Maria Amodea Blonè ad Anisi la vigilia della festa del Corpus Domini: giorno nel quale si fà forse il più grande apparecchio per solennizzarla, che si faccia in tutto l'anno. Non mancò

mancò questa Serva di DIO, benche fosse per viaggio di apparecchiare l'anima sua per festeggiare il grande mistero, e'l beneficentissimo Sacramento dell'Eucaristia. Altresì la Città d'Anisì, e specialissimamente il primo Monistero della Visitatione si dispose à ricevere con amore, & onore, e DIO Sacramentato, e la Madre Blonè, comunemente stimata buona ventura mandata loro da DIO, in ajuto, e consolatione universale. E se la solennità di tal giorno empiè i cuori di divota allegrezza, duplicata fù quell'anno per l'arrivo della Superiora nuova. Il Santo Fondatore Sales diceva, *che per ornare il Sacro Altare, ove dimora in terra il Rè della gloria, se fosse possibile, bisognerebbe mettervi il Sole, la Luna, le Stelle tutte.* Da quello hanno imparato, e praticato quelle prime figlie del di lui Instituto, à santificare questa festa, ad ornare la Chiesa, e gli Altari con estremi sforzi del loro potere, così anche le anime loro. Non sì tosto giunse la Blonè alla porta del Monistero, che la Madre Cantal con tutte le Religiose le andarono incontro, la Blonè posto il primo piede dentro la porta si trovò arrestata, abbracciata dalla Madre Cantal, che se le era inginocchiata avanti, e strettamente le teneva trà le braccia legate le ginocchie, dicendo: *Ecco qui la mia Madre, mia Figlia, mia Sorella, l'anima mia, il mio cuore.* La Blonè lasciatasi anch'essa cadere à terra come stupida per la somma contentezza, & umiltà, e confusione, per vedere la sua buona Madre in quella positura, non sapeva, che rispondere. Scioltasi da que' primi amplessi, fù condotta al coro; e dopo l'adoratione fatta al SANTISSIMO SACRAMENTO, confermata la sua elettione da Monsignor il Vescovo, che era venuto alla grata, prese il possesso della Superiorità. In questi atti ricevè

Digitized by Google

vè da Dio una visione molto intellettuale. Parvele di vedere il suo Santo Fondatore, che uscito dal sepolcro s'avvicinava a' cancelli per benedirla, e mandavale sguardi pieni di paternale affetto. Questa visione le infuse nel cuore una gioja impareggiabile, accompagnata da generosità grande, e stima della sua carica con tale dolcezza, e gagliardia, che la prima notte la passò senza dormire, e prese per divotione di visitare due volte in ciascun giorno il sepolcro dove giacevano le di lui reliquie; la quale osservò per tutto il rimanente di sua vita; ove pregava Dio, che per intercessione, e meriti del Santo le dasse lume di bene governare quella casa, che era la norma di tutto l'Instituto. Mà meglio sarà, che vediamo quello, che circa di ciò ella scrisse alla Madre di Tavernos. *Mia cara amica, non sono più di otto giorni, che mi trovo in questa casa lieta, e contenta. Il nostro Beato Padre hà accolto così soavemente l'anima mia, che io non lo posso esprimere. V'assicuro, che mi sembra, ch'egli abbia usato invisibilmente nell'interno dell'anima, quello, che fece al corpo, e nell'esterno meco la nostra degna Madre di Cantal: cioè hà mostrato perfetto gusto di vedermi qui. A Dio mia cara: pregatelo con fervore, che io abiti in questo luogo di santità secondo i documenti, che ci hà lasciati.* Così ella.

Tre giorni visse in quel Monistero senza ordinare cosa alcuna, notando, e ponendo mente à tutto quello, che si faceva, & al modo, che si teneva in operare: e scorto essere tutto sì bene diretto dalla Madre Cantal, che nō appariva difetto alcuno, servì per prendere le misure giuste, e mantenere come desiderò il Santo Fondatore, nel primo vigore, e perfettione lo spirito del suo Instituto. Diede poi le mani alle funtioni di Superiora con generosità, e libertà di spirito affatto

ma-

Digitized by Google

maraviglioso. La Fondatrice Cantal non solamente le cõsignò il governo e spirituale, & il temporale della casa, ma di più con perfettissima sommissione la direttione dell'anima sua; e da questo momento si fece sì stretta unione di queste due anime, che parevano essere una sola persona. Altra contesa non passava trà esse, che di vincere l'una l'altra nella pratica dell'umiltà. La Madre Bionè non tollerando, che la Madre de Cantal se le ponesse in ginocchio avanti per accusarsi delle sue colpe, e per ricevere gli ordini anche delle minime osservanze, fù necessario, che il Vescovo s'interponesse per arbitro di questa differenza. E la sentenza fù à favore dell'umiltà della Madre Cantal, e dell'osservanza, ch'ella, come se fosse una novitia, praticava con la Madre Bionè, parlandole inginocchiata quando riceveva gli ordini, e l'ubidienza di principiare qualche faccenda, e quando le dava conto delle opere, parole, e pensieri suoi. E confermò la sua sentenza con l'esempio di CRISTO Signor nostro; il quale fatto huomo, benche fosse il primo trà gli huomini, si era fatto l'ultimo di quanti erano sopra la terra; e non ostante che fosse molto maggiore di San Giuseppe, e della Vergine Madre, volle essere *subditus illis*. Proferta questa giustissima sentenza à favore delle virtù, alzando le mani al Cielo disse: *Quanto volontieri darei la vita mia, se potessi col sangue smorzare tutte le contese, che ne' Monisteri nascono trà i Superiori entrati di nuovo, & i depositi, e ridurle tutte alla somiglianza di questa, cioè, che la deposta si umilii troppo, e sollevata non voglia tante sommissioni ne' suoi sudditi.* Poi voltato alle Monache, che si trovavano presenti disse: *Protesto, che questa scambievole carità, & umiltà mi rapisce il cuore, e tenzo per certo, che non mai figlia della Visitatione si dannerà fino*

che

Digitized by Google

che queste due grandi virtù si troveranno trà voi. Sappiate, figlie dilettissime, che io amo, & osservo tanto il vostro Instituto, che mi offro a Dio di buon cuore di non servire ad altro fine al giorno del giudicio universale, che ad essere turaccio dell'inferno, acciòche non vi entri alcuna del vostro Santo Ordine; e conchiuse persuadendo loro l'imitatione de' buoni esempj, che vedevano nelle loro Suore, e massime quelli delle due Superiore con tanto fervore, e zelo, che non ne fù pur una, che non facesse risolutione d'imitarle in ogni virtù.

Appena sei settimane da che la Blonè prese à reggere il timone della nave d'Anisì erano passate, quando la Duchessa di Memoranfi, mossa più da Dio, che da gli huomini, chiese, che la Madre di Cantal andasse à Molins, e che la Blonè le dasse licenza di fare quel viaggio. E benche & all'una, & all' altra rincrescesse la separatione, tuttavolta perche Iddio così per suoi segreti giudicj voleva, con interne inspirationi mosse la Cantal ad acconsenture. Il Vescovo per l'autorità della petente Duchessa concesse la licenza. E la Blonè benche nel principio della dimanda avesse motivate molte oppositioni per cõcedere la permissione, quando dalla Duchessa le fù detto: Mia degnissima Madre, fidatevi delle mie parole; in nissun modo pretendo ritenere la Madre Cantal; fedelissimamente ve la rimandarò, e presto; la Blonè condiscese, e fù conchiuso, che andasse. E la Madre Cantal quando fù in atto di partire, disse alle Sorelle, che lasciava: *Mie care Sorelle, voi siete molto felici, & io contenta per avervi provviste di si buona Madre; non fù giamai il mio cuore più sodisfatto del governo di questa Casa del presente; e mi pare, che lasciandoui essa, vi resti la miglior parte di me, la mia anima propria*. Andata poi

Digitized by Google

poi à prendere l'ubbidienza per porsi in viaggio, e l'instruttione come portarsi in quello, dalla Madre Amodea, questa non potè trattenersi di dirle: *Madre mia, vi accuso il mio cuore, che mi và dicendo, che non siate per ritornare in questi paesi.* Le rispose la Cantal: *non dubitate nò mia cara, io sono quasi certa di ritornare ò viua, ò morta a questo mio caro nido d'Anisi.* In questo modo la Blonè restò senza la sua cara consolatione vicina, e dato l'ultimo Addio alla Cantal, andò à cercarne all'Altare da quello, che *Deus totius consolationis est*, cioè dal Sacramento, & à quello, che le era stato Padre dello spirito, dico da San Francesco Sales, a' quali raccomandò il viaggio della Cantal, e la condotta del Monistero.

La giornata dopo la partenza della Madre Cantal, e non più tardò ad udirsi mormorare; dicendosi, che la Blonè non aveva fatto tutta la resistenza, che averebbe potuto fare per ritenersi la Cantal, à fine di governare il Monistero à modo suo senza ritegno, nè rispetto: aggiungendo altre parole, dalle quali era trafitta, contro delle quali non oppose altro, che la sua patienza, e mansuetudine; dicendo semplicemente: IDDIO, *e la Madre Cantal sanno, se io hò permesso questo viaggio per altro motiuo, che per quello, che deuo sempre auere, ch'è sottopormi alla volontà di Dio, & à quello, che ordina il Prelato.* Di questa mormoratione ne ragguagliò la Madre di Cantal, la quale le rispose: *Mia carissima approuo, e lodo, che usiate della buona vostra modestia; e siate certa, che se io fossi ancora costì in Anisi,* IDDIO *vi farebbe conoscere si chiaramente la sua volontà intorno a questo viaggio, che voi stessa per la gloria sua mi sollecitaresti a farlo.* Ci vēgono alcune volte alcuni anticipati sētimenti d'afflittioni future, i quali nō nascono sempre da pusillanimità, nè da vani ti-

Digitized by Google

timori, ma da Dio per preparar l'anime nostre, acciò che sopravenêdo il travaglio, nõ restiamo abbattute, & oppresse dal dolore. Per verità la Madre Amodea acconsentì, e positivamẽte, e permise la partenza della Madre Cantal: con tutto ciò subito che fù in viaggio, se le rinovarono con maggior forza di quello, che ebbe al principio del trattato, il dolore, & il timore di non vederla più se partiva: in modo che ogni qual volta riceveva lettere da Francia, il cuore le batteva nel petto per la paura, che aveva, che in quelle vi fosse il funesto avviso della di lei morte. E finalmente non si può impedire, che non abbiano luogo i decreti di colui, che tiene notati i momenti delle vite nostre; e che ostacoli ponno fare i nostri timori contro gli ordini di Dio? Questi della Blonè non impedirono già, che non le venissero molte lettere, con le quali le fecero sapere come la Madre di Cantal era passata à miglior vita nella Città di Molins alli 18. di Decembre dell'anno 1641. Vero è, che si mitigò in parte il dolore della perdita della Madre, quando le sovvenne della promessa, che le aveva fatta la Ducheſſa di Memoranſi di restituirle la Cantal ò viva, ò morta.

Non è possibile quì spiegare il dolore, che sentì la Blonè della morte della Cantal; non però perdette l'applicatione, ch' era di bisogno per affrettare la translatione del corpo, del quale era da credere, che il Monistero di Molins non si sarebbe privato, solo che per forza. In questa occasione si vide trionfare l'amore nel mezzo delle tempeste eccitate dal dolore. La vigilanza, e la diligenza nello scrivere, e fare scrivere, nello spedire messaggieri, à quanti potevano ajutarla in questo affare fù in estremo grande, & anche felice: perche l'ultimo giorno del sopradet-

to

to anno, il depoſito della defonta Cantal giunſe ad Anisì, quattro meſi, e mezzo dopo che n'era partita. Fù ricevuto nel Moniſtero, e depoſto nell'Oratorio del Beato Padre ſin'à tanto, che foſſero ordinate le coſe neceſſarie per ſepellirlo nella Chieſa; il che ſi fece, per la ſollecitudine della Madre, con tutta quella magnificenza, che meritava sì degna Fondatrice. Procurò anche, che oltre alle eſequie ſolenni, le foſſe fatto un Panegirico; il quale conteneva compendiati i più eroici atti di virtù, che fatti aveva la Serva di DIO: il tutto però dentro i termini di modeſta ſemplicità religioſa. Il che riuſcì sì bene, & aggiuſtato, che diede ammiratione à quanti vi furono preſenti. Ma quello, che più moveva à maraviglia era, come aveſſe potuto, con tanta afflittione cordiale al cuore, operare con le mani, con il corpo, e con la mente tante coſe eterogenee di molta applicatione. Fù creduto, che per particolare Gratia divina foſſe da DIO ſcaricata del dolore per quel tempo, acciòche ſerviſſe a' meriti dell' amata Madre Cantal. Conferma tal ſentimento quel che ſucceſſe nel mentre, che il cadavero giaceva nell'Oratorio del Santo Padre Franceſco Sales, come ſi è detto, il quale era vicino alla cella della Madre Blonè. Ora una ſera, che era tormentata dalla magrana; e mentre le Suore tutte cenavano ella, gittata ſul ſuo letticciuolo, le ſovvenne della defonta, e dell'eſſerle il cadavero vicino, & eſſa trovarſi ſola. Fù preſa da grave paura; ma fortificataſi col penſiero della preſenza di DIO, e dell'aſſiſtenza dell'Angelo tutelare, fù inſpirata à porſi in ginocchio, come fece incontinente; e voltata à quella parte ove era il corpo, diſſe: *Madre mia benigniſſima compatite la fiacchezza dell' animo mio, perche anche con il timore io credo, che voi ſiate in gloria*. Non così preſto

Digitized by Google

presto ebbe ciò detto, che le parve di vederla maestosamente amorosa, che l'assicurò della sua eterna beatitudine, e della sua protettione, particolare di lei, e generale di ciascuna buona figlia della Visitatione, e universale di tutto l'Ordine; e nell'istesso punto si trovò senza timore, senza afflittione, e senza dolore al cuore, nè al capo: onde potè darsi all'oratione fino à tanto, che sopravenne la Suora à domandarle se aveva bisogno d'alcuna cosa, e chiederla come stasse della magrana; à cui rispose sorridendo la Madre, che le portasse da cenare, perche stava bene. Conobbe la Suora all'allegrezza, e serenità del volto, con la quale le rispose, che l'era occorso qualche cosa lieta, e straordinaria: e però le diede qualche suggestiva domãda, acciòche le raccõtasse tutto, ma ella le rispose: un'altro giorno saprete il tutto. Sapeva molto bene Amodea tenere celati i doni di DIO per umiltà, e tutto quello, ch'era atto à crescerle estimatione in questo mondo. Ma quando lasciò d'essere Superiora finito il triennio, dall' ubbidienza fù astretta à deporre questo, & altre cose simili. Da quel tempo fino alla morte fù così imbevuta de'sentimenti della gloria della buona Madre Cantal, che non potè più nè lamentarsi, nè piangere la di lei morte, anzi s'impiegava sempre più ad onorare la di lei memoria.

Da gli effetti si può prendere le misure delle industrie, sollecitudini, fatiche, pensieri, e che sò io, che si prese la Madre Blonè per rendere cognita al mondo la vita santa, che menò la Madre Cantal. Scrisse, e fece scrivere in tutti i luoghi, ove era stata, per avere le memorie autẽtiche delle attioni, e parole più eroiche, e segnalate, che aveva fatte: le quali bene verificate, e raccolte, si mandarono à Monsignor Vescovo

del

Digitized by Google

del Pozzo, ò Poy, Errico de Mopas, da quello furono ordinate, e distese in buona maniera, e date alla Stampa; furono ricevute con universale approvatione, utilità, e diletto non solo in Francia, ma ancora in Italia; ove capitata alle mani del Reverendo Padre Francesco Marchese, segnalatissimo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio, fondato da S. Filippo Neri di Roma, insigne in nobiltà, dottrina, pietà, e zelo, celebre nelle opere sacre, e nelle prediche; questi considerato, che la detta vita della Madre Cantal poteva essere idea d'una Dama, e d'un'anima veramente Cristiana, l'hà tradotta dal Francese in Italiano, come si vede, e serve di fiaccola accesa, e d'indirizzo à tutte le persone, che fanno professione di pietà in qualunque stato si trovino. Di che alla Madre Blonè è dovuto l'onore, come quella, che gittò i fondamenti di questo fanale; al quale chiunque naviga in questo mondo, se mirarà, giungerà in porto di salute.

Non contento l'animo della Blonè dell'ossequio mostrato alla diletta Madre di Cantal con l'opera raccontata, con la quale la risuscitò dall'oblìo, e la rese gloriosa al mondo, volle renderla utile anche dopo morte, alle Religiose dell'Instituto, del quale era stata Fondatrice. Et ottenne il suo intento, con dare alle Stampe un grosso volume de' documenti in casi particolari, dati in risposta alle lettere d'avvisi, che dalle Monache era ricercata nelle congiunture, che accadevano. Et in questa faccenda non ebbe la Blonè da faticare intorno all'opera, & alla Stampa solamente; ma le convenne ribattere, e superare difficoltà, che lo spirito maligno le mosse, acciòche non si rendesse comune à tutto il mondo Cattolico quell'opera, che averebbe scoperto i lacci, che tende

Digitized by Google

il nemico per fare prede d'anime: i quali intoppi furono tali, e tanti, che ad ogni persona di minore zelo, e coraggio di quello della Blonè sarebbero parsi insuperabili. Fatto questo si pose à raccogliere diligentissimamente tutto quello, che aveva servito alla Serva di Dio Cantal, per conservarlo come reliquie. In questi affari, essendo giunto il giorno anniversario della morte; non volle, che si parassero gli Altari à lutto, come si fà al comune de' Defonti, de' quali non si sà, che siano in gloria; ma perche questa sapeva, essere in possesso della celeste beatitudine, volle, che gli Altari, e le mura della Chiesa fossero cõ bizzarra, e nuova inventione ornati. Nella quale festa s'industriò à cavare dalla sua solitudine, nella quale dimorava un Ecclesiastico Servo di Dio, per l'eloquenza, e per la pietà stimatissimo; che tre giorni seguiti, dopo i divini offici, recitò tre elegantissimi Panegirici in lode della Cantal Vergine, Conjugata, Vedova, e Religiosa. I Savj del mondo, che risguardavano la Madre Cantal come pietra angulare, che unisce le case della Visitatione in una mole, seguita la di lei morte; aspettavano, che i Monisteri si disciogliessero, e si separassero; ma si trovarono ingannati del loro pensiero, quando videro, che tutti, da segreto impulso mossi, considerando la Cantal essere non solo pietra angulare, ma ancora fondamentale di tutto l'Ordine; si unirono, e conspirarono à congiungersi con quello d'Anisì: onorandolo, e rispettandolo come capo, ò fonte, dal quale tutti tiravano il lor principio: scrissero tutte le Superiore de' Monisteri dell'Instituto alla Madre Blonè come Superiora del primo Monistero; e cõ umili rispetti la riconobbero per comune Madre, Maestra, ed Interprete delle regole, costumi, e ceremonie di tutto

to l'Ordine, in luogo della Madre Cantal; dalla quale erano state santamente tenute, *in vinculo charitatis*, unite trà loro con DIO, Mostrando con ciò, che, continuando nell'istessa caritatevole congiuntione, le Case dell'Instituto, siano per essere grate à DIO, ammirabili al mondo, meritevoli di lode appresso gli huomini, & insuperabili alla potenza di tutto l'inferno; nè sia mai per avere bisogno di riforma, sin che intiera conservarà la forma della carità, unione, e pace, che vi era, e si và conservando.

Un'amico del Monistero d'Anisi, nell'occasione del passaggio all'altra vita della Madre Cantal, scrisse. Che non è picciola consolatione quando que', che si partono, ci lasciano per pegni una felice successione; in modo che non si abbia da dire, e lamentarsi, come facevano quelli della famiglia di San Martino, dicendo: *Cur nos orfanos derelinquis*. Fù un grande vantaggio per gli Apostoli, che partendosi il loro Maestro per il Cielo, lasciò loro lo SPIRITO SANTO; il quale averebbe operati più miracoli, per mezzo di loro, in prò della Chiesa, che non ne aveva operato l'istesso CRISTO. Fù gratia grande quella, fatta ad Eliseo, di ricevere per eredità raddoppiato lo spirito del suo Maestro, e Padrone. Fù favore ricevuto da' Caldei, che Daniele uscendo dalla Corte lasciasse in luogo suo al Rè, uno Zorobabele; il quale fece colpi di politica, migliori de' fatti dallo stesso Daniele. Così anche le figlie della Madre Cantal hanno occasione di consolarsi; poiche lasciandole per andare à godere DIO, lasciò loro la Madre Blonè à continuare, e promuovere l'opera sua, che lasciava di fresco piantata in terra.

Digitized by Google

La Madre Blonè, con rifiutare il partito di chiedere un Visitatore Generale, provede bene all' Instituto.

CAP. XVI.

DOpo la morte della Madre Cantal insorsero due questioni; una se si dovesse dare all'Ordine, tutto un Visitatore Generale, & in che modo dovesse eleggersi. L'altra, se fosse bene usare il canto particolare sin allora adoprato in Chiesa, & in Coro, overo prendere il Gregoriano, del quale universalmente si serve Santa Chiesa. Prudentissimamente la Madre Blonè, e santamente con molte comunioni, orationi, digiuni, & altre opere, e di penitenza, e di religione, chiese à Dio lume per discernere, e prendere il partito migliore, e conforme al suo divino volere, da cui sommamente abborriva scostarsi. Et anche, perche dalle bocche de' Fondatori aveva udito dire, che l'Instituto era bene ordinato, e che non vi era cosa, che avesse bisogno di riforma, nè di mutatione; all'udire discorrere sopra di ciò si raccapricciò, perche il suo cuore non averebbe voluto, che si facesse altro, solo che attentamente, e fedelmente osservare quello, che stava scritto nelle Constitutioni. Però, come quella, che del suo parere poco si fidava; e per sodisfare anche all'università delle figlie della Visitatione, mandò scritte le dette questioni alle Superiore de' Monisteri dell'Ordine, e le pregò à conferire con semplicità, e schiettezza co' loro Prelati, e co' Padri spirituali, e poi con Dio in molte orationi, e poi scrivessero le loro opinioni; atteseche ne gli affari di lungo

Digitized by Google

go tratto, e da' quali provengono successivamente molte consequenze, si deve consultare con DIO, con animo tranquillo, spassionato, spropriato d'ogni privato interesse; per mettere in pratica quello, che dallo SPIRITO SANTO sarà inspirato. Non molto tempo dopo ricevè le risposte, le quali furono trà esse uniformi, e alla sua opinione del tutto favorevoli: cioè, che volevano inviolabilmente perseverare nella ubbidienza delle Constitutioni scritte, e dell'uso tenuto sino al punto presente, & in avvenire, conforme si faceva in Anisi. Di più molti Vescovi le scrissero, che essi non averebbero accettato mai alcun Visitatore, e che più tosto averebbero lasciata la cura, e la protettione de' Monisteri, raccomandata loro dalla Santa Sede Apostolica, e dal Santo Fondatore. Non si può spiegare la consolatione, ch' ebbe la buona Madre Amodea, vedendo una tale unanime, e santa risolutione nell'Instituto: ringratiò tutti, e ciascheduno Monistero, assicurandoli, che quello d' Anisi non era per aprire mai la porta à veruna novità. *Troppo gran favore è per noi*, diceva essa, *l'essere sotto la vigilanza, e protettione de' nostri Vescovi, i quali sono i veri, e propri Padri della Chiesa. A me sembra evidente come il Sole, che se noi ci sottoponessimo ad altro giogo, e se prendessimo altri mezzi à fine di perfettionarci, diuersi da quelli, che ci hà dati il nostro Fondatore, il nostro Ordine caderebbe in disordini, e noi incontrareßimo cadute, e precipitii.* Confermava questa sua opinione con ragioni poderosissime: che si tralasciano per non dilungarsi soverchio.

Quanto al Canto prego Dio con tutto il mio cuore (dice ella) *che mi leui prima da questa vita che io senta ne' nostri cuori altri tuoni, che la nostra semplice riflessione di voce, come ci hà insegnato il nostro Beato Fon-*

Digitized by Google

dotore: & io ho udito cantarlo per molti anni, e la nostra Madre Canta per più di trenta. Il dire, che questo canto faccia danno alle Suore, è una ragione puramente umana uscita dal desiderio di mutatione, da cervelli inquieti, agitati dallo spirito del mondo, e della vanità. Se questa ragione valesse bisognarebbe mutare le regole de' Certosini, che per tanti anni osseruano con rigore di non mangiare mai nè sani, nè infermi carne, e nè anche in pericolo di morte. Anche nell'Ordine de' Minimi la regola di cibarsi di cibi quaresimali perpetuamẽte, credo, che sia contraria alla sanità; come anche il portare camicia di lana, portare sù la nuda carne panno ruido, e grosso l'andare scalzi, co' piedi nudi sù la terra d'estate, e d'inuerno, sono tutte osseruanze, che offendono la sanità, e pure si conseruano, e si osseruano da Religiosi, e dalle Religiose; perche conuiene, che ciascuna Religione abbia le sue particolari mortificationi, & austerità. Così il nostro Instituto hà il canto nostro, hà la sommissione assoluta, la perfetta communità senza auere cosa propria; hà la continua attentione ad osseruare le regole, e le pratiche. Io penso, che tanto noi siamo obligate à conseruare l'osseruanza del nostro Ordine per saluarci; quanto i Certosini i Minimi, i Cappuccini, & altri ad osseruare le loro regole. Se la Visitatione mutasse il suo canto saria pericolo di mutare tutto: e che in vece d'impiegare il tempo del nouitiato, nella instruttione delle figlie, nel gouerno dello spirito, e dell interno in fare bene la oratione mentale, per conseruarsi alla presenza di Dio, e come conuerfare con lui, & altre cose necessarie à saperfi da chi vuole essere vera Religiosa, sarebbe necessario ad insegnarle à cantare secondo le regole della musica, a passare una parte del giorno nel parlatorio co' Musici. Credetemi carissime Sorelle noi abbiamo chiusa la porta al mondo, acciochè non entri a sconciarci; non l'apriamo

alle

alle vanità, nè alle ragioni della prudenza mondana, e della carne Quãdo si dice, che il nostro canto fà morire di malinconia le nostre figlie è la prudenza della carne, quella, che parla; la quale non considera, che noi riceviamo delle figlie mal sane, & inferme, di debole complessione, le quali per la benignità del Fondatore sono ammesse più per meditare, per amare Dio, per essere umili, & ubbidienti, che per cantare bene. Et al certo muoiono più Suore converse, associate, che coriste; & io protesto avanti Dio, non mi sono mai accorta, che il canto nostro nuocesse alla sanità delle Suore; io stimo senza dubbietà, che sia mera calunnia data al nostro modo di cantare, inventata da qualche invidioso, acciochè le figlie loro non cerchino di entrare trà di noi. Ma di ciò non accade, che ce ne prendiamo fastidio; perche se noi conservaremo le regole, IDDIO *manderà chi le osserverà. In quanto a me credo, che sia meglio non ricevere monacande, che riceverne di quelle, che per conservarsi non volessero essere puntuali e pure osservatrici di tutte le nostre pratiche.* In questa maniera parlava la Madre Blonè circa questa mormoratione, avanti che venisse la presa risolutione de gli altri Monisteri dell'Ordine. E quella venuta sì aggiustata a' suoi sentimenti, disse, che prudentissimamente avevano le Superiore imitato gli Angioli in non ammettere novità alcuna in Cielo, & esse nell'Instituto.

Da questa ripugnanza, che mostrò la Blonè in fare mutatione, alcune persone, la buona intentione, de' quali era altrettanto nascosta ne' loro cuori, quanto erano manifeste le persecutioni, suscitarono una tempesta di calunnie contro di lei. Publicando, che la Madre Blonè era una ambitiosa, attaccata a' suoi pareri; che si usurpava più autorità di quello, che le conveniva; che voleva dare leggi à tutt'i Monisteri

Digitized by Google

come se fosse Generalessa; molte altre cose le furon dette in faccia, & altre peggiori le furono scritte, & altre pessime assente. Di che non solo non se ne prese sdegno, nè dispiacere, ma nè meno ne fece maraviglia; attendendo sempre à stabilire l'osservanza della Constitutione, e dell'uso. Ad una Superiora sua amica, che le scrisse intorno à ciò così rispose: *Carissima Sorella hò con grandissimo gusto letta la vostra lettera scrittami, perche mi pare d'avere parte nella Beatitudine di quelli, qui persecutionem patiuntur propter justitiam. Credo, che la ragione; e la giustitia stia per la parte mia, e però le persecutioni, e le dicerie non mi molestano, anzi mi stimarei felice il morire, se con dare la vita potessi impedire, che non s'introduca nel nostro Instituto cosa, che dasse occasione a' nostri Prelati di raffreddarsi nella protettione, e vigilanza loro verso, e sopra di noi. Poiche essendo noi obligate per voti di osservare le regole, le Constitutioni, stimo, che sia una specie di martirio il morire per la conservatione, & osservanza di quelli, come si legge, che fecero i Maccabei. Si dice, che io sono attaccata a' sentimenti propri, può essere, non lo niego; però altra intentione non hò, che di essere fortemente attaccata al Vangelo, & allo spirito de' nostri Fondatori. In questo negotio non hò parlato, nè scritto autoritatevolmente, ma solo hò domandato parere, e semplicemente rappresentato le ragioni, e quello, che stà stampato intorno alle intentioni de' nostri Fondatori, e quello, che io hò dalle loro bocche udito, e che tengo di loro propria mano scritto, come voi dalla scrittavi potete conoscere. Io voglio lasciare a' mondani la Prudenza, e Politica mondana, a noi tocca la santa semplicità colombina propria delle vere Religiose. Forse verrà un giorno, nel quale que', che non sono del nostro parere si vergognaranno di averlo riprovato; e finalmente saremo, se*

à Dio

Digitized by Google

à Dio piace, tutti insieme nella Beata eternità, dove non ci ricordaremo più di coteste bagattelle della terra.

Le persone, che portavano il partito di eleggere un Visitatore Generale, e di mutare il cáto v'interposero un Ecclesiastico molto qualificato, & apprezzato non poco dalla Madre Blonè; perche stimarono, che questo fosse atto ad indurre la Madre à cangiare parere. Questo ingannato da certe apparenze di pietà, andò à trovarla, e dopo lunghi preamboli, e parole studiate le conferì, che la Madre Cantal gli era apparsa, e gli aveva dettata una lettera circolare sopra questo fatto per participarla à tutto l'Ordine della Visitatione. In questo modo procurò il demonio d'ingánare quanti più poteva, per fare, che riuscissero le sue trame. La Madre Blonè chiese con modestia grande quello, che conteneva la lettera. L'Ecclesiastico la lesse con sembianza di prezzarla molto come dettatura di persona celeste; e finito di leggerla, la presentò con la penna alla Madre, acciòche la sottoscrivesse; e soggiunse, che l'accettasse lictamente, altrimenti averebbe fatto resistenza à Dio, & al Beato Fondatore. Non si ricercava fiore d'avvedutezza, nè lunga sperienza, doti, che si trovavano nella Madre, per conoscere la fintione, ò sciocchezza di questo modo di procedere, per non lasciarsi incappare. La saggia Madre con grande fermezza rispose: che più tosto si lasciaria tagliare la mano, che sottoscrivere à quella lettera; che l'apparitione ricevuta non era d'un'Angelo buono, ma di un cattivo, e preversore. A tale risposta l'Ecclesiastico come quello, ch'era d'età giovanile, rimase attonito, e stupido. E finalmente in capo di tre ore di colloquio, e d'instanze importune, si manifestò lo spirito, dal quale era condotto, con ismascherarsi la

finta

Digitized by Google

finta mansuetudine, e la simulata pietà; datosi ad ingiuriare, à fare riprensioni, e minacciare la Madre; la quale, e l'Assistente ancora fatta riflessione al presente fatto, hanno detto, che mentre durò questo discorso provarono tante agitationi di corpo, e di mente, che credettero certo, che il nemico infernale, fosse il principale promotore, e protettore del partito rifiutato; à fine d'introdurre nell'Instituto qualche divisione, e cacciarne la carità, ch'è il fondamento principale, che pose il Santo Fondatore. IDDIO, che non abbandona que', che errano per soverchia credulità, non per malitia, aprì gli occhi al giovane Ecclesiastico; il quale ritornò trè, ò quattro giorni dopo alla Madre; e scusandosi de' trascorsi passati, le raccontò come essendo ritornato à casa quel giorno, aveva ritrovato il suo gabinetto bene chiuso à chiave, come l'aveva lasciato, ma dentro aveva trovato gli scritti, le carte, il calamajo roversciati, e messi sossopra, ogni cosa disordinata; onde credeva, che il demonio dispettosamente gli avesse fatto quel male, per non avere riportato per mezzo suo il pessimo intento: la ringratiò, che non avesse acconsentito alle sue preghiere, e confessò il suo errore, e lei per meglio illuminata di se.

I principali promotori delle questioni, e del partito di prendere il Visitatore Generale, e della mutatione del canto, da' quali fù messo in ballo l'Ecclesiastico, del quale si è parlato, visto, che non avevano potuto ingannare col detto mezzo, non si quietarono, ma presero partito di levarsi davanti quella, che sosteneva il parere contrario, cioè la Blonè, e farla levare dalla superiorità; e però andarono scrutiniádo tutt' i di lei ministri per trovarne alcuni mal' affetti. Uno n'ebbero, che si addossò scrivere à Lione, &. à

Burgo

Digitized by Google

Borgo in Bressa, e dovunque potesse sperare di avere chi accusasse la Blonè d'alcun difetto, à fine di farla deporre dalla carica, che teneva di Superiora d'Anisì; dalle quali diligenze, che costui usò ne cavò alcuni biglietti, de' quali pessimamente interpretati ne compose un libretto pieno di calunnie; nel quale seppe a' dettami del demonio sì bene mascherare la bugia, e farla comparire verità, che poco mancò, che la santa amicitia, e gratia in che fù la Blonè appresso il virtuosissimo Monsignor Giusto Guerino Vescovo d'Anisì, e Genevra non la facesse credere macchiata di famigliarità carnale, ancorche fosse del tutto spirituale, e più celeste, che terrena; à segno che dovendo il Vescovo succedere, perche s'avvicinava il fine de' tre anni, che la Blonè era Superiora, dare la lista di quelle, ch'egli stimava atte ad essere Superiore, stette in dubbio di porvi la Blonè per la conferma. Dallo spirito di nequitia persuaso per le dette calunnie à non porvela, e dall'Angelo buono era stimolato à scrivervela. Onde il Prelato vedendosi fatto campo di battaglia, sospirando diceva: Oimè, che è ciò. La lista della superiorità non è già il libro della vita, che importa la eternità, nel quale il solo dito divino scrive i nomi de' felici eletti, ch'io abbia tanto à pensarvi sopra. Fù riferita quest' ansia, e dubbietà, nella quale si trovava l'animo del Vescovo alla Madre Blonè, la quale senza risentirsene, con pace interna, & esterna disse: *Ah mio Dio che felicità sarebbe la mia, se mi lasciassero più tempo da dare alla oratione: da questa imputatione riceverei questa consolatione di non essere confermata.* L'innocenza è sempre sotto la difesa di Dio; il quale permette, che sia combattuta, e che l'innocente patisca, ma non già che sia vinta, & oppressa; e vuole, che l'innocente trionfi delle calunnie.

Digitized by Google

rie. Tanto fece nel caso presente. Per mezzo di una specie di miracolo pochi mesi dopo fece, che si scoprisse il tutto evidentemente. M'astengo di publicar il fatto, perche ne restarebbero intaccati molti nella riputatione, e se giovarebbe alla verità, nocerebbe alla carità. Il Vescovo fù cavato di sospetto, e reso certo dell'incolpabile vita della Madre Blonè, e della immacolata amicitia passata trà essa, & il defonto Vescovo Guarino, la fece certificare della buona, & onorevole estimatione in che la teneva; e di più cavò d'errore un'altro Ecclesiastico cadutovi ad instigatione del calunniatore, scrivendogli del tenore seguẽte: *Il maligno calunniatore che cosa male non mi diceva della nostra Reverenda e buona Madre Blonè: certo mi diceva di lei cose strane: ma al presente conosco lei essere tutta bianca come una colomba, e lui essere tutto nero come un corvo. O Dio con chi non hà mormorato questa serpentina lingua contro l'innocente agnellina.* Calmata questa borasca la prudente Superiora per provedere all'avvenire, acciòche non succedesse di peggio intorno alle mutationi, procurò, che si facesse una conferenza di persone dotte, & atte, & affettionate all'Instituto. Vi presederono il Vescovo cõ il Coadutore; e le conclusioni prese co' discorsi, che si trattarono si conservano nell' Archivio del Monistero d'Anisì.

Trà le altre cose fù detto, che lo spirito della Visitatione, è di fare tutte le opere per amore di DIO, che se questo verrà à declinare nelle Religiose, certo non meritaranno più il nome di figlie della Visitatione, e la loro Congregatione non sarà altro, che un corpo senza anima, & una chimera di religione. E che quando esse staranno unite per amore à DIO, per necessità staranno unite trà loro, non solo in ciascun

Mo-

Digitized by Google

Monistero particolare, ma altresì in tutto l'Ordine, e che in tal caso non averanno bisogno di Visitatore autorevole, e stabile, ma uno confidente, che conservi l'unione con visite caritatevoli, e santamente rispettose, le quali non deroghino all'autorità de' Prelati, e non diano fastidio alle Superiore, nè timore servile alle figlie dell' Instituto: e prudentemente giudicarono, che il visitare per lettere nō fosse per essere bastāte; ma stimarono dovere il primo Monistero mādare uno confidente, che personalmēte visitasse questo, e quell'altro Monistero, à fomentare la carità, e la unione; il che riuscirebbe di grande utilità à tutti, e di non poco sollievo al primo. Che un tal Visitatore di confidenza, non di autorità, sarebbe di poca spesa, di molta utilità, e di niuna soggettione; là dove un Visitatore d'autorità apportarebbe e spesa, e timore, e gelosie a' Vescovi, e pericolo d'incontrarne uno, che pretendesse d'essere riconosciuto per Generale dell'Ordine; il che servirebbe più tosto à distruggerlo, che à conservarlo, ad ingrandire se, non l'Instituto.

La nostra Madre Blonè, che aveva un'anima generosa, che non temeva, nè sfuggiva di entrare di nuovo in barrufe per non avere fastidj. Giunto il tempo di fare un'altro anniversario della morte della Madre Cantal, nel volere ornare la Chiesa per solennizzarlo, s'accorsero que', che la paravano, che per avere le mura della Chiesa ceduto la volta di lei stava per cadere, se nō vi si efficacemēte rimediava con prestezza. L'intēdere ciò bastò alla Madre Amodea per credere, che la divina Providenza volesse da lei, che pēsasse à fabricare una nuova Chiesa; e non permettesse, che i corpi de' Fondatori restassero sepolti sotto le rovine della vecchia; mossa da queste considerationi, e dalle parole

di

di Davide (Salm. 131.) con le quali si protesta di non corcarsi, nè darsi al sonno, se prima non avesse pensato à fabricare il Tempio à Dio. *Si ascendero in lectum stroti mei. Si dedero somnum oculis meis & palpebris meis dormitationem, donec inveniam locum Domino tabernaculum Deo Jacob.* In fatti questo desiderio penetrò sì dentro al di lei cuore, che in quella notte non chiuse gli occhi, occupata in pensare a' mezzi per eseguire un sì pio disegno. E se bene il nemico si provò di farla cadere in diffidenza, acciòche tralasciasse l'impresa: dopo avere conferito il tutto con due, ò tre persone savie, e prudenti, risolse di porre le mani all'opera fondata unicamente sopra i tesori della divina Providenza. Dopo alcuni giorni raccontò il suo disegno ad un Ecclesiastico nobile, il quale non approvandolo le disse: che stasse avvertita à non nutrire la vanagloria sotto la pelle di zelo dell' onore di Dio; e che esaminasse ben bene se era vera confidenza in Dio quella, dalla quale era spinta a fare opera sì magnifica, overo temerità spinta da ambitione di farsi nominare. Sopportò le punture di queste parole, e non disprezzò l'avviso la Madre Bloné patientissimamente; sopra il quale avendo fatto e riflessioni, & orationi, da esse ne cavò i lumi, de' quali era bisognosa, e che desiderava per un negotio di tanta importanza; di modo che più non si trattenne in pensieri, ma risoluta di tollerare quante contradittioni le venissero, le quali non cessano mai d'impugnare le opere, che risguardano il servitio di Dio, e l'onore de' Santi suoi, diede principio alla esecutione.

Come

Digitized by Google

Come la Madre Maria Amodea Blonè fà fabricare la Chiesa, ed è confermata Superiora nel secondo triennio.

CAP. XVII.

LA prima speranza, che fù data alla Madre Blonè, che IDDIO corrispondere volesse alla fiducia sua con ajuti per fabricare la Chiesa, le venne da Parigi per mezzo d'alcune lettere, che dicevano; come un certo nobile, e ricco avesse fatto voto à DIO di dare due mila scudi alla Chiesa del primo Monistero della Visitatione d'Anisì, se un suo figlio infermo disperato da' Medici riceveva la sanità per l'intercessione di San Francesco Sales. Dietro à queste lettere venne di là un Religioso, che confermò il dettato delle lettere, e per nove mattine celebrò Messa al sepolcro del Santo Fondatore; e dalle Religiose si fecero per ottenere la gratia molte orationi, & altre opere pie, e penitentiali, e furono sì efficaci, che il figlio totalmente si liberò e dalla morte, e dall' infermità. Ma per segreti giudicii di DIO, il Padre, ricevuto, ch' ebbe il figliuolo non diede il promesso denaro à DIO, nè à San Francesco; non ostante che le fossero rappresentate dal detto Religioso le ragioni, per le quali era tenuto à sodisfare, altrimenti correva pericolo di essere castigato. Il tutto fù detto ad un sordo, che non volle udire, e la Madre rimase, delusa della concepita speranza; non però perdè la fiducia, che teneva, fondata in DIO, alla volontà del quale si uniformò; e le sovvenne il fatto di GIESÙ CRISTO quando risanò dieci leprosi, & uno solo andò

Digitized by Google

dò à ringratiarlo, e pure non li riprese, nè li castigò della ingratitudine, ma tollerò il tutto. Essa ancora imitando il divino Sposo lo pregò à perdonare all'ingrato, e sconoscente Cavaliero.

Iddio, il quale elegge le cose deboli à confusione, & umiliatione delle forti: e che riceve maggior gloria dalle fabriche, che fà sopra il nulla, che sopra il poter de' grandi, volle, che la Blonè sperimentasse non dovere sperare per la fabrica incominciata della Chiesa ajuti grandi, da' grandi del mondo, ma ajuti piccoli da'vili,& abietti della terra. Or mentre, che la Madre cõsiderava ciò, sopra la erettione della Chiesa spirituale, ad ergere la quale Iddio chiamò non huomini letterati, dotti, grandi, ma peccatori, ignoranti, semplici; si sentì chiamare alla grata, la Portinara disse, essere un contadino zoppo, deforme, che voleva parlarle. Andò Amodea, e lo trovò anche al primo aspetto più disprezzabile nell' esterno di quello, che per la descrittione fattale dalla detta si fosse imaginata; e credette, che dovesse essere richiesta à farle limosina, gli disse: Io sono Maria Amodea, che cercate da me? rispose il contadino: Io mi chiamo Francesco Esseve; stando io nelle selve mi è stato detto, che voi volete fabricare una Chiesa, nella quale volete, che riposi il mio Beato Padrone, Francesco Sales, dal quale ricevei la Cresima in una visita, che faceva nel mio paese: poi piegate le ginocchia in terra le porse quattro scudi, e mezzo in dieci pezzi di moneta, e disse: prendete questi pochi denari, che mi trovo avere guadagnato nel raccogliere, da gli arbori il bengioino. Iddio vuole, ch'io li mandi avanti di me in Cielo, se più avessi più darei per questo Santo, che mi è stato buon Padrone; non mi riservo altro, che il potere andare mendicando, e la spe-

Digitized by Google

speranza, che hò, che il Santo Vescovo mi provederà quando ò per infermità, ò per vecchiaja non potrò nè fatieare, nè mendicare; atteso che egli hà un buon amico. La Madre gli domandò, chi fosse l'amico, che aveva San Francesco Sales; & egli rispose: *E' uno, che fà bene à tutti, e pochi lo conoscono: si chiama* Giesù Cristo; *e chiunque confida in lui, e gode la di lui amicitia, mai gli mancherà. Egli fà un giuoco d'amore con le anime; e benche nõ abbia bisogno di cosa alcuna, da tutti cerca di guadagnare, e vuole, che gli si faccia qualche donativo; però vi sono alcuni, de' quali disprezza i doni, e rifiuta le loro offerte; perche ò gli danno quello, che loro è superfluo, ò si riservano quello, ch' egli desidera, ch' è il cuore, e la retta intentione.* Facendo riflessione la Blonè sopra questa visita, sopra la limosina, sopra il discorso sensato, e semplice, schietto, e prudente, credette, che alcuna cosa di grande dovesse seguirne, gli fece dare da pranzo, e quando volle partire, ella ringratiandolo del denaro datole, si raccomandò alle di lui orationi, & egli rispose: *Già è provveduto al tutto: abbiate confidenza in Dio, dal quale vi sarà somministrato quanto vi bisognerà per perfettionare il vostro disegno.* Tutto ciò succesle nel secondo giorno d'Agosto del 1643. dedicato alla Madonna de gli Angioli.

Nel medemo giorno ricevè la Madre un' altra consolatione, non meno pregiabile della scritta. Dalla magrana forzata à ritirarsi contro il consueto in cella dopo il matutino, fù presa da un sonno, e profondo, e piacevole; nel quale le parve di vedere que' sette Pellegrini, de' quali si scrisse nel Cap. VI. da lei accolti, e serviti quando era ancora in casa di suo Padre, e da' quali fù risanata ne' primi anni della Religione: e volendo essa riprendere la Portinara, per-

Digitized by Google

che gli avesse permesso l'entrare in Monistero. Il primo parlando à nome di tutti disse: Non vi pigliate fastidio, perche non siamo quà dentro senza licenza; & avendo essa replicato: dite dunque quel che da me volete? rispose: ciascuno di noi vi dimanda un luogo nella nuova fabrica, che volete fare. In questo si svegliò, e non vedendo alcuno con gli occhi corporali, conobbe quelli essere veri Angioli; sì che determinò fare sette Altari nella Chiesa nuova ad onore de' sette Spiriti Beati, che assistono al trono dell'Agnello, & à somiglianza numerica de' sette candilieri d'oro, che ornano la sedia della Divina Maestà. Fatto da gli Architetti il disegno della Chiesa, & esaminato, e visto da gli amici: per non fare cosa alcuna senza consiglio in affare di quella importanza, volle, che il tutto fosse ponderato, e stabilito in una assemblea, che si fece nel parlatorio; alla quale vi era il Vescovo di Genevra, & il di lui coadiutore Vescovo d'Ebron, ove si stipulò il contratto della fabrica. E acciòche questa casa fosse doppiamente casa d'orationi, la Madre chiese licenza al Prelato di far comunicare le Suore ogni Sabbato, fin che fosse compita la Chiesa; della quale chiamò per protettrice, la Beata Vergine MARIA, e per proveditore il di lei Santo Sposo San GIUSEPPE, e per ajutanti invisibili i Santi Angioli facendo recitare di quando in quando le Litanie, & altre orationi. Volendo Madama Reale Cristiana Duchessa di Savoja, secondo il suo lodevole costume, aver parte in questa opera, come quella, che era Reggente, e tutrice del Duca suo figlio, concesse alcuni privilegj à questo Monistero della Visitatione d'Anisi in favore della nuova Chiesa. Il Vescovo d'Ebron dopo avere piantata la Croce, pose la prima pietra, con le solite cerimonie; e prese per tema del di-

Digitized by Google

discorso, che in quella occasione fece, le parole di San Paolo (ad Ephes.) *Christum habitare per fidem in cordibus vestris in charitate radicati, & fundati, ut possitis comprehendere, cum omnibus Sanctis, quæ sit latitudo, & longitudo, & sublimitas & profundum.* Or mentre il Prelato disponeva i cuori del numerosissimo popolo concorso à quella nuova, e sacra funtione, che doveva essere abitatione di CRISTO, la Madre Blonè si liquefaceva in lagrime di dolcezza, per vedere essere posta la prima pietra d'una nuova casa di DIO.

Se io non temessi d'uscir dall'argomento di questa Istorietta, farei quì vedere la pianta della nuova Chiesa; il che credo, che sarebbe di sodisfatione di molti, e particolarmente de' Monisteri della Visitatione. Ma perche anche questo risulta in lode di chi promovè tal'opera, che fù la Madre Maria Amodea Blonè. Dico: questa Chiesa essere di cento piedi di lunghezza, cinquantasei di larghezza, e quarantacinque di altezza. Ella stà voltata à levante, e riceve il lume da ogni parte, per mezzo di quindeci finestre con le sue vetriate, ornate di eccellenti pitture. La nave tiene à mano destra tre Cappelle, & altrettante à mano sinistra: nella più vicina all'Altare maggiore, nel corno dell'Epistola, vi è corpo del Santo Fondatore Sales; & in quella del corno dell'Evangelio vi è quello della Madre Cantal. La nave è sostenuta da quattro colonne co' loro piedistalli; e tutto all'intorno vi è un fregio, & architrave alla Dorica. Al di dentro vi è un coro sostenuto da due altre colonne, al quale si ascende per due scale, una per lato di trentaquattro scalini. Il coro delle Suore è al lato del Vangelo, e la Sagrestia per contro. L'uno, e l'altro ampio con la volta. Il coro, è il doppio più grande della Sagrestia, con otto finestre. Il lastrico della

Digitized by Google

Chiesa è di mattoni ottangolari. La facciata è di perfetta architettura; nella quale vi sono tre nicchi con le sue statue; nel mezzo quella di GIESÙ sopra la porta maggiore; di MARIA alla parte diritta, & alla sinistra quella di San GIUSEPPE, in ordine, e simetria proportionata. Ella è coperta di tegole cotte, & il campanile di lata, nel restringersi rappresenta tre corone Pontificie. La Chiesa è in peninsola nel lago; vi è un canale fatto per arte, che passando sotto la Chiesa porta l'acqua dentro, per comodo del Monistero. Hà una gran piazza, che serve di porto per isbarcare quelli, che vengono per il lago, & anche di mercato publico. Questo è un breve sbozzo della Chiesa del primo Monistero della Visitatione, che si può chiamare opera della Madre Blonè; la quale benche non fosse inticramente perfettionata mentre ella viveva, tuttavolta ella, che dispose il tutto, le diede e principio, e proseguimento, se non la ridusse à compito fine, non fù perche le mancasse l'animo, nè le forze, perche era bene provista di confidenza in DIO, la quale lasciata in eredità alle sue Sorelle, e figlie hanno potuto dopo la di lei morte dare perfettione all'incominciamento posto.

Nella festa della maravigliosa Ascensione di CRISTO Signor nostro dell'anno 1644. la Madre Blonè fù di nuovo eletta, con unanime consenso delle Suore, che tutte la vollero per Superiora un'altro triënio; dal che fece irrefragabile testimoniäza il Coadiutore del Vescovo di Genevra, il Vescovo d'Ebron. Ripigliò perciò ella le operationi della sua carica, con alcuni presentimenti interni, che non sarebbe più altra volta eletta; il che ella conferì ad alcune persone sue confidenti, & amiche. Poco dopo la nuova elettione si compiacque IDDIO dare un segno de' frutti, che cagiona la confidenza, che in lui si colloca; ciò fece con man-

Digitized by Google

mandare una inſpiratione interna alla Ducheſſa. Memoranſi di donare alle Monache d' Anisì diecemila lire Parigine, per fabricare la Cappella delle Sante Lucia, e Felicità; ch'è quella, nella quale era deſtinato di collocarvi il corpo della Madre Cãtal, la quale reſo aveva lo ſpirito trà le braccia, e trà le lagrime di quella virtuoſiſſima Dama. Il Signor d'Emerì ſopraintendente delle finanze del Rè Criſtianiſſimo diede ſei mila lire per la Cappella ove ripoſa il corpo di San Franceſco Sales, in riconoſcimento d'avere per interceſſione di detto Santo ricevuta la miracoloſa ſanità un ſuo figliuolo, che ſi trovava vicino à morte. Concorſero anche con limoſine molti altri Moniſteri dell'Inſtituto; & altre perſone & Eccleſiaſtiche, e Secolari; i nomi de' quali ſono geloſamente conſervati nell'Archivio del Moniſtero; e più ſicuramente in quello dell'eternità beata, dove ſaranno ricompenſati. Era ſtato neceſſario per riuſcire la Chieſa grande quanto ſi è detto occupare una parte del giardino, il quale era già difettoſo in iſtrettezza; della quale coſa la Madre Amodea dandone parte ad una ſua cara amica, così le ſcriſſe: *Voi deſiderate, che vi ſi dica che ſi fà intorno alla noſtra fabrica: non sò ſe io hò fatto bene, ò male; benſi sò, e ſono certa, che non hò avuto altro, che Dio avanti gli occhi della mente, e che mi perſuadeva di far bene, dando una parte del giardino per allargar la Chieſa. Ella ſi và inalzando con la benedittione di Dio, e la di lui Providenza; dalla quale ci viene più ajuto di quello, che ebbi ardire di ſperare, e noi con rendimento di gratie riceviamo. Ma perche in queſto mondo è neceſſario che qualche ſpina ci ponga, io ſento qualche poco di faſtidio, à cagione della ſtrettezza del giardino che ci reſta per ricreatione di sì numeroſa famiglia; con tutto ciò non ſi è trovato trà tante pur una*

Digitized by Google

Suora, che si sia lagnata di questo: però non sono senza timore, che siano per lamentarsene in avvenire. Pregate Dio, che talmente egli occupi le menti e nostre, e di quelle, che verranno dopo di noi, nella considerazione della Celeste Gerusalemme, che non facciano riflessione alla strettezza dell'abitatione che abbiamo nella valle di miserie di questo mondo. Per certo, che il rimedio più efficace per non infastidirsi molto delle cose della terra, è il pensare molto à quella del Cielo.

Queste parole mostrano quanto dalla terra fosse staccata questa creatura, e che avesse nel petto un cuore purificato, & Angelico. Un'altra volta parlando dello stesso soggetto le uscirono queste parole: *V'assicuro, che hò spesso pensato, che bisogna dire, che gli Israeliti avessero grande idea, & attaccamento alla loro carissima Sionne, perche sedendo, ò almeno stando senza faticare alle sponde de fiumi di Babilonia, i quali (al ferire delle Istorie) sono luoghi ameni, posciache erano le delitiose abitationi de' loro grandi Rè, in modo che potevano anch'essi ricrearsi, e solazzare con le loro cetare, & altri strumenti musicali: con tutto ciò non facevano altro, che piangere. Onde penso, che se avessimo bene radicato nel cuore l'amore della vera patria, non faressimo grande conto delle cose, che appartengono à questo nostro esilio.* Sin quì la Madre: perche quest'anima non aveva altra mira in tutte le sue attioni, solo che di assicurarsi le speranze del godimento della patria celeste. Nel capo seguente riferiremo come IDDIO la confermasse ogni dì più in quelle, e l'assicurasse, che *omnis, qui reliquerit domum, vel, &c. propter nomen meum centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit.* (S. Matteo 19.29.) Cioè, che chiunque lasciarà la casa propria, i fratelli, &c. per amore di DIO; riceverà centuplicatamente più di quello, che averà perduto; e di più sarà posto in possesso della vita eterna. Co-

Digitized by Google

Come la Madre Blonè acquista al Monistero suo un podere; rialza un muro caduto: e continua a sollecitare la Canonizatione del Beato Fondatore.

CAP. XVIII.

ERa vicina al Mònistero d'Anisì un'Isoletta di figura quadra, e piana, che chiamavasi il Prato Lombardo, cõprata un pezzo sà da Errico di Savoja, figlio di Giacomo Duca di Nemours, disegnato, che servisse di passeggio all'estate. Per l'assenza del Principe Padrone, e per la negligenza di coloro, a' quali era comessa la cura, il detto luogo di delitie era divenuto una palude, ed un ridotto di ranocchie, à cagione delle inondationi dell'acque, e piovane, e del lago, le quali per non essere loro aperti i fossi per colare al lago stagnavano. Or essendo alcune persone un giorno entrate nel Monistero per prendere certe misure, si diedero à considerare la detta Isoletta. La Madre, che si trovò presente disse semplicemente, che le veniva voglia di tentare d'acquistarla, e multiplicatamente restituire al Monistero, l'occupatogli dalla fabrica della Chiesa. Si risero quegli di tal propositione come di cosa impossibile, e come à tale le fù risposto; *Madre riservate questo disegno per di quà à cinquant'anni; nè vogliate abbracciare quel che non si può stringere.* Tollerò questo leggiero rimprovero senza alcuno risentimẽto, nè replica. Mà IDDIO, che anch'egli si ride de' pensieri de gli huomini, quãdo pensano ad interrompere i disegni suoi, stampò nel cuore alla Madre tenacemente, ch'egli le averebbe

Digitized by Google

be dato il Prato Lombardo; e che le averebbe fatto vedere, e sperimentare, lui tenere nelle mani i cuori di tutti, e specialmente quelli de' Principi della terra. Uscite quelle persone dal Monistero, andò con la Suora compagna, che aveva udito il tutto avanti il SANTISSIMO SACRAMENTO dell' Altare, ove fecero voto à nostro Signore di fabricarvi nel mezzo un'Oratorio ad onore della Santa Famiglia di GIESÙ, MARIA, e GIUSEPPE, che averebbero chiamato Nazaret, ogni volta, che avesse permesso, che passasse l'Isoletta in dominio del Monistero. Da questo tempo in avvenire credè la Madre sì certamente, che l'Isola sarebbe della casa, che senza accorgersene, quando entrava à parlarne, diceva il nostro Prato Lombardo; sopra di che essendo avvisata da una Suora, che non era bene cantare la vittoria avanti la zuffa; rispose: *In questo non v'è gran male: colui, ch'è padrone del Cielo, e della Terra, già ce l'hà dato, nè v'è altro di attendere, che il consenso del Principe*; à riportare il quale lo stesso giorno ne scrisse alla Duchessa di Memoransi, e di Nemours, offerendosi pronta à sborsare il denaro del prezzo ad ogni richiesta. Fù tale la carità della Duchessa di Memoransi, che scrisse subito ad un suo Officiale à Parigi, ove si trovava il Padrone del Prato, che sborsasse due mila lire per la detta compra, attesoche desiderava fare questo donativo alle Monache della Visitatione d'Anisi. IDDIO però volle premiare la buona volontà di quella Principessa, e mosse il cuore della de Nemours à donare essa quello, che voleva fare la Memoransi; e però subito senza dilatione fece stendere la donatione, *inter vivos*, del Prato Lombardo, come era il desiderio della Blonè con le più ample formole, che si ponno desiderare, e già la mandò. In questo modo IDDIO ristrinse

Digitized by Google

ſtrinſe à cinquanta giorni, i cinquanta anni', che gli huomini avevano ſtimato, che vi voleſſe per poterne parlare.

Vi reſtarono però alcune difficoltà da ſuperarſi, à cagione d'alcune pretenſioni di particolari, che ſi ſtimavano danneggiati in queſta donatione: ma la dolcezza, e la civiltà della Madre Amodea ottenne da tutti, mediante l'ajuto in terra inviſibile, che IDDIO le diede, quello, che ſi poteva deſiderare: di modo che la vigilia dell'Aſſunta conduſſe le Sorelle à prenderne il poſſeſſo à nome di GIESÙ, MARIA, e San GIUSEPPE; nella quale funtione fece cantare Salmi, & Inni à loro lode, & onore: ed eſsēdo ſtato miſurato il territorio, ſi trovò eſſere di cento pertiche di giro. Erano troppo felici queſti ſucceſſi per non eſſere dal Cielo approvati, e dall'inferno invidiati, come comunemente ſuole ſuccedere, maſſime nelle opere, che ſono d'onore di DIO. Il caſo, che ſucceſſe alli 23. di Giugno può eſſere di pruova di queſta verità. Una grande Cometa, ò foſſe Meteorico corpo, miſchiato di diverſi colori fù viſto ſvolazzare intorno alla fabrica della nuova Chieſa, il quale dopo alquanti giri calò à poſarſi ſopra la nave trà le due Cappelle, ove al preſente riposano i corpi del Santo Fondatore, e della Fondatrice, e ciò ſi fece con tale ſtrepito, che ſi temè, che la fabrica foſſe tutta rovinata. Nè quì terminò, ma ſollevatoſi di nuovo il corpo lucente, con violenza, e ſtrepito fù ſpinto verſo Torens, ove ſopra la Chieſa, nella quale era ſtato battezzato San Franceſco Sales, è conſagrato Veſcovo, con grande fracaſſo ſcoppio; e finalmente ſi diſſipò verſo le parti di Genevra. Io laſcio in libertà di ciaſcuno il filoſofare ſopra queſti accidenti, ma l'effetto, che ne ſeguì fù, che le due grandi colonne, che ſoſtenevano le due Cappelle ſi ab-

Digitized by Google

abbassarono molto, onde vennero le due mura ad allargarsi,& una parte dell'arco,che sotto terra sopra il canale dell'acqua attraversa la Chiesa, come si disse, venne à spezzarsi, per lo che apportò un gravissimo danno, e fù di necessità fare grossissime spese per risarcire la rottura fatta; con tutto ciò quando fù data la novella alla Madre Blonè, ch' era convalescente di grave malattia, à chi le disse, che tutta la fabrica era guasta,crepata,e rovinosa, con la sua solita egualità di spirito rispose:IDDIO *sia benedetto, nõ è meraviglia che patisca quello,che stà soggetto à dissiparsi.* Quãdo però essendo calata abbasso, vide co' suoi proprj occhi essere necessario fabricare un grande pilastro nel mezzo del canale per sostenere la volta di quello, e doversi sin da' fondamenti risarcire alcune delle muraglie maestre, si risentì, & alzando le mani, e gli occhi al Cielo disse: *Siate pure eternamente benedetto mio Dio, mi è men grave,che sia accaduta questa disgratia, che se noi avessimo comesso un peccato veniale, il quale dispiacerebbe alla Divina Maestà vostra.* Di quãdo in quando prendeva delle pietre cadute dalle fissure, e le baciava; di che maravigliata la Suora, che l'accompagnava, le domandò perche le baciasse; rispose ella: *Io credo, che se San Stefano avesse potuto raccogliere le pietre, dalle quali era lapidato,le averebbe con molta divotione baciate. queste quà ci lapidano il cuore, bisogna, che noi mostriamo interiormente, & esternamente a Dio, che noi amiamo i di lui colpi.* Le persone poco bene affettionate alla Madre Amodea, in questo accidente non tralasciarono di mostrare il loro mal'animo; fino à dire, che IDDIO spiantava l'opere della sua vanità, e che affrettava la fabrica, acciòche potesse finire la Chiesa avanti che fosse deposta dalla superiorità;che bisognava uscire dal Moni-

Digitized by Google

nistero prima che la di lei superbia facesse rovinare il rimasto in piedi; che se avesse operato prudentemente non averebbe veduto prima le rovine, che la perfettione dell'opera: ch' era da prendere altre misure di quelle, che la vanagloria suggeriva. Simili, e maggiori rimproveri, e scherni contro la Blonè durarono due, ò tre mesi, & ogni giorno si udivano anche uscire dalle bocche di persone, le quali dovevano consolarla, & addossarsi in parte i di lei disgusti, nulladimeno senza perdere nulla della sua pace diceva: *Io patirei grande confusione avanti gli Angioli, se le parole de gli huomini, e la caduta delle pietre ci levassero la pace interna, la quale deve essere fondata sopra Dio.* Un'altra volta disse: *Questo caso mi hà dato certa allegrezza interna, imaginandomi, che* IDDIO *vogli lavorare nell'anima mia, e fabricarvi il suo tempio, e farvi la sua residenza; poiche già vi hà piantato la sua croce.* Così lasciando libertà di parlare à chi piace, continuava à fare quello, che doveva. Prima di pensare a' mezzi per fare la riparatione della fabrica, al solito suo, ricorse alla oratione, digiunò nove Sabbati con tutta la sua comunità, e nelle Domeniche faceva processioni cantando le Letanie della Beata Vergine MARIA, & aspergendo le mura con acqua, nella quale erano infuse reliquie del Beato Fondatore, dicendo, *che questo averebbe servito di legatura più forte della calce, e del gesso*; & in fatti, si è osservato, che d' allora sin adesso la fabrica non hà fatto nè fissura, nè pelo.

Sul fine dell'anno 1645. fece rendere gli ultimi ossequii funebri al degnissimo Vescovo Giusto Guerino di Genevra; il quale era morto à Rumilli il quarto giorno di Novembre; differita tal funtione, per essersi il Vescovo d'Ebron coadiutore in quel tempo trova-

to

Digitized by Google

to in Torino. La Blonè ſcriſſe à tutte le Caſe dell'Ordine, acciòche ſi pregaſſe Dio per l'anima del defonto, in riconoſcimento de' grandi favori fatti all' Inſtituto, per lo quale era andato due volte à Roma: una per ottenere l'approvatione, e cõfermatione dell'Ordine, e delle Conſtitutioni: e l'altra per la conceſſione del breve officio della B. Vergine Maria, e per ſollecitare la Canonizatione del Santo Fondatore, da lui ſingolarmente amato, e venerato. Quì voglio fare una digreſſione, e riferire alcune delle più ſegnalate attioni di queſto buon Prelato; il che forſe non diſpiacerà nè à Dio, nè à chi legge. Nacque Giuſto Guerino in una terra vicina à Monluel nella Breſſa; ſtudiò nel Collegio di Lione; poi per ſervitio del ſuo Rè militò, ma preſto ſi ſtancò di quella, e s'arrollò in altra militia di gran lunga migliore, in ſervitio di più grande Signore, preſe l'abito de' Chierici Regolari della Congregatione di San Paolo, comunemente detti i Bernabiti: Religione meritevole d'ogni onore, e ſtima: ove eſſendoſi fatto Sacerdote, e Teologo, e dopo avere virtuoſamente portato anche più volte le cariche maggiori e di Prepoſito, e di Provinciale nella Provincia del Piemonte; il Duca Carlo Emmanuele di Savoja lo dimandò, e l'ottenne dal Generale per Direttore, e Cõfeſſore delle Sereniſſime Infanti. Egli fù uno de' primi, che aveſſe la Prepoſitura del Collegio d'Aniſi; con la quale occaſione ebbe grandi, e ſante comunicationi col Beato Franceſco Sales, dal quale erano ſtati chiamati in Aniſi i Padri di quella Religione. Il Duca Amodeo morì trà le braccia di D. Giuſto. Madama Reale la Ducheſſa governatrice de gli ſtati, e tutrice del Duchino ſuo figlio, lo nominò al Veſcovado di Genevra, e Papa Vrbano VIII. con precetto eſpreſſo fece, che accettaſſe la carica, di

Ve-

Vescovo. Questo fatto Vescovo à beneficio della Diocesi, v'introdusse i Signori Sacerdoti della Missione; i quali sono il buon regolamento del Clero Secolare, e l'instruttione de'rustici montanari, e valesani, e ripiātò il Seminario; fece alcune visite pastorali, e fōdò la Prebēda Teologale nella Chiesa Collegiale d'Anisì. Divenuto infermo, & oppresso dalla vecchiaja ottenne un Coadiutore, & egli si ritirò à Rumilli, ove morì di sessant'otto anni, tutti bene spesi. Fù sepellito nella Chiesa de' Cappuccini, ove IDDIO hà concesso molte gratie à que', che le dimandano per intercessione di questo Santo Vescovo, il quale in vita sua fù un perfetto modello di perfettione sì Religiosa, come Prelatesca, nella quale visse sette anni soli, & operò tanto in beneficio della Diocesi.

La Madre Maria Amodea fatte le esequie al detto Vescovo, si diede con tutta diligenza, & applicatione à sollecitare la Canonizatione del suo Santo Padre Francesco Sales; nella quale faccenda consumò quasi tutto l'anno 1645. Scrisse à tutti i Monisteri dell'Instituto, acciòche levassero (se ne avevano) dalle Chiese, e Cappelle, tutti i segni esterni di culto, e di gratie ricevute, & ogni imagine, ò ieroglifico, che eccitasse la memoria del Beato Sales; sin à tanto, che la Chiesa avesse decretato à favore dell'istesso culto: atteso che ella stessa così comandava di levarli di presente. Come obedientissima la Madre Blonè fù la prima, che ponesse le mani à levare le tavolette, argenti, cere, & ogni altra cosa appesa in dimostratione di culto dal sepolcro, dalla Chiesa, e da ogni altro luogo publico dove erano. Lo zelo dell'onore di DIO, e del suo Santo Direttore fece, che avesse liberalità nel dare, e nel pagare chiunque intorno alla detta Canonizatione faticava in prendere le attestationi, fare i processi,

Digitized by Google

cessi, mandare instanze, esaminare testimonj, ordinare le depositioni, e compilare scritture; e ciò in Roma, in Francia, nel Piemonte, & in molti, e molti diversi luoghi; per lo che dovette fare spese grandissime, e maggiori delle forze del suo Monistero. Se lo zelo la rese liberale, la rese anche amabile appresso gli huomini facoltosi, che le diedero in prestito somme grossissime, e Iddio la rese confidente, che nō fosse per abbandonarla, mentre spendeva, e spargeva per quel bisogno. Et in fatti tutte le case dell'Instituto, senza aspettare d'essere ricercate, mosse da interna inspiratione, ciascuna si offerì alla proportione delle loro forze, e mandò denari per tale effetto; & in dimostratione, e protestatione d'essere figlie del medemo Padre, e membri del corpo della Visitatione.

La sollecitudine della Madre Amodea passò avanti, e si inoltrò à fare un inventario di tutti gli atti, che si erano fatti doppo la morte del Beato, con un ristretto degli avvisi venuti da diversi luoghi; e dati in diversi tempi, che conferivano alla Canonizatione; e sopra quelli fece altresì spedire una procura autentica delle sue Religiose capitolari al Signor Gabriele Besanzon Canonico Teologale della Chiesa Catedrale di Aosta, per andare à Roma, acciòche rinovasse tutte le instanze interrotte dall'anno 1633. di modo, che furono tutte le informationi riassonte, & i processi verbali fatti da Monsignor di Belay, e di Bourges nello spatio di sei anni, e quelle rimesse di nuovo nell'Archivio della Congregatione de' Riti. Nella quale occasione i Monisteri dell'Ordine accortosi, che il detto Procuratore operava con prudenza, e sollecitudine; se ne congratularono con la Madre, e le mandarono le loro approvationi della procura fatta al detto Signor Gabriele; il quale giunse in Roma

ma nel mese di Marzo dell'anno 1647. La Madre infaticabile procurò ancora, che si stampasse la vita del Santo in Francese, e poi la fece tradurre in Italiano, e dare alla luce, acciòche fosse più conosciuto il Santo, e stimato. Nel che si impiegò il Dottissimo Vescovo di Castro Cristoforo Giarde, e vi fece aggiungere l'oratione latina, che l'Avvocato Concistoriale fece in lode del Sales alla presenza del Papa, e de' Cardinali. E benche facesse di mestiere pagare grosse somme di denari per le lettere di cambio, che venivano quasi ogni posta da Roma, non mai si vide quel gran cuore di lei avvilito, e diffidente della divina providenza; ma anzi scriveva, *che non si risparniasse, nè si restasse per denaro di ridurre à buon fine quella faccenda; e diceva d'avere un'ottimo corrispondente, che mai le mancarebbe di parola* (intendendosi di Dio) *che promette ricompensare largamente le opere morali, dalle quali ne risulti la gloria sua, e de' Santi*; & aggiungeva: *Se i Principi del mondo trovano denari per guerreggiare, per festeggiare, per ispendere in molte vanità, molto più dobbiamo sperare noi, che Iddio non sia per mancare alle spese, che si fanno per obedire à Santa Chiesa*. E diceva, *non essere minor gratia di Dio quando non dà in abbondanza danari, e beni temporali à Comunità Religiose, acciòche pratichino qualche virtù di umiltà, di parsimonia, & altre, che non praticharebbero; ma non perciò devono diffidare, che non sia per mandargliene quanto ne hanno di bisogno, per praticare le virtù, che loro sono convenienti. Iddio*, diceva la Madre, *desidera, che tutte le persone del mondo gli dimandino il pane cotidiano, cioè, che siano staccate dalle cose del mondo, e da lui riconoschino il vitto, che di giorno in giorno hanno bisogno per vivere; quìto più ciò ricerca da Religiosi, e dalle Religiose. Dallo staccamen-*

to

to del mondo, e dalle necessità, che noi per vivere abbiamo, e nelle quali ci si troviamo, e dall'essere Iddio il Sovrano Signore, e Padrone di tutto, ne deve insorgere ne' nostri cuori speranza, che ci voglia provedere di tutto.

Come la Madre Blonè sopporta le calunnie, e come, fatta suddita dopo il secondo triennio di superiorità, si porta con sommissione verso la Superiora.

CAPO XIX.

TAnte opere eccellenti, e così prudente condotta, che fatto aveva la Madre Maria Amodea Blonè non averebbero ricevuto quel lume, che meritavano, se la gelosia, e l'invidia col suo oscuro non avessero rialzato lo splendore, & il brio di quelle. Sono stato in forse qualche tempo, se fosse meglio riferire il seguente fatto, ò trapassarlo sotto silentio. Ma perche l'Istorico deve scrivere tutto, nè deve essere timido in dire la verità, nè temerario in riferire falsità per qualunque pretesto, e motivo, per tal fine lo scrivo: Quali intentioni abbino avuto quei, che biasmando la condotta della Blonè, si sforzarono discreditarla per ogni parte con falsi rumori, e dicerie, che sparsero; lascio giudicarlo à DIO, & al caritatevole, e spassionato Leggitore. Però con difficoltà credo, che in queste tacce siano state osservate le regole della giustitia, e della carità. Minor male se i calunniatori si fossero ritenuti dentro i termini del parlare, perche in fine le parole vengono disperse dal vento, vollero i malevoli perpetuare la loro malvagità, imprimendola in libelli infamatorii, mandandoli ove non po-

te-

Digitized by Google

tevano giungere con la voce; e fino à fare, che capitassero alle mani, e sotto gli occhi della stessa con quelli, & in quelli offesa. Uno, che dalla Madre era tenuto in conto de' più cari amici, le mandò una scrittura di riprensione, la quale diceva simili parole: *Le opere, che voi fate, mostrano, come credo, che siano, effetti dell'amor proprio, e d'un vano desiderio di comparire, e non un faticare per la gloria del Beato. Quel vostro ammucchiare cartelle, e scritture, che fate* (s'intende quello, che operava per la Canonizatione del Fondatore) *non serviranno ad altro, che à fare una provigione per i luoghi secreti; in somma à dirvela, il vostro governo parmi, che sia indemoniato. Ciò vi dico acciòche entriate in voi stessa, e che più tosto, che rovinare con la vostra superbia le cose di Dio, vogliate umiliarvi, e chieder perdono dell'ambitione; con la quale fin al presente avete operato.* Così scrisse uno, e le mandò la carta, acciòche la vedesse, e la leggesse. Questa le fù data nella Quaresima dell'anno 1647. in tempo, che terminava un grave parosismo di febre; per lo quale non avendo essa potuto leggerla, si venne à sapere, come le di lei sante opere, e santissime intentioni erano da' maligni pessimamente interpretate; altrimenti se essa stessa l'avesse potuta leggere, non si sarebbe saputo, non per nascondere le ingiurie, che le erano fatte, ma per occultare la malignità aliena; come fatto aveva di molte altre, che come favori divini ella riceveva. Come fece anche di questa, che finita di leggersi, se la fece porgere, la baciò, e poi la pose à piedi del suo Crocifisso, dicendo: *A questo bisogna ricorrere per rimedio. Troppo insopportabile sarebbe la nostra fiacchezza, se non volessimo patire niente per amore di chi è morto in Croce per noi. Le persecutioni, che ci vengono da' nemici sono à somiglian-*

Digitized by Google

glianza degli ſpaventi notturni; i quali non ſono così moleſti, nè diſpiacevoli; ma quelli, che ci vengono fatte da amici, ſono di maggiore afflittione come que', che ci aſſaltano di mezzo giorno, che non ſono previſti.

Queſti diſturbi non impedirono la Madre Blonè dall'attentione, che ricercava la fabrica della Chieſa, e la Canonizatione del ſuo B. Padre; anzi la tenevano più raccolta, & all'una, & all'altra opera; atteſoche dal vederſi per queſte eſsere perſeguitata, comprendeva, che diſpiaceſsero al nemico demonio. Frà tanto il tempo, che ſoavemente conduce al fine tutte le coſe, terminò il ſecondo triennio della Superiorità, che ella eſercitava. L'amore grande, che le portavano le figlie, cagionò in eſse diverſi ſentimenti. Alcune gemevano, e ſoſpiravano, quando penſavano alla neceſſità, alla quale ſi vedevano correre di deporre dalla ſuperiorità la Blonè, e doverſi eleggere un'altra, che ſapevano eſsere di molto inferiore, perche non conoſcevano alcuna, che la pareggiaſſe. Altre non ardivano occupare il penſiero in coſa di tanta afflittione, alla quale d'ora in ora s'avvicinavano. Altre penſavano a' mezzi, i quali poteſſero prorogarle l'officio. Il Veſcovo, nelle mani del quale ſi faceva la depoſitione, rimaſe molto intenerito al ſentire tanti ſinghiozzi; e vedendo ſpargere tante lagrime da tutte quelle buone Religioſe. Il primo giorno di Giugno dell'anno 1647. fù à tutta quella comunità giorno di triſtezza, fuori che alla depoſta; la quale lo aveva atteſo come ora, e tempo di riposo. E ſin d'allora diede contraſegni di ſtimare, e prevedere, che deponeva quella carica per ſempre; onde lieta diſſe: *Il mio Dio mi hà conceſſa la gratia, che tante volte gli hò dimandata, di non ſoggiacere più à tal peſo.* E ciò detto, ancorche foſſe la prima in merito, andò

à por-

Digitized by Google

à porsi all'ultimo luogo; nel quale la comunità non l'averebbe lasciata, se la osservanza della regola non avesse prevalso ad ogni altro rispetto.

Rimase l'universale cordoglio non poco temperato dalla elettione in Superiora, caduta sopra la persona di Suor Francesca Madalena Cogy; con il comune concorso de' voti, e confermata nella carica dal Vescovo, che vi era assistito, & abilitata, e perfettionata nella carica dallo SPIRITO SANTO, che con l'unione de' voti si mostra essere stato il supremo elettore. In questa elettione, la deposta, perche conosceva i meriti della eletta, diede tali dimostrationi di contento, e di giubilo, che tutta la comunità ne rimase sodisfatta. Et in effetto le rare qualità, e la prudente condotta, che nel progresso del tempo si vidde fatta dalla nuova Madre, mostrarono, che nè la Madre Cantal s'ingannava in confidare tanto in Suor Francesca Madalena, nè la Madre Amodea Blonè aveva errato in eleggerla in Madre; per averla e quella, e questa mirata per uno de' migliori soggetti, che col tempo potesse succedere loro nella superiorità. La Santa Fondatrice Cantal, quando si pose in viaggio per Molinos, ove morì, perche fù da DIO dotata d'un grande discernimento di spiriti, lasciò la Blonè, e la Cogy si uniformi ne' sentimenti, & unite in amore, che parevano una sola; e di loro si saria potuto dire quel, che la Sacra Scrittura riferisce di Davide, e di Gionata; overo quello, che de' primi Cristiani si stimava, non avere che una anima, & un solo cuore. Lo stesso si poteva affermare di queste due Sante Religiose. E questa unione comparve non solo quando era Superiora la Blonè, ma ancora quando la Madre Francesca Madalena comandava. L'unione di queste grandi anime giovò non solamen-

Digitized by Google

te al primo Monistero d'Anisì, ma etiandio à tutti gli altri dell'Instituto; e si può dire, che frà di loro non vi fù giamai altra contesa, se non quella stessa, che passò trà GIESÙ CRISTO, & il di lui Precursore il Battista; ove l'umiltà del primo più degno, trionfò del secondo di molto inferiore.

Il Vescovo di Genevra, à cui era molto ben nota la sodezza, e la purità della unione delle anime della Superiora nuova con la deposta, volle, non per dubbio, che ne avesse, ma per farla meglio spiccare, porla alle prove, e cimentarla. Fece esso stesso, e per mezzo d'altri esporre molte, e diverse propositioni all'una, & all'altra, senza che l'una sapesse, nè communicasse con l'altra, e ne ricevè le risposte sì uniformi nelle parole, e ne' sentimenti, che il buon Prelato ne rimase stupito: contrasegno evidentissimo, che la loro unione era ramo, e figlia di quel DIO, che unisce i cuori, che stãno à lui congiunti in gratia, & in carità. Quindi prese occasione il Vescovo di fare alla comunità discorsi, e conferenze di unione d'animi, e di carità; numerando, & esaltando i vantaggi, che seco porta la concordia. Da tali discorsi ne provénero molti buoni effetti, e benedittioni à tutto l'ordine: onde si vidde verificato il proverbio antico, che dice: *Concordia res parvæ crescunt, discordia maximæ quoque dilabuntur.* Le cose piccole con la concordia si fanno grandi, e le grandi per la discordia rovinano, e svaniscono.

Il Santo Fondatore Sales hebbe disegno di adunare anime di buona volontà in unità di sincera carità; e questo si può dire, che si trovasse perfettamente compito nella Blonè, e Cogy, perche si vidde sempre trà esse cõformità di sentimenti, e di arte di governare; in modo che non si udì nè lamento, nè relatione con-

Digitized by Google

contraria; ma il tutto caminava con grande pace, & unione negli otto anni, che vissero insieme. Uno de' più chiari segni d'unione fù, quãdo avendo diciotto Monisteri della Visitatione domandato la Madre Blonè per Superiora, quella di Cogy si lasciò intendere, che se volevano levarle l'appoggio, la scaricassero del peso della superiorità. Esempio raro, che merita, che si sia fatto di lui memoria; atteso che anche nelle comunità più sante, bene spesso vi entrano la gelosia, e la invidia, massime trà la Superiora deposta, e la nuova. La prima, perche non sà deponere del tutto l'autorità, & il comando, ma si lusinga, che doverebbono averne sempre più di quello, che si prendono; e la inalzata, cioè la Superiora nuova stà sempre con timore, e gelosia, che le sia usurpato il suo comando. Nè questo deve parere strano, bensì difettoso, mentre si può considerare, che per la debolezza della umana natura, questo difetto si trovò nella comunità ordinata dal Salvatore GIESÙ CRISTO, nella quale nacque desiderio, e pretensioni de' primi posti, e precedenze. Dal che ne viene, che tanto più sono degne di lode quelle anime generose, che non furono lordate di tale macchia, e tali furono le due della Blonè deposta, e la Cogy inalzata. La Madre Blonè, che averà sperimentato le tentationi d'ambire, e ritenersi parte dell'autorità, per nõ consentirle, rifiutò ogni altro privilegio, e prerogativa, fuori di quella d'essere la prima nella osservanza delle regole, e d'essere trattata come l'ultime, e l'infima di tutte le Suore. Non volle mai servirsi delle licenze generali, che la Superiora le concesse in riguardo dell'età, dell'intermità, e de' meriti: *Non sia così*, diceva ella alla Madre Superiora, *se le piace, io hò tante volte dato licenza ad altre, la ragione vuole, che io ora la*

Digitized by Google

domandi à chi tocca darmela, quando ne averò di bisogno. Con questo atto d'umiltà si sodisfa alla giustitia. Fece Maria Amodea ogni possibile appresso il suo Prelato, acciòche fosse lasciata in un cantoncino senza impiego: con tutto ciò essendosi IDDIO servito di essa nella fabbrica, e nel proseguimento della Canonizatione del Beato Fondatore, volle, che riteneſſe l'una, e l'altra facenda; al che di tutto cuore si applicò con perfetta subordinatione alla Superiora.

Come la Madre Maria Amodea Blonè visse solitaria, rese conto della sua coscienza, e fece qualche viaggio.

CAP. XX.

DA lungo tempo la Blonè aspirava al sagro riposo della vita interiore, e meramente contemplativa; e però, come si è detto, sentì grande contento in vedersi scaricata del peso, che apporta la superiorità. Il primo mezzo, che prese per arrivarvi, fù una perfetta sommissione religiosa; con la quale si privò d'ogni cura di se stessa, del suo cuore, dell'anima, passioni, affetti, potenze sue, e la pose nelle mani della sua Superiora; nè volle altro pensiero, che quello d'osservare ciò, che da essa le verrebbe detto, e di praticarlo. Alla quale molte volte replicò, pregandola di essere tratt ata come una giovane, e picciola Novitia entrata di nuovo in Monistero; atteso che conosceva non avere fatto alcun bene, nè per se, nè per le sorelle, nè per lo Monistero. L'allegrezza, che compariva nella fac cia di lei, era una evidente pruova della sincerità de l suo modo di procedere.

La

Digitized by Google

La prima volta, che si presentò alla Superiora per renderle conto del suo interno, come viene prescritto dalle Constitutioni, che si faccia in ciascun mese, inginocchiata con le mani giunte, e le lagrime à gli occhi, le disse: *Carissima Madre mia,* IDDIO *tiene contate le volte, che io l'hò pregato della gratia della quale mi trovo ora in possesso, cioè di essere soggetta, e sottoposta alla vostra buona direttione; perche hò sempre tenuto, che fosse per infondere nel vostro cuore carità più che materna verso di me. La elettione di voi hà empito di giubilo il mio cuore, così rispettoso, che non trovo parole, con le quali esprimervelo possi à sufficienza. Quello di che oggi vi priego è, che pigliando la cura della mia perfettione, e governandomi secondo i lumi, che Iddio vi darà, mi impetriate, che riesca efficace per la mia eterna salute. Voi sapete, che per lo spatio di trenta anni l'obbedienza mi hà tenuta impiegata nel condurre altre, ancorche non avessi dal canto mio alcuna abilità à fare questo, e senza darmi tempo di riflettere sopra quello, che faceva, se bene, ò male; or, che Iddio mi hà concesso un poco di quiete, ardentemente desidero impiegarlo alla sua gloria.* Questa introduttione cavò dagli occhi della Superiora lagrime di tenerezza, e rossore, per vedersi in atto così umile un'anima tanto illuminata, e così avanzata nella via dello spirito; e le parve cosa troppo eccedente alle sue forze addossarsi la condotta di lei, e perciò le rispose: *Madre mia, e Maestra, io non posso intraprendere la cura, che mi offerite. Lasciate, che con orationi io dimandi consiglio à Dio, e secondo quello farò: perche se vorrà, che io mi addossi ciò di che mi ricercate, egli si addosserà il darmi forze, talenti, & aiuti di farlo come desiderate.*

Avendo la Madre Blonè maneggiato lungo tempo le scritture di quel Monistero, erale rimasta co-

Digitized by Google

gnitione di molti negotii, e particolarità attenenti alle fondationi, e progressi dell'Instituto; e sapeva anche le più segnalate, e particolari gratie, che lo Sposo Divino aveva conferito alla Madre Cantal; & alla Madre Catel, amendue prime Superiore del primo Monistero d'Anisì. La Madre Cogy sapeva, che la Madre Blonè era informata di quanto era passato nelle case di Lione, e di Burgo in Bressa; il tutto ponderato, ò per meglio dire, posto in cuore alla Cogy, quando orava à Dio per sapere se doveva prendere la cura dell'anima della Blonè, s'avvidde, inspiratole da alto, che dovesse per questo mezzo cavare della bocca della Blonè le cognitioni, che essa sola per umiltà teneva chiuse nello scrigno del suo cuore; à questo fine essere tenuta da Dio disoccupata, e così dependente da' cenni della Superiora. Mezzo, col quale Nostro Signore scoperse molte gratie conferite à Santa Teresa, & ad altre buone Religiose di quella Riforma, le vite, e le virtù delle quali sarebbero rimaste sepolte in un sempiterno oblio, se esse non fossero state dall'obedienza astrette à publicarle. Questa è stata la chiave, che ci hà aperta la porta per conoscere i tesori, che erano nascosti nell'anima della Blonè; i quali servono di materia alla presente Istoria. In questa maniera incoraggiata la novella Superiora à porre mano alla condotta della Blonè, volle anche il consiglio, e gli ajuti del Vescovo; il quale approvò, che la Superiora novella accettasse la direttione della Blonè, perche così dovevasi fare; ma le comandò, che fosse molto attenta à quanto averebbe scoperto di gratioso, e sopranaturale, e per non iscordarsene lo notasse in carta.

Dato principio alla detta guida dell'anima della Blone

Blonè dalla Madre Cogy, ricercò questa, che facesse una confessione generale; al che l'ubbidiente discepola si mostrò prontissima, e si elesse per Confessore in udir quella il suo Prelato, col quale passava in grande confidenza antica, e moderna. Fatta questa, la Superiora le disse, che desiderava, che la Blonè unisse la sua ubbidienza, e summissione à quella, che tenne GIESÙ CRISTO sotto la Santissima Vergine, e Madre MARIA. L'umile Amodea non potè udire con approvatione quella comparatione, sapendo, che vi era infinita dissomiglianza. Ma IDDIO mise in bocca della Superiora queste parole, per le quali la Blonè accettò il tutto; le disse: *Mia carissima Sorella, e sempre Madre, la Santissima Vergine nostra comune Madre, e Padrona, adorava* GIESÙ CRISTO *governandolo e servendolo: essa e sapeva, e professava, ch' egli era infinitamente maggiore di sè, & à misura, che si vedeva ubbidita dal Figlio si infinitamẽte grande, cresceva nella Madre l'amore, e la stima di lui, ne intraprendeva à far cosa se non per sagro impulso del Divino suo Figliuolo; così ancora noi.* In questo terminarono le umili gare di queste due Madri; le quali per istringere anche più il nodo della loro santa amicitia, andarono subito à porsi avanti il SANTISSIMO SACRAMENTO per offerirgli il loro concertato disegno, e la risolutione trà di loro presa. Altra difficoltà non restava da superare alla Madre Cogy, solo in fare, che la Blonè palesasse tutto. Le disse, che anche da lei desiderava, à fine di potere avere maggior lume, e meglio dirigerla con la benedittione di DIO, che le mostrasse le vie, per le quali era stata da DIO condotta sin'à quel giorno; e che perciò le facesse sapere quanto era passato trà DIO, e l'anima sua: atteso che dal passato s'impara, e si prende consiglio per governarsi nel futuro. *Madre*

mia

Digitized by Google

mia dilettissima, le rispose la Blonè, *voi mi domandate molto, & io stenterò assai a rimettere a memoria le circostanze, che mi domandate; al che fare con un poco di ordine mi bisogna tempo*. Avendole la Superiora conceduto il tempo, che volle, di quando in quando la udiva con tanta prudenza, che la Blonè non s'avvide mai, che si volesse fare l'osservatione sopra la vita sua; della quale essa prontamente riferiva ogni minutia, con semplicità colombina. Da queste relationi, e da quelle, che ne hà dato il Vescovo si è composta la presente Istoria. Due anni intieri questa beata anima con attentione continua stette per riferire inticramẽte la vita passata, per migliorare la corrente, e perfettionare la futura, co'quali esercitii si può dire, che vivesse più da Angelo, che da huomo. Aveva pregato il Vescovo à darle in carta scritti avvisi, come portarsi nel ritiro, che teneva in cella; ma non essendogli stato permesso dalle occupationi, e faccende del Vescovato, supplì con alcune prediche, e molto meglio con conferenze tenute con le Monache, dalle quali la Blonè, e la Superiora cavarono à pieno quello, che dovevasi fare.

Era il Monistero tutto in ammiratione dell' umile modo di procedere, che teneva la Madre Amodea: e la modestia, che in ogni di lei atto si scorgeva, del rispetto, che alla Superiora portava: dal di lei esempio restavano più infervorate, e composte, che da mille prediche: quando parlava rimanevano sempre accese d'amor divino, infiammate da carità fraterna, e rese riverenti, & ubbidienti alla Superiora. Dalla unione d'animi, di sentimenti, d'affetti di queste due Madri ne proveniva nella comunità buona intelligenza delle membra col capo, e trà loro inferiori; che però la Madre Blonè aveva sempre desiderato di piantarla

nella

Digitized by Google

nella casa, ove aveva abitato, e portava nel cuore il sentimento di Mosè, che espresse nel rispondere al suo Privato, e principale Ministro Giosuè, che voleva, che facesse tacere Edad, e Medad, che predicavano nel campo a' soldati. Dio volesse, che tutti profetassero, disse, e che tutti ricevessero lo spirito, & i sentimenti del Signore. *Quis tribuat, ut omnis populus Prophetet, & det eis Dominus spiritum suum.* (Num. 15. 29.) Con alcune religiose confidenti disse alcuna volta: *Mi trovo con l'intelletto sì vuoto d'ogni affare, che mi pare d'essere come era il primo giorno dopo entrata, che fui in Religione, senza pensieri del mondo lasciato, & essere sù il dare incominciamento alla perfettione dell'anima mia*: faccenda comune à tutt' i Religiosi, che tutti devono aspirare alla perfettione delle anime loro. Era sì riverente alla sua Superiora, che non restava contenta del rispetto, che le portava essa, ma con parole, & esempi la faceva onorare dalle Sorelle del suo Monistero; e di più scriveva lettere di suo pugno à questa, e quella d'altri Monisteri del suo Instituto per porla in concetto, & estimatione appresso tutti. Vi è una deposizione del Signor Piotton, che per lungo tempo fù Confessore di queste due Madri, la quale dice così: *Io lodo Dio per la gratia ricevuta di vedere perfettamente praticare dalla Suora Maria Amodea Blonè, e dalla Superiora la massima del Beato Francesco Sales, il quale diceua, che per godere in terra una scintilla della celeste Beatitudine, bisognava amarsi in questo mondo come gli Angioli, & i Santi si amano in Cielo.* Questo virtuoso Sacerdote, che intimamente conosceva le dette due anime, diceva: *che la sincerità della Blonè era come un bel vaso di cristallo di rocca pieno di acqua limpidissima posto a' raggi del Sole, il quale spicca raggi lucenti d'ogni intorno*: così IDDIO faceva, che dalla di lei

scm

Digitized by Google

semplicità spiccassero lumi di politica, di prudenza, e di amabilità.

Aveva la Blonè ricevuto da DIO un dono singolarissimo per pacificare i cuori, fossero quanto si voglia travagliati, & angustiati; il che si compreſe ne' viaggi, che fù obligata à fare à Rumilli, & al secondo Monistero d'Anisì per alcuni affari, che non si potevano terminare, solo che alla presenza di lei. Et in ogni luogo quelle, che confidarono in essa, e le aprirono i loro cuori restarono sodisfatte, e consolatissime. La Superiora del Monistero di Rumilli trovandosi inferma, e vicina à morte, entrando à lei la Blonè le disse, che si rallegrasse, perche non sarebbe morta di quella infermità, il che in breve seguì. Questo fatto, e l'amabile, lieta, e santa conversatione della Blonè confortò, e cagionò in tutte le figlie di quel Monistero giubilo, ammiratione, e grande concetto della di lei virtù, e santità.

Poco dopo il di lei ritorno da' detti luoghi, le infermità, alle quali la Blonè era soggetta, e soleva patire, questa una volta per ciascun mese, e quella due, ò tre volte l'anno, incominciarono à caricarsele addosso al doppio più in frequenza, & anche in gagliardia; dal che i Medici pronosticarono, che sarebbe assalita da gravissima infermità. La patiente però andava quanto più le era possibile coprendo, e dissimulando il male, con farsi trovare sempre à gli esercitii di divotione in coro, e di comunità al refettorio, avendo sempre abborrito le singolarità come cose abominevoli, e pericolose. Alcune Suore desiderose d'avanzarsi nello spirito, chiesero, & ottennero licenza d'andarla à visitare, e comunicare con esso lei in particolare l'interno loro; dal che ne riportavano sempre e fervore, e documenti, e massime di perfettione,

Digitized by Google

ne, che forse un giorno à beneficio universale si publicheranno, attesoche si conservano scritti. In questo il buon GIESÙ, che voleva quanto prima ricompensare la di lei fedeltà, e fatiche, l'andava pian piano disponendo con raccoglimenti interni, ad una più lunga, e felice ritiratezza da consumarsi negli eterni tabernacoli. E già che il Divino Sposo ben tre volte nella Cantica scongiura, che si lasci dormire la sua diletta fin che le piace. *Adiuro vos filiæ Jerusalem ne suscitetis dilectam donec ipsa velit.* Lasciamola nella sua cella à riposare nella santa contemplatione, e frà tanto facciamo una breve digressione per riferire qualche pratica, che teneva delle virtù, acciòche vediamo il fonte delle gratie, che ricevè un'anima, che si è sforzata d'essere fedele con la cooperatione in tutti gli stati, e disposition, nelle quali è stata da DIO collocata.

Della Tranquillità, Vmiltà, e Modestia della Madre Blonè.

CAP. XXI.

L'Ombra fresca, & il riposo in un ameno, e fiorito prato non fù giàmai più grata al Pellegrino stáco per un lungo camino, di quello fosse alla Blonè, dopo il travaglio di tanti anni di Superiorità l'angusta sua celletta, dalla quale quasi mai usciva, che per trovarsi à gli atti comuni. Là Superiora, che per chiedere consiglio andava à trovarla, sempre la coglieva ò in oratione, ò leggendo i Vangeli, e le regole, ò con la conocchia filando, ò occupata in altra faccenda. Una volta la Blonè dalle frequenti visite, che ricevè-

va

va dalla Superiora, entrò in sospetto, che v'andasse per darle qualche trattenimento: con bel garbo le disse: *Temete voi forse, che m'annoi il tempo, e mi sembri lungo. Vi dico il vero Madre mia, se avete questo pensiero deponetelo, perche v'ingannate. Io da che ricevei l'uso di ragione, mai mi è rincresciuto il tempo meno d'adesso, e parmi d'averne meno di quello mi bisogni, e di quello, che desidero.* La Superiora Cogy le dimandò, che avesse fatto nella corrente giornata, così sola in camera. *Mi sono data à pensare, e ripensare alle gratie più segnalate, & alle misericordie speciali, che Iddio mi hà fatto, per ringratiarlo,* rispose la Blonè. Al che replicò la Superiora: *Voi dunque imitate la Sacra Sposa, la quale si rallegrava in rammentarsi delle mammelle del Divino Sposo, mille volte migliori del vino. Oimè,* interruppe Amodea, *non abbiate così buona opinione di me, vi prego; io hò pensato a' beneficj fattemi da Dio; e da tal pensiero mi sono avveduta della mia picciolezza, della mia viltà, & indegnità di stare alla di lui presenza; e gli hò dimandato perdono della mia infedeltà; e l'hò ringratiato, che per tanti anni mi abbia sopportato.* Un'altra fiata avendole domandato, à che pensasse? rispose: *Pensava quale delle due sorelle Marta, e Maddalena fosse morta prima: poiche mi pare, che l'impiego di Marta sia talmente morto in me, che appena mi ricordo d'esservi stata dentro; mi pare di non essermi giàmai affaccendata in alcuna opera esteriore, e temporale.* Queste piccole mostre danno à vedere à bastanza, che Maria Amodea amante, & amata aveva eletto la parte migliore, à somiglianza di Maria Maddalena.

Le cose interne sono così eccellenti, e si trattano talmente nell'intimo del cuore trà Dio, e l'anime sante, che difficilmente, e pochissima parte se ne può conoscere; onde quello, che de' doni di Dio dicono, e si ponno

Digitized by Google

si pŏno dire sempre è meno di quello, che esse hanno goduto; e quando hanno voluto spiegare le gratie divine con la maggior chiarezza, e sincerità possibile, non hanno trovato parole sufficienti; e perciò la cognitione delle gioje, delle dolcezze spirituali non può giungere all'anime, che non le provano, e quelle, che le provano non possono intieramente comunicarcele, e spiegarle, per essere le opere dell'amore divino del tutto sopranaturali, e spirituali. L'amore divino è un'arbore piantato da DIO nell'orto d'un'anima, che si è preso à coltivare per sua delitia, il quale si conosce solo, che da' frutti, che produce. Nella vita del Santo Abbate di Chiaravalle Bernardo stà scritto, che nella di lui gioventù gli mandasse IDDIO un misteriosissimo sogno circa la Incarnatione del Figlio di DIO, dal quale fù talmente preso il di lui cuore, che si dedicò, attaccò, consacrò al servitio di DIO, che cosa alcuna della terra, nè dell'Inferno potè da quello disgiungerlo. Una simile gratia può credersi, che fosse quella, che accadè alla nostra Amodea Blonè, quando era in età di quindeci anni; e fù, che nel giorno della Presentatione al Tempio della Beata Vergine MARIA, che viene alli 21. di Novembre, & in quell'anno cadde in Domenica, essendo andata alla Chiesa Parrochiale della Terra di S. Paolo ad assistere al Vespro, fù soprapresa da strana malinconia, per vedersi astretta à cedere il primo luogo, e la precedenza a' Feudatarj della detta terra di San Paolo, della quale erano stati Padroni i suoi antenati, che prese partito, terminato, che fosse il Vespro, d'uscire di Chiesa dietro le contadine, più tosto, che restare con le Signore, e non essere la prima. Così amareggiata si addormentò, e si sognò di vedere una moltitudine di verginelle, che seguivano la Santissima

Digitized by Google

ma Vergine MARIA, che ascendeva al Tempio; e volendo ella mescolarsi con la folla delle dette Vergini, fù da MARIA rigettata, dicendole: *Tu non sei piccola come bisogna per seguire me, che hò eletto d'essere abietta, e l'ultima nella casa del mio Dio.* Detto questo la Madre di DIO incominciò à salire i gradini del Tempio ad uno ad uno, lasciando stampato dove aveva posato il piede à lettere d'oro una parola: sul primo vi lasciò *Vmiltà*, sopra il secondo *Modestia*, sopra il terzo *Povertà*, nel quarto *Vbbidienza*. *Castità* nel quinto, e *Timor di Dio* nel sesto. Sopra il settimo *Pietà*, *Scienza*, sopra l'ottavo. Sopra il nono *Fortezza*, e sopra il decimo *Consiglio*. Nell'undecimo *Intelletto*, e nel duodecimo *Sapienza*. *Fede* nel decimoterzo. E *Speranza* nel decimoquarto. E *Carità* nel decimoquinto. A questo ultimo gradino giunta la Madre di DIO, la Bionè si svegliò, e si trovò così confusa per la sua vanità, e così pentita, & afflitta per vedersi esclusa da sì sãta compagnia, che promise alla Regina de gli umili di non fare stima d'altra nobiltà, solo che di quella, che godono i Servi di DIO. D'indi in poi prese tanto à cuore di seguitare la Feudataria della terra, e di renderle ogni servitio, che se i di lei parenti non l'avessero trattenuta, sarebbe passata à servirla in qualità di fante; acciòche con tali umiliationi fosse più grata à Sua Divina Maestà, e fosse ammessa trà le seguaci di MARIA Vergine.

La riflessione fatta da Amodea sopra il rifiuto, che ricevè dalla Madre di DIO, le cagionò que' travagli, che riferimmo nel terzo Capo di questa Istoria; ma IDDIO per consolarla le mandò il Padre D. Giovanni di S. Malachia, della Congregatione de' Fogliantini, al quale avendo comunicato il sogno fatto, e la tristezza cagionatale dal vedersi negato il commercio, e

la

Digitized by Google

la compagnia di quelle, che la seguivano, egli la rasserenò con dirle, che se avesse procurato di acquistare le virtù, che nelle vestigie de' piedi lasciato aveva la B. V. MARIA impresse, senza fallo sarebbe ammessa alla di lei seguela, e gratia. Procurasse pure con tutto lo sforzo dell'anima, e della mente sua di essere Umile, Modesta, Povera, Ubbidiente, Casta, e Timorata di DIO, perche così facendo sarebbe salita al tẽpio della santità. Questa dichiaratione la confortò molto, onde prese à servirsi di quelle virtù come di gradi per giũre; e per timore di scordarsene se le scrisse in un biglietto, che dopo la di lei morte si trovò nel libro de gli Evãgelj, che spesso leggeva. Ad onore della Santissima Vergine, e Madre prese, e tenne per divotione di baciare la terra quindeci volte ogni giorno di sua vita: imaginãdosi di baciare i quindeci gradini, per gli quali salì al Tempio, & ella cercava di tenerle dietro con la pratica delle virtù, che si teneva scritte. Essendo ella Superiora à Lione discorreva spesso de' quindeci gradini, & ordinò, che altrettanti se ne facessero per salire alla Chiesa nuova, che ella fece fabricare. Fù così osservante nella pratica di questa divotione, che quando per essere gravemente ammalata, non poteva calare dal letto, baciava quindeci volte la croce della sua Corona: però tutti questi atti esteriori erano di poco valore, in cõparatione de gl'interni, tenẽdosi ella le dette quindeci virtù per ogetti de' suoi esami dì conscienza particolari, e per soggetti delle sue meditationi ordinarie.

Un'altra gratia ricevè la buona Madre Blonè, della quale avendone essa fatto consapevole il Beato Padre Francesco di Sales, fù da quello esortata à non iscordarsene in tutto il restante di sua vita. Era ella giovane professa in Religione; quando un giorno

Digitized by Google

nell'oratione le venne un pensiero, che Nostro Signore le dicesse al cuore: Tu sei la Sposa mia, e però devi venire alla stanza, che mi piace: *Quando ciò intesi*, dice ella, *mi abbandonai pronta à seguirlo ovunque volesse che andassi; e mi fece calare in un'abisso di niente, e da questo in un' altro abisso pure di niente; sotto gli Angioli, sotto i Giusti, sotto gli huomini, sotto i peccatori, sotto l'Inferno medemo; e mi pareva, che tutti questi abissi non fossero altro, che illusioni, fantasmi, paragonati à gli abbassamenti, & annichilamenti, ch' il Verbo eterno fece quando si incarnò*. Disse ella, che in vedere questo, fù soprapresa da tale orrore di se stessa, che appena poteva sopportarsi; e d'indi in poi le restò sì potente applicatione all'annihilamento, che se bene quasi sempre sia stata Superiora, e Madre, ò Maestra nella Religione, non puotè mai assuefare la lingua, e chiamare figlie le suddite, ma sorelle; e si scusava con dire, *che* GIESÙ CRISTO *il supremo Superiore di tutti, chiamava fratelli gli Apostoli, anche doppo la gloriosissima Risurrettione sua. L'autorità nostra sopra gli altri non deve impedire d'avere bassi sentimenti di noi stessi; atteso che anche per verità non ci toglie, nè solleva da quel niente, che siamo*.

Un giorno dopo la Santissima Comunione trattando famigliarmente più del solito col suo Divino Sposo, gli diceva: Signore ditemi vi supplico, che desiderate dal mio cuore? sentì dirsi: *La grandezza conviene al Cielo, e la picciolezza alla terra*. Questa verità restò sì impressa nella mente della Bionè, che servì come di fondamento alla profondissima umiltà da lei professata tutto il tempo di vita sua. Fù riferito alla Madre Amodea, come un Signore di grande qualità in un circolo di altri Signori di nascita, e di dignità, per disprezzo aveva lacerato il di lei nome

scritto

Digitized by Google

ſcritto in carta, e poſtoſelo ſotto i piedi, calpeſtandolo. Udì ella il racconto ſenza turbarſene, anzi ſoavemente riſpoſe: *Poco male mi hà fatto queſto Signore à calpeſtare il mio nome; ſe aveſſe calpeſtato la perſona mia, mi haverebbe fatto male al corpo, e giovato all'anima, con trattarla come merita; ma à calpeſtare la carta dove era ſcritto il mio nome, non mi hà fatto nè bene, nè male.* Ciò detto, ancorche le foſſero paſſate per le mani occaſioni di riſentirſene, mai, come coſa, che non foſſe ſtata, non ne parlò. Eſſendo ſtata avviſata, che una perſona inſolēte, e ſdegnata voleva eſſere à trovarla, e che ſi era vantato, che le averebbe ſputato in faccia ſubito che le compariſſe avanti. Riſpoſe l'umile Madre: *Mi diſpiacerà ſe cangia penſiero. Ciò è ſtato fatto da' Giudei à Gieſù, egli ſopportò, & io devo gloriarmene.* Queſta perſona non le ſputò in faccia, ma le vomitò contro mille ingiurie, alle quali riſpoſe pacificamente: *Signore io ſpero, che preſto ſaremo amici, poiche il voſtro cuore ſi è ſcaricato.* Un' altra perſona la trattò da Strega, e ſollecitò alcune perſone Religioſe, e del Santo Officio ad andare al Moniſtero ad eſaminarla: eſſendole riferito queſta atroce calunnia non diſſe altro, che queſto: *Se in queſta Provincia vi foſſe l'Inquiſitione, avereigrande guſto di fare la profeſſione della Fede avanti i Miniſtri della Santa Chieſa; e ſe mi accadeſſe di eſſere innocente condannata, concepirei grande ſperanza di ſalvarmi.* Ad una Superiora, che ſi condolſe ſeco della detta calunnia, riſpoſe: *Altri incantefimi non adopro per riuſcire ne' miei affari, che la confidenza in Dio, e l'interceſſione della Santiſſima Vergine, e Madre.* Permiſe IDDIO, che una volta una ſorella ſi adiraſſe fortemente contro la Madre Blonè, ſino à dirle: *Io voglio uſcire dal Moniſtero per non poter tollerare i voſtri comandi, e*

Digitized by Google

perche temo, che Iddio in castigo della vostra superbia, e della vana gloria vostra, faccia sprofondare questo nostro Monistero. A questa taccia rispose la Superiora Blonè: *Mai più conveniente rimprovero hò ricevuto di questo: poiche la vanità sottilmente si mescola in tutte le nostre opere buone per impedirle nell incominciamēto, per corromperle ne' progressi, e per distrugerle, e consumarle quando sono fatte. Per lo canto mio accusatemi, se vi piace, a' Superiori, acciòche essi giudichino come loro piace.*

Non era solamente forte questa Madre nel sopportare le ingiurie; ma era anche astuta nello schivare le lodi, che le erano date, & ad isfuggire la vanagloria. Che cosa ella hà tralasciato di fare, acciòche non se le dedicassero libri. Hà minacciato Stampatori di impedire loro la vendita di quelli, ne' quali fosse impresso il suo nome senza sua licenza: e questa era indifferentemente negata à tutti. Ad uno, che senza licenza, e senza dimandargliela ne stampò uno dedicato à lei, e glie ne mandò à donare sei copie; essa, tagliata la dedicatoria, li distribuì a' Monisteri: & in ricompensa allo Stampatore insegnò, e comandò, che dovesse levare la dedicatoria alle copie, che aveva, e farne una a CRISTO Signor nostro, & alla di lui Santissima Madre. Non era gelosa, che fossero lette, & aperte le lettere, che le erano scritte; anzi & ella le dava à leggere, à fine d'essere consigliata come dare risposta à quelle. Era anche diligente nel rispondere à tutti, e quando non lo faceva di propria mano, non le teneva in otio; ma mentre le dettava con la bocca lavorava con le mani, e diceva, non essere conveniente, che la sua ignoranza facesse perdere tempo à due persone. Per dire in breve, aveva mirabile destrezza in saperssi umiliare in tutto quello, che operava;

Digitized by Google

va; e lo faceva con tale disinvoltura di spirito, che era difficile il discernere, quali delle due cose fosse in lei più eccellente, ò la pratica delle virtù, ò la umiltà in saperle nascondere. E per dare à DIO gloria d'ogni attione, conservava in cuore, e spesso proferiva con la bocca le due parole, che dicono nella Messa i Sacerdoti, e sono *omnis honor, & gloria*, soggiungendo doversi fare incessantemente questa offerta à quello, che solo merita tutta la gloria.

La modestia inseparabile compagna dell' umiltà, è stata uno de' più grandi ornamenti della Blonè. Tutti quelli, che l'hanno conosciuta ponno senza ingrandimenti rettorici affermare, che non si sia trovato chi la pareggiasse, e che in tutt'i tempi, in tutt' i luoghi, in tutte le occasioni sempre si sia mostrata degna di lode, e di ammiratione; in modo che sembrava in essa cosa ò naturale, ò infusa da DIO non acquistata con buoni atti. E pure era tutta frutto della mortificatione, per mezzo della quale aveva talmente sottomesso i sensi, e quietate le passioni, che sempre si trovava uguale à se stessa, in un tenore, e come di lei parlava il Santo Fondatore: Era una figlia senza umore per essere tutta virtù. Nelle occasioni di maggior allegrezza, ò di gravi dolori non si è mai visto in essa nè abbattimento, nè dissipatione, ma sempre seria, e composta, egualmente riceveva l'uno quanto l'altro. Aveva letto il libro della imitatione della Beata Vergine MARIA, dal quale ne aveva cavato la pratica d'imitarla, e massimamente nella modestia, che è l'abbellimento, & il lustro delle virtù tutte. Si era la Blonè formata una famosissima idea della Regina delle Vergini MARIA, nella contemplatione dalla quale cavava grande cõsolatione: e IDDIO glie la raddoppiò con aggiungerle una vista intellet-

Digitized by Google

tuale, che le durò sette anni, di tanta perfettione, che con tale inspettione rimase ottimamente instruita di quello, che doveva fare à gloria DIO, e della di lui Santissima Madre. A questo divino favore alludeva, quando in terza persona diceva, di conoscere un'anima, alla quale IDDIO aveva dato per sette anni cõtinui la presenza della Regina de gli Angioli; per lo quale favore erano riusciti anni d'abbondanza di spirito, e d'intelligenza à quell'anima, come erano riusciti abbondanti di grani all'Egitto i sette anni pronosticati da Giuseppe nel sogno. Quando abitava in Lione udendo le carrozze andare sù, e giù per le strade, diceva ella, e pensava, che la Beata Vergine MARIA nella sua vita nascosta, e solitaria, che fece avanti che il suo Figlio GIESÙ prendesse à predicare, ancorche udisse le carrozze delle Signore andare per la Città ella sarà stata à lavorare con le sue mani, overo à leggere, ò fare oratione, senza che alcuno pensasse di lei, fuori di DIO, e de gli Angioli. L'Arcangelo Gabriele la trovò piena di gratia, perche la sua stanza, & il cuore erano vuoti di amore delle creature, e noi al contrario spesso siamo vuoti di gratie celesti, perche siamo pieni d'affetto delle creature.

Essendo stata pregata da alcune persone nobili à volere concorrere ad un'opera di splendida pietà, e che per tal mezzo sarebbe stata riconosciuta per benefattrice: alle di lei orecchie per la modestia suonò sì male il fastoso titolo di Benefattrice, che rispose: *Le opere di molta apparenza, e di molta lode, non sono convenienti ad una povera figlia della Visitatione; il quale misterio nasconde sotto di se cose molto stupendi; come sono Vergine, e Madre, feconda, e sterile, Padre in apparenza, Profeta, e Pontefice mutolo; tutte queste cose insegnano alle Religiose, che l hanno preso, a portarne non*

solo

Digitized by Google

ſolo il titolo, ma anche ad imitarlo, che devono eſſere figlie ſolitarie, modeſte, oſſervatrici del ſilentio, e dell'oratione. I primi moti, i quali non dipendono dalla noſtra libertà, l'incitarono un giorno à riſentirſi d'una offeſa fatta ad una ſua amica: ma unendoſi eſſa à DIO con l'oratione, reſtarono eſtinti tutt'i deſiderj di vendetta, che nel di lei cuore ſi ſollevavano dal penſare, che la Beata Vergine MARIA ſcendendo dal Calvario, ove il ſuo DIO, e figlio era morto, non ſi sfogò con ingiuriare, e lamentarſi del Preſidente Pilato, che ingiuſtamente l'aveva condannato, nè contro i Carnefici, nè contro gli Ebrei, ma paſsò trà mezzo loro ſenza aprir bocca, con grande modeſtia, ancorche foſſe trapaſſata dalla ſpada del dolore. Oh quanto è maravigliosò queſto eſempio (eſclamava ella) di ſilentio, modeſtia, e patienza, che noi dobbiamo imitare nelle occorrenze di coſe contrarie.

Portava ſingolare divotione a S. Marcella, che come ſerva di S. Marta probabilmẽte averà anche ſervito alla Madonna; e quando dopo i dolori della ſua magrana era biſognoſa di prendere qualche poco di ripoſo, ſi tratteneva col penſiero di queſta Santa per imparare da lei qualche atto della vita ſolitaria di GIESÙ, MARIA, e GIUSEPPE; ricorrendo per ordinario alla di lei interceſſione, à fine di ottenere il perdono de' mancamenti, che ſtimava di comettere; non oſtante, che le parole, i penſieri, e le attioni foſſero tutte ſante, e con la umiità, e con la modeſtia accendeſſe fuoco di amor divino in chi la conſiderava, e pure eſſa ſi riputava piena di difetti. Le fù un giorno detto in ricreatione, che ſe eſſa foſſe Canonizzata biſognarebbe chiamarla Santa Modeſta. Al che ella riſpoſe: non mi burlate? La virtù della modeſtia, che non hò mi è ſempre piaciuta, e mi compiaccio di tal nome. In ef-

Digitized by Google

fetto IDDIO l'hà tirata à se nel giorno di Santa Modesta.

L'osservanza, che la Madre Maria Amodea Blonè tenne de' voti di Povertà, Castità, & Vbbidienza.

CAP XXII.

LA perfetta modestia della Madre Blonè faceva, che usasse delle cose di questo mondo solo per necessità, non mai per proprietà, con padronanza; poiche nè si riservò mai cosa alcuna, nè domandò niente. Più volte si è dichiarata di non avere mai desiderato cosa alcuna per se, per utile proprio. Soleva dire, *che una Religiosa, che non abbia l'officio di Spenditrice, ò di Economa non deve mai chiedere se il Monistero sia ben fornito nella dispensa, nel granajo, nella cantina, perche ciò è contrario alla Povertà, la quale suppone un perfetto staccamento da tutte le cose.* Lodava una Economa del Monistero di Lione, perche non si era mai udita parlare de gli affari domestici, osservando *ad litteram* l'articolo delle Constitutioni, che proibisce il discorrere di simili materie alla presenza delle Suore per non isturbare la tranquillità delle loro menti. Quando si ricevevano postulanti, voleva, che la cura delle doti, e d'ogni altro denaro restasse in potere della Superiora, e delle Consigliere; non dovendo le altre informarsi d'altro, che della buona volontà della pretendente, e se ella desiderava di cuore d'essere buona Religiosa; e diceva: *nella buona volontà, essere il tesoro della Comunità.* Se la carità non avesse mosso altre Suore ad osservare, e cercare se alla

Blonè

Digitized by Google

Blonè facesse bisogno d'alcuna cosa necessaria al vitto, tanto circa il cibo, come intorno al vestito, averebbe patito più di quello, che patì d'infermità, e di povertà; il che non fù poco; attesoche essa non cercava cosa alcuna: e quando per allegerirle qualche infermità volevano usarle qualche particolarità non necessaria, era da essa ricusata: e sopra tutto non poteva consentire, che certe persone sotto pretesto di raccoglimento migliore nella oratione cercano, & accettano e cibi delicati, e regali al corpo loro; sopra di che diceva: *Dovere essere vigilante la Superiora, perche altrimenti si sarebbe perduta nell' Ordine, e la povertà, e l'oratione.* Quando essa partì da Burgos in Bressa per Anisì, portava una tonaca nera leggiera di certa tela, della quale si vestono nell' estate le contadine cõposta di lana rozza senza tintura, ma col solo colore naturale; di che la Madre Cantal molto si edificò quando la vide; e la Blonè le disse: *che portava quell'abito per due ragioni; cioè, per essere tal robba da serva, il che le rammemorava d'essere e povera, e piccola servente del Monistero, e la seconda ragione, perche la Beata Vergine Maria andava anch' essa vestita di lana, e del colore naturale.* La povertà da essa praticata le faceva concepire grande veneratione di quelli, che volontariamente, ò anche con pace erano tenuti da Dio in istato di povertà, afflittioni, e miserie. Tal' ora le era detto, che non viverebbe longamente, perche si addossava della povertà, delle afflittioni, e miserie di tutto il mondo gran parte: al che essa rispondeva: *che bisognava stimare più i poveri con la loro fame, e nudità, se erano patienti, che tutt'i Monarchi della terra, perche sono più posseduti dalle ricchezze, che possessori di quelle.* Un giorno le fù gratiosamente rimproverato, che ne' primi anni, che entrò nella Religio-

Digitized by Google

gione, ella non inclinava, che si fondasse con facoltà di uscire con licenza, à servire i poveri ammalati. Cõfessò essa essere stata di tale opinione, non però per aversione, che avesse a' poveri, ma solo per affetto, che IDDIO le dava alla ritiratezza, e clausura, e per lo silentio, ad imitatione della Santissima Vergine, che usciva di casa di rado; e pure non le mancava compassione verso i poveri.

La Madre Blonè veramente povera di spirito, quãdo non era Superiora non lodava, e quando era Superiora non permetteva, che le Religiose suddite sue tenessero altro, che cosucce di poca valuta per donarle a' parenti, ò ad altre persone, dalle quali fossero visitate. Essa stessa deposta, che fù dalla Superiorità, non volle tenere una scatola di cere benedette, che si chiamano *Agnus Dei*, che l'era stata donata; dicendo alla Madre Superiora nuova: *Prendete questa, perche sarebbe violare il voto di povertà, se senza vostra licenza io la tenessi, ancorche non avessi altra intentione, che di donarla ad altri. Se mi verrà occasione di fare qualche regaluccio, averò gusto di domandarvene, e di riceverne dalle vostre mani:* e diceva: *che una persona, che hà fatto voto di povertà deve ricordarsi dell' esempio de' due Apostoli, i quali non avevano un sol minuto da dare al povero stroppiato, che stava alla porta del Tempio chiedendo limosina, al quale diedero la sanità, cento volte migliore del denaro che chiedeva. La buona Religiosa deve essere liberale, e caritatevole di que doni, che ella riceve da Dio, che sono orationi, buon'esempio, ottimi cõsigli, & ajuti alla salute dell'anime de' mendicanti.* Da ciò non si deve sospettare, che la Blonè fosse scarsa nel dare soccorsi temporali a' bisognosi, attesoche fù più volte tacciata di soverchia liberalità co' poveri, & ella era solita dire *che Madre tenace di beni di fortuna,*

non

Digitized by Google

non averebbe figlie ricche di beni spirituali, e che il timore di povertà era contrario alla povertà di spirito cùntata trà le beatitudini. E che Iddio per essere il protettore de' poveri tiene in cura particolare, e speciale quelle anime, le quali con fiducia filiale riposano sopra di lui, e non desiderano altro, che lui per loro portione. Che i grandi di questo mondo, che dividansi trà loro la terra, facciano guerra non si satiino mai di divorare Castelli, Città, e Provincie; che la vera Religiosa sarà sempre più contenta, e sodisfatta, quando sarà staccata da tutte le creature, & averà Dio solo per suo avere, ricchezza, e tesori.

Il perfetto staccamento di spirito, e d'affetto da tutt'i beni terreni, e la perfetta rinuncia, ch'ella fatta aveva per mezzo del voto della povertà, le facilitò grandemente il fare un'altra più eroica rinuncia, ch'è quella del proprio giudicio, e della volontà per mezzo del voto d'ubbidienza. Da questo vedendosi tolta la sua libertà, e sottoposta à quella de' suoi Superiori per amor di Dio, si trovò posta in santa necessità di fare sempre, & in tutte le cose il voler divino. Spiccò l'ubbidienza di Suor Maria Amodea Blonè, primo nell'amore, e nella veneratione in che aveva i precetti della legge di Dio, e della Santa Chiesa, e dopo queste, delle regole, e constitutioni del suo Instituto della Visitatione. Ebbe ella de' Superiori, da' quali fù amata, e stimata quanto può essere. Appresso ad altri fù prezzata la di lei virtù, non però il modo di governare, che teneva. Alcuni di loro approvavano i di lei disegni, e pensieri; altri non cessavano di disprezzarli, e di opporvisi à tutto potere: nulladimeno ella hà sampre mostrato rispetto, e ubbidienza, sommissione à tutti. *Non tocca à noi*, diceva essa, *di esaminare il nostro Pastore, nè di voler sapere quale egli sia:*

bensì

Digitized by Google

bensi tocca à noi ricordarci di essere sudditi, con voto di ubbidienza. Il nostro Salvatore non dice alle pecore, miratemi la faccia, ma uditemi, e fate quel che vi dico. Oves meæ vocem meam audiunt, & sequuntur eum quocunque ierit. Quando l'Arcivescovo di Lione non volle, che andasse ad Anisì, ove era dalla Madre Cantal chiamata; il che potevasi facilmente concedere, perche non era quel luogo di Bellecor altro, che Congregatione, non essendo ancora con Bolla Pontificia eretto in Monistero; ma perche il Prelato dubitò, che partendosi la Blonè si differisse, e s'impedisse la erettione, negò, che andasse, il che (come ella disse) fù alla Blonè una mortificatione molto grave; tuttavolta non se ne lamentò, non ricusò di restare; segno della sua perfetta ubbidienza. Pruova ancora massiccia della stessa virtù nella Blonè fù quel lasciare il Bellecor, nel quale era tanto amata, e tãto amava; in modo che, come si disse, ne fù ripresa, e le fù proibito lo scrivere à quelle, e ricevere lettere da loro, & andare al Monistero dell' Anticaglie con tanta prontezza d'animo per vigore dell'ubbidienza. Teneva la Bonè questa massima, *che i Superiori sempre hanno ragione di comandare, & a' sudditi tocca crederlo; e però non avere ragione di essere restivi ad ubbidire.* Essendo stata ripresa da un Padre Spirituale d'una cosa, della quale era innocente, una Suora, à cui era nota la di lei incolpabilità, la consigliò à dar parte di quel che passava al Prelato. *Dio mi guardi dal fare ciò*, rispose ella. *Le censure de' nostri Superiori devonci essere molto pretiose, perche giovano alla umiltà più di quello siano le lodi, e le lusinghe, che fortificano il nostro implacabile nemico amor proprio. Se non incontrassimo tal'ora delle cose dispiacevoli, & amare al nostro palato, sarebbe da temere, che la nostra ubbidienza si addormentasse, ò dive-*

Digitized by Google

veniſſe paralitica. E' accaduto più volte, che la Blonè hà fatto alcune coſe, per le quali ne hà ricevuto da persone qualificate e riprensioni, e mortificationi; dalle quali ſi poteva coprire, e ſcuſarſi con dire ſolo, d'avere operato per ordine de' Superiori, come in fatti era; tuttavia ricusò farlo, con dire, *che i membri del corpo naturale concorrono à coprire, e defendere il capo; e ciò dover farſi molto più da membri del corpo miſtico; e però operare imprudentemente quelle Religioſe, le quali per iſcuſarſi de' loro errori, e diſpiaceri, che dãno ad altre, incolpano le Superiore, e diceva, che queſte tali meritarebbero d eſſere abbãdonate, e laſciate correre à rõpicollo in balia delle loro paſſioni; il che quãto ſarebbe pernicioſo ad una Religioſa non ſi può à pieno contare. Per me,* ſeguiva à dire, *ſe mi trovaſſi in un Moniſtero, nel quale non foſſe la confidenza col Superiore, non potrei viverui ſolo che dolente.* Quando le era domandata cosa, che non era lecita concederla, ſi ſcuſava ſopra la regola, che la proibiva, e ſopra il voto, che aveva fatto di oſſervarla, diceva: *La Superiora eſſere una divinità viſibile: e che la di lei preſenza deve ritenere le inferiori in un'amoroſo riſpetto di non fare, nè dire coſa inconveniente, e la di lei aſſenza in una umile ſommiſſione à gli ordini laſciati; e che la Religioſa deve eſſere più attenta alla voce della Superiora, di quella foſſe attento il Popolo Iſraelitico alla voce de' Profeti; perche* GIESÙ CRISTO *ne' Superiori, che rappreſentano la di lui autorità, viene ad eſſere & onorato, e diſprezzato.* Altre volte diceva: *Noſtro Signore ſi è molto bene dichiarato quanto vuole, che ſiano ſtimati i Superiori con dire, qui vos audit, me audit: quaſi voglia dire, chi ubbidiſce a Superiori ubbidiſce à me: queſti vi laſcio in mio luogo per voſtre guide.*

Benche molto tempo foſſe occupata la Blonè nell'eſer-

Digitized by Google

l'esercitio di Superiora, fù poi anche sogetta. Tre Madri ella ebbe dopo essere stata Superiora, di se minori in età, in esperienza, & in avvedutezza, alle quali con ogni sommissione, e prontezza fù ubbidientissima, e riverente quanto alcun'altra. Essendo Superiora voleva essere ubbidita, e diceva: *che la Superiora non deve per esercitio di umiltà tollerare, che l'autorità di* GIESÙ CRISTO *sia disprezzata nella sua persona.* Il di lei cuore era facile à liquefarsi per carità verso le buone Religiose; e sodo come il bronzo verso quelle, che mostravano difficoltà nel piegarsi alla ubbidienza. E assomigliava le Superiore di petto à GIESÙ CRISTO veduto da San Giovanni nell' Apocalisse con una spada non nella mano, ma nella bocca per correggere, e troncare i mancamenti, che si comettono contro la legge di Dio, e contro le regole della Religione. Dal gusto, che sentiva nell'ubbidire nasceva il contento, e l'allegrezza di cuore, che se le scorgeva in faccia di vedersi disobligata dal comandare: e per saporeggiare il frutto della sogettione, chiedeva ogni più minima licenza, che vi volesse. In questo modo sotto la direttione della Gratia divina, & in unione della sagra infantia di GIESÙ CRISTO entrò di nuovo nell' infantia spirituale, che come scrisse San Pietro è senza frodi, senza malitia, senza simulatione, senza invidia, senza detrattione; ma come di fresco nata nella Santa Religione, la di lei anima s'alimentava del latte della intelligenza de' divini misterj, e andava crescendo di virtù in virtù. E per certo, che ella gustava quanto fosse dolce, e soave il Signore, & il giogo della ubbidienza. *Chiunque*, diceva essa, *camina alla cieca sotto l'autorità da Dio ordinata, non ismarrirà mai la strada.* Nel giorno, che fù deposta l'ultima volta, & eletta la Superiora, disse in con-

Digitized by Google

confidenza al suo Vescovo, *che ringratiando Dio di quella elettione aveva fatto un patto con l'anima sua, che non si ricordasse mai d'aver comandato, ma solamente pensasse a praticare i mezzi per bene ubbidire; e che averebbe tenuto in freno l'intelletto à non mai questionare trà se, se doveva ubbidire, e che voleva cavargli gli occhi, acciòche non iscorgesse alcuna ragione di mancare alla ubbidienza; con che spero, che la volontà mia si renderà pieghevole à tutto quello, che la Superiora comanderà.* Diceva la Madre Blonè: *che per osservare come si deve il voto dell'ubbidienza, bisognava scordarsi di se stesso, come se non fosse, nè fosse stato. Se vedessimo, che uno dopo avere offerto un cereo, acciòche si consumasse tutto in onore di Dio, e poco dopo se lo ripigliasse per consumare il rimanente in usi profani, diressimo certo, che colui, che fà questo, comette un sagrilegio. Un simile ne fà chiunque hà votato perpetua ubbidienza, e poi ricusa di ubbidire a' suoi Superiori.* Non vi era cosa, che inculcasse maggiormente alle Direttrici, quanto il raccomandare l'ubbidienza alle giovani; e minacciava di non ricevere alla professione alcune nouitie, che non vedeua disposte alla santa ubbidienza. In un giorno della Translatione di San Stefano Protomartire, fece un discorso alle sue Suore, sopra le proprietà de' corpi morti, e delle sacre Reliquie de' Santi, le quali si lasciauano trasportare, spezzare, dividere, rinchiudere, esporre senza fare alcuna resistenza. *Che altro siamo noi in questo Monistero, ò dobbiamo essere, che una radunanza di persone morte à se stesse per lo voto di ubbidienza, disposte à quello, che comandano i Superiori, nè dobbiamo fare più ripugnanza di quella, che fanno i corpi morti de' Santi.* Così parlava questa buona Madre, perche tali erano i sentimenti del suo cuore, & i fatti della sua vita. Molte volte si è

di-

Digitized by Google

dichiarata, *che se i Superiori le comandassero d'andare à fare una fondatione al capo del mondo trà gli Antipodi, subito si sarebbe partita, a dispetto delle ripugnanze naturali, che la tenerezza, e l'amicitie sogliono svegliare in tali accidenti di lunga separatione.*

Pare superfluo il parlare della castità della Madre Maria Amodea, dopo d'auere detto, che auendo ella fatto voto di virginità fino dalla tenera fanciullezza ella lo hà osseruato con tale fedeltà, che più non si può imaginare; di modo che, secondo le Rubriche del Pontificale Romano poteua essere consagrata à guisa d'una Religiosa Certosina; alle quali in questa particolarità portaua inuidia, come si è dichiarata con Monsignor di Genevra. Il Signor Pioton, che lungo tempo hà udito le di lei confessioni, la stimaua sì perfettamente pura di corpo, di spirito, di pensieri, di desiderj, di parole, di lettere, che sempre è vissuta nella felice ignoranza d'ogni sorte d'impurità. Era una vera Sposa di GIESÙ CRISTO tutta bianca, tutta innocente, senza macchia, nè ruga. Queste erano le cagioni, per le quali il Santo Fondatore ne faceua sì grande stima, il quale paragonaua la di lei purità à quella de gli Angioli. Ogni Sabbato diceua la Corona, & applicaua la comunione per quelle anime, che bramauano d'offerire à DIO la loro purità per mezzo del voto di castità; affermando molte fiate, che se si sapesse l'incomprensibile famigliarità, e propensione, che il Divino Sposo hà con l'anime caste, ogn'uno vorrebbe apparentarsi con esso lui; che se ella fosse stata Regina, auerebbe vuotati gli scrigni, e spesi tesori in fabricare Monisteri, per riceuere figlie desiderose di consagrare la loro virginità à DIO. Nõ poteua tollerare, che fosse intaccato con una minima parolina, nè in generale, nè in particolare lo sta-

to

Digitized by Google

to virginale, loro assisteua, proteggeua quanto si stendevano le di lei forze; & amaramente piangeua, quando le era riferito, che la petulanza de' soldati, ò de gli eretici loro avesse fatto qualche offesa. Fù stimato, che la Blonè avesse ricevuto la gratia, che da Dio fù concessa à San Filippo Neri di discernere con l'odorato i casti da gl'impuri. Le conversationi più amate, e care, che avesse erano con persone caste. Quando recitava le Litanie della Beata Vergine MARIA ripeteva tre volte, *Sancta Virgo Virginum*, e *Regina Virginum ora pro nobis*. In fervore esclamava alcune volte: *Quale onore, e qual felicità goderanno le Vergini, che sederino nel medemo trono dello Sposo loro, per giudicare l'immondo mondo.* Non si può contare il numero delle donne, che del lezzo della lussuria hà cavato la nostra Amodea, con limosine, con ajuti, con consigli, e con caritatevole riprensioni; e godeva d'incontrare occasioni di distruggere tal peccato, del quale provava tal' abborrimento, che non lo nominava mai. Tal'ora fù astretta da' Superiori à ricevere nel Monistero qualche conjugata: si tratteneva con esse, le consolava, le dirigeva, e loro dava una santa confidenza, e stupenda libertà di spirito, per lo che n'uscivano molto migliorate. Un giorno un Religioso le fece un'acerba riprensione, dicendole, che per essere vergine doverebbe vergognarsi, & astenersi d'intrigarsi in affari di donne maritate, e d'udire le contese, che passano trà marito, e moglie. Umilmẽte rispose ella: *Caro mio Padre tenete per certo, che in questo particolare nõ vi è, che temere, le dõne maritate se hanno i loro sposi, e noi abbiamo il nostro.* Nell'uscire dal Parlatorio disse alla sua Assistente: *Questa è la prima riprẽsione, che hò giudicato essermi fatta senza ragione; perche, e così nobile, sì sublime, e sì amabile lo stato vergi-*

Digitized by Google

nale, che mi pare impossibile, che una, che si troua in possesso di tanta altezza possa essere tentata ad inclinarsi allo stato conjugale; e diceva: *che desiderana, che le sue figlie non disprezzassero, ne fossero schive in riceverle vedeue, perche Iddio, che le aveva onorate del Sacramento; e quando le volesse onorare del velo Religioso non si dovevano ributtare.*

Quanta parte avesse la Bionè de' doni del Timore di Dio, della Pietà, e della Scienza.

CAP. XXIII.

IL timore, che questa Sposa di GIESÙ CRISTO aveva del suo diletto Sposo, non era servile, ma di tenera amante, e filiale. Sapendo, che il peccato era avversione da DIO, e conversione alla creatura, oppositione alla gratia, di tãta malitia, che se potesse, distruggerebbe l'istesso DIO: e che la colpa veniale è un' ostacolo, ed uno impedimẽto trà DIO, e l'anima: però ne cõcepì sì grande orrore, che l'hà abborrito tutto il tẽpo di sua vita; il che hà fatto vedere in tutte le occasioni, e co' fatti, e con le parole. Era incapace à credere, che un' anima, che nel suo essere porta l'imagine di DIO potesse giũgere à tale eccesso di commettere un minimo peccato contro il suo Creatore; forse di quà ne nasceva il non pensare mai male di alcuno, come osservava la Bionè. La sola ombra di peccato veniale la faceva tremare. Tal'ora le capitavano alle mani donatile libri di esame di conscienza, de' quali per lo grande abbominio, che portava a' peccati non se ne poteva servire, per essere pieni di quelli; anzi diceva: *che tali libri non erano buoni per le figlie della*

Digitized by Google

della Visitatione, alle quali solevano apportare più disturbo, che pace. Contentiamoci (dice ella) *mie care Sorelle di sapere, che tutto quello, ch'è contro i comandamenti della legge, e ch'è contro i nostri voti è peccato; che quello, ch'è contro le regole, e constitutioni nostre se non è peccato dispone a peccare; temiamo, e fuggiamo da queste trasgressioni più che dal fulmine, più che la peste, più dell'inferno.* Sopra tutti i peccati abborrì la bugia, la invidia, nè poteva sopportare, che nelle sue case vi fossero persone tinte di questa pece; e diceva, se tutti i peccati allontanano le anime dalla gratia di Dio, questi due l'esiliano affatto. Alla Madre Blonè niente pareva più amabile, più pregiabile del servitio di Dio. Adoravalo in ispirito, & in verità: riveriva, e teneva conto delle minime cerimonie, che risguardano il culto Divino; non lasciava passare un sol giorno, che non facesse qualche visita spirituale alla Chiesa Trionfante, Militante, e Purgante; di che parlandone un giorno, le fù domandato, se faceva anche qualche piccola girata all'inferno. *Non certo*, rispose, *non penso, nè parlo mai di quel miserabilissimo luogo, nè hò bisogno di rammemorare quelle pene per farmi amare il bene*; e ad uno, che le disse, che San Bernardo esortaua à calarui con la mente in vita per non eserui condannato in morte; rispose: *che i Santi hanno santissimamente dette molte cose per cagione della diversità de' genii, e de gli spiriti, di quelli, a' quali ò predicavano, o scrivevano.*

L'anno 1642. cantandosi l'Officio de' Defonti nel giorno dedicato all'universale loro suffragio, all' Invitatorio fù sopraprefa la Blonè da un profondo raccoglimento; e le parve di essere condotta in ispirito vicina al Purgatorio, ove vide Giesù Cristo come Rè, e la Beatissima Vergine come Regina passeggia-

re ſopra l'orlo di quella voragine; e che queſta Madre di Miſericordia preſentava le orationi, & le altre opere, che ſi facevano dalla Chieſa univerſale per la liberatione di quelle anime; per le quali il di lei Figlio ſi compiacque darle una goccia del ſuo Sangue ſparſo nella paſſione; la quale gittata in quelle fiamme fù baſtãte ad eſtinguerle tutte; onde quelle beate Anime poterono tutte volare alla gloria eterna, cõ che reſtò vuota quella carcere: però preſto da altre anime, che ſopragiunſero fù ripopulata. Queſta viſta le cagionò sì terribile ſpavento, che le fece ſcorrere dal naſo molta copia di ſangue, con tale tremore per le membra, che fù forzata giacere in letto otto giorni continui ſenza viſita di Medico; nel qual tempo conferì confidentemente con una Suora quello, che aveva veduto, & eſclamò: Oimè, che ſarebbe ſtato di me, ſe IDDIO mi aveſſe moſtrato l'Inferno, ſe una piccola occhiata del Purgatorio mi hà quaſi uccisa?

Portava ſomma veneratione a' Sacramenti della Chieſa. Ora un giorno, che ſi trovò nelle mani un libretto, che trattava de' Sacramenti, con le figure di ciaſcuno; una delle ſue figlie diſſe: Madre mia ſtracciamo quella del Matrimonio. La Bionè la ripreſe, dicendole: *Come avete voi tanto ardimento di ſprezzare quello, che Iddio, e Santa Chieſa benedice, & onora? Se voi non foſte nata di legitimo matrimonio, non fareſte altro, che una baſtarda.* Quando il Veſcovo conferiva gli Ordini nella Chieſa del Moniſtero la Bionè con grande guſto aſſiſteva, e notava le cerimonie uſate dalla Chieſa in tali funtioni; e con la mente pregava DIO, che col carattere infondeſſe abbondante gratia Sacramentale, e forza à gli Ordinati d'operare con fervore i miniſterj de gli ordini ricevuti. Si è ſpeſſo udito uſcire dalla di lei bocca queſto dubbio. *Di non ſa-*

Digitized by Google

sapere chi maggiormente erra, se il Sacerdote mal vivente; ò il secolare disprezzante il Sacerdote, che mal vive. Usava particolare cura, & affetto di soccorrere i poveri Sacerdoti, e gli scolari, che studiauano per rendersi abili al Sacerdotale officio; e si sà, che per questi effetti chiese, e riportò molte limosine. Quando si amministraua la estrema Untione à qualche Sorella, vi assisteua con tal diuotione, che edificaua la comunità tutta, dicendo: *Che questa Vntione era un contrasegno della Regia dignità, che godono i Cristiani; e che le anime, che si salvaranno saranno tutte come tante Regine nel Regno de' Cieli.*

La virtuosa Madre Blonè non era scrupolosa, ma accurata della politezza, e mondezza della sua conscienza, e però la ripuliva spesso col Sacramento della Penitenza; nella quale era la più chiara, e la più schietta, sincera, e veridica, che si possa imaginare. Così hà testificato il Confessore, che l'hà udita più lungo tempo d'ogni altro. Era solita quando passava avanti il Confessionale farsi un segno di croce sopra il cuore, & inchinarsegli, ancorche non vi fosse alcuno. Domandata un giorno perche facesse così? rispose: *Che s'inchinaua per esser il tribunale della Misericordia di Dio; & il segno di croce l'aveva preso à fare, perche* Iddio *le fece vedere il demonio assistēte destinato à quello, che tutti i Cōfessionali ne aveano uno per tēare i penitenti à fare le confessioni invalide; e raccōtava averlo visto fare molti viaggi, or di riso, & ora di smorfia, or di trionfo, & or di doglia, secondo che si governauano i penitenti.* Alcuni Sacerdoti avendo ricevuto le confessioni delle figlie della Madre Blonè, vedendo quelle in poche parole spedirsi, ne si tratteneuano in discorsi, non attribuirono quello alla innocenza della loro vita, & al retto uso del Sacramento, ma à sug-

Digitized by Google

gestione del nemico, l'attribuirono ad arte della Bionè Superiora, acciòche non si venisse in cognitione del modo, che teneua di gouernarle. Peruenuto ciò alle orecchie della calunniata Madre, se ne afflisse qualche poco, e di questo se ne dolse in una carta con una sua molto confidente, scriuendole come siegue: *Carissima Sorella, auete fatto bene ad affliggerui della afflittione, che sento per la taccia, che mi viene data. Se fosse vero, che io avessi parte in questo, per lo fine, che dicono, averebbero ragione di aggranarsene, & io doverei in tal caso essere stimata eretica. Ma perche incolpare me per essere esse brevi nelle loro confessioni? Queste figlie giouani vivono per la Dio grazia in una ammirabile innocenza, osservano le regole, sodisfano a' loro officij. Che vogliono questi? che vadano a raccontare le opere buone, e stuzzicare la vanagloria? Vogliono farse, che parlino delle malitie, e delle frodi, che non commettono, nè conoscono. Voi sapete, che sempre à tutte hò insegnato, che per confessarsi bene vi vuole un vero desiderio di umiliarsi, una vera contritione d'avere mancato, & un fermo proposito d'emendarsi: che avanti d'andare al Confessore bisogna diligentemente esaminarsi, però senza inquietarsi. Che nell'atto della confessione bisogna dire umilmente, confidentemente, e chiaramente tutti i peccati, secondo il dettame della conscienza; e che dopo quella bisogna udire attentamente ciò, che pare al Confessore di direi, fare la penitenza ingiuntaci, e procurare d'emendarci. Ecco quello, che io circa questo Sacramento hò insegnato. Non nego però d'avere raccomandato, che nella confessione non si parli d'altro, e sopra tutto non si parli d'altri. Perche dall'esperienza sono stata avvertita, che quelle, che si trattengono molto al Confessionale sono per lo più poco osseruanti, e non molto date alla vita interiore. Del resto io credo, e protes-*

Digitized by Google

sto la confessione essere la vera Probatica Piscina, e che meritarei tutti gl'imaginabili castighi, se volessi intorbidar quelle acque, dalle quali usciamo purificate, per degnamente participare dell'Agnello Divino. Tanto scrisse ella in questo particolare.

Vediamo ora con quali atti di religione si accostasse à cibarsi del nominato Agnello di DIO. Per ordinario lo prendeua due volte la settimana di più di quello, che faceua la comunità, alla quale ella concorreua: questa frequenza le fù data fin da' primi anni dal suo Santo Maestro San Francesco Sales, e la tenne fino all'ultimo anno della sua vita; nè si lasciaua disturbare da negotii, nè impedire da infermità, tanto solo, che potesse partire dal letto. Andava per lo più ad udire la prima Messa; e circa di questa diceva: *Se noi sapessimo, & intendessimo quanto il Padre Eterno si cõpiaccia de gli onori, e de gli atti di adoratione, che si fanno al suo Vnigenito Figlio uguale a sè, e che gli venga offerto in sagrificio incruento, noi non faressimo altro, che ergere altari, nè mai usciressimo dalla Chiesa, per continuamente adorarlo.* Assisteua al Coro con particolare diletto; e consideraua, che gli Angioli, che circondano il SANTISSIMO SACRAMENTO non riportano tanti vantaggi quanti le Suore; poiche, ancorche lo vedano, e l'adorino, non però lo prendono come facciamo noi. Ragionaua spesso del grande beneficio, che abbiamo ricevuto da DIO per mezzo del Battesimo, e della Confermatione. Si dilettaua di leggere le Rubriche del Rituale Romano; e ne cauaua, che douessimo mirare le anime de' bambini battezzati come sorelle del Verbo Incarnato, e già ornate, e disposte per l'eternità beata. Ogni giorno rinouaua la professione della Fede, e la rinuncia delle vanità, e falsità del mondo, e del demonio, che fatta aueua nel

Digitized by Google

battesimo; come anche cotidianamente rinouaua i voti fatti nell'entrare in Religione. La pietà verso Dio l'additaua mille inuentioni amorose per onorarlo, e per conformarsi alla di lui volontà in ogni suo atto. Incominciando il suo primo triennio di superiorità d'Anisi, disse ad una Suora sua confidente: *Che lo aveva offerto à* GIESÙ CRISTO, *in unione, & omaggio di que' tre anni, che aveva conversato con gli huomini. E quando incominciò il secondo in onore delle tre ore, che penò in Croce; e che sua intentione era, che tutte le attioni, che averebbe fatte in que' tre anni della sua superiorità fossero come tante adorationi e ringratiamenti di quello, che aveva fatto, e patito Giesù Cristo in quel tempo doloroso.*

Era altresì ingegnosa la pietà della Blonè nel diuersificare le intentioni, che nel recitare la Corona faceua; per non tralasciare atto, beneficio, e mistero, del quale quanto le era possibile, non facesse memoria in onore di DIO. La Domenica la recitava ad onore della eternità di Dio, della unità di essenza, e Trinità di Persone, e chiedeua Fede semplice, pura, e perseverante. Nel Luhedì ringratiaua il Verbo Eterno, che si fosse incarnato per la nostra salute, e chiedeua la virtù della speranza. Nel Martedì si consolaua della Maternità, delle gratie, e delle glorie concesse alla Beata Vergine MARIA; pregauala à conseruare il suo Instituto nella purità, & osseruanza delle regole. Nel Mercordì si rallegraua della gloria concessa à gli Angioli, & a Santi, & in particolare di quella di San GIUSEPPE; e chiedeua da essi di essere custodita per non perdere la Gratia diuina, & ajutata ad aumentarla. Nel Giovedì si congratulaua con la Chiesa, perche aueua seco il suo Sposo nel Sacramento, e per douerlo avere fino alla consumatione de'

fe-

Digitized by Google

secoli; e pregaua, che tutti i fedeli portino la dovuta riuerenza, & amore al Sacramento dell'Altare, e che à tutti fosse di salute. Il Venerdì si liquefaceua d'amore considerando l'infinito amore di GIESÙ CRISTO, che l'indusse à morire in croce per la salute di tutti, e chiedeua perseueranza a' Giusti, e conuersione a'peccatori, e la indulgenza per l'Anime purganti. Il Sabbato con la schiera delle Vergini, che godono del Diuino Sposo, chiedeva à DIO per tutte le persone, che con voti, ò senza voti si erano dedicati al suo santo seruitio in castità, che desse loro forza, e vigore di perseuerare sino alla morte. In questo modo per anni trentanoue recitò la Corona Maria Amodea ogni giorno. E se accadeua, che per infermità non potesse recitarla la teneua nelle mani, e la baciaua; col qual'atto mostraua, che non mancaua il volerla recitare, ma il solo potere recitarla.

Si è toccato sopra alcuna cosa della diuotione, che questa Serva di DIO aueua verso gli Angioli tutti. Molto speciale l'aueua verso il Principe S. MICHELE; e nel giorno della di lui festa usaua ogni diligenza per auere uno, che predicasse le lodi di quell' Arcangelo nella sua Chiesa; e ne' bisogni della sua casa ricorreua à lui, facendo celebrare una Messa ad onore di lui, ò faceua altra sorte di diuotione. Portaua anche particolare diuotione à San Tomaso d'Aquino per due ragioni; una per auere scritto sì bene de gli Spiriti Beati; e l'altra per essere chiamato il Dottore Angelico. I Direttori, e Confessori, che hanno penetrato nel fondo di quell'anima, credettero, che aveste particolare famigliarità col suo Angelo tutelare. Fece, che fosse tradotto dal Latino in Francese l'Officio dell'Angelo Custode; e spesso si udiva con maraviglia raccontare i numerosi, e grandi benefici, che

Digitized by Google

che ci rendono questi Spiriti Beati. Avanti di radunare à consulta le sue consigliere, chiamava l'Angelo del Monistero suo, dal quale confessava avere ricevuta assistenza, ajuti, inspirationi, e soccorsi quasi insperati; perche si trovavano spianate le difficoltà, raddolcite le amarezze, senza saperfi il come, nè il quando, nè da altri poteva venire solo che dall'Angelo tutelare, ò da DIO, dal quale si riporta quanto sà desiderare il cuore nostro; ma è necessario di collocare in esso tutti i nostri gusti, contenti, e delitie. Tanto appunto attesta il Santo Rè Salmista (36. 4.) *Delectare in Domino, & ipse dabit tibi petitiones cordis tui.* Ella si può dire, che possedesse la scienza de'Santi, non curandosi di sapere altro, che le verità più sode della vera Fede; che però quasi mai lesse altri libri, che il Testamento nuovo; e le regole, e constitutioni della sua Religione, & i Salmi. Vn giorno le fù detto, perche tenesse sì pochi libri; rispose: che quelli pochi erano bastanti. Il Vangelo per fare le adoratione; le regole per bene praticare il Vangelo, & i Salmi per ricreatione, & allegrezza spirituale. La Blonè nè méno si curava di fare, e tenere diversi notamenti, ed osservanze manuscritte; di che rendeva ragione, che quella era una lussuria spirituale, applicarsi à sapere belle cose, e scordarsi d'applicarsi alla pratica delle buone. Vn dottissimo Religioso le disse: lei esser molto capace di scienze; e che se ella voleva, le averebbe in poco tempo spiegati i principali punti della Teologia. Modestamente lo ringratiò; e con S. Paolo disse, nõ desiderare sapere altro, che GIESÙ CRISTO, e questo Crocifisso. In premio di questa umiltà, e moderatione d'intelletto, fù dal suo Divino Sposo nella oratione vespertina, visitata da DIO, che le disse: Io sono il Dottore della Giustitia, & io t'insegnarò più di quel-

Digitized by Google

quello, che da persona umana potresti imparare. Cõferendo poi cio con il Padre, che allora la dirigeva gli disse: *Io in quella oratione imparai tali cose di Dio in Dio, di lume in lume, della generatione del Verbo Eterno: dell'amorosa Processione dello* SPIRITO SANTO, *& altra infinità di cose stupende, che non le posso esprimere; e mi restarono si impresse, che mi credeva di dover restare senz'altra cognitione della vita umana, e di tutto altro ignorante, & incapace; perche vedevo il mio Dio essere ogni cosa, e tutte le cose avanti di lui essere un nulla. Il giorno seguente nella medema scola dell'oratione imparai il modo ineffabile, che nel distribuire le gratie la bontà divina tiene; in ricompensare le buone opere, che la sua equità osserva; e la giustitia in punire i delitti, e la Misericordia in premiare gli atti virtuosi esercitati; la Carità, con la quale riceve i penitenti peccatori. Da quel tempo fui cosi nauseata delle scienze umane*, disse ella, *che quando uno mi avesse voluto insegnare in otto giorni tutte le sottigliezze delle scuole non me ne sarei curata.* Un buono Scrittore avendole un giorno dato un suo manuscritto per farlo leggere alla comunità, la Blonè ringratiò, e ricusò dicendo: *Essere meglio per le figlie della Visitatione caminare pian piano con sicurezza per le valli, che salire con istudio, e speculationi. Se* IDDIO *vorrà, che sappiamo cose grandi, e straordinarie, egli medemo ce le insegnarà, alla misura, che noi fedelmente lo serviremo, e se noi staremo basse, e vili nel nostro giudicio.* Nella vigilia della Pentecoste avendo una Suora cauato à sorte la cartella de' doni dello SPIRITO SANTO, trouato, che le era toccato il dono della Scienza; disse: ecco ò Madre, che mi è toccato il dono della Scienza, che voi non amate. La prudente, & umile Blonè le rispose: *Sorella voi non intendete quello, che parlate. Io amo il dono della Scien-*

za,

Digitized by Google

za, ch'è dono dello SPIRITO SANTO, *non quella, che dona lo spirito mondano, ò lo spirito maligno; perche essendo quello più dotto de' nostri Dottori, c'insegna verità, non vanità.* Replicò la Suora: E quale scienza dunque volete voi, che acquistiamo? rispose: *Sappiate volere tutto quello, che* IDDIO *vuole, e fare tutto quello, che egli comanda; sappiate conversare con esso lui nell'oratione; cessare di essere di noi medemi per essere tutta di lui: osservare le nostre regole à puntino, & umiliarci in ogni cosa, perche se ciò farete averete scienza bastante;* e ciò ripeteua, e spesso per isradicare dalle menti delle sue figlie ogni sorte di curiosità. *Credetemi care figlie allo studio delle scienze mondane non vi applicate mai; bensì a quelle di Dio, che si acquistano con l'oratione; e quel sapere, che ci viene dalla lettura, dalle prediche, da' consigli, che ci verranno dati, maturiamolo nell'oratione, che ne caveremo utile per l'anima.*

De' doni di Fortezza, di Consiglio, e d'Intelletto, che ebbe la Madre Maria Amodea Blonè.

CAP. XXIV.

LA Madre Blonè non fù donna forte, ma vergine forte, come si è mostrata in molte occasioni, e particolarmente con superare con la forza della gratia dello SPIRITO SANTO le debolezze della carne, e gl'impeti delle passioni naturali, spesso diceva: *Che un'anima, che non si lascia vincere dal peccato era più forte di tutti i demonii. Doversi però avvertire, che ogni fortezza d'un'anima se non và accompagnata d'alla umiltà, degenera in temerità, e poi si converte in ostinatione, e s'accompagna con l'inquietudine, e l'incon-*

stan-

Digitized by Google

stanza. All'opposto se stà unita con l'umiltà sempre riesce forte, costante, patiente, e longanime. Si è mostrata di spirito forte la Blonè nella direttione delle Novitie con non lusingarle, Delle Professe nel tirarsele inginocchione a'suoi piedi con una parlata ò d'esortatione, ò di riprensione, ò di consiglio, tanta era l'efficacia delle sue parole. Spesso si serviva, dicendo loro, ò à sè stessa, ò ad altre quelle parole, *Estote fortes in bello*. Siate forti, e coraggiose ne'conflitti, che avete con l'antico serpente. Era egualmente fedele, e generosa d'intraprendere, e à compire qualunque cosa, che fosse à gloria di Dio. Teneva per massima, che non bisognava impegnarsi in alcun affare, se prima non si era fatta lunga oratione, e preso consiglio, conferitolo con lo stato, e le regole della Cristiana prudenza, e disposto l'animo à sostenere le difficoltà; e fatto ciò, e poste le mani alla faccenda non bisognava voltar faccia, se non in caso, che si fosse incontrato il peccato. Vdendo, che si diceva, che non era meraviglia, che una tale Serva di Dio praticasse virtù molto grandi, posciache riceveva da Dio grandi gratie. Subentrò nel discorso la Blonè, e disse: *Bene, però ci maravigliaressimo, se vedessimo, e considerassimo le violenze, che quella buona anima hà fatto à sè stessa, per le quali hà rapito le gratie, che riceve. Le anime pigre si scusano di non fare grandi cose per Dio, perche non sono favorite da Dio, e quasi ne incolpano Dio; ma la colpa è della nostra dapocaggine; perche le anime generose non tralasciano di mortificarsi, umiliarsi, e contradirsi in ogni cosa, e però riportano grandi ajuti.*

Quando accadeva, che si dovesse mutare qualche Suora d'officio, d'impiego, ò mandare ad altro luogo alcuna per lo bene dell'Ordine della Visitatione, ò della gloria di Dio, non v'era cosa, che potesse im-

pe-

Digitized by Google

pedire l'esecutione di quello, che premessa l'oratione, chiesto il consiglio, e ponderato il tutto, determinato aveva. In tali occasioni diceva ella: *Che bisogna armarsi di zelo della gloria di Dio, e della salute delle anime per non lasciarsi piegare. I patimenti, e le sofferenze in tal caso sono pretiose, e bisogna rallegrarsene, perche non solo si patisce per la giustitia, ma ancora per la perfettione. Deve spiccare la fortezza d'una Superiora nel mantenere l'osservanza, di modo che si conservino intiere le regole maggiori, e le minori non cadano nel rilassamento.* Quando andò alla fondatione di Lione volle, che il suo corpo debole portasse i pesi, che il forte spirito gl'imponeva, e tanto l'afflisse, che poco mancò, che in vece di ottenere la mortificatione corporale non avesse la morte totale. Ecco come le figlie, che lasciò in quel Monistero, di questo parlano nella relatione, che fecero. *Subito che la nostra pretiosa Madre Bionè fù fatta Superiora si applicò con tal fervore à castigare il suo corpo, e soggettarlo in servitù, che poco mancò, che non lo privasse di vita. Quando partì la Madre Faure si trovò appresso tutte Suore giovani, le quali non ardivano contradirle, nè auvisarla, che non trattasse sì male il suo corpo: si ridusse a non mangiare più di tre oncie di pane al giorno; dicendo, che tanto bastava. Passò tre mesi d'una estate calda senza beuere nè vino nè acqua: il che non potressimo credere, se non l'avessimo veduto con gli occhi proprii, e ridotta, che sembrava di legno arido, non di carne umana composta. Quando tal una la pregava a moderarsi; rispondeva, che il brodo della minestra, & alcuni pochi frutti, che prendeva la rinfrescavano a sufficienza. Le discipline, che si faceva erano frequenti, e sanguinose; quasi del continuo portava il cilitio; non permetteva, che le fosse fatto un piccolo seruitio dentro la cella; nè che la Spenditrice*

trice le vsasse una minima partialità circa i cibi. In una par[illegible]si aveva talmente posto sotto i piedi le necessità corporali, che noi credeuamo di perderla frà poco, come sarebbe seguito, se IDDIO non auesse rimediato con mandare à questo Monistero la Madre Cantal; la quale in vederla si estenuata non potè trattenere le lagrime. Essa fù quella, che le comandò, che si lasciasse seruire ne' bisogni, e che con queste indiscretezze sarebbe stata la cagione, che sottoponessero le Superiore alla regola di non poter fare maggiori atti di penitenze di que', che fanno le comunità. Noi erauamo venticinque Nouitie, e tutte osseruauamo, & ammirauamo, che la forza, & il feruore del di lei spirito consumaua, e deuoraua la nostra cara Madre, per fare acquisto della perfettione, aueua mille modi per accendere i nostri cuori, & operaua con zelo si puro, così sublime, così amabile, e così efficace, che non mai in alcun'altra se n'è veduto un simile.

Se bene il di lei governo era molto soave, nulladimeno non lasciava passare le imperfettioni mollemẽte, perche combatteva con tal vigore il vitio, che intimoriva i cuori ostinati, & ammolliua i duri. Vn giorno umiliò talmente una persona, che ci fece temere, che fosse per abbandonarci nel maggior bisogno, che di lei aueuamo; ma ella ci disse: *Non temete, perche sò quanto può portare; il diuino amore la saprà sollenare, bisogna, che noi esercitiamo le forze, che* IDDIO *ci dà, acciòche non inlanguidiscano*. Per questo ella correggeva anche le minime imperfettioni, in chi non cadeva in grandi; dicendo: *Che dalle Spose si cerca di levare ogni macchia, e renderle più amabili allo Sposo, e se cio si fà co'terreni, molto piu si deve fare col Celeste, Che la debolezza della natura inclina sempre al rilassamento, e che a levare le imperfettioni molto ajuta il desiderio di piacere a Dio, e che si vedono più*

agnelli,

Digitized by Google

agnelli, che con caminare pian piano s'inalzano alle virtù; di quello si trovino Aquile, che col volo si portino a ripofare in Dio e che non vi è mai, che temere di male, nella puntuale offervanza.

Se fpiccò la fortezza d'animo della Blonè in quel che fi è detto, molto più nel rifiuto, che fece di groffe fomme di denari, quando vi fi voleva mifchiare qualche patto, ò conditione, che foffe diverfa, ò contraria alla purità dell' Inftituto. Vna perfona di nafcita offerfe feffanta mila fcudi per fondare due Monifteri nella Città di Genoa, l'uno per le nobili, e l'altro per le cittadine; non volle accettare sì groffa offerta, dicendo: che GIESÙ CRISTO fondando la fua Chiefa non aveva fatta alcuna diftintione trà il Giudeo, & il Gentile: e che lo fpirito del Santo Fondatore non aveva fatto queffa diviſione. Tutte queſte pruove fin'ora riferite con ifchiettezza fono fufficienti à moſtrare la qualità dello fpirito, dal quale era animata la Madre Blonè; e queſto non hà dubbio, che proveniva dall'Angelo del gran configlio, che nè può ingannarci, nè eſſere ingannato; & è quell'iſteſſo, à cui la Blonè ricorreva per conſultare qualunque coſa e grande, e piccola, che intraprendeva; e però diceva: *Se per un palmo di terra andiamo a prendere configlio ad Avuocato, che può errare per eſſere huomo, perche non andaremo noi a prenderlo da quello, ch'è la ſorgente di tutti i lumi, e de' buoni conſigli. La mala riuſcita de' noſtri affari per lo più naſce dal prendere conſiglio dal proprio noſtro ſenſo; ò da qualche amico ſecolare, e non andiamo dal vero amico de' cuori noſtri, il quale parla in ſilentio, e ſempre verità, nel fondo dell'anima per mezzo della propria conſcienza, la quale è buon giudice.* Le maſſime Evangeliche erano le regole, alle quali aggiuſtava la Blonè le ſue ope-

ra-

Digitized by Google

rationi sì interne, come le esterne, e le faccēde temporali commessele da DIO. Assomigliava le Superiore, come era essa, à quegli animali, che erano e dentro, e fuori pieni d'occhi, però avevano anche le mani. *Tale* (diceva essa) *che doveva essere una Superiora piena d'occhi per vedere i bisogni, i difetti, le necessità dentro, e fuori il Monistero; dentro di sè, e quelle delle Suore; avere occhi per contemplare le perfettioni di Dio; e mani ancora per operare in prò de' prossimi*; & aggiungeva: *la cura delle cose spirituali, e delle temporali sono le due braccia, le quali tutti devonsi adoperare nella cura di un Monistero; che se uno manca imperfettissimo resta il governo, perche il destro deve impiegarsi nel reggimēto spirituale, & il sinistro nel corporale; che la Superiora deve fare e da Marta, che attende a servire Giesù Cristo nel corpo, e da Maddalena, che lo contempla.*

Avendo fatta un giorno una larga limosina ad un povero vergognoso, ne fù tacciata di liberalità eccedente i termini; e che si doveva consigliare prima di farla; al che rispose essa: *Che la carità non si deve fare con tanto strepito, nè consiglio: basta la norma, che diede nostro Signore in quelle parole: cum facis eleemosynam, nesciat sinistra quid faciat dextera tua. Non è sempre necessario che le inferiori rappresentate nella mano sinistra sappino il perche la Superiora mano destra abbi fatta la carità.* Osservava un ricordo ricevuto dal suo Santo Padre Sales, di non troppo sottilizzare per togliere dal Monistero tutte le minute imperfettioni, che si comettono. Voleva, che si considerassero le figlie come piante tenerelle, che cacciano fuori tanti rami superflui, i quali non si devono levare tutti in un tempo, ma or uno, & or un'altro, sin che l'arbore sia addestrato à produrre frutti buoni: tal destrezza deve adoperarsi nella cultura delle anime. Ricercata di fa-

Digitized by Google

vorire una persona appresso la Regina, e riportarle una gratia di molta utilità alla petente, e di pregiuditio à niuno; nè vi era altro male, che il dire una bugia officiosa. La sincerità, e candidezza dell'anima della Blonè inorridì all'udire, che bisognava coprire la verità, servirsi di equivoci per riportare la bramata gratia; onde subito disse di non voler far questo. Ne valsero ragioni, e morali, e teologiche, che una bugia meramente officiosa, non fosse di peso all'anima, che la generosa anima della Blonè seppe ributtare tutto con dire: *A me è caro essere stimata per niente politica; e desidero di essere più amica di Dio, che di persona alcuna del mondo. Quando gli affari di tutti gli huomini fossero per andare à male, e si potesse con una menzogna volontariamente detta riparare a tante rovine, io non la direi.* Nè solo si allontanava dalle minute offese di DIO, ma ancora da gl'impicci, e negotii, che le venivano sopra: quindi veniua la grande ripugnanza, che aueua in accettare la superiorità, benche la di lei umiltà vi avesse molta parte nel rifiuto, che faceva quando era per essere eletta Superiora; però la maggior parte nasceva dal vedersi dalle faccende, & affari, che seco tira tal carica staccata dalla contemplatione. Lo confessò essa stessa con queste parole: *I travagli, che patì l'anima mia per vedersi imbarazzata da tante opere ricercate dalla superiorità, mi durarono fino al fine del primo triennio, e non più, perche* IDDIO *un giorno si compiacque d'impadronirsi del mio cuore con farmisi vedere, che egli con vita divina, aveva in questo mondo operato, e conversato con gli huomini d'una maniera umana. Con che intesi, che voleva, che io l'imitassi in questo; cioè, che il fondo dell'anima fosse del tutto posseduto da Dio; i sensi, le potenze occupate in Dio, e dall'amore di Dio, e questo senza pregiu-*

ditio

ditio del douuto alla conversatione umana, & all'officio, che teneva. Il che si vide risplendere nella stupenda applicatione, con la quale la Madre Blonè sodisfaceva in ogni occorrenza à tutti gli oblighi della sua carica, però con il cuore sì staccato, che non può paragonarsi, solo che à quello, col quale ambe le Sante Sorelle Maddalena, e Marta tenevano nel servigio, che facevano à GIESÙ CRISTO, l'una nello spirito, e l'altra intorno al corpo.

Non chiedeva solamente consiglio à DIO, & aiuto a' Santi nell'oratione; ma etiandio lo domandava alle creature anche inferiori, dicendo, che l'umile si serve d'ogni cosa. Essendole stato scritto da un Religioso molto dotto nella scienza, e pratico di spirito, che egli era stato ripreso per avere dato officii a persone alquanto giovani, col quale preambolo s'insinuò à persuaderla, che scegliesse per gli officii le più anziane, e lasciasse imparare le giovani con la pratica dell'ubbidienza, il modo di governare altre. A questo ricordo rispose la Blonè nella seguente maniera: *Carissimo Padre, mo'to difficile mi sarebbe la pratica de gli avvisi, che mi dà, imperoche la Madre giovane qual è la nostra Congregatione non può avere figlie vecchie: ma datemi licenza di dirvi: quei, che vi hanno ripreso nõ sanno certo i meriti, ne i talenti della Balma, della Lingene, e Pinadori; ma hanno parlato secondo i sensi del volgo; e non secondo lo spirito di Dio. Se la Santissima Triade avesse domandato il parere da' Savii del mondo, chi si doveva eleggere per Madre del Messia senza dubbio, che la maggior parte de' Consiglieri sarebbero stati in favore di qualche Dama Ebrea, modesta, prudente, bella, nobile, e ricca; non già di* MARIA *giovanetta, povera, vergine, e moglie di un Falegname. Onde si scorge, che* IDDIO *nelle sue elettioni mira più alla maturità*

Digitized by Google

de' sensi, che al numero de gli anni; e che la gratia non è figlia del tempo bensì della volontà di Divina. Se il Pontefice Pio IV. avesse voluto aspettare a fare Cardinale, quando fosse arrivato alla età di quaranta anni S. Carlo Arcivescovo di Milano, nè quella Chiesa sarebbe stata riformata, e resa l'esemplare del buon regolamento, nè la Chiesa universale si sarebbe arricchita de' virtuosi esempi, che quel Santo giovanetto hà lasciato. Quando una figlia hà gli anni prescritti dalle Constitutioni, e in essa scorgo disposizioni naturali, e sopranaturali di sodezza, e maturità maggiore, che in altre anziane, preferisco la virtù alla età. Così hò imparato fare dal Beato Padre, i di cui consigli sono sempre stati la regola del mio operare.

Questa Venerabile Madre aveva anche ricevuto il dono dell'intelletto, dal quale era potentemente aiutata, sì nelle cose della fede, nella condotta interna di altre, come nella esterna, e nelle faccende tẽporali. In tutte penetrava le cagioni, prevedeva i fini; provedeva a' mezzi con mirabile facilità. Fù da DIO dotata d'intelletto, e giudicio sodissimo, e profõdissimo, col quale essa egualmẽte discerneva gli spiriti, e partoriva pensieri alti, e generosi, co' quali sapeva vincere, e superare i mali incõtri, che nella vita umana accadono. Quando vedeva, che l'intelletto d'una novitia si purgava dell amore delle puerili frascherie, e si chiarificava col lume dello SPIRITO SANTO, entrava in isperanza di vederla presto introdotta dallo Sposo Divino nella cella vinaria. Faceva parimente concetto di quelle persone, che viveuano secondo la ragione, e diceua: *che per mezzo di questa ci fà conoscere Iddio essere la sourana Maestà, e ragione, per la quale, & alla quale le nostre potenze, & atti devono esser indirizzati, e ciò bene piantato nell'intelletto riesce facile dis-*

sprez-

Digitized by Google

sprezzare le ragionette naturali, e mondane, corrotte dalle opinioni volgari; dalle quali siegue, che chi non auuerte bene, sia indotto a fare attioni irragionevoli. Una volta depose in confidenza ad una persona, che le era molto cara, come al principio, quando le fù comessa la direttione d'altre, IDDIO le fece sapere, che auerebbe goduto grande unione con la seconda Gerarchia de gli Angioli, perche questa è illuminata, & illumina. E che il Monistero deve essere come la celeste Gerusalemme posta in terra; & in che possa rendersi simile à quella. E di più, che la Superiora deue fissare i suoi sguardi, e particolarmente comunicare con la prima Gerarchia illuminata da DIO solo, e che le Suore deuono mirare la terza Gerarchia, gli Angioli della quale sono sempre pronti ad ubbidire, andare, e seruire secondo gli ordini, che à lei discendono per mezzo delle primarie Gerarchie. Non portò in petto cosa, che le calesse maggiormente, che il far capire alle figlie della Visitatione l'obligo, che aueuano di spogliarsi di tutto quello, che è terrestre, per viuere vita di spirito tutta Angelica, e celeste, dal Santo Fondatore prescritta nelle Constitutioni, di cui stà notato, che egli sin da' primi anni portaua in corpo di carne il cuore, e lo spirito di un' Angelo. Essendo Superiora teneua sempre un'occhio sopra le novitie, e spesso le chiamaua auanti di sè, e le faceua ripetere le instruttioni, che le erano state date dalla Maestra, col quale esercitio veniua à conoscere le giuditiose, e discernere il profitto di ciascheduna. Attendeua, che non solo fossero instruite nello spirito, e nelle virtù, ma ancora nelle buone creanze, e d'altre cerimonie da farsi nel coro con DIO, nel conuito, con le maestre, e con le Suore. E ciò procuraua, che si facesse con eguale diligenza,

Digitized by Google

perche diceua ella: *Che la Religiosa per essere consacrata tutta a Dio, quanto dice, & opera tutto è donato a lui, & egli accetta, e premia il tutto.*

De gli effetti del dono della Sapienza, che riceuè la Blonè.

CAP. XXV.

L'Istoria sagra da gli Ebrei, chiamata parola del giorno di luce, ci riferisce, che i Regi della terra desiderauano vedere, & udire la sapienza del Rè Salomone, e però la Regina Saba con pretiosi doni andò à trouarlo a Gerusalemme. L'anima della Madre Maria Amodea Blonè, come anche ogni altra anima, che desidera d'amare DIO, si può dire, che sia piena di Sapienza Diuina, e sia quella casa, che dalla Sagra Scrittura ci viene detto essere fabricata. *Sapiētia ædificavit sibi domum.* Or dunque vediamo come il cuore di questa perfetta Religiosa fosse il luogo di riposo della Eterna Sapienza. Le di lei parole, & attioni erano proue sensibili, che in lei operaua la pienezza della Sapienza; posciache questa Madre conuersaua trà le cose terrestri, ma la Sapienza celeste faceua, che non tenesse conto di loro. Vedeua il peccato, il quale à guisa di tiranno rouinaua, distruggeua il tutto, ma anche si vedeua presa in protettione della Sapienza, in modo che non era dal detto tiranno offesa. Vedeua parimente come la pace, e la santità assisteuano al trono del suo Diuino Sposo, e che la Sapienza le aueua messo appetito, e fame della stessa pace, e santità, delle quali le ne aueua dato un saggio non molto differente da quello, che godono i Beati,

Digitized by Google

Beati; e che ne averebbe ricevuto essa à satietà nella eternità. Stimaua ella, che il più eminente grado della Sapienza cõsistesse non solo nella cognitione di DIO; ma etiandio nell'adempimento della Divina Legge, e della di lui santissima Volontà; à tale opinione era mossa dalle prime parole del Salmo 118. che sono: *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini*, & ammiraua la sapienza del Rè Profeta comunicatale da DIO per esprimere in tanti modi la felicità, la beatitudine, la nobiltà, le dolcezze, i beni innumerabili, che seco porta l'adempimento della Legge Divina, che pare non sapesse dar fine à tale Salmo, che è il più lungo di tutto il Salterio.

La Divina Sapienza non solamente regolaua i di lei pensieri, e parole, ma anche le apriua gli occhi per iscoprire, & intendere i misteriosi tratti della Sagra Scrittura, qual'è il dire: *Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annunciat firmamentum. O Dio*, esclamaua ella allo spesso, *voi avete fatto bene tutte le cose. O quanto siete voi giusto in tutte le vostre leggi.* L'udirla parlare della stabilità, e permanenza di DIO, era un grãde diletto, il quale senza mouersi dà il moto à tutte le creature, e fà, che tutte operino ciascuna secondo il voler suo, e secondo la natura conferitale, senza preterire le leggi impostele. IDDIO, che l'aueua fatta nascere per farne una grande Superiora, le aueua participato dell'uniuersità di spirito sua propria, per la quale compiua tutto, & à tutto quello, che spettava alla di lei carica; onde essa poteua dire di sè le parole del S. Apostolo Paolo, *Factus sum omnia omnibus, ut omnes salvos facerem*. Della notitia, che con la sua perspicacia cavava, non se ne serviva per gloriarsene, & invanirsene, ma solo per promovere altri, co' quali trattava, nel servitio di DIO, e staccarli dall'a-

Digitized by Google

mor proprio, e dalle vanità del mondo. Di questa Sposa di GIESÙ CRISTO si può dire, che con esso lo Sposo Divino raccogliesse la Mirra quando faceva oratione, e si mortificava. Che sia uscita in campagna con l'istesso, quando si dava alla considerazione delle opere divine. Che abbia girato per le vie, e per le piazze in tempo notturno quando è stata lasciata in tenebre esteriori, nelle desolationi. Che sia stata nelle braccia del diletto dell'anima sua, quando si trovava in tranquillità, e viva pace spirituale. Che abbia trovato il suo amato DIO dove riposava nel mezzo giorno, quãdo fù favorita di godere chiarissima contemplatione. Che abbia avuti colloquj col suo diletto nel silentio non inteso da altri, solo che da quelli, a' quali fà la gratia di comunicarsi. Che la di lei mente fosse assottigliata à vedere meraviglie inesplicabili, in modo che soleva dire: *Che per vedere cose sublimi non fà di bisogno, nè della luce del Sole, nè di quella del fuoco, nè de gli occhi corporali, ma solo che l'anima sia monda, e ritirata nell'interno suo.* Ella stessa rendendo conto alla sua Superiora della oratione le disse: *Io non sò che dirvene: solo che io stò avanti Dio, come farebbe una povera villanella, della quale compiacendosene il suo Rè la volesse nel suo Palazzo, e si trattenesse a discorsi con lei famigliarmente, le aprisse ora uno scrigno or un'altro mostrandole alcune, e parte delle sue gioje, e tesori, però la lasciasse sempre nella sua povertà, con le vesti di contadina, benche abitatrice di Regio Palazzo. A me pare di essere questa; perche la mia volontà non esce mai dalla stanza, ove egli mi tiene con esso lui; ove egli con mio indicibile contento si trattiene meco, e mi favorisce della sua grata presenza; e benche così rozzamente vestita, non per questo si scosta da me, nè mi orna con vestimenti nobili, come doverebbe*

essere

Digitized by Google

essere una Dama di Corte; nè io mi dò pena di ciò, perche stimo, che la maggior felicità di un'anima consista nell'essere nascosta in Dio. Come la Contadinella detta, che non si cura di farsi vedere da altri, che dal Rè, à cui per suo amore, e benevolenza è grata.

In un'altra conferenza disse: *Che in quanto alla oratione non riceveva altre nuove cognitioni da Dio, perche le ne aveva date a sufficienza per trattenersi nella consideratione di quelle fino al dì del Giudicio; però spessissime volte riceveva da Dio lumi per intendere qualche passo dell Evangelio; e che intorno al decimo capo di San Giovanni, ove stà registrata la oratione fatta da nostro Signore avanti la passione, aveva voluto, che si fosse trattenuta un'anno intiero, e ne ricevè certa intelligẽza suhlime, ampia, e profonda, in modo che quindeci giorni ebbe, che pensare sopra un versetto. E disse, il S. Evangelio essere il nutrimento ordinario della vita della gratia.* A questa sua eletta Sposa IDDIO fin da giovinetta nell'incominciamento della vita spirituale fece un segnalatissimo dono; e fù imprimerle la sua divina presenza nella mente, in modo che con la pratica delle virtù, e fedele corrispondenza, che la Blonè rese a' favori divini, si trovò un così sodo abito di quella, che nè conversatione, nè affari, nè fatighe corporali, nè sollecitudine del suo officio, nè fastidj, nè guerra de' sensi, nè carezze, nè lodi d'amici, nè biasmi, ò calunnie de' mal' effetti, nè dolori di malattie, nè allegrezza di sanità, mai la divertirono dall' applicatione alla presenza di DIO: che però forse non si vide mai un'anima più mansueta, tranquilla, imperturbabile, & uguale in tutti gli eventi di questa.

Il Santo Fondatore Francesco Sales soleva dire, che le lepri delle Alpi, perche quasi del continuo tengono avanti gli occhi le nevi di que' monti, riescono bianche.

Digitized by Google

bianche. Molto meglio possiamo noi affermare, che la Blonè per l'assidua comunicatione, e presenza di DIO avesse resa l'anima pura, e bianca, come quando fù creata con la intiera somiglianza divina quanto era possibile: il che si scorgeva anche nell esterno, perche quando si trovò scaricata della superiorità non avēdo necessità di trattare d'altro, d'altro anche non sapeva parlare, che di DIO. Spesso pensava à queste parole della Sapienza. *In omnibus requiem quæsivi, & in hæreditate Domini morabor.* Con che ringratiava il suo Celeste Sposo, che l'avesse collocata nell' Instituto della Visitatione; il primo intento del quale è, dare alle sue figlie la quiete dello spirito; e poi sovvenendole della grande pace, che godeva il suo Maestro, Padre Spirituale, e Fondatore dell' Ordine, il Sales; e ricordandosi di quelle ultime parole, che la sera avanti che morisse le disse, che furono: *Figlia io mi parto, e vi lascio il mio spirito, & il cuore*; tutta si consolava di godersi sì buona eredità di pace la buona Madre Blonè, la quale sicome ricevè il di lui cuore, come si disse al Capo VIII. di questa Storia, così ricevè anche lo spirito di pace, di dolcezza, e di carità immediatamente, e per le raccontate parole; & anche dopo morte, come depone la Madre Anna Francesca Burgiatta, che fù una delle prime Professe, e delle più degne Superiore, che siano state nell'Instituto della Visitatione. E la stessa Blonè conferì di avere goduto più d'un'anno intiero dopo la morte la presenza del Beato Padre sì perfettamente, che da lui era corretta, e rammemorata de gli avvisi, consigli, e massime, che in vita date le aveva. La detta Madre Burgiatta attesta, che alcuni Religiosi, che erano stati Padri Spirituali delle figlie dell'Ordine, e però intendenti dello spirito della Blonè, dicevano:

Che

Digitized by Google

Che alle sue figlie dell'Ordine il Santo Fondatore aveva lasciato in eredità tesori spirituali, che sono ne gli scrigni de' libri, ma che Suor Maria Amodea era erede del dono della Sapienza, del quale visse ricco in terra il Santo Fondatore.

Non però, ancorche fosse la Blonè così unita à DIO con la presenza, e con lo spirito, era esente da' travagli, aridità, e freddezza. La Sagratissima Umanità di GIESÙ CRISTO, ancorche fosse unita ipostaticamente con la Divinità, si trovò più volte, e massime quando stava in Croce sì afflitta, che ebbe a lagnarsi, e dire: *Deus Deus meus, ut quid dereliquisti me.* Così anche la Blonè ancorche strettissimamente fosse unita allo Sposo GIESÙ, che è l'allegrezza de gli Angioli, e de' Santi non è stata senza pene interne, e tentationi; essendole successo come se la sopra descritta contadinella s'addormentasse mentre si trova col Rè, dal quale è favorita, & egli smorzasse il lume, e restasse à vedere, che farà quando suegliandosi si trovarà all'oscuro, senza vedere il suo amato amante. Certo, che la villanella ò crederebbe, ò temerebbe di essere abbandonata, si lagnarebbe, e lo cercarebbe con tutti i mezzi, che stimasse atti a richiamarlo; e pure le stà vicino, e presente, ma sino à tanto, che non riaccende il lume, egli se ne stà in silentio senza farsi nè vedere, nè sentire. In questo stato si ritrovano le anime care à DIO più volte; e successe anche alla Blonè, con questa differenza, che le non tanto intrinsiche si affannano, si spaventano, si disanimano, non Amodea, la quale non si moveva, ma con perfetta tranquillità di mente amava il suo Signore ouunque fosse, patientemente aspettando, che quando le paresse si facesse ò vedere, ò sentire. Sapendo molto bene non essere abbandonata, atteso che l'abbandonato

da

Digitized by Google

da Dio è ridotto al niente, e diceva: *Le aridità, freddezze, oscurità sono per lo più castighi delle nostre infedeltà, ò prove, che fà lo Sposo Celeste dell' anima amata, per vedere se vuole darsi ad altri trastulli con le creature; e perciò non dobbiamo perderci d' animo, nè raffreddarci del suo amore, ma imitare il Santo Rè Davide, il quale nelle vicendevolezze allegre ò triste, cantava Salmi, & Inni & invitava il bello & il brutto, il dilettevole, & il nojoso che si trova creato à lodare Dio.* Godeva grandemente la Bione di leggere, e rileggere il dialogo, che nostro Signore tenne sù l'orlo del pozzo con la Samaritana, e massime quelle parole: *Spiritus est Deus & eos qui adorant eum in spiritu, & veritate oportet adorare* (S. Gio: Evang. 4. 24.) Atteso che il vero modo di adorare Dio non è trà le sottigliezze delle scuole, ma nelle verità, semplicità, & umiltà di spirito. Aveva ella in sè stessa sperimentato, che l'anima calmata, e sëplice riceve, & è più capace delle notitie de gli attributi divini, che quelle, che s'affaticano intorno a'libri; & aggiungeva, che lo SPIRITO SANTO nel giorno della Pentecoste addottorò i pescatori in Teologia in modo mirabile, perche in silentio. Nel Sabbato Santo dell' anno 1648. nell'atto, che dal Sacerdote si benediceva il fuoco nuovo, essa ricevè da Dio una segnalata gratia, che conferendola con la Superiora disse così: *Nostro Signore hà fatto l ufficio di Sacerdote nell'anima mia, avendo in questa acceso un fuoco tutto nuovo* (era forse questo il fuoco, che in breve doveva consumarle la vita mortale) *il che hà egli fatto in un modo, che io non sò spiegarlo; e benche sentissi in me l'attione di quel fuoco sempre divorante nulladimeno non vi vedeva il Sacerdote eterno, che l accendeva.* Un' altra volta raccontò, che nostro Signore si compiacque infondere

tal

Digitized by Google

tal luce nella sua mente per penetrare il senso dell'oratione Dominicale, che non le bastavano mesi intieri per meditare una sola petitione. E circa di ciò, non si è potuto averne altra cognitione, perche rispose alla Superiora, che la interrogava: *Che non ne sapeva altro per essersene scordata; atteso che la gratia detta le era stata fatta nell'intraprendere la vita spirituale molti anni passati. Nè le era rimasto di lei solo che grande opinione di quella oratione, & averla recitata con riverenza, e compatito a quei Cristiani, che muojono dopo averla recitata tutti i giorni della loro vita, e non averne inteso il senso.*

Dirà forse tal'uno, che avendo io fatto vedere l'edificio, che la Sapiẽza si avea fabricato nell'anima della Blonè, non abbia parlato de' fondamenti; a' quali rispondo: che essendo questi la profonda umiltà, e la purità dell'intentione di questa anima, delle quali se n'è scritto qualche poca quantità, non avendo ella auuta di tutte le sue opere, e grandi, e mezzane, e piccole altro fine, che la gloria del suo DIO; da queste virtù si ponno prendere le misure della sodezza de' fondamenti della mole edificata dalla Sapienza. Una carta scritta dalla nostra Madre ad un' altra Superiora; dice così: *Esaminate diligentemente gli spiriti delle vostre figlie, e sopra di ciascuna giudicate, dal vedere se stanno attente al loro proprio interesse, o se non badano a quello, se cercano dare gusto a loro sensi, se hanno vane compiacenze di spirito, e secondo trovarete potrete giudicare, questa è di retto, e buono spirito, e quella nò, e procurate di curarla.* Così scrisse questa Sposa di CRISTO, nella cui anima riposava la Sapienza eterna.

Della

Digitized by Google

Della Fede, e della Speranza della Madre Blonè.

CAPO XXVI.

LA purità di corpo, e d'anima, nella quale hà passata tutta la vita la Madre Maria Amodea Blonè, serve di prova infallibile, che subitò, che il Sole della ragione portò lume al di lei intelletto, si dasse à porre in uso i documenti, e servirsi dell'abito della Fede ricevuto nel battesimo. Il grande affetto, che mostrò sempre verso tutte quelle cose, che appartengono à DIO, & alla Santa Chiesa: l'ardente brama, che con replicate interrogationi publicò di sapere le verità eterne, e gli articoli della Fede, co' precetti per osservarli; il piacere, che provava nel comunicare con persone divote, religiose, e spirituali; la di lei attentione nell'udire la parola di DIO, la frequenza dell'oratione, & altri simili esercitii di religione, da essa fin da' più teneri anni praticati; mostrano chiaramente, che ella era per la parte delle verità da DIO rivelate alla sua S. Chiesa; de' lumi, e delle notitie, delle quali il di lei intelletto ogni giorno più si arricchiva. Forse con questi innocenti atti si guadagnò il sopranome di Santa figlia, preparandola così IDDIO per darle poi con maggior solennità quello di Santa Vergine, come si udì dire: *Figlia mia diletta, se mi sarai fedele, io ti mostrarò dove sò mia dimora, e poi ti condurrò al luogo ove non tramonta mai il Sole, cioè alla eterna gloria*. Era tanto tenuto in pregio il dono della Fede dall'anima della Blonè, che non solo se ne servì in suo prò, ma ancora in beneficio d' altri, insegnando con

Digitized by Google

con zelo, e destrezza ammirabile i principii della Fede a'domestici, & a'poveri della Parrocchia, il che faceva con tale facilità, & umile maestria, che superava il sesso, e l'età di lei.

Non solo fè dimostratione della retta Fede, che professava con insegnarla ad altri; ma ancora con le resistenze maggiori dell' età fanciullesca, nella quale trovavasi, che usò molte volte à gli Eretici, i quali abborriva come la morte, e pativa pena non solo perveder li, e molto più se se le accostavano. Di ciò abbiamo testimonio una particola di Epistola scrittale dal Sãto Padre. *Figlia* (dice egli) *non dubitate della vostra salute: eravate ancora picciola, e pure la vostra fede, parve molto grande; vivete conforme alle verità, che ella v'insegna, e coltivate il dono, che* IDDIO *molto grande vi hà conferito. Ricordatevi che quando mi portaste i libri d'eresie, che avevate presi nel luogo che sapete, voi cõ tanto calore mi diceste, che bisognava bruciarli con tutti quelli, che li leggevano. Souvengavi ancora, che avendovi io domandato se voi aveuate curiosità di leggerli, prontamente mi rispondeste, che se vi venisse voglia d'imparare qualche cosa, che fosse contrario a quello, che insegna la Santa Madre Chiesa Romana, voi stessa andareste à cercare di essere ridotta in cenere. Figlia mia carissima, e sempre amata. Se ve ne siete scordata voi, non sono usciti dalla memoria mia questi tratti della vostra fanciullezza. Consolatene il vostro cuore nella picciola nuuoletta torbida, nella quale vi trouate al presente: e in vece di disputare delle cose, che vi suggerisce, rendete gratie a Dio, che sino dall'età di noue, o dieci anni vi hà dato desiderio di morire per la fede. Al presente è tempo di morire a uoi stessa per la purità di questa stessa credenza, con umiliare l'intelletto vostro a credere per l'autorità del riuelante Dio, quello che non arriua ad intendere.*

Que-

Digitized by Google

Queste sono parole, che le scrisse il suo Santo Sales; alle quali fù così ubbidiente, che morendo interiormente a' sentimenti della natura meritò di vivere della vera vita dello spirito, con intima, & abbattuta soggettione alle verità della Fede.

Soleva dire, che il suo intelletto appoggiato sopra la verità, e l'autorità divina non incontrava alcuna difficoltà nel credere; e che facilmente dava la mentita a' suoi sensi, quando volevano negare quello, che dalla Chiesa era accettato per vero. *L'intelletto umano*, diceva essa, *è si debole, & ottuso che nõ può giungere à sapere molte cose naturali, & ha bisogno della fede umana per viuere trà huomini. Con più ragione dunque sarà necessaria la fede sopranaturale per sapere quello, che bisogna per la uita spirituale, e per auere la conoscenza delle cose sopranaturali.* E perche sapeva quanto si fà forte la fede in un cuore umile, la cercaua, & esiggeva dalle sue figlie. *Sorelle mie*, diceva loro, *impariamo bene tutto quello, che dobbiamo credere, ma non esaminiamo mai le materie della fede; teniamo per certo, che* IDDIO *può tutto quello, che vuole, e ciò ci deue bastare per credere quello, che vuole, che crediamo.* Voleva, che per instruttione delle novitie si adoprassero i migliori catechismi, acciòche non ignorassero cosa alcuna di quello, che si deve sapere, e credere, e diceva: *che nell'esercitio delle virtù Cristiane due cose erano necessarie, abbassare la ragione umana, & ampliare il feruore della volontà.*

La Fede è la base, & i fondamenti di tutta la vita, & edificio dello spirito; e però mentre abbiamo visto, che la Madre Amodea hà portato nel suo cuore una vivissima credenza in DIO, deve dunque avere aspettato, e sperato da DIO ogni bene; e quello con una fiducia tanto filiale, & amorosa, che difficilmente

Digitized by Google

te dubitava, che IDDIO non fosse per concederle tutto quello, che potesse desiderare da lui, tanto di un genere spirituale, e sopranaturale, quanto dell'altro naturale, e temporale; e questo perche non voleva cosa, che nō fosse ordinata ad altro, fuorche alla di lui gloria. *E perciò*, diceva essa, *chi ci vieta lo sperare qualunque gratia da Dio, mentre egli è la bontà, e la potenza, e la ricchezza infinita, nè per altro si è dato à conoscere a gli huomini, solo che per arricchirli di beni? Voi siete il mio Dio*, esclamava con Davide, *perche non avete bisogno de'miei beni, anzi tutte le creature questo attendono da voi, e non mancate mai alle loro necessità.* E benche IDDIO sia buonissimo, potentissimo, e fedelissimo nelle sue promissioni, tuttavolta la speranza della Blonè non è stata nè interessata, nè mercenaria, non avendo mai chiesto, nè ottenuto gratia, che non apportasse aumento di gloria allo stesso DIO. La confidenza di questa Madre per essere così pura, e semplice nō si è giàmai alterata, nè disturbata per gli rimproveri, e biasmi, che le sono stati fatti contro ragione. In una occorrenza, che ebbe bisogno di prendere in prestito grossa somma di moneta, senza vedersi vicino alcuno, al quale potesse ricorrere; trovò uno, che la rimproverò chiamandola temeraria, e che il di lei modo di governare era più tosto un irritare DIO à sdegno, che invocarlo à porgere ajuto; à cui essa umilmente rispose: *Perche mi trouo appoggiata a'meriti di* GIESÙ CRISTO, *e sopra la fedeltà delle di lui promesse non posso dubitare, nè lasciare di sperare da lui ogni sorte di beni, e la liberatione da ogni male.* E perche la persona, dalla quale era stata ripresa, aveva qualche autorità sopra di lei, sentì rimorso d'avere in quella maniera risposto; nè lo deposse, se non dopo che una mattina fatta, che ebbe la

Digitized by Google

solita oratione, volendo partire da quella, da forza interna, inuisibile si trouò trattenuta, e si udì dire: *E' bene figlia, mi hai tu trouato alcuna volta ingannatore? In quale occasione t'hò io mai sin a quest' ora mancato? Hò io forse insegnato à gli huomini a domandarmi ciò che non voglia, ò non possa dare loro, per lo che tu abbia a dolerti d'auer data la risposta, che dasti à N.?* Queste parole la fecero concentrare in sè stessa sì fortemente, che si scordò di tutto il mondo; ma essendo entrata per dimandarle certa cosa una Suora, si ricuperò. Si accorse la Suora di qualche cosa straordinaria accaduta alla sua Superiora, e procurò con modi rispettosi di cavarle dalla bocca quel che le era succesſo, ma essa non volle dire altro, se non questo: *Cara figlia non cessiamo mai di sperare ogni cosa dal nostro buon Dio. Quando ci hà aperto il suo cuore, non l'hà fatto certo per chiudere la nostra speranza; anzi egli desidera per sua gloria, che in lui solo abbiamo confidenza.*

Vn'altra volta udendosi riprendere di scarsa confidenza in certa terza persona, la vita della quale non era in tutto lodeuole, e poteua farle del bene, e molto male; rispose: *Che non si curaua molto della gratia di quello; e che in quanto al danno, che poteua cagionarle era certo, che non le accaderebbe se non quello, che Iddio le auerebbe permesso. Se la mia pace, e la mia riputatione dependessero dalle mie confidenze, e dependenze non ardirei dire a Dio. In te Domine speraui. Nò, non voglio cambiare questo appoggio. Se N. N. mi perseguiterà,* IDDIO *mi proteggerà, & ò tosto, ò tardi coronerà la mia sofferenza. Vi è si poco fondamento di confidenza ne gli huomini per grandi, che siano per la loro instabilità, che ci mette in necessità di non fidarsi di altri, che di Dio, & in quelli, che tengono il di lui luogo in terra.* In questi stessi sentimenti scrisse ad una Su-

pe-

Digitized by Google

periora, che era stata sotto la sua direttione. *Io vi prego* (scrisse) *ad aprire il vostro materno petto alle vostre figlie, acciòche trovino sempre in voi il rimedio, & il lenitivo alle loro pene; e che abbino occasione di consolarsi con questo pensiero, e speranza, dicendo trà loro la mia Superiora, che è il mio* GIESÙ CRISTO *in terra mi consolarà, e provederà in terra a tutte le mie necessità. Fate in modo che in voi abbino una intiera confidenza, e che siano sincere, e succinte nel parlarvi. Stimate per poco interne quelle, che si stendono in lunghi discorsi con voi; e finalmente fate, che sappino, che la virtù consiste in più fare, non in più dire.*

IDDIO, che non è meno geloso della confidenza nostra in lui, di quello sia della sua gloria, credo, che la misura delle comunicationi intime, che tiene con le anime, che fanno professione d'amarlo, sia quella della loro speranza, e l'abbãdono totale alla cura della sua santa Providenza; e che per lo più il maggiore, ò minore riuscimento felice delle nostre opere nasca dalla misura del nostro abbandono di lui. La Madre Blonè pagò un giorno molto caro un picciolo mãcamento da lei comesso contro la confidenza filiale con il Divino Sposo. Essendosi essa compiaciuta, e lusingata per esserle riuscita una faccenda fatta da lei con qualche straordinaria industria. Andata alla oratione vespertina, trovò la portiera calata, & impedita l'introduttione alla presenza divina; nè ciò fù per quella oratione sola, ma per alcuni giorni; finalmente non potendo più tollerare tal digiuno, se ne lamentò con lo Sposo suo, quando dopo la comunione lo teneva nel petto, allora si udì dire al cuore: *Quando ti considerai di te stessa, e non accetterai i miei avvisi, io ti nasconderò la faccia mia, e mi nasconderò da te.* Questo rimprovero cagionò tal confusione nell'ani-

Digitized by Google

ma della Blonè, che con sospiri, e lagrime ricuperò la benevolenza del suo Signore; al quale protestò, che mai più, nè arte politica, nè mondana entrarebbe ad operare seco cosa alcuna, se non era da Dio comandategli. Essa poi anche confessò, che quel negotio, per lo quale erale venuto il disturbo non era riuscito di utile al suo Monistero, e ne diede tutta la colpa à sè stessa, per avere voluto trattare cõ l'industria della sua misera natura. Verso il fine della sua vita diceva, che tre desiderii aveva portati, e che tutti, e tre gli aveva visti empiti, ancorche stimasse, che fossero moralmente impossibili, per avere lasciata la cura di tutti tre à quello, del quale stà scritto, che *non est impossibile apud Deum omne Verbum.*

Non solo si serviva della speranza in Dio per riuscire vincitrice delle difficoltà, che incontrava ne gli affari e temporali, e spirituali, ma ancora ad incoraggiare gli altri, e particolarmente certe buone anime, ma troppo timorose, le quali ad ogni minimo mancamento, che comettono, si affliggono, e si abbattono, che più non potrebbero fare, se fossero cadute in enormità gravissime. *Iddio non vuole, che alcuno*, diceva ella, *disperi della sua bontà, nè anche ne' più enormi delitti; molto meno per certi difetti, ò di natura, ò di mal'abito contratti, ne' quali anche i giusti cadono sette volte al giorno, e de' quali altrettante volte con vantaggi risorgono. Da difetti cotidiani impariamo noi ad umiliarci cotidianamente, & à vigilare continuamente per non cadervi. & à diffidarci delle nostre forze, e diligenze, non però a perdersi d'animo, ma a considerare, & amare più la divina bontà. E se ci viene qualche compiacenza di vanità; se la tepidezza, e la pigritia ci fà lasciare qualche oratione; se l'amor proprio ci fà uscire alquanto dal dovere, e simili difetti; ne resta offeso Dio,*

però

Digitized by Google

però nõ resti in noi volontà di offenderlo; in questo stia la nostra consolatione, e la speranza del perdono. Lasciamo, che temano, e diffidino quei, che fanno d'ogni erba fascio; che nelle loro attioni non mirano a giustitia, ma solo a compiacere alle loro passioni; che a bella posta s'immergono in ogni iniquità, e sceleraggine; ma noi, che abbiamo GIESÙ CRISTO *per nostro Avvocato, e la Beatissima Vergine* MARIA *Protettrice, gli Angioli, e Santi del Cielo per tutori, tante sante persone, quante sono nel grembo di Santa Chiesa, co' quali comunichiamo, che tutti ci ajutano, non vedo perche dobbiamo disperare, e tanto impaurirci.* Con queste ragioni la Blonè empiva i cuori delle sue figlie di speranza, e di fervore nel servitio di Dio. Quando s'accorgeva, che la Economa, e le altre Officiali si attristavano per qualche mancanza, che sopraveniſſe delle cose temporali necessarie alla comunità, ella le consolava dicendo: *Vi siete voi scordata, che Dio Padre nostro stà in Cielo, e vede, e conosce le nostre necessità. In vero se non avessimo questo rifugio saressimo degne di compassione; ma se la Divina Providenza non manca mai a chi confida in lei, perche farle noi questa ingiuria, noi, che siamo sue figlie, e spose. Andate, confidate, e state allegramente, che* IDDIO *proverderà.*

Della Carità della Madre Blonè verso Dio, e verso il Prossimo.

CAP. XXVII.

LA Fede di questa Serva di Dio le hà fatto trovare il diletto dell' anima sua. La Speranza l' hà mossa à correrle dietro allettata dalla fragranza de

Digitized by Google

gli unguenti ; e l'Amore la introdusse nella cantina de' vini pretiosi, ove il Divino Amante hà ordinato in lei una perfetta carità. Tutta la di lei vita, come visto abbiamo, non essendo stata altro, che carità, pareva superfluo il fare un Capitolo à parte ; mà io hò pensato d'imitare i Profumieri in questo particolare, i quali da diverse sorti di fiori ne cavano unguento di mirabile fragranza, il quale eminentemente,& in certo modo cõtiene in sè tutti gli odori, virtù, e qualità de' fiori, che sono entrati à comporlo; onde con ragione possiamo giustamente comparare la Carità, che è stato il primario condimento delle virtù della Blonè à tale unguento. E perche nell'esercitio della carità, come anche d'ogni altra virtù, la bellezza ; e l'utilità depende dall'Ordine, e però le stanno ottimamente bene in bocca le parole della Sagra Sposa, che il suo diletto hà ordinato in essa la carità;ò più tosto,che egli hà posto tãto ordine nella di lei carità per lui solo, che non vi è stato mai nelle opere, nell'intentioni,e nelle parole di lei alcun disordine, cioè, che non fosse ordinato à DIO,ò per DIO. La di lei fedeltà nella pratica del Divino Amore hà fatto vedere in ogni atto, che ella l'amava, e lo preferiva à tutte le cose, avendo sempre sagrificato ogni suo interesse all'onore,& alla gloria di DIO. Già viddimo la di lei Carità affettiva sempre unita all'oggetto del suo amore di DIO ; come anche viddimo la Carità Divina dallo SPIRITO SANTO infusa, e diffusa nel di lei cuore, e però si mostrò fervorosa nelle attioni, patiente ne' travagli, tollerante nelle contrarietà. In fatti ella hà dati tanti esempi di perfetta carità verso DIO, e verso il prossimo, che dubito, che non sia stata altra anima in corpo mortale, che ne abbia data tanti quanto questa. Dalla Carità

era

Digitized by Google

era resa ingegnosa in procurare mille inventioni, per prevenire, che al prossimo non accadesse alcun disastro, ò necessità: overo mille arti, e strumenti per cavarnelo caduto, che vi fosse, e ciò faceva con tanta cordialità, e dolcezza, che chiaramente appariva la Blonè operare con volontà, e cuore pieno, e colmo di caritatevole amore.

Quelli, che l'hanno bene conosciuta, e praticata, dicevano, che se il Santo Fondatore avesse poste le mani à comporre, come aveva intentione di fare, un trattato dell'amore del prossimo, non avrebbe potuto far meglio, che descrivere il cuore di Amomodea, come fatto aveva nel trattato dell'amore di DIO, con delineare quello della Madre Cantal. Infatti IDDIO aveva dato à questa amabile Colomba, un cuore così tenero, puro, e schietto, e così sollecito per tutte le pratiche di carità, che con Giobbe, avrebbe potuto dire, che la Misericordia era nata, e cresciuta cō esso lei: è stata udita cento volte dire, che gli huomini erano cento volte più obligati ad amare il prossimo loro, che non erano avanti che CRISTO GIESÙ conversasse in terra con huomini visibilmente, e morisse in croce; di che ne apportava la ragione; perche, diceva ella, quelli potevano amarlo, e servirlo nella sua propria persona, ma adesso non possiamo servirlo in altro modo, che nelle di lui imagini, che sono i prossimi nostri, e nel corpo mistico, di cui tutti i Cristiani fedeli sono le membra, e nel Sacramento Eucaristico. *Io rendo gratie à Dio*, diceva altra fiata, *per avere egli fatto un precetto d amare il prossimo perche se non l'avesse comandato io chiederei licenza d'amarlo*. La Madre Blonè, che sapeva la guida delle anime essere mera opera divina, e che chi trascuratamente l'esercita, quando per officio è tenuto guidare

Digitized by Google

altri alla salute eterna, viene da DIO maledetto; nelle sue superiorità non tenne altro maggiormente à cuore quanto la direttione delle anime. Per far questo più perfettamente, che poteva, prese per modello da imitare la sapienza, e la potenza di DIO, delle quali è proprio. *Attingere à fine usque ad finem fortiter, & disponere omnia suaviter.* (Sap.8.1.) cioè incominciata l'opera, e con fortezza, e con soavità condurla à fine perfetto. Alla somiglianza di ciò s'addossava la carica di condurre à perfettione di spirito le novitie, non desistendo con fortezza per qualunque ostacolo incontrasse, e sempre anche con soavità di mezzi, e modi così dolci, che chiunque si trovò avere un poco di senno, non se ne offese. Due sorti di buone correttioni diceva trovarsi. Fraterna una, e Materna l'altra; con la fraterna trattava le sue figlie più docili, ubbidienti, e capaci, come se le fossero state sorelle servendosi della soavità; e con quelle di natura più caparbie, più ostinate, e tenaci de' difetti naturali adoprava la correttione materna, trattandole come figlie con amore misto d'autorità. Dall' avviso dello SPIRITO SANTO in quelle parole datoci (Prov.8.9.) *Argue sapientem, & diliget te*, discerneva questa Madre quelle, alle quali era bene usare la correttione fraterna, da quelle, che avevano bisogno della materna; perche le figlie, le quali corrette dalla Superiora non si sdegnavano, nè perdevano la confidenza erano le maggiormente amate, e di migliore riuscita. Al contrario poi, da quelle, che alle riprensioni della Superiora si risentivano, se ne offendevano, si scusavano, nõ isperava molto profitto nelle virtù. Le fù detto una fiata, che sarebbe stata tradita da una tale; non rispose, non credette tal cosa, nè tenne conto di tale avviso, ma essendo poi successo il male predettole, e

tac-

Digitized by Google

tacciata di soverchia bontà, nel crederle tutte buone; la Blonè soavemente rispose: *Meglio è per me l'essere ingannata, che comettere un minimo peccato, nè fare un giudicio men che retto de' nostri prossimi.* Non essendo noi giudici, non ci è lecito esaminare, ne sospettare delle attioni altrui. *Figlie mie*, diceva loro, *ricordiamoci di quello, che il nostro Santo Padre ci diceva, che l'anima del nostro prossimo è il frutto proibito dell'arbore della vita, e che non vi è meno pericolo nel censurare l'intentione del prossimo, di quello sia mormorare delle attioni. Viviamo vi prego con tanta stima, e buona opinione di tutti, che non abbiamo mai bisogno di domandare, nè di ricevere nè penitenza, nè assolutione sopra tale peccato.*

IDDIO, che aveva guidato la Blonè per tutti i sentieri della Carità, volle, che dasse esempi di patienza nelle contradittioni. Un Padre molto illuminato discorrendo delle ragioni, per le quali IDDIO permette, che i buoni siano da'tristi perseguitati, disse con Sant'Agostino, acciòche ò essi si convertissero, overo i giusti fossero esercitati, & in questa maniera sia conosciuta la tempera delle loro virtù. Se la Madre Blonè non hà convertiti tutti i tristi, da' quali fù travagliata, hà però dato à tutti esempi di sofferenza, e di benevolenza universale, sin verso quelli, da' quali era disprezzata, e maltrattata. Vn giorno di Venerdì Santo meditando i dolori patiti da nostro Signore nella passione, si udì dire queste due parole. *Vedi*, & *imita. Mi turbai*, riferisce ella, *non comprendendo in che dovessi imitare passione, e morte si vergognosa, e dolorosa, io però stava con l'animo preparato a soffrire una piaga da capo a piedi. & ecco, che pochi giorni dopo il Divino Maestro mi fece intendere il cuore, non il corpo mio dovere soffrire ferite di calunnie, di male lingue*

tacce,

Digitized by Google

tacce, biasmi e riprensioni; à tale auuiso mi fù bisogno di ajuto particolare di Dio, e di una nuoua patienza; e souuenendomi le dette due parole, Vedi, & Imita, imparai, che la legge de' Cristiani non permetteua altri risentimenti contro i calunniatori, che di compassione, e di perdono; e che dobbiamo stimarsi felici quando ad imitatione del Salvatore nostro, che pregò per gli suoi Crocifissori, ancor noi rendiamo a' nostri nemici benedittioni, preghiere, e benevolenze. Così disse, e fece, perche hà sempre cercato di rendere bene per male riceuuto, cioè nelle occasioni hà procurato di servire, beneficare, e favorire quelli, de' quali era perseguitata. Diceva un'altra volta, che non era da stupirsi, quando erano i buoni perseguitati da' tristi, perche lo facevano per comunicare loro la tristezza. E che IDDIO dava in premio della tolleranza portata, e della carità usata da' buoni la conversione de' tristi, de' persecutori, come fù la conversione di San Paolo frutto, & effetto delle orationi, che fece San Stefano per quelli, da' quali era lapidato, e Paolo era come il capo loro, quello, che animava i lapidanti.

Lo spirito di carità insegnava alla Madre Amodea molti nuovi ritrovamenti per sollevare i poveri. Cõsiderava, che quando non si può dar del proprio in soccorso de' poveri, dupplicato merito, e premio si guadagna quello, che lo chiede a' ricchi per darlo a' bisognosi; perche si giovava a' poveri, che restavano soccorsi, & a' ricchi, perche faceuano con la detta carità guadagno molto pretioso. La prudenza, e la discretezza hanno fatto, che sempre la Bionè abbia preferito gli Ecclesiastici poueri, e gli scolari, che studiano per giungere ad essere Sacerdoti, perche è molto disdiceuole alla Divina Maestà, e à lo splendore della Santa Chiesa, l'auere ministri poueri, e mendicanti,

Digitized by Google

canti, e che faceva un grande guadagno chi contribuiua al lauoro di una persona, la quale con la sua industria, e ministerio potesse un giorno condurre alla Chiesa centinaja d'anime, & anche tal' ora una Prouincia intiera. Si prendeua la cura, che nelle distributioni delle limosine ò per Messe, ò per altro, che si facevano al sepolcro del Santo Fondatore, che fossero preferiti i Sacerdoti più bisognosi. Finalmente si può dire della di lei Carità ciò, che si dice del lume del Sole, che tutti ne riceuono utilità, e diletto, e niuno danno, ò pregiudicio. Quante lettere ella scrisse; quante preghiere, e raccomandationi ella per la carità fece; quante consolationi portò a' poueri, & à persone afflitte; quanti caritatevoli trattenimenti diede à Suore inferme, e tētate: e nel parlatorio quāte persone esterne, sono state con soavi modi consolate nelle loro tribulationi. Mentre la Madre Blonè fù in Lione, & in Anisì, i prigionieri, & i Monisteri, che vivono di limosina participarono delle limosine di lei, e principalmente i Cappuccini, e le Monache di Santa Chiara; alle quali le pareva di essere da Dio chiamata avanti di entrare nella Congregatione della Visitatione. Quando le giūgeva novella di allegrezza, pareva, che nō se ne potesse consolare fin à tanto, che nō avesse con limosine fatto rallegrare altri, con mādare straordinarie limosine; e ciò, non per certa leggerezza di spirito, ò per motivo di vana compiacenza, ma per carità, e fratellanza Cristiana. La di lei carità era così sincera, e semplice, che si sarebbe fatto scrupolo il credere di non essere amata da alcuno. *Io non penso mai* (diceva ella) *che il mio prossimo non mi ami, perche giudicarei, che egli mancasse nella osservanza della legge di Dio; e però non chiedo mai se sono amata, ma lo suppongo di tutti, e procuro di amare tutti come me stessa;*

vo-

Digitized by Google

volendo io amare solo per Dio, & in Dio.

Poco avanti, che cadesse la Blonè nella infermità, della quale morì, in sogno le parve di vedere GIESÙ CRISTO vestito di gloria, e bellezza straordinaria con una misura di legno nelle mani, il quale accostandosi à lei abbassò il legno, temendo essa, che volesse percuoterla, se gli gittò a' piedi, dicendo: Ahi Signore mi volete castigare? Nò figlia, rispose DIO, ma ti voglio misurare. Io or ora hò girato tutta la terra, & hò trouato poche anime di questa mia misura. Et essendosi ella stesa per baciare detta misura, vide in un capo di quella espresso con caratteri, Amor di DIO, e nell'altro, Amor del Prossimo. Con questa visione capì la Blonè, che si trovano poche anime, che abbino la carità conforme alla misura di DIO, che chiude tutte le creature in seno à questi due Amori di DIO, e del Prossimo. E noi da questa comparsa di nostro Signore possiamo cavare, che la carità della Blonè abbracciasse e DIO, & il Prossimo, amico, & inimico, benevolo, e malevolo. Questa visione impresse nell'animo di Amodea somma accuratezza, di non parlare, nè pensare, nè operare cosa, della quale ne potesse restar offeso ò DIO, ò il Prossimo. Nel giorno seguente ebbe un' altro sogno, che stabilì il detto, e però non fù meno misterioso dell'antecedente; & è il seguente. Le parve di vedere GIESÙ CRISTO in forma di un gran Gigante, che con una bilancia nelle mani scorreva l'universo mondo, e pesava le anime; delle quali poche ne trovava di giusto peso, alcune mancavano per indivotione verso DIO; altre per interesse verso il prossimo; dal che ne nasce il mancamento di carità, che comunemente si trova in tutte. Allora la Blonè timorosa, e tremante disse al Signore: *Non intres in judicio cum serva tua.*

Ri-

Digitized by Google

Ricordatevi mio Signore, che io hò eletto di vivere, e di fare il tutto per amor voſtro, e che ſempre con Sant'Agoſtino, e con San Franceſco Sales, alle regole de'quali vivo, con eſſi dirò ſempre, *Amor meus, pondus meum.* Il peſo mio, e l'amor mio, che vi porto; ſe manca in qualche parte, ſuppliſca il ſangue, che voi ſpargeſte nella Paſſione per amor mio. Io nõ hò ſcritto queſte viſioni, ò ſogni per dare loro più peſo, e credibilità di quella, che merita la ſincerità, e ſemplicità della Iſtoria; nulladimeno vi è grande probabilità, che IDDIO con queſte pretendeſſe preparare la ſua amante Spoſa ad andare in breve à ricevere il guiderdone dell'eterna gloria alla miſura, & al peſo della Carità, con la quale l'hà amato, e della Fedeltà, con la quale l'hà ſervito.

De' principii, e de' progreſſi della mortale infermità della Madre Maria Amodea Blonè.

CAP. XXVIII.

NEl principio del meſe di Maggio dell'anno 1649. la Madre Blonè fù occupata da una mortale languidezza, & abbandonamento di forze, che eſſa ſteſſa la conobbe per foriera della morte. Seguirono appreſſo dolori interni nelle viſcere molto acuti, in modo che credette, che quell'umore, che ſalendo al capo le aveva, quaſi per tutto il tempo di ſua vita, cagionata la magrana, allora preſa altra ſtrada più crudelmente le ſtracciaſſe le viſcere. Il male andò creſcendo in modo, e ſeguirono tali ſintomi, che ſtimarono bene chiamare Medici di altri paeſi ancora oltre à gli ordinarj della Città d'Anisì. Il Ve-

Digitized by Google

Vescovo, che sapeva il valore dell'inferma, e quanto sarebbe scapitato tutto l'Ordine con la morte della Blonè, ordinò publiche preghiere à Dio, à fine d'impetrarle la sanità. Queste orationi se non ottennero vita alla Blonè, perche Iddio volle premiarla, mosse talmente tutta la Città d'Anisi à procurarle la vita, e desiderargliela, che quasi non vi fù persona di conto, che non andasse più volte al Monistero per intenderne lo stato dell'inferma, e dell'infermità. Nel giorno di Santo Claudio, giorno à tutto l'Ordine della Visitatione di divotione straordinaria, che è il sesto giorno di Giugno, il male prese gran vigore, tuttavolta l'inferma mostrò più risentimento di non potere udire la Messa, ne comunicarsi, che de'dolori, da'quali era incessantemente tormentata. Due giorni dopo per consulta di molti Medici le diedero alcuni rimedj in bevanda, i quali non fecero alcun buono effetto, e molti mali, perche non servirono ad altro, che ad alterare l'umore peccante, e rendere più acuti i dolori. Le applicarono altri rimedj esterni, cioè diversi bagni, untioni, il tutto in darno. Nel duodecimo giorno dell'istesso mese aggiunsero a' rimedj umani i divini. La Superiora con tutta la comunità fece voto di prendere senza dote una povera figliuola di buona volontà campando la Madre Amodea dalla presente infermità. Furono in parte esaudite le loro orationi, e i voti; perche nella notte seguente fù poco, e quasi niente travagliata da' dolori, in modo che potè liberamente parlare, e disse dottrine eccellentissime dell'ubbidienza, che si deve alla Legge Divina, dalla quale discendono le regole, le constitutioni, gli statuti de'Principi, de'Prelati, de'Superiori, de'Padri di famiglia, come tanti rigagni, che inaffiano il mondo tutto, e fa, che le creature tutte, e insè-

sa-

Digitized by Google

fate,e viventi,e irrationali,dell'inferno,della terra,del cielo ſtellato,e dell'Empireo ſiano obedièti.Cõ quèſta univerſale economia della Sapienza Eterna,impreſſe la Blonè nelle Suore un vergognoſo roſſore di traſgredir in un jota qualũque legge ò divina,ò umana;e ferma riſolutione di oſſervarle tutte à puntino. Non molto dopo cadde per accidente, ò foſſe à bella poſta il diſcorſo intorno al SANTISSIMO SACRAMENTO dell'Altare; del quale moſtrò il ſuo cuore eſſerne infocato, e che nel Divino Cibo ſtavano naſcoſti tutti i deſiderj dell'anima ſua.*Voi lo ſapete* (diceva ella) *ò mio Dio, che ſempre hò creduto in voi, e nella voſtra reale preſenza in queſto divinizzato Pane & accetto in caſtigo de mancamenti di riverenza comeſſi, il diſguſto, che ſento della privatione, che ſoffro di non potervi ricevere ora per l'infermità di vomito, che tengo: e dico ſia ſempre fatta la voſtra divina volontà.* La ſola ſperienza poteva ſuggerirle i ſanti ſentimenti, che proferiva.

Interrogata dalla Madre Superiora, che ſentimento aveſſe della volontà di DIO circa la malattia, nella quale ſi trovava; riſpoſe: *Io non sò quello, che* IDDIO *ordinerà di me, bene sò di patire gravi dolori, e di meritarne de' maggiori. Voi ſapete cara Madre, che hò procurato cavare dal Vangelo lumi, e maſſime per caminare diritto. Nel primo giorno del meſe paſſato all oratione veſpertina, mi ſentii dire nel fondo dell anima mia molto diſtintamente queſta parola interna: Vieni a render conto dell amminiſtratione. Da ciò inteſi, che mi doveſſe apparecchiare a morire, dal che ne ringratiai Dio, e mi offerſi di buon cuore alla morte. Altra fiata nel ritorno da Rumelli rivolgendo nella mente le circonſtanze della reſurrettione di Lazzaro, mi venne in penſiero, che poco più mi reſtava di vita; ma il timore di contriſtarvi mi trattẽne dal conferirvelo. Ciò nõ lo dico per profetia che*

non

Digitized by Google

non hò io meritato tal gratia, ma solo ve lo dico come mio pensiero. Ma voi piangete? & io non posso imitarvi perche bisogna allegramente abbracciare la sua divina volontà. Essendole stato detto da una Suora: Voi patite molto; ella rispose: IDDIO *esercita il suo sovrano dominio sopra la sua creatura; lasciamolo fare: egli fà bene ogni cosa. Vero è, che io patisco molto, che basteria ad atterrare altri quattro volte più gagliardi di me; però non vi è niente di troppo perche è* IDDIO, *che lo manda.* La Superiora essendosi ritirata piangendo; l'inferma disse alle Suore, dalle quali era servita; *che più l'affliggeva l'affanno della caritatevole Madre, che i proprj dolori.* E quivi dopo un poco di pausa, come se fatta avesse oratione. *L'anima mia*, disse, *si rallegra per vedersi avvicinare il tempo della partenza da questo mondo; ma se io fossi astretta a vivere ancora, non l'accettarei per affetto, che vi abbia, ma solo per sottomettermi, e conformarmi al volere di Dio.* Alla Superiora, che con le lagrime à gli occhi le disse: *che pareva, che godesse di abbandonarla, ancorche le avesse promesso di non discostarsi da lei*; rispose: *E'vero, ma la mia allegrezza deriva dal dovere andare a Dio; questo pensiero è in eccesso dolce.* Replicò la Superiora: *fate dunque, che io venga con voi. Questo non posso fare*, disse la Blonè, *non hò tanto potere. Voi finirete il triennio di superiorità, poi verrete.* Fù pregata a procurare di riposare qualche poco. *Molto volontieri se si può*, rispose, *però desiderarei pensare un poco a Dio, e pregarlo, che mi faccia Misericordia.* Alli tredici circa tre ore dopo mezza notte parlando con la Superiora, che si trovò sola, disse cose grandi dell'Instituto, del quale erano e figlie, e Maestre ad altre; e l'assicurò, che qualsivoglia affare accadesse alla casa, pur che non si perda la carità, non le sarebbe mai mancato il bisognevole. Il tempo hà fatto vedere, che questa fù profetia.

Es-

Digitized by Google

Essendo venuto il Vescovo à visitarla, e confortarla à soffrire i dolori. Essa gli disse: *Monsignor voi, che mi vedete trà le braccia di Dio pregatelo, che mi dia forza di patire per amor suo.* Le rispose il Vescovo con le parole di San Paolo (2.ad Corinth.4.17.) *Id quod in præsenti est momentaneum, & leve tribulationis nostræ, æternum gloriæ pondus operatur in nobis.* Cioè, le tribulationi, che ci affliggono in questa vita sono leggiere, e momentanee, e pure compongono una ricca, & eterna corona di gloria; & a voi, che la vita vostra è stata un continuo patire, un lungo novitiato di patienza, ora, che è gionto il tempo di fare la professione bisogna soggiacere a pruove maggiori. L'umile inferma, che era sottoposta à gravissimi dolori non potè sopportare questa lode; che però mutando discorso, e fissati gli occhi in una imagine di GIESÙ, MARIA, e GIUSEPPE: *Ecco*, disse ella, *i miei tre grandi Santi, il Rè, la Regina, & il Principe del Paradiso.* Continuando Monsignor à confortarla, e consolarla con essere stata chiamata alla Religione, e à tale Instituto. *Oimè*, sclamò essa, *che non sono stata altro, che una fantasma di religiosa per auere negligentemente osseruate le sante regole. Senza dubbio io auerei molto da temere. se* IDDIO *non mi aueſſe mandati i dolori, che patisco, co' quali sodisfo in parte, e scancello qualche poco de' meritati castighi, e però non chiedo di esserne liberata, ma solo patienza per sopportarli.* Monsignor le presentò un cocchiaro d'acqua, nella quale erano state infuse le reliquie del Sãto Fondatore. Per ubbidirvi la prendo, disse ella; però stimo, che IDDIO non sia per prolongarmi la vita. Dopo questo parve, che quietasse un poco, ma quasi subito voltatasi al Prelato gli disse: *Mio Signore, e Padre bisogna, che ci separiamo: io non merito, che ve ne dispiaccia: vi supplico à contenter-*

Digitized by Google

taruene e consolare la Madre Superiora, e le Suore: e fate, che entri bene nel loro capo, che da sette anni della mia età sin a questo punto non hò fatto altro, che patire in questo mondo: e che se faranno bene i conti troueranno il simile, ò poco meno essere loro accaduto, è però si rallegrino meco, che esco da patimenti di questo mondo, e spero, che Iddio per sua misericordia sia per cauarmi da quelli dell'altra vita. Avvicinandosi il mezzo giorno il Vescovo si levò per partirsi, ma la Blonè lo pregò à trattenersi un tantino, perche per utile comune dell'Instituto voleva dire a lui, & alla Superiora sola alcune cose, come fece: e ricevuta la benedittione dal Vescovo lo pregò a voler nel giorno seguente udire la sua ultima confessione, e conferirle gli altri Sacramenti per lo passaggio suo. Sù l'ora tarda di quel giorno fù proposto da uno di far venire da Genevra un Medico, stimato nell'arte sua senza pari. Di questo l'inferma ne mostrò disgusto positivo, & orrore per l'eresia, che quello professava.

Vedendola la Madre Superiora stare in silentio, con gli occhi fissi in un Crocifisso, che era a'piedi del letto, la interrogò perche stasse così; rispose essa: *Buono è per me, che mi trouo nello stato, che sono, il procurare quanto più si può di stare unita al mio Sposo, & al mio Giudice*; e ciò detto la pregò a farla trasferire alla infermeria, per morire da vera Religiosa, non nella propria cella, ma nella stanza comune; e per ubbidienza accettò la negativa di tal gratia, dicendo, conoscere di meritarla. A chi le domandò se prenderebbe il tale medicamento, ò un tale altro; rispose: *Non domandate ciò che voglio, ma comandate, che io faccia quel che volete, perche altro non deuo volere, nè voglio fare altro, che la volontà di Dio.* Una Suora avendole domandato se aveva intentione di unire le sue orationi

Digitized by Google

tioni con quelle, che faceva la Comunità per la sua guarigione, riposè di sì, *perche dalla Madre mi è stato comandato di unirle*. Ricordandosi, che la Superiora aveva comandato, che non si sonassero lungamente le campane, per non darle fastidio, ella pregò, che si sonasse al solito, dicendo: *che non faceua piu riflessione alle campane; e che viueua in questo mõdo come se non vi fosse mai stata.* Come una novitia ella dimandava ogni minima licenza, fino a lavarsi la bocca con acqua dopo il vomito; e se non vi era la Superiora se ne asteneva fino che fosse venuta, e allora chiedeva la benedittione, e poi sciacquava come esiggeva il bisogno. Verso le Suore conservò sempre nella malattia la medema amorevolezza, e cordialità, che aveva quando era sana dando loro buoni consigli. Nel decimo quarto giorno del mese disse alla Madre Superiora altre cose attenenti al governo dell'Instituto, e furono: *Vi prego, cara Madre, quando darete auuiso della mia morte, come si è solito a fare a tutte le case, non vogliate dire di me cosa alcuna particolare, ma semplicemente è morta la tale Sorella, pregate Dio per la di lei anima: questo è il più conueniente modo per una pouera Religiosa, come siamo noi, e sono io. E sopra tutto vi raccomando, che restino segrete trà di noi due fino al giorno del Giudicio uniuersale quelle cose particolari, che hò conferito insieme con voi, per osseruare lo stile, e le constitutioni del nostro Ordine; come ancora vi supplico a tenere celate le gratie, che sapete essermi state conferite da Dio, per fare isperienza della mia fedeltà: lasciamo di gratia, cara Madre, che Iddio come è il padrone, sia anche il Giudice de' fauori, che comunica a chi vuole per sua bontà, non per nostri meriti.*

Il Signor Reuu Presidente della Camera della Cõtea disse, che si sarebbero potuto dare all'inferma tre

Digitized by Google

palle di piombo, che in questa maniera forse si farebbe rotto l'ostinato umore, che impediva, e ributtaua ogni medicamento,& i cibi alla inferma.La Madre subito mandò a farne fare dall' Orefice tre di oro; & il Vescovo detta la Messa, con le sue mani,involta in ostia bagnata,porse una delle tre palle all' inferma, che la prese per ubbidienza; il che fù con tanta difficoltà, che non fù possibile il prendere le altre due. La levarono dal letto, e sostenuta in piedi la fecero dare due giri per la stãza, acciòche la palla ricevuta facesse qualche buon'effetto,ma non se ne scorse alcuno,per lo che stimarono irremediabile il male; e però si applicarono a darle i Sacramenti. All'udire, che fece, che volevano darle il Santissimo Viatico, con volto allegro stese le mani verso la Superiora, dalla quale aveva ricevuto l'amato avviso, e le disse: *Che buona nouella mi portate carissima Madre. Questo è prossimo preparamento per lo viaggio,che deuo fare alla eternità: oh Dio, che mancia le darò io per sì buono annuncio*; poi voltatasi al Signor Berardo, che era presente, e confermava il detto della Superiora, disse: *Quanto vi sono obligata ò caro amico, supplicate a mio nome Monsignore, che mi dia la sua santa benedittione*: In questo dire entrò Monsignor il Vescovo,le diede la cercata benedittione, e l'inferma gli disse: *Questa mia misera natura patisce assai, ma però voglio, che si rassegni alla volontà diuina. I giuditii di Dio sono incomprensibili, non tocca à noi lo scrutinarli, bisogna adorarli, e sottometterci.* Rimasta col Vescovo volle la risolutione di alcuni dubbj di conscienza; de'quali sodisfatta, domandò se aveva tempo di fare una confessione generale, i Medici giudicarono di sì. E Monsignore perche due altre volte seco l'aveva fatta non molti anni prima, disse, che non vi si sarebbe cõsumato molto

Digitized by Google

to tempo; in effetto in mezza ora fù terminata quella faccenda. Chiese poi con termini molto umili il SANTISSIMO SACRAMENTO dell'Altare per viatico, e susseguentemente l'estrema Vntione.

Come la Madre Blonè riceveſſe gli eſtremi Sacramenti, e la morte, che fece.

CAP. XXIX.

LA Madre Superiora circa tre ore dopo il mezzo dì, cioè vicino alle ventidue ore, al polso dell'inferma s'accorse, che s'andavano sminuendo le forze, onde le disse: Madre la divina Providenza hà fatto sonare l'ora della vostra chiamata a celebrare le nozze, bisogna prepararsi per andargli incontro, volete voi riceverlo per viatico, acciòche vi accompagni? Sì, rispose essa, *Madre mia cariſſima*; & allargate le braccia per istringersele, soggiunse: *ſollecitate, che mi ſi porti preſto; e mandate a ſupplicare Monſignore, che venga a compire quello, che hà incominciato*. Il Vescovo le portò il Santissimo Viatico, essendo l'inferma in istato di non vomitare, per quanto asserivano i Medici, & accostatosi al letto le disse: Ecco il vostro Divino Sposo venuto ad essere vostra guida nel viaggio della eternità. Essa fissati gli occhi nel Pane Sagramentato, con voce libera, e sonora disse: *Mio Dio, mio Signore, mio Creatore, Redentore, e Maeſtro, voi ben ſapete, che io ſono tutta voſtra: venite ò diletto dell'anima mia, e fate di me pienamente la volontà voſtra*; e dette dal Prelato le orationi ordinate dalla Chiesa le porse il Santissimo Cibo; poi stette in quiete un quarto d'ora scarso, con le persone del mondo, non con

Digitized by Google

DIO, col quale pianse, e si lagnò, e detestò quanto nell'innocente sua vita fatto aveva, che non fosse stato totalmente grato al suo DIO. Poi dall'istesso Monsignore fù con l'Oglio Santo unta, rispondendo essa alle orationi con molta divotione, e disinvoltura; avendole poi l'istesso rimesso nelle mani il Crocifisso Signore, lo baciò, se lo strinse al cuore, e fece diversi atti di Fede, di Speranza, e d'Amore con molta divotione. Accortasi, che fuori la stanza v'erano le Monache inginocchiate, voltata al Prelato gli disse: *A tante gratie fattemi accumulate questa di dire alle Suore, che chiedo perdono a tutte, & a ciascheduna de' disgusti dati loro, e mancamenti commessi, e mali esempj, co' quali le hò contristate, e scandalizzate; che le ringratio della carità usata meco, e pregherò Dio, che di tutto dia loro mercede eterna. A voi Monsignor mio riveritissimo, che tanto mi avete favorita, rendo gratie di cuore, e di bocca, non di opere, perche non posso. Vi raccomando la nostra carissima Madre, le nostre Suore, e tutto il nostro Instituto. Addio dico un'altra volta, fatemi parte de' sagrificj, che farete a Dio.* Non accade, che dica di altre tenerezze d'affetto, nè di umiliatione, che questa beata anima mostrò in quell'occasione, basta dire, che tutti, non solo le Sorelle, ma i Medici, i Cirugici, e quanti vi si trovarono presenti si disfacevano in lagrime: la sola inferma senza commotione baciava il Crocifisso. Ricevè la benedittione del Prelato, l'applicatione delle Indulgenze, e ciò fatto partì il Vescovo tutto commosso, & edificato.

Rimasta la Blonè con le Suore passò il poco restante di quel giorno, e la notte seguente ora in colloqui con DIO, ora col Crocifisso, ora con la Beata Vergine MARIA, con l'Angelo Custode, e con quei, che le erano apparsi in qualità di peregrini, ora con il

Santo

Digitized by Google

Santo suo Maestro de Sales, e non poco con le Sorelle, che le assistevano; alle quali andò dando varj buoni consigli per passare rettamente la vita, e morire dolcemente senza rincrescimento di lasciare il mondo casa di patimenti, e di molte colpe, e di scarsi contenti, e per lo più terminava il discorso, che bisogna abbandonarsi alla Divina Providenza, disse: *Benedico Dio particolarmente per ritrovarmi con l'animo si staccato dalle cose terrene come se fossi nata jeri.* E perche era estremamente tormentata nelle viscere non poteva quietarsi, e diceva: *Quanto hà fatto bene nostro Signore a levarmi le forze avanti di caricarmi della soma de'dolori, che porto; perche se avessi le forze correrei per lo Monistero facendo pazzie da disperata, & inquietarei tutte. Perdonatemi voi Sorelle amate. Mi affligo in vedervi stare giorno, e notte intorno a me, temo, che la nostra Madre cada inferma per gli patimenti corporali, e passioni dell'anima, che si prende per me; vi prego ad avere cura di lei, e d'amarla molto. Io averei da dirle alcune cose prima di morire, ma non hò ardimento d'incommodarla.* Fù ciò fatto sapere alla Madre, la quale subito si mosse: giunta alla stanza della moribonda si udì parlare in questi accenti: *Madre mia buonissima consolatevi, perche la volontà di Dio è, che io parta. Se alcuna cosa fosse atta a conturbare l'allegrezza, che dal dover partire mi viene sarebbe il lasciarvi sola sotto la carica della numerosa famiglia di questa casa, aggravata da molti debiti, e con tanti negotii, che vi lascio da perfettionare; ma se vi conservarete in confidenza con Dio egli vi assisterà. Avete molte Suore è vero, ma tutte buone, e che vi amano molto; amate anche voi esse. Questo è l'ultimo testamento, e l'ultima cosa, che il nostro Salvatore lasciò raccomandato à gli Apostoli, cioè, che vicendevolmente si amassero. Contentatevi,*

tatevi, che vi dica un mio pensiero. Questo è: che il nostro Divino Maestro è comune Sposo, come povero de' beni di questo mõdo, partendo lascio a' suoi in luogo de' beni mondiali, in pegno del suo amore, il proprio suo corpo. Ad esempio di lui io ancora; poiche hò ricevuto da Dio la gratia di essere povera in questa nostra Religione, hò pẽsato lasciarvi una gratia fattami dal nostro Santo Padre Francesco Sales, & è, il pretiosissimo Corpo di nostro Signore, cioè, che lo prendiate, di più della Comunità, ogni Martedi, & ogni Sabbato. Gradite ò mia carissima Madre, questo grande per quello, che è in sè, ma anche piccolo segno della mia amicitia, e riverenza, che le porto; & applicate qualche volta il frutto di queste sante comunioni, che farete per lo riposo, e suffragio dell'anima mia. Non vi rincresca se io di nuouo vi prego d'una cosa, della quale pochi giorni sono vi feci instanza, & è, che non parliate di me dopo la mia morte, nè delle cose conferiteui, solo che per ottener qualche suffragio, perche bisogna amare l'umiltà in vita, & in morte. Confesso d'auere riceuuto da Dio segnalatissime gratie, e misericordie, ma la mala corrispondenza mi pone in confusione, nè sò, che altro fare, che chiedergli perdono, come di viuo cuore io fò. Di più esempio raro, e insigne d'intrepidezza, e di gentilezza, e d'animo pacatissimo. Pregò la Madre, che quando dava ragguaglio della sua morte alle tali, e tali sue particolari amiche, che nominò, scriuesse, che loro lasciava la pace di DIO. Et alla Madama Ducchessa di Motmorànsi specialmente, *che portava all'altra vita la memoria de' beneficj, e delle limosine ricevute da lei per esserle grata colà, posciache in questa vita non aveva potuto riconoscerla.*

Mancandole le forze terminò questo lũgo discorso; la Madre Priora andò al SANTISSIMO SACRAMENTO, che

Digitized by Google

che si teneva continuamente esposto per la moribonda a pregarlo per lei; ove sovvenutole, che essendo il giorno decimo quinto di Giugno, il quale si festeggiava ad onore di S. Bernardo Mentone, mandò denari, e cere alla Chiesa di lui, acciòche fosse avvocato della moribonda: e in fatti prese tre quarti d'ora di riposo, e di tregua de' dolori, con che si ristorò alquanto, e si stimò gratia ottenuta per intercessione del detto Santo. Essendo venuto circa le undeci ore il Vescovo, e la Blonè suegliatasi, gli chiese di qual Profeta siano quelle parole, *Cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum vivum* (Salm. 83.3.) Rispose il Vescovo, essere di Davide. Dunque, ripigliò ella dell' istesso Profeta, che scrisse queste altre. *Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam: quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei. In voce exultationis & confessionis, sonus epulantis.* (Psalm. 41. 5.) Detto questo riposò un pochetto, nel qual mentre Monsignore lasciato il Canonico Truistat ad assistere, si partì, dal quale le erano dette di quando in quando alcune aspirationi, che servissero di sollevarla a DIO, e di conforto, alle quali anch'essa rispondeva con vivo giudicio; e finalmente essa disse: *Addio mio caro Padre, mi raccomando ne' vostri Santi Sagrificj.* Chiamò i Medici, e Cirugici, e li ringratiò dicendo: *Che non aueua più bisogno d'alcun medicamento terreno, che gradiua i loro seruitii quãto se l'auessero risanata, perche ben sapeua ciò nõ esser in potere de gli huomini, e promise di pregare per loro, e lasciava il pensiero alla Superiora di pagare le loro fatighe, & industrie.* Essendosi scossa, la Superiora, che si trovò presente le dimandò se vedeva alcuna cosa di spavento? *Nò Madre mia*, rispose, *non vedo altro, che la santissima volontà di Dio, e la vedo sì bella, sì maestosa, & amabile,*

Digitized by Google

bile, che l'anima mia vorrebbe slanciarsi in essa, e vi vedo dentro contrasegni probabilissimi, che voglia, che io mora.

Essendosi scostata dal letto la Madre Priora ove giaceva l'inferma, fù da quella richiamata, e le disse: *Carissima parlatemi un poco delle anime del Purgatorio, perche già parmi di esserui dentro*; e sospirando, disse: *Dio mio abbiate misericordia di me; però fate pure intieramente la vostra diuina volontà, e datemi patienza; vorrei mouermi, e non posso. già hò le braccia morte, e sento un fuoco, che mi consuma gl' inteslini.* Ritornato il Prelato, volle di nuovo confessarsi, e dopo la confessione, che fù breve, le conferì alcune cose attenenti al buon governo generale dell'Instituto; e gli dimandò la raccomandatione dell' anima, e la sua Papale benedittione, che seco porta l'Indulgenza. Avendo fatte chiamare le Religiose, quando vi furono radunate alla presenza, l'inferma fece un' ampia, e sincera professione della Fede. Perdonò, e chiese perdono a tutte, & a ciascheduna con parole espressive di cordialità, e d'umiltà; e poi disse: *Care mie Sorelle stimate sempre assai, assai, lo stato, nel quale vi trouate di Spose di nostro Signore* GIESÙ CRISTO; *siate sempre più fedeli nella osseruanza delle vostre sante regole di quello, che sia stata io.* La Madre avvicinatasi le disse, che si compiacesse dare loro la santa benedittione, ma essa ricusò con dire: *di non auere benedittione alcuna da dare quando il Vescouo è presente.* Allora il Vescovo le disse: datela pure, che vi dò l'autorità, datela a nome vostro come quella, che siete stata Superiora, & a nome mio, che lo sono. Così essa alzata la mano disse: *In virtù d'ubbidienza del nostro Luogotenente di Dio vi benedico.* La Madre le dimandò un'altra benedittione per gli Monisteri di Lione, per quello di Bur-

go

Digitized by Google

go in Bressa. Poi inchinando il capo verso il Vescovo gli disse: Monsignore pregate per me, che non posso più. Il Prelato fece accendere il cereo, e incominciò la raccomandatione dell'anima, alla quale la morbonda stette sempre attentissima, e quando s'incominciò a recitare il Passio i di lei dolori interni presero maggior forza. Di che accortosene il Medico disse, che stimava bene a differire alquanto a compire quella sagra fontione, & essa stessa soggiunse: *Credo non douer morire così presto, Monsignor potrebbe ritirarsi a riposare qualche poco, & io per l'acerbità de' dolori temo di mancare al rispetto douuto alle parole del Vangelo, & alla narratiua della Passione, e Morte del Figlio di Dio.* Ritiroffi il Prelato nell'Oratorio, & essa quietò alquato, quel che facesse in quel poco non si sà, perche essa non lo disse; ma nell'istesso atto di svegliarsi, vedendosi vicina la Superiora le disse: *Ecco gionta l'ora di partire, mandate a supplicare Monsignore a venire*; e trattanto si fece porre in terra, però sopra un semplice matarazzo, e disse: *Che il Santo Fondatore aueua fatto tante grandi cose perche si era affatto dimenticato di sè, e si era totalmente abbandonato in Dio.* Poi entrò a discorrere della vanità del mondo delle falsità de'disegni del cervello umano, e raccontò d'avere desiderato in sua vita quattro cose. Prima, la promotione d'un Prelato. Secõda, la elettione in Superiora della Madre Cogy. Terza, che la fabrica della Chiesa d'Anisì riuscisse perfettamente. Quarta, che il suo Beato Padre fosse Canonizzato, e come aveva veduti i tre primi desiderii adẽpiti; disse, che il quarto si sarebbe ancor'esso compito, e presto, ma che IDDIO voleva, che si chiarisse bene la verità in tal'affare. Parlò poi della potente protettione, che tiene la Gran Madre di Dio di tutti, e che sperava nel passaggio,

Digitized by Google

che era per fare, essere da quella, e da Santi Angeli, & Arcangeli, e massime da San MICHELE ajutata, e protetta. Pregò poi, che la lasciassero riposare, e fù per poco, avendo saputo, che, e la Madre, e le Assistenti erano ancor digiune, ancorche fosse passato il mezzo giorno, mandò la Superiora à cibarsi, e disse: *Che nella sua stanza portassero da rinfrescarsi alla sua presenza le Infermiere.* Così questa donna forte, e staccata dal mondo provedeva a tutto. Circa le decinove ore Monsignor entrando ad essa, le dimandò se lo conoscèva. *O Dio*, disse ella, *come posso non conoscervi, se siete il mio Signore, il mio Pastore, e Padre.* Allora egli le rappresentò l'agonia di GIESÙ CRISTO, la tolleranza di Sant'Andrea, il quale trè giorni durò pendente dalla croce, e d'altri Santi, la Superiora disse, che San Carlo aveva agonizzato ventiquattr'ore, e la moribonda aggiunse: *anzi quaranta, e la mia durerà quanto piacerà à Dio.* Una Suora le disse: voi siete come la Colomba di Noè, la quale non volle prendere riposo, solo che nell'arca, e voi nel Paradiso: *Non dite questo*, rispose la moribonda, *il mio riposo è il mio* GIESÙ; e voltata al Vescovo gli disse: *Sia lei testimonio, che io sono tutta del mio* GIESÙ; e poi baciò la Superiora, e le disse: *Io già sono bagnata del sudore di morte. Addio Madre carissima, viva sempre* GIESÙ; e di nuovo al Prelato disse: *Non le rincresca ripigliare la raccomandatione dell'anima, perche già se ne và.* Teneva essa trà le mani giunte il Crocifisso, e stendendo il capo per baciarlo, pronunciò due volte il dolcissimo nome di GIESÙ, nel punto, che Monsignor terminando le preghiere con le parole, *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*; e nel mentre che con l'acqua benedetta l'aspergeva spirò la benedetta anima al suo Creatore, così soavemente, che non parve,

che

Digitized by Google

che agonizzasse; e fù nel giorno di Santa Modesta, alli 15. di Giugno, circa le venti ore dell'anno 1649. assistendola ad una parte il Vescovo, & all'altra la Madre Cogy, che le chiusero gli occhi, e la Infermiera la bocca. In questo modo visse, e morì santamẽte questa perfetta Religiosa Maria Amodea Blonè.

Dell'apertura, e delle esequie del corpo della Blonè, e della opinione della di lei bontà.

CAP. XXX. VLT.

MOnsignor Vescovo, e la Madre Superiora chiusi, che l'ebbero gli occhi, IDDIO mandò a quel corpo tal venustà, e vivezza di colori, che ogn'uno disse, che in vita non era comparsa mai sì venerabile, & amabile; dal che ne nacque, che si asciugarono le lagrime, e si rallegrarono i cuori di tutte, da quell'aspetto miracoloso, assicurati non essere morta, ma trasferita in Cielo, ove averebbe pregato DIO per esse. Dato il segno con le campane della morte seguita, corse tutta la Città, e si empì la Chiesa, il Parlatorio, ed il Cortile di gente desiderosa di onorare il cadavero; e però con premura fecero instanza, che fosse esposto nella Chiesa esterna, per la speranza, che avevano di dover essere liberati dal timore, nel quale erano per la stagione piovosa, che correva, di dover esser annegati dalla escrescẽza del lago. Monsignor il Vescovo, lasciato ordine, che si sparasse il corpo per veder di qual morbo fosse morta, uscì dal Monistero, e visto la detta folla, & udite le ragionevoli loro instanze, acconsentì, che si esponesse in publico.

La sera dell'istesso giorno 15. Giugno si sparò il corpo

Digitized by Google

corpo della defonta, e fù trovato in estremo cõsumato di carne; il polmone macchiato di segni bianchi, neri, gialli, e verdi, che sembrava di marmo macchiato; le altre parti nobili erano sanissime. Allo scoprirsi del cuore ne esalò una fragranza di viole soavissima, che si rese sensibile all'odorato di quanti si trovarono in quella stanza. Il malfattore, che l'aveva uccisa, e cagionato il vomito fù trovato nelle viscere: Questo fù un osso fatto in forma d'una croce con due traversi, il quale entrato nel budello detto Colon si era fermato due palmi, e mezzo avanti l'uscita, & ivi si aveva fatto d'ogni intorno un duro callo, per lo che impediva il passaggio ad ogni escremento, e di più vi era una grande infiammatione, dalla quale ne veniva l'acutezza de dolori, che pativa, e dalla opilatione il continuo vomito: onde si conobbe, che la di lei infermità era incurabile, ancorche fosse stata conosciuta. Non mancarono le meraviglie da ammirarsi in questo fatto, e fù, che per le putrefattioni di quelle viscere, e materie trattenute, e corrotte doveva esservi fetore più che mediocre, tuttavolta non solo non vi era alcun mal'odore, ma il tutto dava diletto, & à gli occhi, & al naso, in modo che il Cirugico non volle lavarsi le mani con aceto rosato come è solito farsi, dicendo, che chi maneggia fiori, ò reliquie di Santi non hà bisogno di tale lavanda. La palla d'oro, che dicemmo, che prese non si trovò. La crocetta d'osso cagione della di lei morte, restò nelle mani del Signor Berardo, che come cosa sagra la onorò, e conservò.

Circa le dodeci ore del giorno seguente si aprì il capo, all'apertura del quale volle esser presente Monsignore. Fù trovato del tutto perfetto, anzi d'una perfettione molto rara. Fù trovato dico con dupplicato cer-

Digitized by Google

cervello, sede del grande giuditio, che in ogni età, attione, e impresa mentre visse aveva mostrato, e dissero i Medici, che la Blonè, al vedere di quel cervello, sarebbe stata da potere governare un' Imperio. La Madre Superiora con molta attentione ebbe cura, che non andasse a male una goccia di sangue, e lo fece tutto tutto raccogliere in panni lini mondi, e pretiosi. Aggiustato il corpo in una cassa di ferro, e di latta, e questa posta in un' altra di legno di Pero, con la faccia scoperta, col capo coronato di diversi fiori, in mezzo ad otto torcie sopra altrettanti candilieri d'argento, vestita da Religiosa, fù esposta nel coro delle Suore, alla veduta di tutti, non al tatto delle mani, per timore, che la indiscreta divotione non cagionasse alcun grave disordine. Come l'esperienza fece vedere, che sarebbe succeduto; attesoche se le grate di ferro fossero state meno gagliarde di quello, che erano, sarebbero restate sfondate, e spezzate; tanta fù la folla, che vi fù per sette ore continue. Le Suore assistenti furono molto occupate in far toccare corone, rosarj, medaglie, fiori, & altre cose di divotioni di un numero quasi infinito di persone: faccenda ordinata dal comune concetto in che era appresso tutti la Blonè. Avvicinandosi la sera del detto giorno decimo sesto, il Vescovo accompagnato dal Decano, che era Padre Spirituale d'amendue i Monisteri della Visitatione d'Anisì, dal suo Capitolo, e dal Parroco della detta Città, fece l'esequie con tale frequenza di popolo, che appena gli Ecclesiastici capivano nella Chiesa. Vollero anche i Musici concorrere con le persone, e con le voci a gli onori di questa defonta, e tutto si fece con gravità, ordine, modestia, e quiete, che non vi era memoria di funtione fatta con tanta moltitudine di concorrenti, e nulla di disturbo.

La

La ſepoltura non le fù data nella ordinaria delle altre Monache, ma ſeparatamente alla Cappella di Santa Lucia trà i due pilaſtri delle piccole volte all'incontro del ſepolcro della Madre Cantal, ove poi ſi è poſta una lapida, per diſtinguere il luogo ove riposano le reliquie della noſtra Serva di DIO.

Ora che è ſepolto il corpo della Madre Amodea Blonè, andiamo vedendo quelle relationi, che ſi trovano della gloria dell'anima di lei. Suor Maria Dionigia Martignat poco tempo fà defonta in opinione di ſtraordinaria virtù, Religioſa nel primo Moniſtero d'Aniſi, hà depoſto, come un giorno pregando per la di lei anima udì una voce, che le diſſe, non alle orecchie, ma al cuore: *che nõ era da pregare per la Blonè per trovarſi in tale ſtato da pregare per voi*. La Madre Maddalena Tavernos, che ſei anni ſeguiti fù Superiora del Moniſtero di Burgo in Breſsa, nel giorno appreſso a quello, nel quale era morta la Madre Amodea vide in ſogno ſuolazzarle intorno una bella, e bianca Colomba, che portava in lettere d'oro ſcritto sù le penne le divine perfettioni, & alcuni miſterj della vita di CRISTO, & i nomi de gli Angioli, e de' Santi, la quale poi s'inalzò tanto col volo, che la perdè di viſta, e le parve di udire una voce, che le diſſe: *Queſta è l'anima della mia Serva Maria Amodea Blonè, la quale và a prendere il poſſeſſo della Beatitudine, che le è preparata.* Svegliandoſi le venne in cuore, che foſse morta, e paſsata alla eterna gloria; e ſubito per lettere diede ragguaglio di queſto ſuo ſogno al primo Moniſtero d'Aniſi. Congratulandoſi, che credeva verificato quello, che diceua il Santo Fondatore Sales chiamando la Suor Maria Amodea Blonè Colomba diletta da DIO, da gli Angioli, e da gli huomini. Poco dopo ſcritta la detta lettera giunſe colà quella

di

Digitized by Google

di avviso del di lei passaggio fatto alla eternità.

Un grande Servo di Dio scrisse così alla Superiora di Anisì. *Essendo io andato alla Sagrestia per celebrare Messa, vi trovai l'avviso del transito della Madre Maria Amodea, in suffragio della quale presi à celebrare la Messa all'Altare privilegiato. Giunto alla Colletta, nel nominarla mi sentii riempito di gioja, e di contento tale il cuore, che dura ancora, e si rinova ogni volta, che di quella grande donna fò commemoratione, persuadendomi, che sia collocata trà le più dilette vergini, che seguono l'Agnello* GIESÙ, *annouerata trà le più care figlie della Regina delle Vergini. Vi devo dire i sentimenti, che mi vennero della di lei felicità; m'imaginai di vedermela vicina, e che mi ringratiasse, e mi diceva, che già era entrata in godimento del gaudio del suo Signore. Feci forza per discacciare da me tali imaginationi, temendo, che venissero dal concetto, & opinione in che io la teneva quando viveva, ò forse anche dal nemico d'ogni bene, acciòche non pregassi per quella santa anima; ma quanto più mi affaticava per discacciarli da me, tanto più parevami, che mi assicurasse, che ella non aveva bisogno di suffragj, per essere in gloria. Di modo che da quel tempo io l'hò posta nel numero de' miei annuocati, & ogni giorno me le raccomando. Carissime mie Sorelle scuso le vostre tenerezze, e lodo le lagrime, che spargete sopra questa vostra defonta, vorrei però, che fossero moderate, e che cessando di piangere la vostra perdita, accrescesse la cura di fare acquisto della di lei virtù. Con che verressimo a comprendere, che se la morte de' Santi è un grandissimo guadagno per essi, apporta anche un grande vantaggio, & ajuto a noi. Se si sminuisce il numero delle figlie della Visitatione ne' Monisteri, s'accresce quello de' Beati in Cielo, e quelle devono aspirare in terra all'esercitio delle virtù della passata per giungere a far maggiore*

Digitized by Google

giore quello delle beate. Così scrisse questo buon Religioso.

Il Conte di Sales degnissimo fratello di San Francesco, il quale è anche la più perfetta imagine, che rappresēti le virtù del Santo: alla Madre di Cogy per consolarla della morte della Blonè scrisse in questi termini. *Carissima mia figlia* (così per affinità spirituale la chiama) *se i nostri occhi corporali sono privi della vista della purissima Sposa di* GIESÙ CRISTO, *dico della nostra virtuosissima Madre Blonè, gli occhi spirituali la vedono in Cielo, accompagnare l'Agnello di Dio. Io volendo pregare per essa mi trouai inuestito d'una fragranza sì celeste, che mi parue che tutta la mia stanza fosse imbalsamata, dal che hò conosciuto, che questa Sposa era senza fallo entrata nel talamo del Rè del Paradiso, e che il di lei corpo come vaso di terra essendosi spezzato il nardo si era sparso fino a farsi sentire in terra.* Il Commendatore di Virrevilla, Cavaliere di San Giovanni Gerosolimitano anch'egli scrisse: *Io hò molte, e molte volte sperimentato gli effetti delle orationi della Madre Blonè mentre viueua, che per certo non mi scordarò d'inuocarla adesso che ella è gionta al Cielo oue aspirava, e fermamente la stimo collocata. Che se di ciò io dubitassi mi tenerei senza fede come se dubitassi, che* IDDIO *non premii i buoni e le buone opere loro che non inalzi gli umili, e coroni le vergini. Io vi posso giurare, che in tanti anni che nauigo per lo mare, e caualco per la terra non hò incontrato spirito più aggiustato, e ragioneuole, nè cuore più umile, nè modestia più verginale, nè carità più universale verso i prossimi di quella della Blonè. Trà le maggiori venture, che mi siano accadute in vita mia numero questa, di essere stato sopportato quando in Lione ella governava il Monistero di Bellecor, & io andava a trovarla, e staccarla dalla conversa-*

tione

Digitized by Google

tione di Dio per tenerla meco. Questa testimonianza è di grande peso, perche esce da un Cavaliero veramente Cristiano, e Religioso, che fà professione di soda virtù, e pietà.

Il Teologo della Catedrale d'Aosta Gabriele Besanzone Priore di S. Orso scrisse da Roma. *Molti Prelati, che hanno conosciuto, e per lettere, e per fama la defonta Blonè, mossi dal dolore di tal perdita dicono; che essa auendo veduto non potere promouere in terra come desideraua la speditione della causa della Canonizatione del suo Santo Padre Francesco Sales appresso il Vicario di* GIESÙ CRISTO; *con una santa impatienza era andata a sollecitarla appresso il principale Dio. E quanto a me*; soggiunse egli, *io posso con sicurezza attestare di auere riceuute molte gratie per mezzo della di lei intercessione, auendola inuocata nella malattia, che hò patito, & ottenuto la sanità*. Il Signor di Bresso Carlo Rover Cantore, e Canonico di San Pietro di Genevra, e Priore di Burdiguino, essendo come disperato, & abbandonato da' Medici, di tutto cuore chiamò ajuto alla Madre Blonè, della quale portava grande stima, e preso dal sonno le parve, che gli stasse vicina, e che gli medicasse una piaga, che aveva ad un ginocchio; suegliatosi, si trovò guarito della piaga; il che egli hà publicato per onore di DIO, e della sua avvocata la Blonè. Essendo assalita da un grande catarro con un deliquio Giovanna Francesca Arnon, moglie del fù Catan Mercatante, e cittadino d'Anisì, già gravemente inferma, onde per tale soma, & i Medici, e tutti credevano, che dovesse restare oppressa: mà l'inferma essendo ricorsa à DIO per l'intercessione della Madre Blonè, questa le apparve in sogno, e ponendole la mano in capo la guarì. La stessa donna disse, di non avere veduto la

Digitized by Google

sua liberatrice più di una sol volta, con occasione, che le portò certe lettere, e che da otto, ò dieci parole, che allora udì da lei, concepì, che ella fosse un'anima molto cara a DIO.

Mi piace quì portare la testimonianza di una persona, la quale per le virtù, che pratica, e per le gratie sopranaturali, che IDDIO per il corso di 45. anni le fà, sopra ogni altra merita credenza. Questa seguita la morte della Blonè, disse alla Madre Cogy: *Non più lagrime, non più preghiere per la nostra Madre defonta non vi vuole altro, che alleluia. e benedittioni a Dio.* Dimandandole la Superiora per qual cagione parlasse in quella forma; rispose essa: *Essendo io in una astrattione, ò eleuatione di mente, hò riceuuto internamente certezza della di lei beatitudine, e mi è stato detto, che ella è colma di gloria nel seno di Dio, e però vi dico, che bisogna cantare, non lagnarsi, per avere nel Cielo una nuova avvocata.* Quest' anima veramente virtuosa, e religiosa hà attestato, e sottoscritto di proprio pugno una narrativa di quello, che abbiamo detto alla presenza di Monsignor di Genevra, che come Pastore la interrogò. Si è anche saputo, che essèdo nate alcune discordie trà due Sorelle, le quali IDDIO aveva unite d'animo, acciòche riuscissero più vigorose, e stabili nel divino servitio, trà le quali il nemico dell'huomo aveva seminata tanta zizania, che là dove pareva, che avessero una sola anima, & un solo cuore, or mai si miravano con occhio bieco. La Blonè anche dopo morte zelosa della carità, apparve à l'una, & all'altra, e disse loro, che avvertissero a stare in santa unione, e carità, come erano, altrimenti si sarebbero dannate. Questi tratti di pace, e di riconciliatione ancorche siano venuti dormendo a bene considerare le loro circostanze hanno molto del miracoloso.

Si

Digitized by Google

Si sono scelte queste poche pruove della santità, e della gloria, che gode la Madre Maria Amodea Blonè, e lasciate molte altre, che si sarebbero potute addurre, attesoche ci sembrano sufficienti per incoraggiare i lettori alla imitatione, & alla sequela delle virtù di lei. Fine unico, per lo quale à gloria di Dio mi sono mosso à portare dal Francese nell' Italiano linguaggio, la presente vita, non per esiggere maggior credenza di quella, che fedele istoria merita; lasciando alla somma autorità della Santa Sede Pontificia Romana il giudicare della supernaturalità delle cose narrate: à cui protesto di essere, e volere vivere, e morire sottoposto, con tutte le opere, e sentimenti interni, & esterni, che hò, & averò in vita mia.

FINE.

IN-

Digitized by Google

INDICE
DE' CAPITOLI
Di questa Istorietta.

CAPO PRIMO.

Nascita, e pueritia di Amodea Blonè. pag. 1

CAPO SECONDO.

Entra in educatione nel Monistero di S. Catarina. 12

CAPO TERZO.

Sostiene coraggiosamente molte tentationi del Demonio, del Mondo, e della Carne. 23

CAPO QVARTO.

Si dispone alla vita religiosa per mezzo di ferventi atti di Carità. 35

CAPO QVINTO.

Apparecchio, Entrata, Novitiato, e Professione di Suor Maria Amodea Blonè in Religione. 45

CAPO SESTO.

E' fatta Infermiera. Sogno misterioso, che fece. Et è eletta ad essere fondatrice in Lione. 54

CAPO SETTIMO

Come si esercita ne gli officii, che le sono dati nel Monistero di Lione; & è fatta Superiora. 63

CAPO OTTAVO.

Della Ospitalità, che usò la Madre Maria Amodea Blonè nel Monistero di Bellecor di Lione; e della malattia, e morte di S. Francesco Sales. 74

CAPO NONO.

Procura la fondatione dell'Instituto in Marsiglia, & in Avignone. Fà stampare il libro delle Vsanze. Fà fabricare il Monistero di Bellecor. Et è confermata Superiora. 86

CAPO

Digitized by Google

CAPO DECIMO.
Come difende la libertà del suo Instituto. Fonda le case di Parei, e delle Anticaglie; e dà in luce i Trattenimenti spirituali di S. Francesco Sales 98
CAPO DECIMOPRIMO.
Come la Madre Blonè uscita dalla Superiorità incorre per usare Carità nel morbo di Peste: e come si portasse seco, e con le altre infette del contagioso morbo. 110
CAPO DECIMOSECONDO.
Come fù di nuovo eletta Superiora nel Bellecor, e ciò che fece di più ragguardevole. 122
CAPO DECIMOTERZO.
Finito il triennio della Superiorità passa dal Bellecor all' Anticaglie; e da questo à Burgo in Bressa fatta Superiora. 133
CAPO DECIMOQVARTO.
Governo del Monist. di Burgo in Bressa molto buono. Et è da Dio con grave infermità tocata. 143
CAPO DECIMOQVINTO.
Come la Madre Blonè fù fatta Superiora del primo Monistero d'Anisi, ove fece onorevole funerale alla Madre Cantal. 152
CAPO DECI[illegible]SESTO.
Con rifiutare il partito di [illegible]re un Visitatore Generale provede bene all'Instituto. 164
CAPO DECIMOSETTIMO.
La Madre Amodea Blonè fà fabricare la Chiesa del primo Monistero d'Anisi, e viene confermata Superiora. 175
CAPO DECIMO OTTAVO.
Acquista al Monistero un podere: rialza un muro caduto: sollecita la Canonizatione del Beato Fondatore. 183
CAPO

Digitized by Google

CAPO DECIMONONO.
Come sopporta le calunnie : e come fatta suddita si porta con sommissione verso la Superiora. 192
CAPO VIGESIMO.
Come la Blonè visse solitaria, rese conto della sua coscienza; e fece qualche viaggio. 198
CAPO VIGESIMOPRIMO.
Della Tranquillità, Vmiltà, e Modestia della Madre Maria Amodea Blonè. 205
CAPO VIGESIMOSECONDO.
Della osservanza, che tenne de' voti di Povertà, Castità, & Vbbidienza. 216
CAPO VIGESIMOTERZO.
Quanta parte avesse la Blonè de' doni del timore di Dio, della Pietà, e della Scienza: 226
CAPO VIGESIMOQVARTO.
De' doni di Fortezza, di Consiglio, e d' Intelletto, che ebbe la Madre Amodea Blonè. 236
CAPO VIGESIMOQVINTO.
De gli effetti del dono della Sapienza, che ricevè la Blonè. 246
CAPO VIGESIMOSESTO.
Della Fede, e della Speranza della Madre Blonè. 254
CAPO VIGESIMOSETTIMO.
Della Carità della Madre Blonè verso Dio, e verso il Prossimo. 261
CAPO VIGESIMO OTTAVO.
De' principi, e de' progressi della mortale infermità della Madre Maria Amodea Blonè. 269
CAPO VIGESIMONONO.
Come la Blonè ricevesse gli estremi Sacramenti, e la morte, che fece. 277
CAPO TRIGESIMO.
Dell'apertura, e delle esequie del corpo della Blonè, e della opinione della di lei bontà. 285

Digitized by Google

Digitized by Google

00562900

Digitized by Google

Digitized by Google